



free | anno sesto | numero cinquantuno | agosto - settembre duemilaotto | www.exibart.com

Alla faccia del numero estivo. Dell'edizione balneare. Dell'uscita leggera leggera da portarsi fin sotto l'ombrellone. Il "prodotto", come dire, c'è anche questa volta. Nonostante sia praticamente agosto. Nonostante la crisi economica internazionale sia arrivata, finalmente (stavamo in pensiero...), a lambire gallerie, fondazioni e musei italiani. E per chi vive esclusivamente di pubblicità, vi potete immaginare... Il prodotto c'è, dicevamo, ed è addirittura uno e trino. Perché tre sono i fascicoli che vi accompagneranno fino a settembre inoltrato. Il giornale classico, il modaiolo .wit (non trascuratelo, si tratta di un esperimento che - se prenderà piede, come crediamo - punterà ad uno svecchiamento sovversivo del settore dell'editoria fashion così come Exibart.onpaper fece nella stantia editoria d'arte di qualche anno fa) e lo speciale dedicato a Manifesta, una delle più importanti biennali internazionali che quest'anno si svolge in Italia. Nel numero 'normale' sono saltate, causa meritate ferie, alcune rubriche che ritroveremo alla ripresa della stagione. Ma non è saltato affatto il compendio informativo di approfondimenti, news, anticipazioni e interviste ai protagonisti. Sull'asse Milano-Torino abbiamo puntato l'obiettivo, è proprio il caso di dirlo, sulla fotografia. Lo spazio Forma, per Milano, che diventa galleria e si butta, dunque, nel mercato. La Fondazione CRT, per Torino, che mettendo in sinergia il Castello di Rivoli e la Gam sta costituendo una raccolta fotografica di tutto rispetto. Continua la nostra interessante indagine dei rapporti tra arte e aziende private, abbiamo approfondito questa volta un particolare progetto portato avanti da Deutsche Bank in Italia. Sempre nell'ambito delle aziende, ennesima puntata nell'analisi delle agenzie di comunicazione che si spartiscono il mercato culturale del paese: è la volta di Rosi Fontana. Come di consueto non lasciamo a bocca asciutta tutti coloro che sfogliano Exibart per restare aggiornati su tutto quanto di nuovo o di nuovissimo germina ai quattro angoli d'Italia. Quindi eccovi servite tutte le interviste ai nuovi galleristi che si affacciano sull'agone artistico aprendo un nuovo spazio. Senza dimenticare, poi, i nuovi musei. Istituzioni impegnative e coraggiose, specie se gestite e finanziate da privati. È il caso dei due importanti musei, uno al nord ed uno al sud, di cui però non vi sveliamo qui né nome né caratteristiche. Andateveli a cercare dentro... (m. t.)



ARTELIBRO

FESTIVAL DEL LIBRO D'ARTE 2008

quinta edizione
ingresso gratuito

bologna

25/28 settembre 2008

inaugurazione giovedì 25

partner ufficiale

UniCredit Group

l'arte
di fare
il libro
d'arte

Artelibro 2008. L'arte di **fare** il **libro** d'arte

Biblioteca diffusa delle arti visive
Osservatorio per le professioni dell'editoria
Piattaforma dell'editoria di ricerca

Reading e **momenti** di **spettacolo**

Riflessioni sul **libro** d'arte per studiosi e collezionisti

mostra mercato di libri d'arte palazzo re enzo e del podestà
mostra mercato del libro antico e di pregio museo civico archeologico
in collaborazione con ALAI

www.artelibro.it

comunicazione e promozione
studio pesci s.r.l.
www.studiopesci.it

segreteria organizzativa
noema s.r.l. unipersonale
www.noemacongressi.it



UNINDUSTRIA BOLOGNA

Gruppo
NOEMA
la cultura del fatto.



CARLO BERNARDINI
LIGHT WAVES

INSTALLAZIONE PERMANENTE - 3 LUGLIO 2008
AEROPORTO DEL SALENTO - BRINDISI



sondaggi

http://sondaggi.exibart.com

Arte contemporanea, religione e polemiche		Un giudizio sulla Quadriennale	
screzi pubblicitari	13,91%	finalmente bella	18,09%
paranoie dei cattolici	35,10%	ben presentata	14,36%
trovate di artisti alla frutta	30,46%	la solita insalata	29,79%
l'arte può tutto	20,53%	ancora devo vederla	37,77%

sexybart.

dave cooper

di ferruccio giromini



L'amore non ha confini, si vuol dire. Nemmeno l'attrazione fisica, a quanto pare. Ne è testimone assolutamente vibrante l'opera di **Dave Cooper**, artista canadese che riempie i suoi riquadri surreal-pop di formidabili (in senso latino: fanno anche paura) corpaccioni femminili debordanti, a malapena trattenuti in instabile tensione da esili straccetti di biancheria intima che fan quel che possono ma che non possono farcela; corpi rigonfi e rigonfiatissimi ancora, si intuisce, per innalzare un peana da cardiopalma al grasso animale. Animali, sì, un po' bovini e un po' suini paiono tali corpi in lenta espansione tra coscione cellulitiche, naticone esplosive, mammellone pesanti, ovunque cicce che s'indovinano tremolanti e ballonzolanti senza sosta. Ma non basta; in quel mondo di donne, solo donne, solo donnone, un gineceo lesboide ingombro di membra, sia che ci si trovi all'interno di spogliatoi di palestre e docce comuni, appartamenti compiacenti, laboratori medici e sale d'attesa, sia che ci si scateni en plein air tra



boschetti e radure, tra cespugli e nuvolette in ciel, lì è un'orgia e qui è un sabba: le obese si inseguono, si smanacciano, si ammonticchiano una sull'altra, si confondono in un unico ammasso di carni molli, forse da

addentare, mordicchiare, forse cannibalescamente ingurgitare. La forza delle visioni di Cooper è frastornante. La perversione vi raggiunge vette sublimi. Il feticismo conflagra in tutta la sua più inimmaginabile geometrica (ma senza spigoli) potenza. Perché al magnifico perverso non bastano le polpe adipose, che già sarebbero materia ottima e abbondante per chiunque altro, ma per non ripetersi troppo esagera, ed esagera spettacolarmente, caratterizzando quelle e le altre sue protagoniste con labrone tumide tinte di rossetto scuro, chiostre enormi di dentoni protese e gengive in evidenza, occhi che si dilatano in pupille smisurate come lune scure, gote innaturalmente rosse (l'eccitazione?), brufoli pustole nei, capelli più spesso unti che vaporosi, a volte occhiali da zitellone senza scampo, e persino luccicanti apparecchi ortodontici d'acciaio sbandierati ai quattro venti allegramente. Ecco, lo sbalorditivo di tutto questo concentrato di difformità è la forzata allegria che le signore signorine e signorone ostentano malgrado tutto. Ridono e ridono innaturalmente. Noi le osserviamo con sguardo sbarrato: è un'esperienza.

i perché del mese

NUDI ALL'EXPO

Il 2015 sembra lontano? Non lo è neppure un po'. È domani, anzi è oggi. L'esposizione universale di quell'anno si terrà, lo sappiamo ormai tutti, a Milano. Grandi progetti (soprattutto immobiliari, ehm) e grandi speranze per il rilancio che la città attende ormai da troppo tempo. In tutto questo idillio c'è una cosa che non capiamo, però. E dunque ci domandiamo **perché** una città come Milano tardi a nominare, dopo la defenestrazione di Sgarbi Vittorio, un nuovo assessore alla cultura. Ci si può dirigere a grandi passi verso l'Expo senza il titolare di un assessore così fondamentale?

VERONA PERCHÉ SEI TU VERONA

A Verona i problemi dovrebbero essere altri. A partire dalle gang che imperversano nella città facendola assurgere agli onori delle cronache come capitale della violenza all'italiana. E invece, facendocene chiedere il **perché**, l'amministrazione comunale si occupa d'arte e di cultura con quell'insana pulsione a smontare tutto. Anche le cose che funzionano. Palazzo Forti è un museo di rilevanza quanto meno nazionale. Conosciuto in tutto il paese. Con una storia e un ruolo. Il sindaco della città scaligna vuole cambiargli destinazione d'uso e venderlo. Uffici e negozi al posto della collezione. Perché?

TUTTI PAZZI PER BONDI

Volete sapere uno dei motivi per cui, anche nel mondo dell'arte, la sinistra ha perduto consensi a vantaggio della destra? Forse proprio **perché** una frase come quella che, in una conferenza stampa di argomento 'contemporaneo', il ministro Sandro Bondi ha flautatamente pronunciato, non l'abbiamo mai sentita dire con la medesima convinzione ai vari Veltroni, Rutelli, Melandri. La frase? Eccola: *"Il ministero non deve occuparsi solo della tutela dei segni lasciatici dal passato, ma anche preoccuparsi che la nostra civiltà lasci dei segni nel futuro"*. Semplice, no?

vedodoppio



sopra: L'immortale Joseph Beuys
sotto: Gunther von Hagens, l'artista dei corpi morti



sopra: Diva, la rana-mascotte dei campionati mondiali di nuoto che si terranno a Roma nel 2009
sotto: La rana crocifissa di Kippenberger che ha coperto di polemiche il Museion

la vignetta.

"Jeff Koons" di Danilo Paparelli



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com

OK

POMODORO CONDITO

Una specie di civic center. Non solo un centro d'arte contemporanea con una delle architetture più formidabili, e diciamo, d'Europa. La Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano sta diventando sempre più centrale nel contesto milanese e non solo. Un punto di riferimento. Dove non solo si organizzano mostre. Ma si istituiscono premi e, anche, si ospitano conferenze stampa cruciali. Come quella che ha presentato nella Capitale del Nord la biennale Manifesta. Un consiglio al grande scultore marchigiano? Fateci dentro un bel ristorante come si deve e l'opera è compiuta per davvero.

L'ARSENALE DI BARATTA

A Venezia torna Baratta e la Biennale ricomincia a giocare da protagonista sulla piazza lagunare. L'istituzione ultracentenaria ha infatti recentemente conquistato altro spazio negli arsenali militari del Sestiere di Castello. Sempre grazie a quel presidente che riuscì a portare parte della mostra in questi splendidi locali. L'ultima novità sono ben seimila metri quadri alle Vergini.

COME TI SALVO LA SVIZZERA

Con i musei italiani che cercano, tra il lusco e il brusco, di accaparrarsi direttori stranieri per potersi chiamare fuori dalle beghe politiche locali, va sottolineata la novità che proviene dall'Istituto Svizzero di Roma. L'istituzione, con le sue sedi di Roma, Milano e Venezia, è il più importante investimento culturale estero della Repubblica elvetica e, per quanto riguarda il lato artistico, sarà gestito da dopo l'estate da un italiano. Il nome? Salvo Lacagnina, siciliano, già direttore del Centro d'arte contemporanea Montevergini di Siracusa.

SCIAGURA ROMA

La follia più totale. Il crimine contro l'arte e la cultura. La politica non c'entra, premettiamo. C'entra invece il discrimine tra chi fa le cose a rigor di logica e chi, invece, tenta in tutti i modi di balcanizzare o mediorientizzare (sicuramente terzomondizzare) la città più bella del mondo. Si chiama Sergio Marchi il nuovo assessore alla mobilità del comune di Roma che in due mesi è riuscito a: abolire il parcheggio a pagamento per le strade, dare il via libera alle inquinatissime microcar in centro, bloccare i progetti dei corridoi della mobilità, violentare gli orari della ztl rendendola perforabile da tutti, eliminare le corsie preferenziali. Il centro storico più importante del pianeta si avvia a diventare un luogo da cui fuggire via. Perché?

PRESI IN GIRO

Francesco Maria Giro, sottosegretario alla cultura, si becca subito subito un bel KO pur, forse, non meritandoselo. Eh sì perché lo avevamo visto tonico e lucido, al Maxxi, in occasione della presentazione del Premio Terna. Chiaro, conciso, determinato. Anche nei confronti dell'arte contemporanea e dei suoi contenitori: roba non da poco per chi, con la vittoria della destra, si aspettava il peggio. E invece tutt'altro. Che è successo? Giro ha trovato, al Ministero, il pulsante delle dichiarazioni via comunicato stampa. Ne ha saggiato l'ebbrezza. E si è ubriacato. Facendo fare alla sua istituzione ed al suo ministro (san Bondi) delle figuracce terrificanti sul 'caso Settis' (il direttore della Normale aveva criticato sul Sole24Ore i tagli alla cultura ed il sottosegretario lo aveva invitato a dimettersi). Il poeta di Fivizzano ha dovuto sudare le classiche sette camicie per metterci una pezza...

CICCIORUTTO

Da un attuale ministro della Cultura ad un ex ministro della Cultura. Pesanti sono, infatti, gli strascichi delle nomine lasciate da Francesco Rutelli in eredità al nuovo governo. Alcuni soprintendenti e direttori generali sono stati contestati addirittura dalla Corte dei Conti, mentre nella particolarissima fattispecie del Maxxi il neo-ministro Bondi, dimostrando competenza e sensibilità, ha reintegrato il vero 'babbo' del centro d'arte contemporanea romano Pio Baldi, malamente defenestrato dall'ex ministro.



Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della
Repubblica Italiana

Proletta e organizzata da

Wilhelm-Richartz-Museum &
Fondation Cartouard di Colonia
Fondazione Palazzo Strozzi

Con il sostegno di

Regione Toscana
Provincia di Firenze
Comune di Firenze

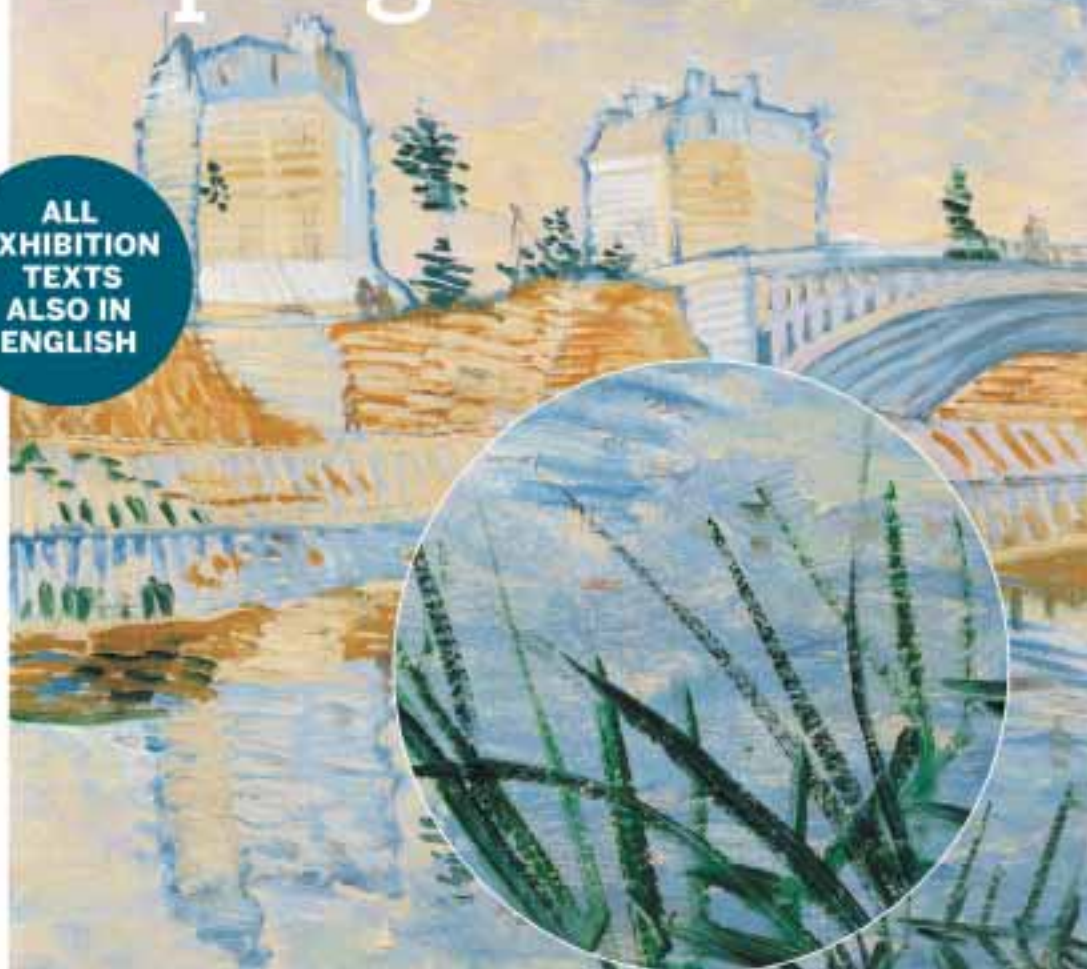
Camera di Commercio
di Firenze

Associazione Partners
di Palazzo Strozzi

IMPRESSIONISMO

Dipingere la luce

ALL
EXHIBITION
TEXTS
ALSO IN
ENGLISH



le tecniche nascoste di MONET RENOIR E VAN GOGH

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

11 LUGLIO
28 SETTEMBRE
2008

www.palazzostrozzi.org

ORARIO MOSTRA
tutti i giorni 9.00-20.00
giovedì ore 9.00-23.00

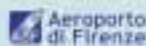
INFO
tel. +39 055 2645155
PRENOTAZIONI
tel. +39 055 2469600
prenotazioni@cscsigma.it

PRINCIPALI SPONSOR



BANCA
CR FIRENZE

SPONSOR



PALAZZO
STROZZI

ELETTRICO-SHOCK.

Il video musicale, lo sappiamo, è entrato a tutti gli effetti nell'olimpo dell'arte contemporanea. Ma molto prima che Chris Cunningham fosse invitato alla Biennale di Venezia presentando, tra gli altri suoi lavori, anche *All is full of Love*, dove una Björk robotica e smaltata di bianco intrattiene in un laboratorio un rapporto erotico con un altro suo simile. In realtà il music video viene collezionato dal MoMA di New York dal lontano 1982, ovvero a partire dall'anno successivo in cui è ufficialmente nato, se non teniamo conto di tutti i suoi numerosi antenati ma cominciamo a contare dalla comparsa di MTV in poi. Tra l'altro il prossimo ottobre all'università di Francoforte si terrà un convegno internazionale di tre giorni, dove tra i relatori spicca anche il nome di Barbara London, che di quel museo è curatrice e che dell'archivio ancora si occupa. In Italia abbiamo dovuto attendere parecchio tempo prima di renderci conto che la videomusica non era - come molti puristi credevano - una mera forma di pubblicità, ma un campo di sperimentazione e ricerca sulle immagini che avrebbe prima o poi, come di fatto è accaduto, influenzato l'estetica del cinema, delle arti visive e di altri campi espressivi. Se negli anni '80 il clip ha rappresentato spesso una moda, da metà degli anni '90 in poi questo genere audiovisivo ha raggiunto la sua maturità, evolvendosi, affinandosi, producendo piccoli capolavori, sfatando il luogo comune del linguaggio "clippettato" basato su stacchi e zoomate: alcuni dei video migliori che resteranno nella storia sono fondati su veri (o finti) piani-sequenza, da *Imagine* di Zbigniew Rybczynski a *Sugar Water* di Gondry fino al recente *Happiness* di Dougal Wilson per i Goldfrapp. Nettamente superiore a Cunningham in quanto inventiva, linguaggio e tecnica, anche se non ancora scoperto come artista tout court, è sicuramente il citato Michel Gondry. Ma sono naturalmente decine e decine gli autori di video che alternano l'attività di artisti e fotografi con quella di creatori di music video. Dal veterano Anton Corbijn alla più giovane Floria Sigismund. C'è da aggiungere però che il clip non è solo anglosassone. È un nuovo canale satellitare nato da qualche mese, Nat Geo Music (del National Geographic) sta lì a dimostrarlo, programmando promo di world music, dalla Cina all'India, dal Brasile al Pakistan, dal Mali al Congo, dalla Turchia alla Repubblica Ceca. Certo, molti di questi lavori sono concentrati spesso e volentieri soprattutto sulle suggestive location planetarie e infatti capita che siano prodotti direttamente dal canale, ma tanti altri sono eccellenti lavori di grande tecnica e capacità visionaria. Il problema è che non si conoscono, poiché il mercato della musica - e a parte i banali video di playback con la popstar e la band che si limitano a suonare il pezzo - c'è sempre qualcosa da imparare e da apprezzare in un clip visto magari di sfuggita facendo zapping con il telecomando. **[...continua a pag. 68]**

bruno di marino

studioso dell'immagine in movimento

ERGOSUM.

Artisti, ancora uno sforzo... Nei suoi diari intimi Baudelaire annotava: "Tutti questi stupidi borghesi che continuamente usano le parole 'immorale, immoralità, moralità nell'arte' e altre sciocchezze del genere mi fanno pensare a Louise Villedieu, una puttana da cinque franchi, che una volta mi ha accompagnato al Louvre dove non era mai stata, e lì arrossiva, si copriva veloce la faccia e ogni momento mi tirava la manica e mi domandava, davanti a quella moltitudine di statue e dipinti di nudo, come si potesse esporre in pubblico una tale indecenza". Sempre nei suoi "Diari intimi" Baudelaire scrive: "Quanto più l'uomo coltiva le arti, tanto meno è sessualmente potente". E così, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, ad aggiungere le cose per gli artisti ci hanno pensato gli ex coniugi Jeff Koons e Cicciolina, che non hanno più rappresentato il sesso nelle arti ma lo hanno direttamente praticato. Straordinario esempio di occupazione totale dello spazio dell'arte da parte del sesso che si fa carico di risvegliare i sensi narcotizzati dalla triade sport-spettacolo-pubblicità. Recentemente l'artista inglese Angela Marshall ha rimesso in vendita le sue opere insieme al suo corpo, affermando: "Finché il pubblico non ha fatto all'amore, non è arte", ed elencava un tariffario. La Marshall affronta di petto il problema, vuole abbattere l'ultimo tabù: l'atto sessuale come opera d'arte. Questo umantismo sessuale, modifica il tradizionale rapporto di vendita e di acquisto dell'opera: adesso si tratta della condivisione collettiva o multiproprietà del corpo dell'artista come sostituto dell'opera. Il sesso femminile come proprietà collettiva, proprietà nel vaginale, segna un altro passo dell'estremo nell'arte. Anche l'artista americana Natasha Merritt, nella *Digital series*, vende virtualmente il suo corpo mentre fa l'amore col suo partner. La reclusione volontaria davanti a una telecamera digitale trasforma la vita sessuale in una pratica terapeutica e filantropica. Ma questa reclusione volontaria implica però l'esclusione-interattiva dello spettatore, il quale, a sua volta, è ben felice di guardare dal buco della serratura, appagando la sua pulsione voyeuristica.

marcello faletta

saggista e redattore di cyberzone

WWW.PRESTINENZA.IT

Dalla Darc, oggi Parc, erano stati spacciati come un toccasana. Erano i concorsi Qualità Italia. Dovevano servire a rilanciare le gare d'architettura. Sono stati una beffa. I sei indetti a Campobasso, a Mola di Bari, a Quarto S. Elena, a Rionero, a Siracusa, a Olivadi sono stati bloccati. E sessanta progettisti, dieci per competizione, che erano stati selezionati per la seconda fase hanno visto svanire il proprio lavoro. Motivo? Il bando era mal fatto. Secondo l'Autorità di vigilanza per i contratti pubblici non rispettava il requisito dell'anonimato. Adesso, come tutti sanno, l'anonimato nei concorsi d'architettura è un segreto di Pulcinella. Ma certo è che se l'obbligo esiste deve essere fatto rispettare. Non averlo contemporaneo nel bando vuol dire fare la figura di dilettanti allo sbaraglio. Ma ciò che è ancora più inquietante è la lettera che è stata inviata dalla segreteria tecnica Qualità Italia a uno dei concorrenti che giustamente protestava. In essa vi si legge: "Tuttavia possiamo rassicurarvi che nel più breve tempo possibile, e con l'obiettivo ancor più forte di garantire una procedura concorsuale di qualità, i medesimi concorsi saranno ribaditi con modalità che sono già oggetto di una attenta elaborazione a norma di legge". Si osservino i tempi: i concorsi saranno ribaditi quindi parliamo del futuro. Ma "sono già oggetto di una attenta elaborazione a norma di legge", quindi di loro sono già nel presente. Lo sono già nel presente perché sono stati modificati oppure perché non si vuole riconoscere l'errore? La lettera sembra scritta apposta per non volerlo dire. E il burocrate, come sempre, appare svolgere la sua funzione: velare, sopire. Credo che fosse Karl Kraus colui che sosteneva che l'etica impone un pensiero chiaro e non gioca sulle parole e chi lo fa è, almeno potenzialmente, o uno stolto o un criminale. Non vogliamo arrivare a tanto. Ma certo queste frasi ci lasciano basiti. Torniamo alla Parc. Guardando quanto al momento sta facendo per migliorare il sistema "architettura contemporanea" non possiamo che vedere il vuoto. La nuova direttrice, l'architetto Carla Di Francesco, fa di tutto per farci rimpiangere il pallido predecessore, Pio Baldi. E somma i fallimenti, come nel caso di Qualità Italia, con i silenzi sulle più importanti vicende che interessano il settore. Una gestione che a voler essere buoni possiamo definire fallimentare. Forse dovuta al fatto che in posti così delicati vengono messi burocrati interni all'amministrazione e non personaggi di forte personalità e di chiara fama per meriti conquistati sul campo. A proposito: chi è la Di Francesco? Che ha fatto di rilevante per la cultura architettonica? Tra le poche cose che saprei dire di lei è che a proposito degli ascensori del Vittoriano, ha dichiarato che sono: "molto visibili, soprattutto la parte alta". Diceva Zevi, nel suo ultimo intervento scritto nel 2000 per l'Istituto Nazionale di Architettura: questa Darc? Grazie ne facciamo volentieri a meno, se i suoi direttori sono tratti dal mazzo dei Sisinni. Traduciamo: se devono essere presi da una struttura che vanta un personaggio che era potentissimo e che oggi pochi sanno chi fosse.

luigi prestinenza puglisi

docente di storia dell'architettura contemporanea - la sapienza - roma

A MONDO MIO.

Negli ultimi mesi è successo qualcosa di strano all'arte di Second Life: è cambiata la geometria dei suoi gradi di separazione. Prima l'arte di SL era molto più lontana dall'arte tradizionale che dalla pop culture, ora il rapporto si è sbilanciato, ha quasi cambiato segno.

Fino a qualche tempo fa i fotoritratti di SL venivano liberamente assimilati all'immaginario dei videogames sul genere di *The Sims*, venivano considerati dei surrogati dei manga giapponesi e delle digital beauties realizzate con Poser. Adesso invece si evocano coraggiosamente altri riferimenti e si tende a far trasfigurare l'arte del mondo virtuale dei Linden nei territori contigui a quelli dell'arte di serie A.

Magari non proprio quella ufficiale, ma una dipendenza della grande arte contemporanea che, se non è il salotto buono delle tendenze milionarie, è comunque una dignitosissima anticamera, un purgatorio estetico da cui sono già passati i writers e alcuni illustratori di genio.

Questo succede per vari motivi. Innanzitutto comincia a delinearsi un mercato per l'arte di SL, che non riguarda più quei tre o quattro nomi di riferimento ma che considera un certo numero di ex emeriti sconosciuti che iniziano ad avere un certo successo, almeno nelle nicchie di appassionati. Prova ne è che Avatrat, la prima galleria specializzata in arte di SL, propone dei portfolio di artisti emergenti per trentamila dollari.

Poi ci si è resi conto che qualcosa è cambiato, che non si può più andare a spari e che esiste una differenza sostanziale tra le eccellenze dell'arte di SL e le Digital Beauties create con Poser e celebrate dal volume omonimo del 2001 curato da Julius Wiedemann e pubblicato da Taschen. Le digital beauties esaurivano il loro compito nella celebrazione di una nuova estetica classica, rappresentavano l'equivalente delle sculture del Canova, erano la pura esaltazione del bello, il neoclassico del web (per inciso, in tal senso si delinea un accento di cronologia artistica dell'arte dei social network e dei mondi virtuali). **[...continua a pag. 68]**

mario gerosa

giornalista, autore di "rinascimento virtuale" (meltemi)

KAWAII.

La cultura giapponese del kawaii è collegata spesso al "complesso della cenerentola", a quello della "lolita" o al "disturbo dell'identità sessuale" perché l'origine di questo fenomeno viene ricondotta a quello degli *aidoru*, dal termine francese *idol*, letto però in inglese. Si tratta delle stelle dello spettacolo nipponico, che in Italia potrebbero ricondursi alle ragazze di *Non è la Rai* o alle veline che hanno fatto la loro comparsa sugli schermi italiani dagli anni Novanta.

In Giappone si tratta invece delle giovani dive apparse dagli anni Ottanta nel mondo televisivo, o nelle riviste, con il compito di rispondere alle lettere dei loro fan. Sanno cantare, recitare e danzare, ma nessuna di queste *performance* viene fatta con professionalità: i testi delle loro canzoni sono per lo più insulsi e i loro balletti sono condotti in maniera non brillante o originale. Insomma, delle attricette banali con un look particolarmente trasgressivo (*punk, hip-hop, heavy metal*), che non ha nulla di più di quello che si può ritrovare nelle vie del centro di Tokyo o di Osaka. In realtà il messaggio che trasmettono è l'opposto del loro vero talento: sono infatti le ragazze della porta accanto. Sono l'esempio di come si possa raggiungere il successo senza alcun talento. Tanto è vero che l'elemento che le caratterizza è la volatilità. Queste dive in miniatura della cultura pop sono infatti costruite a regola d'arte, secondo le esigenze del mercato, modificate sia psicologicamente che fisicamente a seconda delle esigenze contingenti, con un successo effimero che va dalle poche settimane a qualche mese. Gli *aidoru*, femminili e maschili, appaiono sul palcoscenico del successo con la stessa velocità con cui sono dimenticati. Non sono altro che oggetti di mercato. Ecco perché sono a decine quelli che ogni anno si avvicendano. La tendenza negli ultimi anni, proprio per questi motivi, è l'affermarsi degli *aidoru* virtuali - anticipati da William Gibson nell'omonimo romanzo del 1996 - i cui i corpi e le cui voci sono intercambiabili a seconda delle richieste dei fan che ogni volta ricostruiscono il proprio idolo a seconda delle loro preferenze. Esistono addirittura concerti dal vivo o conferenze stampa in cui l'*aidoru* virtuale con una immagine ed una personalità ben definite, grazie a speciali tecnologie si manifesta di fronte ai suoi fan, assumendo le fattezze e le caratteristiche più vicine agli stati d'animo dei propri fan. Tantissimi giovani giapponesi sognano di poter diventare un giorno degli *aidoru* e nessuno di loro considera un problema doversi adattare ai gusti, stili e comportamenti più aderenti alle richieste dei loro fan. Il matrimonio

corrisponde per un *aidoru* alla sua morte, dato che sono le lolite della scena mediatica giapponese. Manca, in questo fenomeno mediatico, il sogno del matrimonio con un calciatore, perché - nonostante Holly e Benji - la loro cultura è profondamente diversa dalla nostra.

guido ferilli

università iuav, venezia

PABLOB.

Qualcuno di certo lo sa che sono figlio di Sebastian Matta ma non tutti sanno che da piccolo per un po' fu Pietro Cascella a incarnare la figura paterna (il Sebastiano se l'era svignata anzitempo). Pietro era una forza della natura, un'espressione vivente del paesaggio scabro della Majella, un abruzzese che traduceva nella pietra (nomen omen) l'animo guerresco e insieme poetico del divino Gabriele. In un'Italia che a fatica si risolveva dalle ferite belliche, culturalmente arretrata, per certi versi miserabile (per sfangare Pietro andava a mangiare alla mensa dei poveri), lui e il fratello Andrea hanno tenuta alta la tensione di una ricerca formale mai banale.

Poi arrivò il successo, le grandi commesse pubbliche, i monumenti, le piazze. Ma da un bel pezzo su Pietro sembrava gravare una cappa di silenzio omettoso, fatisco, smorfioso, come se sul suo capo si fosse abbattuta una sorta di fatwa. Una condanna non scritta che lo dipingeva quale artista di regime, peggio, il cantore del padrone del vapore & del televisore. L'autore del mausoleo di Arcore.

Ora che Pietro è morto, tutti a lodarlo ma anche a inchiodare la figura a quell'episodio marginale che per lo snob intellettuale risulta "sgradito", "grottesco", "farsesco". La tomba di Berlusconi! Inaudito! Come se fosse una macchia indelebile, un'onta da lavare. Mi par di sentirlo il coro greco... Berlusconi... oni - oni! Ma fatela finita con lo spaventacchio, con l'omo nero, col babau del cacchio. Forse che Glotta, dovrebbe scontare di aver affrescato la Cappella degli Scrovegni? E già, gli Scrovegni, nota famiglia di strozzini non certo dei santarellini o degli agnelini di primo pelo.

Negli ultimi trent'anni non ho visto tributare a Cascella quegli onori che avrebbe meritato, non una grande antologica, non una mostra pubblica degna della sua fama, né la considerazione magna dei colleghi più giovani, dei tanti rampanti e ignoti che napalmizzano l'immaginario.

Ora ci aspettiamo che si regolino i conti con la storia, che la memoria sia ristabilita, che si mettano a tacere i gossip di seppia sempre pronti a obnubilare le menti col loro venefico inchiostro.

Mi ricordo che nel 1964 Carol Reed pensò di affidare a lui, a Pietro, il ruolo di Michelangelo nel film *Il Tormento* e *l'estasi*. Purtroppo, dovendo pagare pegno allo showbiz hollywoodiano, scelse Charlton Heston rendendo il tutto oltremodo insulso & melenso.

Pietro avrebbe interpretato assai meglio la parte. Gli apparteneva di diritto.

pablo echaurren
artista e scrittore

MATILDE DI CANOSSA

31 AGOSTO 2008 - 11 GENNAIO 2009

MATILDE DI CANOSSA, IL PAPATO, L'IMPERO

Storia, arte, cultura
alle origini del romanico



Mantova
Casa del Mantegna

San Benedetto Po (Mn)
Abbazia di Polirone

L'abbazia di Matilde
Arte e storia in un grande monastero
dell'Europa benedettina (1007-2007)

Mantova
Museo Diocesano Francesco Gonzaga
Anselmo di Lucca
Consigliere di Matilde, patrono di Mantova

info: Servizio Informazioni Turistiche
Provincia di Mantova
tel. 0376 432 432
www.mostramatildedicanossa.it



MATILDE E IL TESORO DEI CANOSSA

Tra castelli e città

Reggio Emilia
Palazzo Magnani
Museo Diocesano
Musei Civici



Provincia
di Reggio Emilia

Castello di Canossa

Percorsi turistici
tra pievi e castelli
delle terre di Matilde

info: Segreteria organizzativa
Provincia di Reggio Emilia
tel. 0522 444 419 / 444 446
www.matildedeicanossa.it



Sonic Youth, Mike Kelley e Matti Braun. Ecco i programmi futuri del Museion

Non è ancora passata la sbornia dell'inaugurazione della nuova futuristica sede che il Museion comunica già il programma delle mosse future. Ovvero le mostre che seguiranno nella programma-



Sonic Youth

zione *Sguardo periferico e corpo collettivo*, la megarassegna inaugurale aperta fino al 21 settembre. E a ottobre ecco dunque subito una sorpresa: un'esposizione dedicata alle attività multidisciplinari dell'innovativa rock band americana Sonic Youth fin dalla sua formazione nel 1981, incentrata sulle collaborazioni del gruppo con artisti visuali, film-maker, designer e musicisti e su una scelta di lavori di artisti selezionati dalla band stessa. A seguire - dal 15 novembre - un'esposizione concepita dal nuovo e prestigioso centro d'arte contemporanea Wiels di Bruxelles, la più importante antologica di Mike Kelley mai organizzata in Europa dal 1997, e in assoluto la prima importante mostra monografica dell'artista in Italia. La Casa atelier Museion ospiterà invece - fra il 4 ottobre e il 7 dicembre - *Özurf*, un progetto dell'artista Matti Braun (Berlino, 1968), organizzato dal Museum Ludwig di Colonia in collaborazione con Museion.

www.museion.it

[fattofuori] artisti italiani in trasferta

a cura di helga marsala

- Berlino, Johnen Galerie - Francesco Gennari, *Neue heidnische Sonne* - 15 giu/23 ago 08
- Berlino, Axel Lapp Projects - Cane CapoVolto, Sergio Zavattieri, Egle Oddo, Federico Lupo, Pietro Mancini, *Out Of Time*, a cura di Sergio Zavattieri - 20 giu/26 lug 08
- Bratislava, Palazzo Mirbach - *Italian lights (Sculpture and Object XIII)*, a cura di Viktor Hulik - Carlo Bernardini, Filippo Centenari, Carlo Steiner, Giuseppe Teofilo, - 26 lug/31 ago 08
- Digne-les-Bains (Francia), Caim - Musée-Promenade centre d'art + Lycée Pierre-Gilles de Gennes - Andrea Caretto / Raffaella Spagna, *De la transformation des choses + Jardin Esculenta Lazzaro 02* - 20 giu/28 set 08
- Ghent (NY) - Omi International Arts Center - Luana Perilli, *Art Omi International Artists Residency 2008* - 29 giugno al 21 luglio 2008
- Laguna Beach (CA), Laguna Art Museum - Nicola Verlato, *In the Land of Retinal Delights: The Juxtapoz Factor*, a cura di Meg Linton (group show) - 22 giu/5 ott 08
- Meymac (Francia), Abbaye Saint-André - Centre d'art contemporain - Botto & Bruno, *Lieux de vie - Mémoires et fantasmes de l'enracinement* (group show) - 6 lug/ 12 ott 2008
- New York, Gagolian Gallery - Piero Golia, *Retrospective* (group show) - 20 giu/22 ago 08
- New York, Rare Gallery - Eugenio Percossi, *Black and White* - 22 mag/21 giu 08
- Praga, Futura - Marina Paris, *Love at first Site*, a cura di Emanuela Nobile Mino (group show) - 28 mag/31 ago 08
- Santa Fè, SITE Santa Fe's Seventh International Biennial - Piero Golia, *Studio Azzurro, Lucky Number Seven*, a cura di Lance M. Fung (group show) - 22 giu-4 gen 08
- Solothurn (Svizzera), Subway and Künstlerhaus S11 - Giancarlo Norese, Daniele Pario Perra, Cesare Pietroiusti, Luigi Negro, Emilio Fantin, Filippo Leonardi, Antonio Scarponi, Giuliano Galletta, Patrizio Travagli, *Fama_Fame* - 12/27 lug 08

mostre fattofuori? scrivetece: fattofuori@exibart.com

Il Museo del Bengala. In India al lavoro i soliti Herzog & de Meuron

Il quotidiano *India Times* ne ha parlato come del "primo museo d'arte moderna dell'Asia". E a giudicare dai progettisti c'è da pensare che non si tratti solamente di un lancio giornalistico. Si tratta infatti del celebratissimo duo svizzero Herzog & de Meuron, autore - per non citare che qualcosa - della londinese Tate Modern e del nuovissimo stadio olimpico di Pechino, il famoso "nido".

Promosso dal governo del West Bengal in associazione con imprese private, il Kolkata Museum of Modern Art, che avrà un costo di circa centotrenta milioni di dollari, comprenderà una National Gallery, alcune Western galleries, altre Eastern galleries ed un'ala accademica, con una collezione permanente che spazierà dall'Ottocento ai giorni nostri.



Jacques Herzog e Pierre de Meuron (@Tobias Madörin)

Oltre diecimila persone a Faenza per il festival. Che già pensa al 2009...

Vanno ben oltre le aspettative i primi bilanci del Festival internazionale dell'arte Contemporanea di Faenza, la cui prima edizione - *Futuro Presente / Present Continuous* - si è conclusa lo scorso 25 maggio. Oltre diecimila persone hanno affollato gli incontri nei tre giorni della manifestazione, cui hanno preso parte protagonisti del calibro di Massimiliano Gioni, Francesco Vezzoli, Dan Graham, Oliviero Toscani, Germano Celant, Pepi Marchetti Franchi, Renato Soru, Antonio Marras, solo per fare qualche nome all'interno di un programma fittissimo che ha visto la partecipazione di circa cento-quattordici relatori, in un clima di entusiasmo e di fermento generale. Insieme al resto del comitato scientifico, formato da Carlos Basualdo e Pier Luigi Sacco, Angela Vettesse ha rimandato il pubblico del festival all'edizione 2009, lanciata dal sindaco di Faenza Claudio Casaldi, con tre promesse:

Info: 051220080
info@festivalartecontemporanea.it
www.festivalartecontemporanea.it

più immagini, contenuti sempre più alti ed un'atmosfera sempre più internazionale, per proseguire nella sfida di portarvi il maggior numero possibile di persone che "fanno l'arte" e fare del festival uno dei punti di riferimento più importanti della riflessione sull'arte contemporanea.



Pushkin Museum, restauro griffato Norman Foster per il centenario

Un grande complesso costituito da due *exhibition centers*, una biblioteca, un grande deposito, archivi, una concert hall da seicento posti, una costruzione per uffici e un parcheggio sotterraneo, il tutto collegato da passaggi sotterranei anche con i caffè ed uno shopping center. Così sarà il Pushkin Museum di Mosca, dopo l'intervento affidato a sir Norman Foster che sarà ultimato - dopo quattro anni in cui l'istituzione resterà chiusa al pubblico - nel 2012, anno del centenario del museo. Alla conclusione dei lavori, che avranno un costo vicino ai duecento milioni di dollari, il Pushkin prenderà in considerazione l'ipotesi di affittare alcuni spazi ad investitori privati.



Georg Baselitz collezionista. Del Parmigianino, ora in mostra a Francoforte...



Georg Baselitz

Era il 1965 quando Georg Baselitz, a Firenze per una borsa di studio, conobbe per la prima volta l'arte grafica del Manierismo italiano. Incisioni, acqueroforti e xilografie incuranti della bellezza armoniosa, della forma canonica e spesso anche della perfezione tecnica. Tuttavia, l'artista fu immediatamente affascinato dall'estetica austera, dall'originalità e inventiva a volte quasi provocatorie e dal piacere nelle sperimentazioni tecniche spesso ardite. Pochi immaginano che negli anni ne divenne appassionato collezionista, in particolare delle grafiche di Girolamo Francesco Mazzola, conosciuto come Il Parmigianino (1503-1540) e della sua cerchia. Ora una cinquantina dei preziosi fogli, negli anni donati da Baselitz al Cabinet des estampes del Musée d'art et d'histoire di Ginevra, formano il corpus centrale della mostra *Parmigianino and His Circle. Prints from the Collection Baselitz*, in programma per tutta l'estate allo Städel Museum di Francoforte. Buona

fino al 7 settembre 2008
 Städel Museum
 Schaumainkai 63 -
 Francoforte
info@staedelmuseum.de
www.staedelmuseum.de

parte della raccolta l'artista la mise insieme con la spettacolare acquisizione, qualche anno fa, del cosiddetto *Album Spencer*, un volume che conteneva quasi tutti i fogli del Parmigianino, in eccellente stato di conservazione.

Paris Photo 2008, l'ospite d'onore sarà il Giappone

Sarà il Giappone a succedere all'Italia come ospite d'onore a *Paris Photo*, fra le rassegne più prestigiose al mondo dedicate esclusivamente al mezzo fotografico. Lo scorso anno fu infatti il Belpaese l'oggetto del focus nella fiera del Carrousel du Louvre, ed anche il protagonista di numerosi eventi collaterali sparsi per la capitale francese. *Paris Photo*, che si terrà fra il 13 e il 16 novembre, vedrà riuniti ben centosei espositori specializzati - ottantacinque gallerie più ventuno editori - provenienti da diciotto paesi diversi, fra cui l'Italia con Guido Costa Projects e Brancolini Grimaldi. Con trentadue operatori presenti per la prima volta, e il debutto di realtà come Australia e India. Per la prima volta dunque la fiera concentra la sua attenzione sull'estremo oriente, seguendo anche la scia dell'interesse internazionale proprio per la fotografia giapponese, che sarà rappresentata da un'ottantina di artisti. Circa trenta gallerie di settore presenteranno i grandi maestri nipponici della foto, da Shoji Ueda a Ihei Kimura, Masahisa Fukase, Eikoh Hosoe, Shomei Tomastu, fino ai contemporanei come Hiroshi Sugimoto, Nobuyoshi Araki, Daido Moriyama, Naoya Hatakeyama. Previata anche la



quinta edizione del premio *BMW Paris Photo*, divenuto un vero e proprio *Turner Prize* della fotografia.

www.parisphoto.fr

Triennale di Torino, ecco i primi dieci artisti selezionati da Daniel Birnbaum



La nomina a direttore del settore Arti Visive della *Biennale di Venezia* non distrae troppo Daniel Birnbaum da un impegno preso in precedenza, quello di curatore di T2, seconda edizione della Triennale d'Arte Contemporanea di Torino. In vista della quale - la rassegna sarà inaugurata a Torino il 5 novembre 2008 - proseguono anzi i lavori di selezione dei cinquanta giovani artisti di tutto il mondo, con l'annuncio di un lotto di dieci primi nominativi. Sette sono europei (Italia, Germania, Irlanda, Danimarca, Svezia, Scozia e Polonia), due provengono dall'Asia (Corea del Sud) e uno dagli Stati Uniti. I nomi sono quelli di Ulla von Brandenburg, Matthew Brannon, Gerard Byrne, Simon Dybbroe Möller, Annika Von Hausswloff, Lara Favaretto, Haegue Yang, Koo Jeong-a, Wilhelm Sasnal, Donald Urquhart.

Dal 5 novembre 2008 al 18 gennaio 2009
 Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli-Torino;
 Fondazione Sandretto Re Rebaudengo,
 Torino; Palazzina della Società Promotrice delle Belle Arti, Torino
www.torinotriennale.it



MARCOSSIO/SPINALE ARTE

presentano

Paolo Icaro

Giuseppe Spagnulo

Valerio Berruti

Medhat Shafik



OVADA INCONTEMPORANEA ARTE 2008

Valerio Berruti, Paolo Icaro, Medhat Shafik, Giuseppe Spagnulo
a cura di Luca Beatrice

dal 1 al 30 AGOSTO

Loggia di San Sebastiano, Ovada
Installazioni nei Castelli di
Cremolino, Spinola di San Cristoforo, Bocca Grimalda e Tagliolo

www.incontemporanea.net

con il patrocinio di



spesano



CON IL PATROCINIO DI



Comune di
Pergine Valsugana

SANTOROSSIEGOLOGO

a cura di Franco Batacchi - Theo Schneider - Verena Nief

CASTEL PERGINE
PERGINE VALSUGANA (TN)

19 APRILE - 9 NOVEMBRE 2008

Castel Pergine
Via Al Castello, 10
I-38057 Pergine Valsugana (TN)
Tel. +39 0461 531158
www.castelpergine.it

CON LA COLLABORAZIONE DI





BIENNALE ARCHITETTURA 2008

Prestigiosi arrivi, ecco lo schieramento definitivo

Completata la lista dei partecipanti, le ultime novità riguardano l'inclusione di Matthew Ritchie fra le ventuno *Installations* alle Corderie dell'Arsenale, e l'inserimento di quindici nuovi studi - per un totale di cinquantacinque - nella sezione *Experimental Architecture* al Padiglione Italia ai Giardini. Oltre alle due new entry, quindi, *Installations* vedrà la partecipazione di Diller Scofidio+Renfro, UN Studio, Massimiliano Fuksas, Nigel Coates, Droog Design, Philippe Rahm, M-A-D, Coop Himmelb(l)au, Vicente Gualart, Zaha Hadid, An Te Liu, Greg Lynn, MVRDV, Penzic e Rogina, Asymptote, Atelier Bow Wow, Barkow Leibinger Architects. A continuare questo tema, ricordando l'Arsenale, una capanna odierna dal Kazakistan di Totan Kuzembaev e il "giardino paradisiaco" di Kathryn Gustafson. Con i nuovi quindici studi aggiunti, l'elenco dei partecipanti ad *Experimental Architecture*, la ricognizione sull'architettura sperimentale al Padiglione Italia, è formato da 2012 architecten (Paesi Bassi), 2a+P architettura (Italia), add-on (Austria), Aether Architecture (Ungheria), AOC Architecture Ltd (Regno Unito), Avatar Architettura (Italia), Ball Noguees Studio (Usa), Bernaskoni + a0 (Russia), Stefano Boeri (Italia), Bureau de



Mésarchitectures (Francia), CLOUD 9 (Spagna), Collectif Exyzt (Francia), CoLoCo (Francia), Cup (Usa), ecoLogicStudio (Regno Unito), Ecosistemaurbano (Spagna), Elemental (Cile), Estudio Teddy Cruz (Usa), Fantastic Norway (Norvegia), Fast / One Architecture (Paesi Bassi), feld72 (Austria), Field Operations (Usa), Husos (Spagna), Sandi Hilal, Alessandro Petti and Eyal Weizman (Palestina, Palestina, Regno Unito), IaN+ (Italia), Id-lab (Italia), Interberding Field (Taiwan), International Festival (Svezia), J.P.A Jonespartners (Usa), Jakob+Macfarlane (Francia), JDS / Julien De Smedt Architects (Danimarca), Lacaton & Vassal architectes (Francia), Lebbeus Woods (Usa), LOT-EK (Italia), Ma0 emmezero (Italia), MAP office (Cina), Jürgen Mayer H. (Germania), Millegomme (Paesi Bassi), MOS (Usa), NL Architects (Paesi Bassi), Ben Nicholson (Usa), Observatorium (Paesi Bassi), R&S(n) + Ds (Francia), Raumlaborberlin (Germania), REBARGROUP (Usa), Recetas Urbanas (Spagna), Simparch (Regno Unito), Stalker - Osservatorio Nomade (Italia), STEALTH.(u)ltd (Paesi Bassi), Takuya Onishi / Launchpad05 (Thailandia), TOPOTEK 1 (Germania), Urban Instruments (Usa), Urban Think Tank (Usa), Jeanne van Heeswijk + Dennis Kaspuri (Paesi Bassi), ZUS [Zones Urbaines Sensibles] (Paesi Bassi).

A Frank Gehry il Leone d'oro alla carriera

Su proposta del direttore Aaron Betsky, il Cda della Biennale di Venezia, presieduto da Paolo Baratta, ha attribuito il Leone d'oro alla carriera a Frank Gehry. "Frank Gehry - scrive Aaron Betsky nella motivazione - ha trasformato l'architettura moderna. L'ha liberata dai confini della 'scatola' e dai limiti delle comuni pratiche costruttive. Tanto sperimentale quanto le pratiche artistiche che l'hanno ispirata, l'architettura di Gehry è il vero moderno modello per un'architettura oltre il costruire". Il Cda ha ricordato anche l'importante presenza che l'opera di Gehry avrà a Venezia con il *Venice Gateway*, porta d'acqua per la città lagunare, che collegherà l'isola all'aeroporto. Assegnato inoltre - nella ricorrenza del 500° anniversario della nascita di Andrea Palladio - uno speciale Leone d'oro alla carriera a uno storico dell'architettura, l'americano James S. Ackermann, decano degli storici dell'architettura del Rinascimento, uno degli studiosi che hanno creato la moderna storia dell'architettura, autore di due monografie fra le più importanti dedicate a Michelangelo e Andrea Palladio.



Frank Gehry

Ecco la mostra del padiglione Stati Uniti

Il *Bureau of Educational and Cultural Affairs* del Dipartimento di Stato Americano ha annunciato la mostra che rappresenterà gli Stati Uniti alla *Biennale Architettura di Venezia*, fra il 14 settembre e il 23 novembre prossimi. *Into the Open: Positioning Practice* - questo il titolo - esaminerà le modalità in cui l'architettura Usa si interfaccia con gli aspetti civici, presentando il lavoro di sedici architetti particolarmente attenti alle questioni sociali e ambientali. Commissario e curatore dell'esposizione sarà William Menking, fondatore e caporedattore della rivista *Architect's Newspaper*, affiancato nel team curatoriale da Aaron Levy, direttore della Slought Foundation, e da Andrew Sturm, direttore per l'architettura della Parks, Arts, Recreation, and Cultural Foundation.



William Menking

Info: 0415218846
infoarchitettura@abiennale.org
www.abiennale.org

Apriti al moderno anche l'Armory Show. E per il 2009 si allarga a un nuovo Pier...



Espansione in vista per l'Armory Show, la megafiera newyorchese che ha da poco celebrato la sua decima edizione. Il progetto, forse legato anche all'acquisizione della fiera da parte del gigante di Chicago Merchandise Mart Properties, prevede l'allargamento ad un secondo Pier, che ospiterà la nuova sezione *The Armory Show - Modern*. Un aggiustamento di rotta nella direzione dell'eterna sfida per il primato globale ad *Art Basel*, che storicamente tratta sia moderno che contemporaneo. "L'Armory Show avrà in questo modo interessi non solo nelle nuove tendenze dell'arte, ma anche nei capolavori che hanno annunciato questi sviluppi", affermano gli organizzatori. Per il 2009, quindi, la fiera - programmata fra il 5 e l'8 marzo - occuperà il Pier 94, location degli ultimi due anni, ma anche il Pier 92, con una settantina di nuovi espositori.

Le opere dei Chapman Brothers alla White Cube? A quattro mani con Hitler...

La galleria ha acquistato per mesi le opere in giro per il mondo, mantenendo rigorosamente l'anonimato. Perché la situazione poteva oggettivamente creare qualche imbarazzo. Perché la galleria è una potenza come la londinese White Cube, e le opere in questione sono acquerelli di un artista un po' particolare, Adolf Hitler. Ma non perché credesse nelle - impro-



ponibili - qualità di quei lavori: bensì perché servisse come "basi" per le opere dei fratelli Jake e Dinos Chapman, che ora li espongono nella mostra *If Hitler Had Been a Hippy How Happy Would We Be*. Intervenedo sugli sfondi con arcobaleni e cieli psichedelici. Costo dei fogli: centocinquanta sterline. Costo dei d'après dei Chapman: 685mila sterline. Del resto, con artisti di razza...

Smartarea, innovativa galleria online per l'arte emergente

Il progetto è quello di uno spazio virtuale che seleziona, aggrega, valorizza, fa conoscere e vende giovane arte emergente, italiana e internazionale. Nella convinzione che il web non sia stato finora sfruttato in tutte le sue potenzialità dal mondo dell'arte; questo si propone ora di fare Smartarea, nuova realtà online che rompe gli schemi proponendo artisti giovani di qualità, e sostenendoli con strumenti innovativi, dai prezzi in chiaro ai testi critici, interviste e news sul mondo dell'arte, informazioni di mercato, strumenti di discussione e partecipazione. Il tutto scritto in modo chiaro per tutti, non gergale, in italiano e, dalle prossime settimane, in inglese. Con la possibilità di un incontro reale con le opere d'arte, per discutere con il personale di Smartarea e conoscere gli artisti, garantita da due sedi per niente virtuali, la sede stessa della società a Milano e una sede espositiva a San Martino Buonalbergo, la cui inaugurazione è prevista per gli inizi di luglio 2008. Molti degli artisti che collaborano con Smartarea sono già presenti con forza sul mercato, come Matteo Basile, Andrea Chiesi o Marco Grassi, altri, come Stefano Abbiati, stanno iniziando ora ad affermarsi. Altri ancora prediligono da sempre un percorso più orientato alla ricerca e alla sperimentazione come Andrea Contin o Stefano Cagol, attivo ormai ad alto livello anche sulla scena internazionale. Tra le novità anche un negozio online, concepito come un punto vendita di oggetti accessibili nel prezzo, ma dalla originalità e dignità artistica spesso pari a quella di opere più impegnative.



www.smartarea.it

Biennale di Berlino, curatore nel 2010 sarà l'austriaca Kathrin Rhomberg

Sarà l'austriaca Kathrin Rhomberg il curatore della sesta edizione della *Biennale di Berlino*, che si terrà nella primavera del 2010, come ha annunciato il KW Institute for Contemporary Art. Curatore indipendente fin dal 1990, la Rhomberg ha organizzato numerose mostre di arte contemporanea, progetti su arte e teoria dell'arte, serie di conferenze e simposi, ed è autrice di molteplici pubblicazioni.

Fra il 1990 e il 2001 è stata curatore e direttore della Sessession di Vienna, e nel 2000 co-curatore di *Manifesta 3* a Ljubljana, insieme a Maria Hlavajova, Ole Bouman e Francesco Bonami. Dal 2002 al 2007 la Rhomberg è stata inoltre direttrice a Colonia del *Kölnischer Kunstverein*. Fra i molti artisti di cui ha curato mostre, fra Vienna e Colonia, ci sono Dieter Roth (1995), Heimo Zobarnig (1995), Carsten Höller (1996), Zoe Leonard (1997), Mike Kelley & Paul McCarthy (1998), Pierre Huyghe (1999), Trisha Donnelly (2005), Cosima von Bonin (2005).



Biennale di Mosca, curatore nel 2009 sarà Jean-Hubert Martin

Sarà Jean-Hubert Martin, direttore del Museum Kunst Palast di Dusseldorf, il curatore della terza edizione della *Biennale di Mosca*, in programma per l'inizio del 2009. A comunicarlo il solito *izo.com*, il blog d'arte russo gestito da Matthew Bown, che ormai è divenuto un vero e proprio bollettino per le novità e le dinamiche che animano l'art-world ex sovietico. Che però non chiarisce con precisione quale sarà il ruolo di Martin nella rassegna, che è stata affidata nelle due precedenti edizioni ad articolati team curatoriali, con ben otto critici coinvolti nel 2007. Dalle prime indiscrezioni, comunque, pare che l'organizzatore della storica mostra *Magiciens de la Terre*, nel 1989 al Centre Georges Pompidou, si concentrerà su artisti emergenti provenienti da Africa, Asia, Oceania.



Jean-Hubert Martin

"Ormai l'arte mi fa sentire sbalestrata". Chiude a Roma la Galleria dell'Oca

"Alla mia stanchezza e al non capire bene da che parte va l'arte, qualche cosa che ho amato tutta la vita e che ora mi fa sentire sbalestrata". Con queste poche amare parole Luisa Laureati Briganti, storica animatrice a Roma della Galleria dell'Oca, motiva la sua decisione di cessare l'attività, conclusasi con la mostra di Filippo de Pisis. Dopo i quarant'anni di attività festeggiati nel 2005, la galleria aveva tentato di rivitalizzarsi con una nuova sede, a via del Vantaggio, dopo che la location storica, in via della Mercede, si era mutata in uno spazio ibrido dedicato a piccole esposizioni e incontri. Attività che comunque dal prossimo anno riprenderanno, con incontri e piccole mostre con un'unica opera "di quelli che sono diventati ormai i Maestri dell'Arte italiana", specifica la gallerista.



Mondo e Terra, Aperto a Olivaia - Via Satta 27 -
08100 Nuoro - Tel. +39 0784 252110 -
www.museoman.it

Giorgio Agamben

Mondo e Terra

La collezione del FRAC Corsica

19.06 – 05.10.08



ARTISTI PRESENTI IN MOSTRA: MARTINE BRUCEL, AGNÈS ACCORSI, DENNIS ALIAMS, SANDRINE APF, ELEANOR ANTON,
JONASNA BILIKI, LEONARDO BOSCANI, DANIEL BURÉN, JEAN MARC BUSTAMANTE, JOSH CULLOMER, EJE CRISTIAN,
FRANÇOIS CURLET, DOMINIQUE D'AGLI (SPOSTI), KIMI OLEPORTE, HARMA EL DIB, SIMONETTA FARDA, MALVOH FARRÉ,
ALICIA FRANK, LIAM GELICE, DOMINGUEZ GONZALEZ-RODRIGUEZ, DAN GRAYSON, FABRICE HUBER, CLAUDE JARNE JETTEL,
VALÉRIE JOUVE, JOSEPH KOUTHI, ANGE LIOCCA, PINOCCA NARRAS, ANTONIO NUNTAZAS, SARYLÈNE NEGRO, JACQ DANTRE,
DAMIEN ORZOCO, JUNE DUN PANG, GAO, FELIPE MICHELANGELO PISTOLETTI, WILFREDO PRIETO, NARRI RIVARONARIL,
HUGUES ROR, JOSÉPHINE SASSO, SIGURDUR RIM SKURDSSON, JANA STERBAK, LAURENT TRADOR & ABRAHAM PORVOCHERIL,
PHILIPPE THOMAS, BATHÉLEMY TOUO, JAMES TURRELL, RÉCIPYS WILLESSE, EFF WALL, STEPHEN WILLOTT.



MAN_Museo d'Arte Provincia di Nuoro

via Satta 27, 08100 Nuoro, tel. +39 0784 252110
orari 10:00 - 13:00 / 16:30 - 20:30 lunedì chiuso
info@museoman.it - www.museoman.it



FRAC CORSE



Biennale di Siviglia, arte, scienza e tecnologia i temi della terza edizione

È *Youniverse* il titolo scelto per la terza edizione della *Biennale d'arte contemporanea di Siviglia* (Biacs3), che andrà in scena fra il prossimo 2 ottobre e l'11 gennaio 2009 a Siviglia, Cordova e Granada. Sotto la guida di un team curatoriale formato da Peter Weibel, del ZKM Center for Art and Media di Karlsruhe, dal coreano Wonil Rhee e da Marie-Ange Brayer, direttore del francese Crac Orleans, saranno circa centocinquanta gli artisti internazionali, presenti con centotanta opere. La rassegna si propone di approfondire i rapporti fra arte, scienza, tecnologia, architettura e ambiente nel contesto globale della società delle informazioni e della comunicazione. Molti i nomi di big presenti nella retrospettiva centrale, al Centro Andaluz de Arte Contemporáneo, da Bill Viola a Cai Guo-Qiang, Jeppe Hein, Jordan Wolfson, Michael Sailstorfer, Shilpa Gupta. Quattro le sezioni della biennale, dalla retrospettiva dedicata alla media art alla mostra sulle ultime tendenze allargata anche a net art e interattività, alle trasformazioni dell'architettura e le nuove forme di coesistenza.



Info: 954 467507
 prensa@fundacionbiacs.com
 www.fundacionbiacs.com

Al via a Reggio Emilia Pattern room, spazio project della Collezione Maramotti

Con la mostra *Casa Malaparte*, del portoricano Enoc Perez, la Collezione Maramotti di Reggio Emilia inaugura Pattern room, uno spazio progettuale che ospita opere realizzate da giovani artisti, che divengono poi parte della collezione. Prende così corpo un progetto che fonde le pratiche di acquisizione e di accrescimento del patrimonio iconografico con quelle della condivisione nella sua fruizione. Lo spazio è il locale dove in passato - quando l'edificio era fabbrica di produzione - venivano realizzati modelli e prototipi. Il progetto realizzato da Perez - che si compone di due grandi lavori a parete, realizzati a olio - ha come soggetto una vera icona dell'architettura modernista italiana, la villa progettata e realizzata a Capri alla fine degli anni Trenta dall'architetto Libera per lo scrittore Curzio Malaparte. Un'opera che si pone in continuità con la ricerca, avviata dall'artista portoricano nella seconda metà degli anni Novanta, sulle architetture degli anni '20/'50 e su come queste siano state trasfigurate, dall'immaginario collettivo, in forme/metafore sociali di potere, di fascinazione, di bellezza in un'epoca pregrata di ottimismo verso il futuro.

fino al 26 ottobre 2008
 Via Fratelli Cervi 66
 Reggio Emilia
 Info: 0522382484
 info@collezionemaramotti.org
 www.collezionemaramotti.org



Cento tonnellate di pittura. È il capolavoro di Barceló alla sede Onu di Ginevra

L'enorme sala ospiterà la Camera dei Diritti umani dell'ONU, e sarà una delle sale da convegno più ampie e moderne di tutto il Palais des Nations di Ginevra. Quel che in particolare distingue la *Sala XX* è l'enorme cupola ellissoidale che la sovrasta, di milletrecento metri quadri. È questo lo sfondo e per la sfida creativa più grande di tutta la vita per il cinquantunenne artista spagnolo Miquel Barceló. La *Fundación ONUART* ha infatti commissionato al grande artista contemporaneo, supportato da un team di venti elementi, la creazione di un dipinto esclusivo per la volta della Sala XX. Utilizzando più di cento tonnellate di pittura prodotta con pigmenti provenienti dai quattro angoli del mondo, avvalendosi di un'attrezzatura appositamente progettata e con la collaborazione di specialisti in varie discipline, tra cui fisici delle particelle, ingegneri, architetti e restauratori di cavere preistoriche, Barceló ha potuto contare sull'eccezionale supporto dei collaboratori per superare sfide tecniche e artistiche senza precedenti e completare questo ambizioso progetto. Il lavoro è stato recentemente completato e il 3 giugno si è tenuta una visita privata per il Ministero Spagnolo degli Affari Esteri e della Cooperazione, mentre la presentazione ufficiale ci sarà a novembre del 2008, anno che segna il sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo.



Verso il 2011, a Roma il centro espositivo informativo per il 150° anniversario



Si è inaugurato a Roma nella nuova Sala dell'Unità d'Italia, appositamente allestita presso il Complesso Monumentale del Vittoriano, il Centro Espositivo - Informativo pensato per informare e promuovere le numerose attività che si svolgeranno lungo tutta la penisola in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Quattro le sezioni in cui è organizzata la struttura: una per ricordare il grande avvenimento del 1861, mentre la seconda, attraverso materiali originali, documenti, fotografie, pubblicazioni ufficiali, filmati, racconta l'Italia 1911 che rappresentò la consacrazione internazionale del ruolo di un giovane stato e che cambiò il volto della capitale. La terza sezione è dedicata al 1961 che fu la celebrazione del "miracolo economico" della nazione, fino alla quarta e ultima sezione, *Verso il 2011*, che presenta i progetti infrastrutturali che saranno realizzati sull'intero territorio nazionale e quanto Torino - con il progetto *Esperienza 2011* - e Roma stanno preparando per il 2011.

Sala Unità d'Italia
 Ingresso Piazza dell'Ara Coeli - Roma
 Info: 063225380
 info@comunicareorganizzando.it

Federazione Italiana Mercanti d'Arte, è Carlo Teardo il nuovo presidente

È il milanese Carlo Teardo il nuovo presidente della F.I.M.A., la *Federazione Italiana Mercanti d'Arte*, carica che rivestirà per il quadriennio 2008-2012. Il largo ed unanime consenso nella persona di Teardo, che nella carica succede a Domenico Piva, si è concretizzato a fronte di un programma chiaro con poche ed incisive azioni perseguite fino alla realizzazione. Nel segno di uno spirito di forte coesione e unità d'intenti, con Teardo è stata eletta una giunta largamente rappresentativa delle diverse realtà nazionali. Alla tesoreria è stato chiamato Giovanni Setti Carraro (Milano), le vice presidenze territoriali vanno per il Centro al riconfermato Marcello Chiavacci e a Patrizio Giacconi (Firenze), per il Sud a Domenico Toto (Bari), per il Nord-Ovest e il Nord-Est ai riconfermati Roberto Cena (Torino) e Tommaso Tomasi (Noceto-Parma). Gli altri membri di Giunta sono Enrico Ceci (Fomigine), Stefano Cribiori, Arnaldo Pavesi e David Sorgato (Milano), Alberto Fiorini (Verona), Enzo Savoia (Bologna), Furio Velona (Firenze).



Carlo Teardo

Info: 027750447
 varie.pecorara@unione.milano.it

ShContemporary 08, molte le novità della fiera di settembre a Shanghai

ShContemporary, la prima fiera dedicata all'Asia Pacific area, evento organizzato in collaborazione con Lorenzo Rudolf con la partecipazione in qualità di socio di BolognaFiere, si terrà presso lo Shanghai Exhibition Center dal 10 al 13 settembre 2008, inaugurando in contemporanea alla Biennale di Shanghai che, insieme alla Biennale di Gwanju, la Biennale di Singapore e la Triennale di Yokohama che apriranno a pochi giorni di distanza, rappresenta uno dei più importanti eventi nell'area asiatico-pacifica dedicati all'arte contemporanea. Oltre centoventi le gallerie già selezionate, provenienti da Asia, Europa e Stati Uniti, con alcune importanti presenze italiane. Verrà inoltre significativamente ampliata la sezione Best of Discovery, con una selezione di opere di trenta artisti emergenti tutti provenienti dall'area Asia Pacific selezionati da dieci curatori esperti di quell'area, coordinati dal curatore cinese Huang Du. Per la prima volta nell'edizione 2008 verrà poi presentata un'area esterna ai padiglioni fieristici dedicata agli Outdoor Projects di importanti artisti contemporanei, in collaborazione con alcune delle gallerie partecipanti.



Dal 10 al 13 settembre 2008
 Shanghai Exhibition Center
 Info: www.shcontemporary.info

Giovanna Cattaneo Incisa confermata presidente della Fondazione Torino Musei

Il Consiglio Direttivo della Fondazione Torino Musei ha confermato alla Presidenza per i prossimi cinque anni Giovanna Cattaneo Incisa, dal 1997 al 2001 Presidente dell'Istituzione Galleria d'Arte Moderna e dal 2002 alla guida della Fondazione stessa. Il nuovo Consiglio, che era alla sua prima riunione, è composto da Giovanna Cattaneo Incisa, Pier Angelo Chiara e Maurizio Rebola (nominati dalla Città di Torino), Sandra Aloia (nomina Regione Piemonte), Franco Amato (nomina Fondazione CRT) e Walter Santagata (nomina Compagnia di San Paolo). Confermato anche il Segretario Generale Adriano Da Re.



Giovanna Cattaneo Incisa

Info: 0114429523
 daniela.matteu@fondazionetorinomusei.it

Exibart.onpaper

numero 51
 anno settimo
 agosto | settembre 2008

DIRETTORE
 Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE
 Marco Enrico Giacomelli (vicedirettore)
 Massimo Mattioli
 (caporedattore news e Exibart.tv)
 Elena Percivaldi
 (caporedattore eventi)

SUPERVISIONE E
 PROGETTI SPECIALI
 Anita Pepe

ASSISTENTE DI REDAZIONE
 Valentina Bartarelli

IMPAGINAZIONE
 Athos de Martino

REDAZIONE
 www.exibart.com
 Via Giuseppe Garibaldi 5
 50123 - Firenze
 onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA
 redazione@exibart.com

RESPONSABILE PRODOTTI
 PUBBLICITARI
 Cristiana Margiacchi
 Tel. +39 0552399766
 Fax. +39 06233298524
 adv@exibart.com

RESPONSABILE PROGETTI
 COMMERCIALI
 Antoine Carlier

DIRETTORE RESPONSABILE
 Giovanni Sighele

STAMPA
 CSQ - Centro Stampa Quotidiani
 Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

TIRATURA
 52.000 copie

ABBONAMENTO
 8 numeri x 19 euro
 info: http://onpaper.exibart.com

IN COPERTINA
 Stefano Cagol - ... Ist nicht Italien

EDITO DA
 Emmi s.r.l.
 Via Giuseppe Garibaldi, 5
 50123 Firenze

VICE PRESIDENTE
 Artico Gelmi di Caporiacco

DIRETTORE GENERALE
 Antonio Contento

REGISTRAZIONE
 presso il Tribunale di
 Firenze n. 5069 del 11/06/2001

associato:



SOCIETÀ CHE OPERA NEL SETTORE DELL'ART ADVISORY, CON SEDE A MILANO E ROMA, RICERCA STORICI DELL'ARTE ED ESPERTI VALUTATORI, SPECIALIZZATI IN TUTTI I PERIODI STORICO-ARTISTICI E DISLOCATI SU TUTTO IL TERRITORIO ITALIANO. SI RICHIEDE LA POSSIBILITÀ DI SPOSTARSI NELLA REGIONE DI APPARTENENZA ED UNA COMPETENZA SPECIFICA IN MATERIA NON SOLO STORICO-ARTISTICA MA ANCHE DI VALUTAZIONI DI MERCATO. LA SOCIETÀ RICERCA ANCHE FOTOGRAFI D'ARTE DISLOCATI SU TUTTO IL TERRITORIO ITALIANO E CON POSSIBILITÀ DI SPOSTAMENTI ALL'INTERNO DELLA REGIONE DI APPARTENENZA.

SI PREGA DI INVIARE UN CURRICULUM VITAE DETTAGLIATO A:
 CV.INVIO@LIBERO.IT

BIENNALE DI ALESSANDRIA
VIDEO | FOTOGRAFIA | CONTEMPORANEA

Shapes of Time

21 MAGGIO - 21 AGOSTO 2008

WWW.BIENNALEALESSANDRIA.IT

AL 2008

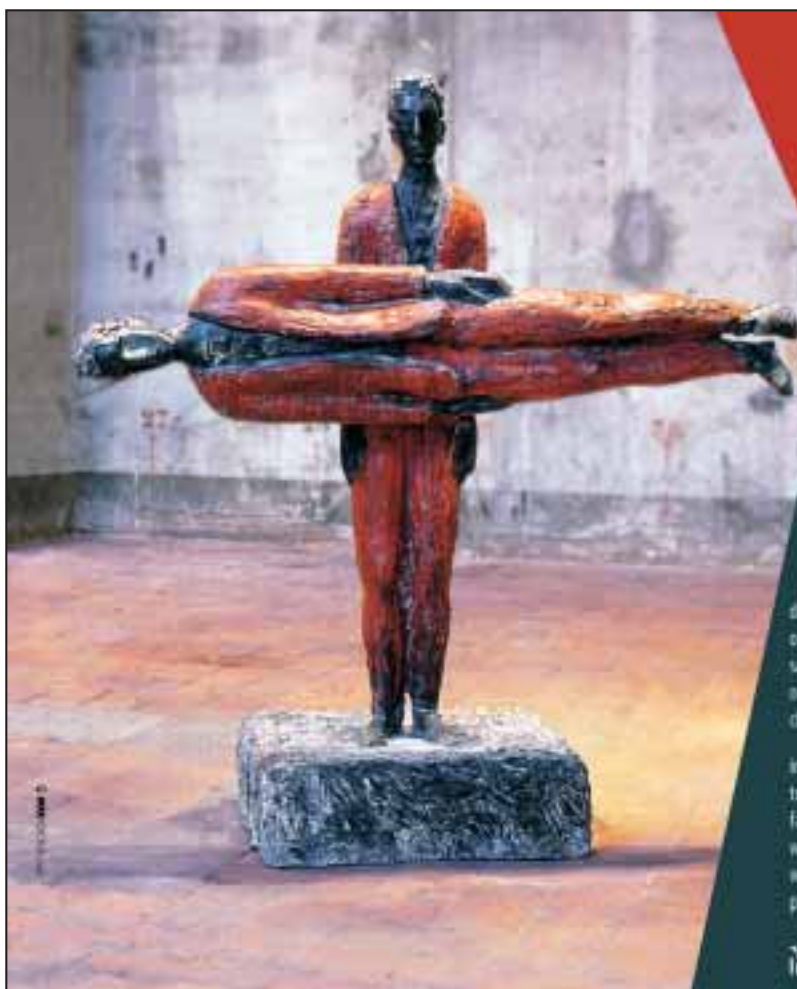
CITTADELLA DI ALESSANDRIA, VIA PAVIA 1
MUSEO DEL CAFFELLO, VIA DAVOUR 64
SALA ESPOSITIVA ESPERIDE, VIA ABBA CORNADIA 29
TEATRO DELLE SCIENZE, VIA 1821 11
COMPLESSO CONVENTUALE SAN FRANCESCO, VIA DAVOUR 29
FINAID DEGLI UMILIATI, VIA LUNELLI 13



BAL
2008

ASSESSORATO CULTURA E TURISMO
Ufficio IAT 0131.234194 | Ufficio CULTURA 0131.40035

100



FORTI

Comune
di Verona
Assessorato alla Cultura
Dipartimento d'Arte Moderna

ROBERTO
BARNI

FERMI TUTTI
pittura e scultura

20 Giugno _ 9 Novembre 2008

Galleria d'Arte Moderna
Palazzo Forti

Volto due Mori, 4
(corso S. Anastasia) Verona

da martedì a venerdì
ore 9.00 _ 19.00
sabato e domenica
ore 10.30 _ 19.00
chiusura biglietteria ore 18.00

informazioni:
tel +39 045 800 19 03
fax +39 045 800 15 24
www.comune.verona.it
www.palazzoforti.it
palazzoforti@comune.verona.it

Intosys

Teramo, la project room del centro Warehouse contemporary art

Con il progetto dell'artista islandese Margrét Haraldsdóttir Blöndal, a cura di Francesca Referza, si è inaugurata a Teramo la project room del centro Warehouse Contemporary Art. Il primo di una serie di



progetti associati a residenze, concepiti dal direttore artistico, Massimiliano Scuderi, non tanto come attività definita di galleria, ma come piattaforma culturale aperta alle proposte di giovani curatori e a progetti artistici dinamici. L'artista islandese, vivendo per alcune settimane a San Nicolò (Teramo), ha realizzato un'inedita installazione, dal titolo *Luce + aria*, in relazione proprio a questo nuovo spazio e al contesto generale del luogo. Il suo lavoro - per il quale è stata invitata anche a questa edizione di *Manifesta* - nasce dalla relazione con l'ambiente in cui interviene, realizzando installazioni con oggetti d'uso quotidiano, corde, indumenti, pezzetti di legno.

Via Giulio C. Canzanese, 51
San Nicolò (Te)
Info: 0861232189
info@warehouseart.it
www.warehouseart.it

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Roma - 2008

Servizi per l'arte, sbarca anche in Italia la multinazionale Crown Fine Arts



Dal 1989 si occupa della movimentazione di opere d'arte in tutto il mondo, ed ha gestito progetti per musei di prestigio mondiale, come il Louvre ed il Grand Palais di Parigi, guadagnando il cosiddetto "Masterpiece status". Ora la multinazionale Crown apre, anche in Italia, la divisione Fine Arts, per fornire servizi completi, sicuri e puntuali per il trasporto,

imballaggio, movimentazione e installazione di opere d'arte e mostre. Con l'apertura di due filiali in Italia - a Treviso e Milano, con due magazzini a Roma e Milano -, l'azienda intende essere più vicina ai clienti nazionali, incrementare ulteriormente le proprie quote di mercato e potenziare la leadership nel settore dei trasporti di opere d'arte e mostre. Un nuovo possibile punto di riferimento per tutti gli enti pubblici e privati, musei, case d'asta e gallerie d'arte che hanno la necessità di provvedere alla logistica di mostre itineranti e al trasferimento di opere d'arte.

www.crownfineart.com

Mimmo Rotella chez Briatore. Apre il nuovo Mdm Museum a Porto Cervo

Non solo yacht, boutique di lusso e locali per vip, calciatori con relative veline d'ordinanza. Quest'estate Porto Cervo - perla della Costa Smeralda - avrà qualcosa da offrire anche a quei vacanzieri che non riescono a stare lontani

fino al 21 settembre 2008
Via del Porto Vecchio 1 - Porto Cervo (Or)
Info: 078992225 - info@gocil.it

dall'arte neanche in spiaggia. Sarà il nuovo Mdm Museum - Monte di Mola Museo, struttura pensata per rilanciare la vocazione della cittadina alla cultura e all'arte, e collocato sulla Promenade du Port, il borgo, dai sapori architettonici tipicamente galluresi, nato con l'intento di diventare il centro della vita sociale di questo tratto di costa, con l'ambizione di rappresentare la porta d'ingresso al futuro della Costa Smeralda. Il museo inaugura ora con la mostra *Rotella Playing Artypo* - a cura di Luca Massimo Barbero, in collaborazione con la Fondazione Mimmo Rotella -, incentrata appunto sugli artypo, il risultato del lavoro di Mimmo Rotella sulle immagini pubblicitarie, per dar luogo a nuove icone straordinariamente attuali, concepite quasi sradicando l'immaginario visivo della collettività.



Giacinto di Pietrantonio e Luca Cerizza a MiArt? Per ora sono voci...

La new age di *MiArt*, che nell'ultima edizione si era limitata a poco più del restyling dell'immagine affidato a Pierluigi Cerri, potrebbe compiersi sostanzialmente con l'edizione 2009. Secondo le classiche "voci di corridoio", dal prossimo anno Donatella Volontè, fino a oggi responsabile della manifestazione, verrebbe spostata ad occuparsi solo della già ottima sezione del *Moderno*. E nella sezione del *Contemporaneo*, che fino ad oggi faticava a trovare una sua dimensione e identità definita, arriverebbero due superconsulenti del calibro di Giacinto di Pietrantonio e Luca Cerizza. Se i rumors fossero confermati, potrebbe trattarsi della sterzata di cui la fiera meneghina ha da tempo bisogno, potendo avvalersi dell'apertura internazionale garantita da Cerizza e degli ottimi legami con le grandi gallerie italiane per Di Pietrantonio.



Giacinto di Pietrantonio

Selezione, qualità e largo ai giovani. Andrea Bellini a tutto campo sulla prossima Artissima

Tutto cambia. E molto, seppur con cospicui ritocchi, resta della passata gestione. Ecco l'edizione numero quindici della torinese *Artissima*, una fiera in cui "metto dentro tutto quello che posso. Mi gioco tutte le carte". A parlare è il direttore Andrea Bellini che, caricato, delinea un'edizione davvero ricca di discontinuità con le precedenti.



Andrea Bellini

Le gallerie? "Saranno ancora meno, se possibile. Voglio una fiera gioiello come non ce ne sono al mondo". Suddivisione territoriale? "Restiamo con il fifty-fifty, metà italiane metà straniere. E attenzione: le straniere dello scorso anno per quasi il novanta per cento ci hanno richiesto di partecipare di nuovo e questa è un'importantissima novità". Gli altri cambiamenti importanti? "Beh, il logo. Che non c'è. Il catalogo, che sarà una sorta di guida in prima persona compilata da un pool fatto dai più rappresentativi giovani collezionisti del mondo. E poi il cambio completo del layout al Lingotto". E proprio il Lingotto sembra l'unico punto fermo di una fiera che punta ancor di più all'apertura internazionale ("Avremo una grandissima cena di gala nella Sala della Caccia di Diana alla Venaria Reale e ogni sera ci saranno eventi su eventi per il dopo-fiera", aggiunge Bellini), alla maniacale ricerca della qualità e ad un'impostazione originale che non abbia riferimento alcuno tra le dozzine di manifestazioni dello stesso tipo che si svolgono al mondo. Basti pensare, inoltre, che *Artissima* non avrà la classica sezione delle conferenze e convegni. Il tutto sarà sostituito da un contenitore-evento chiamato *L'école de Stéphanie*, palinsesto di lezioni, dialoghi, presentazioni di progetti ad alto tasso situazionista a cura di Stéphanie Moisson, curatrice della scorsa Biennale di Lione. "Punto molto anche sul nostro concorso *Italian Wave* - sottolinea il direttore -, dedicato ad artisti sotto i trentacinque anni che non abbiano ancora una galleria. Le iscrizioni sono aperte sul nostro sito web". Confermati, comunque, i punti cardine storici della kermesse piemontese: *Present Future* (che però sarà raggruppata dentro una nuova struttura a castello, un grande padiglione centrale che fungerà anche da punto d'incontro), *New Entries*, *Constellations* (posizionata in apertura del percorso espositivo invece che alla fine), *Video Lounge* e *Ascolta chi scrive*. Da non dimenticare poi che *Artissima* si svolgerà durante un novembre che sarà cruciale per una Torino sempre più capitale italiana dell'arte contemporanea. Negli stessi giorni infatti inaugurerà un'importante mostra di Matthew Barney alla Fondazione Merz e la seconda edizione della *Triennale di Torino*.

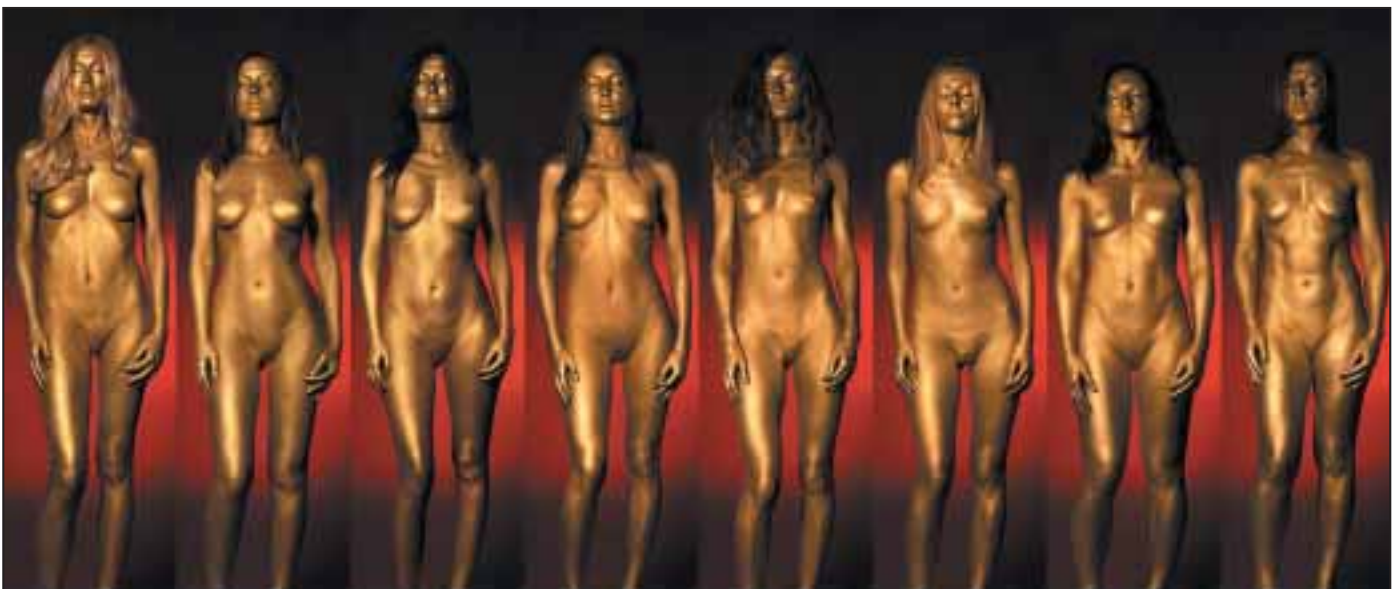
www.artissima.it

Palermo-Shanghai, nuova filiale asiatica per la Galleria dell'Arco

Le ultime notizie venivano da New York, con le aperture di filiali cinesi di PaceWildenstein a Pechino e di James Cohan a Shanghai. Ora tocca a un'altra galleria italiana annunciare lo sbarco asiatico, ancora a Shanghai, proprio all'ingresso del rinomato distretto Moghanshan Road 50. È la Galleria dell'Arco di Palermo, che inaugura il nuovo spazio - centosessanta metri quadri - con una personale del giovane Chow Chun Fai, artista versatile che alla pratica pittorica affianca una parallela ricerca video e fotografica. Riserbo per ora sugli altri artisti presenti nello spazio, ma il progetto è di lavorare molto sugli scambi e le residenze, con artisti europei in Cina, e artisti asiatici in Italia, ed i due spazi a creare un ponte dinamico tra le due realtà. Contaminando linguaggio pittorico e filmico, Chow Chun Fai estrapola dalle pellicole dei fotogrammi destinati ad una peculiare riproduzione su tela. Si tratta sempre di lungometraggi prodotti ad Hong Kong, con svariati riferimenti a Shanghai, da cui la corporata pittura dell'artista non esclude mai i sottotitoli originali in inglese e in cantonese. Una riflessione sull'immagine, sulla comunicazione, ma anche sull'aspetto identitario e culturale di uno dei più grandi Paesi asiatici.



Building 1, floor 2, No. 50
Moganshan Road - Shanghai
Info: 02152527164
contact@dearco.it
www.dearco.it



alessiodelfino | metamorphoseis

fotografia | videoinstallazione | performance | mostra a cura di Franz Paludetto e Nicola Davide Angerame



Castello di Rivara
Centro d'Arte Contemporanea

Castello di Rivara Centro d'Arte Contemporanea

26 giugno - 27 luglio 2008

www.castellodirivara.it | info@castellodirivara.it | tel/fax +39 0124 31122



piattoforte
galleristi ai fornelli

Guido Guidi e Chico Schoen

Guidi & Schoen (Genova)

CASTAGNACCIO ALLA LIGURE

Unire tutti gli ingredienti amalgamando bene e far riposare il composto per un paio d'ore, versarlo in una teglia unta e infornare per 40 minuti a 200 gradi. Servire freddo a temperatura ambiente.

Ingredienti

400 gr farina di castagne
100 gr di cedro candito (se piace)
scorza grattugiata di un'arancia
60 gr di pinoli
mezzo bicchiere olio d'oliva
100 gr zucchero
un pizzico di sale
800 gr d'acqua

il prossimo piattoforte sarà servito da
Patrizia Buonanno - Buonanno Arte Contemporanea
(Mezzolombardo - Tr)

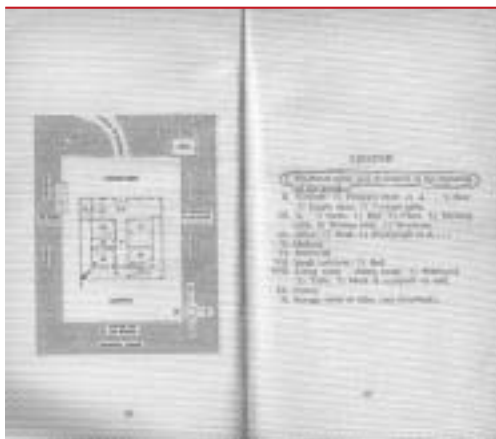
indovinachi...

di **Laurina Paperina**

La soluzione dello scorso numero: Joseph Beuys



Chi sono questi personaggi del mondo dell'arte?



rsvp

invito the best

Cheap and chic in salsa est-europea. È un cartoncino l'invito alla mostra di Ján Mancuska al tranzitdisplay di Praga. E fin qui ci siamo. Tutto sta però nell'individuare il titolo del libro da cui è stata fotocopiata la doppia pagina riprodotta sul recto. Gli indizi? Sulla sinistra, una piantina con sale, cortile, alberi di banana e l'indicazione per l'autostrada; sulla destra, una legenda con il primo punto cerchiato a matita: *Southwest pillar and its shadow at the beginning of the novel*. Che poi è il titolo della personale, allestita fino al 17 di agosto [www.tranzitdisplay.cz].

pianob
prendi l'arte e mettila da parte

Rosy Rox, se le cose si mettono male...

"farò la domatrice di cavalli..."

Alberto Tadiello ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Stefano Cagol - ... Ist nicht Italien

... IST NICHT ITALIEN

L'immagine è parte concettuale del progetto *Dissoluzione di Luce / Auflösung mit dem Licht / Light Dissolution [Dissoluzione dei confini con la luce]*, parallel event di Manifesta 7: un fascio di luce sopra la vallata di Trento che si muove orizzontalmente nello spazio, tra nord e sud, per superare e cancellare i confini fisici e mentali attraverso l'elemento luminoso, immateriale e forte al tempo stesso.

"Gallia est omnis divisa in partes tres..." è l'incipit del *De Bello Gallico*. Confini fisici e mentali. Il cartello protagonista dell'immagine è situato esattamente tra Italia e Austria al Brennero. Al confine. Su territorio austriaco (l'Alto-Adige Süd-Tirol è stato annesso al regno d'Italia il 10 ottobre 1920, in seguito alla sconfitta austro-ungarica). Tra nazioni unite sotto la stessa bandiera blu ornata di stelle oro... politicamente appartenenti all'ambiziosa e grande 'nuova Europa'... dove gli estremi comunque si incontrano e scontrano... ancora.

L'ho scelto come simbolo del permanere di sensi di appartenenza e di convinzioni identitarie che vanno molto più in profondità rispetto ad apparenze ufficiali e linee predisposte a priori.

Stefano Cagol (Trento, 1969) lavora con le gallerie Hoet Bekaert di Ghent, Priska C. Juschka di New York e Oredaria di Roma. [www.stefanocagol.com]

Prossima copertina: **Matteo Fato**

Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Vele, Laurina Paperina, Patrick Tuttofuoco, Gian Paolo Tomasi, Debora Hirsch, Mauro Ceolin, Loris Cecchini, Adalberto Abbate, Pablo Echaurren, Michele Bazzana, Christian Frosi, Nicola Toffolini, Davide Zucco, Paolo Grassino, Pietro Ruffo, Daniele Girardi, Nicola Gobetto, Nicola Verlato, Giuseppe Stampone.



capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte



photo Sally Ni

Jimmie Durham - Drago di Metallo

Il Drago è l'unico animale fantastico dell'oroscopo cinese. Simboleggia la vita e la crescita e porta armonia, virtù, ricchezza, soddisfazione e longevità. Nella mitologia cinese il Dragone di Metallo rappresenta l'equivalente di Re Mida. Tutto ciò che i nati in questo segno toccano sembra trasformarsi in oro. Sono personalità dotate di poteri alchemici capaci di distribuire con facilità perle di saggezza. Ogni Drago di Metallo ha tutte le carte in regola per raggiungere il successo: ambizione, entusiasmo trascendente, sicurezza suprema, intelligenza e quel "non-so-che" di creatività che è presupposto di una bella vita. Ma dispongono anche di un'energia singolare che scaturisce dalla loro sicurezza di sé, che li rende calamita che attira l'altro: sia questo uomo o donna. Dispongono di un'enorme fantasia. Le femmine, in particolar modo, sono capacissime di passare ore a sognare ad occhi aperti, fan-

ticare su relazioni amorose idilliache, che si consumano nelle notti di luna piena, sulla spiaggia battuta dalle onde. L'amore per i Draghi di Metallo è un elisir che empie la gioia di vivere e dona nuova linfa all'Utopia. I nati sotto il segno del Drago di Metallo sono in modo diverso dei grandi sognatori. Sono Draghi di Metallo, ad esempio, John Lennon e Salvador Dalí. Lo è Jimmie Durham, per il quale tutte le caratteristiche del Drago sopra elencate risultano perfettamente visibili nel suo lavoro di artista: l'abilità a trasformare gli oggetti del quotidiano in oro, o meglio in arte; la passione per la vita, e per le cause civili del suo popolo Cherokee e dell'umanità; e poi la fertilissima immaginazione che lo porta a lavorare su fronti diversi, con materiali diversi, in circostanze diverse producendo lavori sempre nuovi, difficilmente assimilabili su una linea estetica unica.



Jimmie Durham - Pallas Athena, 2008 - courtesy RAM, Roma

♈ Ariete. L'estate torrida e pigra popola le rivistine di petgolezzi, dichiarazioni rancorose, invidie varie. E vi rende attenti, con quel Giove sullo stomaco, alle maldicenze più piccanti. E nel toposoprannomi che circolano nel mondo dell'arte, *franky bonanima* mi sembra un vero nickname da chat, calzante per l'uomo senza qualità della città mediale dei VIC (very important curators): lo immagini americano con la scoppola sicula e il sigaro fumante che parla bene più o meno di tutti ma a stento l'inglese, per l'aspetto *freaky franky* lo scambi per un sindacalista agguerrito, ma fa il gattino col potere da cui ottiene favori, mille iniziative e posti di comando. Si sente all'avanguardia, con la bella ministrina dell'arte dell'orto riscaldata. "Yeah Dets it!".

♉ Toro. Lo so, avete la malinconia per quei tempi in cui si stava peggio. È la Venere voluttuosa di passaggio che a volte si lascia commuovere dai fatti del presente: come la vendita all'asta del *Primo Manifesto del Surrealismo* manoscritto da Breton che in un passo recita "Risalire alle fonti dell'immaginazione poetica...". Risalire, ma come? Con i vecchi politici e i vecchi sponsor che non ti si filano più, o con i piagnucoli e l'ansia da raccomandazioni che fa cadere i capelli? Risalire è dura no? Ma no! Eccoci qua. Risaliti.

♊ Gemelli. In questo tempo di resa dei conti, con la Vergine irrigidita in braccio a Mercurio, finalmente la giustizia trionfa, almeno al cinema. Allora se dopo il libro di Saviano e il film di Garrone sono stati arrestati venti Casalesi, attendiamo che il successo condiviso con "Il Divo" di Sorrentino produca un pari esito, con arresti imprevedibili in nome del vero Festival del Cinema.

♋ Cancro. Dolce e amara quella Luna, propone anche al più duro dei duri un angolo di malinconia, e con lo sguardo buonista ecco apparire Alemanno con il

nuovo inno romanesco di addio al popolo rumeno che col chitarrone elettrico intona: "Rom non fa' lo stupido stasera".

♌ Leone. Attenzione al flusso irregolare di denaro, e in prospettiva delle prossime fiere autunnali si ricorda ai galleristi che il termine inglese *bankruptcy*, bancarotta, si rifà alle regole delle fiere medievali: quando un venditore non era più in grado di pagare i debiti, i commissari della fiera gli "rompevano" fisicamente il banco per segnalare e sanzionare la sua insolvenza. Mi raccomando niente banchi, solo sedie. Se qualcuno poi decidesse di stare in piedi...

♍ Vergine. Non c'è fede che tenga a questo caldo laido e laico che vi propone, con Urano contrastante, visioni chiare su questioni metafisiche. Come le sacre scritture, ormai diventate scritture sante, perché producono il successo. Lo dimostra Ratzinger, vero autore di best seller, che ha incassato oltre due milioni di euro dalle vendite del suo ultimo libro. Tutti in beneficenza. O è forse per questo che il Cardinale Martini si lamenta della cupidigia, del lusso e della vanità della chiesa e di quelle scarpette rosse...?

♎ Bilancia. Ehi bella pupa! Come non saltar dalla gioia alla notizia di questo Giove erotico e indisponente? Goditi quel Roman Abramovich, che l'Independent indica come il nuovo imperatore romano per le sue ville aeree private macchine sportive cavalli e puledre e squadre di calcio, che si è assicurato il trittico di Francis Bacon più costoso della storia per sessanta milioni di sterline da Sotheby's. Possiede anche la trivella più lunga al mondo, con la quale intende soddisfare il desiderio del suo zar Putin: congiungere gli Stati Uniti con la Russia. Chissà cosa ne pensa la trivellina di George (forse è meglio che vinca Obama!)..

♏ Scorpione. Ecco, dati alla mano, rispolverate le certezze del vostro essere italiani in una terra di poeti e di perdenti. Ve lo impone Marte semidio della Guerra. E allora: un sondaggio di Ernst & Young denuncia che sono quintuplicate le inchieste sulle tangenti nel mondo, e l'Italia è al primo posto per i comportamenti omertosi nei confronti di queste. Ma del resto se a dirigere la Nazionale c'era l'allenatore del Livorno amico ed ex compagno di squadra di Albertini boss della Federcalcio, servono ancora i sondaggi per crederlo?

♐ Sagittario. Godetevi questo grande amore fedele portatovi da Venere, che vi conduce oltre il presente, graffiato dalle unghie tigresche e dai morbidi baci che rinfrescano il caldo torrido nei deserti di città. Grrrrrrrrrr!

♑ Capricorno. Shhh! Per la precisione di Mercurio, assistiamo ad uno dei nuovi record dell'arte contemporanea, un nuovo traguardo è tagliato dal nuovo modulo standard di video su misura, dal tempo predeterminato, *ex natura et contra*. Un minuto solo per Gavarro. E che sia di silenzio.

♒ Acquario. Passa Luxuria nel vostro cielo, quindi anche gli artisti che non fanno pittura si sentiranno un po' trans. E che dire del fattaccio Montale: dopo la delusione che la poesia di Montale era dedicata ad un uomo, è al vaglio del ministro Bondi di togliere il sommo dalle antologie e di proporlo a Sgarbi per una rassegna di poesia VA DE RETRO[guardia].

♓ Pesci. Vivi di certezze, nulla ti sarà tolto (neanche sotto quel gelido Mercurio) se in ordine con il movimento lento del motore aristotelico e lo sguardo mobile del dio dell'Arte. Mefiticamente, puntuale come la morte, è arrivata l'ennesima Quadriennale. Maschia, orgogliosa, piena di buoni propositi rivoluzionari e fatta di pezzi vecchi a prova di radiocarbonio. *Deo gratias.*

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti.

Caro Capasso,
Ti piace andare a pesca? Che sport è adatto secondo te a un Capricorno ascendente Bilancia? Ti prego di tenere in considerazione che per problemi polmonari non posso fare sport acquatici.
Grazie.

Alberto (Pescasseroli)

Caro Alberto,
io adoro la pesca. Sia con la "e" aperta che con la "e" chiusa. Ora non riesco neanche a capire quale delle due sia il frutto dotato di piccola peluria che si apre in due ed ha un interno vellutato e morbido da slinguazzare. E quella che si fa con la canna? Perché non fai canottaggio? Mi ricordo un'estate in cui andava di moda la canzone di Renato Zero "Galeotto fu il canotto", amata molto da quanto mi dicono da Beatrice. Ormai all'amo si becca molto

poco. Buste di plastica, manco una carpa, al massimo qualche vecchia scarpaccia sbullonata. Col canotto becchi qualche bustarella non da poco. Ci fai una colletтива di pescatori agguerriti con la canna in mano e il cannone in bocca e il canotto familiare fresco fresco per l'arte d'arrangiarsi. Chiamala Fresc Art.
Se mi inviti ti consiglio un bigattino.

Caro Capasso,
avrei bisogno di un consiglio personale sul mio modo di fare pittura mercuriale. Diciamo che ho letto molte rubriche di lettere sulle riviste, ma non mi fido molto, quindi lo chiedo a te che hai molta ironia nel sangue. Potresti passare al mio studio? Sto a Perugia, dove, dicono ti si vede ogni tanto. Se ti va ti mando l'indirizzo per email. Ci vieni? Ciao

Marcello (Perugia)

Caro Marcello,
mi chiamo Capasso, e "se posso passo". Se hai Mercurio nel segno, certamente avrai un futuro. Molti pittori non hanno manco quello. Accontentati e godi. Mandami l'indirizzo.

Caro Capasso,
sono una ragazza molto triste. Sono Toro ascendente Capricorno, da piccola ho letto più volte il libro Cuore e poi ho iniziato a seguire tutti i serial. Fino a che non mi sono innamorata di un serial killer. Per quello ora vivo barricata dentro casa e leggo riviste d'arte, perché mi distraggono molto e posso vedere le figure. Ma perché questa che voi chiamate "arte contemporanea" è arte?

Francesca B.

Cara Francesca,
questo quesito è sulla bocca di tutti da tempo. È colpa del caos. Pensa che abbiamo un Presidente dell'Associazione Italiana Critici d'Arte che in tutta la sua carriera presidenziale ha proposto una grande domanda "Curatori o Critici" [??]. Nemmeno Amleto avrebbe certi dubbi esistenziali. È veramente commovente sentire parlare di queste grandi questioni che toccano il cuore di tante persone buone e benemerite dal grande pubblico a cui farei un applauso, se mi permettessi. Per non parlare poi di tutti i grandi che si lamentano dei giovani perché esistono. Del resto hanno ragione anche loro. Perché devono continuare a nascere critici, se ci sono già loro che rompono le scatole da tempo? Anche questo quesito mi commuove molto. Stasera vado in chiesa e dico una preghiera a Gesù bambino. Ti prego non essere triste. Buone ferie. Vai al mare?

Gli artisti negli Stati Uniti? Sono due milioni. E sono poveri...

Circa due milioni di americani si identificano come artisti, suddivisi in undici diverse categorie. Ed il reddito medio per un artista americano è di 34.800 dollari, molto inferiore alla media per i professionisti. Sono questi alcuni dei dati più significativi dello studio sulla condizione degli artisti statunitensi dal titolo Artists in the Workforce: 1990-2005, condotto dal Nea - National Endowment for the Arts. Il numero complessivo degli artisti è quasi triplicato dal 1970,

ed il numero dei designers, che compongono quasi il quaranta per cento del totale, è aumentato a circa 780mila nel 2005, contro i 600mila del 1990. La percentuale dei latino-americani, degli asiatici e degli indios è passata dal 9 per cento del 1990 al 15 per cento del 2005. San Francisco è la città con il più alto numero di artisti pro capite, con Santa Fe al secondo posto, mentre è di Los Angeles il maggior numero complessivo (centoquarantamila), seguita da New York (133mila).



Da piazza Duomo a piazza della Scala, Milano invasa da... Love

È quasi una condanna, un'icona talmente incisiva nell'immaginario collettivo da condizionare pesantemente la percezione di un artista presso il pubblico. Robert Indiana "è" Love. Quella scritta, declinata in mille modi, colori, materiali. Un luogo comune, che tenta ora di smentire - presentando l'artista nelle diverse espressioni della sua creatività - la più importante mostra mai allestita in Italia, per organizzare la quale si è mossa una galleria "di giro" internazionale come la Gmurzynska. Che presenta nei più prestigiosi spazi milanesi - piazza Duomo, piazzetta Reale, piazza della Scala e piazza Duca d'Aosta - sculture monumentali di Robert Indiana, oltre ad una selezione di dipinti nella "Sala delle otto colonne" di Palazzo Reale.

fino al 28 settembre 2008
Sedi varie - Milano
galerie@gmurzynska.com
www.gmurzynska.com



Tragicamente attuale. È il monumento di Paladino ai clandestini, a Lampedusa

Per qualche strano gioco del destino, capita che anche le nostre notizie a volte si intreccino beffardamente con la più stringente cronaca di attualità. Capita ad esempio che proprio in giorni fra i più funesti sul fronte della tragedia dei clandestini e degli avventurosi sbarchi sulle coste italiane, un grande artista inauguri proprio a Lampedusa - crocevia di queste dinamiche - un monumento dedicato alla memoria dei migranti che hanno perso la vita in mare. L'artista è Mimmo Paladino, e l'opera è *Porta di Lampedusa - Porta d'Europa*, una porta di quasi cinque metri di altezza e di tre metri di larghezza, realizzata in ceramica refrattaria. Che vuole consegnare alla memoria quest'ultimo ventennio in cui si è assistito alla morte in mare di migliaia di migranti, in modo disumano, nel tentativo di raggiungere l'Europa: una strage senza testimoni, spesso senza sepoltura e quindi senza pietà. Oltre all'artista, all'occasione erano presenti personaggi come Arnaldo Pomodoro, Pietro Coletta, Claudio Baglioni, Lucio Dalla, Luca Carboni, Eleonora Giorgi, Marco Alemanno e Ginestra Paladino. Lo stesso giorno dell'inaugurazione - sabato 28 giugno - è stato inoltre restituito alla città l'*Obelisco Cassodoro*, opera di Arnaldo Pomodoro, situato nella piazza del Municipio, dopo un lavoro di restauro conservativo.



Difendiamo i sampietrini a Roma? Va bene, ma via i bus da via Nazionale...

Sono molte le battaglie civiche come questa che attraversano l'Italia a ogni latitudine. E la ragione non sta mai tutta da una parte o dall'altra. In questo caso l'oggetto del contendere sono i sampietrini, e le scelte dell'amministrazione - in questo caso quella romana, con la sovrapposizione di due diverse giunte - sulle pavimentazioni del centro storico. È il comitato "Difendo il sampietrino" a lanciare la sfida per salvare dall'asfalto la storica pavimentazione a selci (serci, in romano) di via Nazionale, con un manifesto-appello al sindaco Alemanno che rinnova i contenuti della lotta avviata per più di un anno con la giunta Veltroni. Manifesto che è stato presentato alla stampa, con l'intervento dei diversi soggetti impegnati, da Italia Nostra a varie associazioni di residenti. Il problema a nostro parere è più ampio: i sampietrini certamente non sono adeguati ad una strada percorsa da migliaia di corse di bus al giorno. Riteniamo dunque giusta la lotta di questa associazione, ma la stessa dovrebbe essere corroborata da una lotta per la realizzazione del tram su via Nazionale. Che elimini i bus e che colleghi in maniera silenziosa, ecologica e veloce la stazione Termini con largo Argentina. Come del resto previsto da un progetto inspiegabilmente bocciato dalla Soprintendenza. Che a Roma, purtroppo, dimostra di essere innamorata dello smog, delle auto in divieto e delle mortali doppiopile...



che colleghi in maniera silenziosa, ecologica e veloce la stazione Termini con largo Argentina. Come del resto previsto da un progetto inspiegabilmente bocciato dalla Soprintendenza. Che a Roma, purtroppo, dimostra di essere innamorata dello smog, delle auto in divieto e delle mortali doppiopile...

difendoilsampietrino@sampietrino.it

Piemonte Torino Design, guarda in casa la mostra della World Design Capital

È il primo caso in Italia di mappatura delle vocazioni del Design alla scala territoriale, eredità poi raccolta dall'intero "Sistema Design Italia" per la quale ha costituito strumento di approfondimento e di confronto. L'edizione 2008 di Piemonte Torino Design si presenta aggiornata e arricchita nei contenuti in occasione di *2008 Torino World Design Capital*, riconfermando il ruolo di osservatorio delle dinamiche in atto tra la cultura del progetto e del prodotto di Design presente nell'area regionale. Documentata attraverso duecento prodotti seriali progettati o realizzati nel territorio da oltre centocinquanta progettisti e centosettanta aziende, la mostra torna a Torino dopo i due anni di prestigiosa itineranza internazionale, che l'ha portata a Canton, Seul, Ningbo, Kyoto, Hanoi, Belo Horizonte, Santiago del Cile. Con una condivisione corale dell'evento espositivo fra firme note e meno note, piccole, medie e grandi industrie produttrici, dai settori tradizionalmente avanzati - mezzi di trasporto, robotica, elettronica - ai settori a minore complessità; macchine utensili, elettrodomestici, apparecchi di telecomunicazione, illuminazione, domotica, attrezzi sportivi. Presenti per la prima volta anche degli occhiali, con due modelli del lanciatissimo brand Vanni by Nico Design.



fino al 21 settembre 2008
Palazzo della Ragione
Piazza Castello 165 - Torino
Info: 0114325033
enzo.carnazza@regione.piemonte.it

Corsa al charity shop inglese. C'è finito per sbaglio un Damien Hirst...

Tutto è iniziato a causa di un trasloco. Quando Chris Evans, famoso e milionario DJ della radio BBC ha imballato i quadri alle sue pareti, destinando alcuni scatoloni alla sua nuova abitazione, mentre altri hanno preso la via di due charity shops del Surrey. Fra le opere anche una stampa di Damien Hirst, uno dei famosi *dot paintings*, che però è finito nella scatola

sbagliata, ovvero in quella destinata alla beneficenza. Pur trattandoci di un'opera grafica, il lavoro ha un valore di diverse migliaia di sterline. Senza troppo affannarsi, Evans ha inviato il trasportatore ai negozi, nel tentativo infruttuoso di ricomprare il foglio. Aplomb inglese nel commento all'accaduto: "Tanto, non sono un fan di Damien..."



Diesel Wall, è il designer Tim Hensal il vincitore a Manchester

È il designer Tim Hensal, con il progetto dal titolo *Suck*, il vincitore del concorso Diesel Wall a Manchester, alla sua prima edizione nella città inglese. L'opera prevede centinaia di pannelli in vinile autoadesivo color argento, che creano un disegno sulla parete di ventinove per diciotto metri. Fra le "new entry" nell'iniziativa artistica del brand italiano, anche Zurigo ha già decretato il suo risultato, con la vittoria di Andreas Marti, mentre devono ancora concludersi le selezioni per New York e Barcellona.



Studio Azzurro e Piero Golia alla Biennale di Santa Fe. E la "curatrice" Patrizia Sandretto...

Parte la settima edizione di *SITE Santa Fe*, la biennale internazionale che terrà banco nel New Mexico fino a gennaio 2009. E non manca l'impronta italiana, nella rassegna ordinata da Lance Fung con un ampio staff curatoriale. Il direttore ha infatti chiesto a diciannove curatori di altrettanti musei internazionali di segnalare da tre a cinque artisti ciascuno, ottenendo una lista nell'ambito della quale ha poi selezionato i venticinque invitati alla biennale, nella mostra *Lucky Seven*. Fra questi "curatori" c'è anche Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, in rappresentanza dell'omonima Fondazione, affiancata fra gli altri da Collin Chinnery dell'Ullens Center di Pechino, Barbara Holub della Secession di Vienna, Vasif Kortun di Platform Garanti, a Istanbul. E sono ben due le presenze italiane nella mostra con l'ormai quasi americano Piero Golia e con Studio Azzurro, al secolo Fabio Cirifino, Paolo Rosa, Stefano Roveda, Leonardo Sangiorgi.



www.sitesantafe.org

Fresh Venice!, dal 2009 a Venezia una nuova fiera in hotel. E che hotel...

Come sempre in questi casi, le notizie sono per ora frammentarie e generiche. Quello che è certo è che Venezia, per tanti anni dimenticata dalle rassegne artistiche commerciali, si troverà in breve con due fiere d'arte. Alla già sperimentata *Cornice*, decentrata negli spazi del Tronchetto, dal 2009 si affiancherà infatti *Fresh Venice!*, che al contrario piamberà in pieno centro storico fino agli straordinari spazi garantiti dal meraviglioso Monaco & Grand Canal Hotel. Che si affaccia sul Canal Grande, sulla Chiesa della Salute e sull'isola di San Giorgio, offrendo il più affascinante panorama di Venezia. Una cinquantina le gallerie italiane ed estere coinvolte, che si concentreranno su talenti emergenti del panorama artistico internazionale. Molte le iniziative che arricchiranno il programma della fiera, al debutto il 12 marzo 2009, da *Fresh Expos!* - una selezione di opere d'arte fatta da un curatore internazionale nella hall dell'hotel, ma che coinvolgerà anche altre istituzioni artistiche della città come musei, spazi artistici, gallerie -, a *Fresh Nights!* - eventi speciali serali come cene, feste, concerti e altro ancora -, al *Fresh Collectors Program!*, fino ai *Fresh Awards!*, premi conferiti da una giuria internazionale al miglior artista presentato in fiera e al miglior allestimento.



Dal 12 al 15 marzo 2009
Hotel Monaco & Grand Canal
San Marco 1332 - Venezia
Info: 0412436117
press@freshvenice.com
www.freshvenice.com



para/e events to manifesta7

La mostra si tiene presso i locali gentilmente messi
a disposizione dalla CASA D'ASTE VON MORENBERG



Angelo Capasso - Martina Köppel-Yang

Onda anomala

Cao Fei

H.H. Lim

Wang Du

Xu Tan

Yan Pei-Ming

Yang Jiechang

Zheng Guogu

Con la collaborazione di:

Mrs. Pearl Lam, Shangai
DSL Collection, Parigi
Architetto Scenografo TONINO ZERA

INAIL



numerouno artecontemporanea



Ufficio Stampa e Comunicazione:
PR&R communication di Roberta Pizzi - Trento
www.prrcommunication.it



BIENNALE ARTI VISIVE 2009

7 giugno - 22 novembre 2009.
Ecco le date

Si svolgerà dal 7 giugno al 22 novembre 2009, nelle tradizionali sedi dei Giardini e dell'Arsenale, nonché in vari luoghi della città, la cinquantatreesima Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia. A fissare le date il Cda della Biennale, presieduto da Paolo Baratta. Ora quindi il nuovo direttore Daniel Birnbaum ha una scadenza certa sulla base della quale mettersi al lavoro. Lo stesso curatore in occasione della sua nomina, ha dichiarato: "Le mie mostre recenti sono tutte state realizzate in stretta collaborazione con gli artisti, spesso attraverso un rapporto individuale, talvolta in un contesto più ampio. La Biennale di Venezia è un nuovo genere di sfida, ma il principio rimane lo stesso: la visione dell'artista deve essere al centro".

www.labiennale.org



C'era un inglese in Germania. Liam Gillick per il padiglione tedesco

Dopo il curatore, ecco l'artista. È la Germania fra i primi paesi a completare la sua casella relativa alla partecipazione nazionale. Con una sorpresa: alle cure del direttore del Witte de With Center for Contemporary Art di Rotterdam Nicolaus Schafhausen non sarà affidato un artista tedesco, ma l'inglese Liam Gillick. Che, pur vivendo fra New York e Londra, ha prodotto e produce la gran parte dei suoi lavori proprio in Germania, dove fin dalla fine degli anni '80 ha instaurato un rapporto privilegiato con Schafhausen, che porterà i due, prima della Biennale, a presentare fra il novembre 2008 e maggio 2009 un certo numero di eventi fra Germania, Europa e Stati Uniti. L'opera di Gillick, si incentra spesso sugli sviluppi socio-politici sui sistemi emergenti post-socialisti e sui nuovi modelli sociali in Europa.



Liam Gillick

Per l'Australia ci sarà Shaun Gladwell

Già all'edizione 2007 il suo skateboarding video dal titolo *Storm Sequence*, esposto all'ex padiglione Italia, aveva ricevuto molti apprezzamenti.



Ora l'artista di Sydney Shaun Gladwell è stato scelto per rappresentare l'Australia all'edizione 2009 della rassegna veneziana. L'opera che presenterà, *Maddestmaximvs*, è una suite di cinque video tra loro correlati, con elementi scultorei e fotografici. Altri quattro artisti australiani - Vernon Ah Kee, Ken Yonetani, con i collaboratori Claire Healy e Sean Cordeiro - saranno presenti in laguna in una separata sede, per una mostra organizzata dall'Australia Council.

Due giovani artisti al padiglione irlandese...

Saranno i giovani artisti Sarah Browne e Gareth Kennedy a rappresentare l'Irlanda alla Biennale Arti Visive di Venezia 2009. A sceglierli il commissario Caoimhin Corrigan, curatore presso il Leitrim County Council. Una scelta che ha sorpreso, dopo le dichiarazioni della vigilia, nelle quali Corrigan aveva annunciato che, fra i circa trenta papabili, avrebbe privilegiato artisti con un ottimo curriculum internazionale. Diplomi nel 2003 all'Ireland National College of Art and Design, Browne e Kennedy - che comunque hanno collezionato molti viaggi ed esperienze internazionali - focalizzano il proprio lavoro sulla convivenza fra istanze sociali ed estetiche.

... E due donne per il padiglione della Nuova Zelanda



Francis Upritchard

Invece rappresenteranno la Nuova Zelanda la scultrice London-based Francis Upritchard e la pittrice astratta Judy Millar, di Auckland. Ad annunciarlo Alastair Carruthers, presidente del Creative New Zealand Arts Council, che si è detto soddisfatto della scelta di due donne per la rassegna veneziana. Creative New Zealand investirà nella partecipazione seicentocinquanta mila dollari, e confida che altri quattrocentomila dollari arrivino da sponsor o altri privati. Quella del 2009 sarà la quarta partecipazione di artisti della Nuova Zelanda alla Biennale.

Steve McQueen per l'Inghilterra



Steve McQueen

Steve McQueen a Venezia. No, non parliamo dell'eccellente attore mito per generazioni di giovani nel dopoguerra. "Questo" Steve McQueen è l'artista inglese, che rappresenterà la madrepatria alla Biennale di Venezia 2009. Recente vincitore della *Caméra d'Or* al festival di Cannes, per la sua pellicola d'esordio, McQueen divide il suo successo fra cinema e arti visive, ambito nel quale è arrivato a vincere nel 1999 il *Turner Prize*. Nel 2003 fece molto parlare di sé quando - come artista ufficiale per la guerra in Irak - creò dei francobolli postali che raffiguravano i soldati morti nel conflitto, proposta sulla quale il British Post Office non ha ancora deciso. "Il potente ed emotivo lavoro di McQueen" - ha dichiarato Andrea Rose, responsabile per le arti visive del British Council e presidente della commissione di selezione - "è

una continua sfida al pubblico alla riflessione sul mondo contemporaneo".

E Susan MacWilliam per l'Irlanda del Nord

Ancora donne. Ora è l'Irlanda del Nord a comunicare le scelte per la propria rappresentanza nazionale, che sarà affidata all'artista Belfast-based Susan MacWilliam. A selezionarla Karen Downey, exhibitions director al Belfast Exposed Photography, a sua volta nominato commissario dall'Arts Council of Northern Ireland e dal British Council Northern Ireland, per quella che sarà la terza partecipazione nordirlandese alla rassegna lagunare. Attiva nell'installazione e nel video, Susan MacWilliam ha vinto nel 2006 l'*Artist Award* assegnato dallo stesso Arts Council. Lo scorso anno il padiglione dell'Irlanda del Nord, affidato a Willie Doherty, fece registrare oltre quarantamila visitatori.



Susan MacWilliam

Editoria d'arte e nuove tecnologie fra i temi a settembre di Artelibro 2008

Un Alessandro Bergonzoni sornione ha presieduto la presentazione milanese della ventura quinta edizione di Artelibro, appuntamento consolidato della rentrée in quel di Bologna a fine settembre. Quest'anno il tema è *L'arte di fare il libro d'arte*, ma fra i topic v'è da segnalare senz'altro quello relativo ai "mutamenti avvenuti nella filiera dell'editoria d'arte ad opera delle nuove tecnologie". Lo spettro degli interlocutori resta assai ampio: per intenderci, dal grande pubblico che potrà seguire Aldo, Giovanni e Giacomo che, se confermati, si confronteranno col tema *Chi ha paura dell'arte contemporanea?*, a quello degli specialisti della nicchia più angusta, che sicuramente si gusteranno la mostra dedicata ai *Vaticinia Pontificum* alla Biblioteca dell'Archiginnasio. Tra gli appuntamenti, sarà certo partecipato il panel sulla proliferazione dell'arte contemporanea, sponsorizzato da UniCredit Group, che vedrà impegnati personaggi del calibro di Germano Celant e Pier Luigi Sacco, Dario Cimorelli e Hedwig Fijen; ancora UniCredit e ancora contemporaneità per la conversazione alla quale prenderanno parte, fra gli altri, Mussat Sartor e Pistoletto, Ontani e Zorio. Sul fronte mostre, fra le numerose iniziative va citata quella dedicata ai *Libri d'artista della collezione Liliana Dematteis* in forza al Mart; e naturalmente non mancherà occasione per impegnare pure i più piccoli: col laboratorio condotto da Gek Tessaro oppure con lo happening organizzato dai dipartimenti educativi del Mart e del Castello di Rivoli. Spiace perciò l'assenza di alcuni editori nostrani di varia taglia, da Electa a Il Cigno, passando per Charta e Postmedia; così come la latitanza pressoché totale di operatori stranieri. D'altro canto, ci si potrà consolare con chi a Bologna ci sarà e proporrà le proprie novità: ad esempio la monografia sul *Futurismo* a firma di Fabio Benzi, edita da Federico Motta. (m.e.g.)

Dal 25 al 28 settembre 2008
Artelibro 2008 - L'arte di fare il libro d'arte
Sedi varie, Bologna
www.artelibro.it

Londra, Antony Gormley e Yinka Shonibare sul fourth plinth di Trafalgar Square



Yinka Shonibare

One and the Other, ovvero il pubblico che, ventiquattro ore al giorno, per cento giorni, diventa opera d'arte. Statua vivente, issata - a turni di un'ora ciascuno - sul famoso fourth plinth di Trafalgar Square, a Londra. È questo il progetto per l'intervento di Antony Gormley, scelto - assieme a quello di Yinka Shonibare - dal nuovo *major* Boris Johnson per occupare la location ormai diventata una sorta di alloro per gli artisti inglesi e non, da Marc Quinn a Thomas Schütte. Shonibare installerà invece *Nelson's Ship in a Bottle*, una replica della nave dell'ammiraglio Horatio Nelson, la HMS Victory, con le vele realizzate con tessuti di ispirazione africana, acquistati nel mercato londinese di Brixton street. I due artisti, che non è ancora noto quando allestiranno le loro opere, hanno superato per il 2008 l'agguerrita concorrenza di altri big come Jeremy Deller, Tracey Emin, Anish Kapoor, Bob & Roberta Smith.

www.fourthplinth.co.uk

Fondazione Romaeuropa, è Fabrizio Grifasi il nuovo direttore generale

È Fabrizio Grifasi il nuovo direttore generale della *Fondazione Romaeuropa*. Già vicedirettore dell'attivissima struttura capitolina Grifasi, nominato dal Cda il 28 maggio, prende il posto di Monique Veaute, direttrice di Palazzo Grassi a Venezia e ora vicepresidente della Fondazione presieduta da Giovanni Pieraccini. Nato a Napoli nel 1960, Fabrizio Grifasi è da anni nel mondo della cultura, ha collaborato con l'Archi Giovani per le prime edizioni della *Biennale dei Giovani Artisti del Mediterraneo*. Ha inoltre prodotto eventi di performing art per diverse organizzazioni e festival, tra cui la stessa Romaeuropa e l'Opera di Parigi.



Vacanze siciliane, a Siracusa c'è anche un nuovo albergo d'arte

Il format è quello già sperimentato tante volte: quarantuno stanze, alle quali danno il nome un gruppo di artisti siciliani e alcuni stranieri che le arricchiscono con le loro opere trasformando il luogo in un mosaico di segni e colori. È il nuovo albergo d'arte *Zaiera Resort*, che sorge su una delle più suggestive colline di Solarino, nel siracusano, che si propone anche come spazio per la giovane creatività isolana messa a confronto con realtà europee, ospitando mostre personali e collettive durante l'anno, oltre ad altre manifestazioni ed incontri culturali. Un percorso che attraversa generazioni, scuole ed espressioni diverse, con artisti che ripercorrono l'arte degli ultimi decenni fino ad arrivare alle ultime proposte. Mentre all'esterno, un parco di sculture.



S.S. 124 Km 101 - Solarino (SR)
Info: 0931461046
info@zaieraresort.com
www.zaieraresort.com

Dia Art Foundation, sarà Philippe Vergne il nuovo direttore

Sarà Philippe Vergne, deputy director del Walker Art Center di Minneapolis, il nuovo direttore della Dia Art Foundation, potente istituzione nata nel 1974 con lo scopo di rendere possibile la realizzazione di progetti artistici complessi, fuori dalle consuete strutture museali. Vergne succede nell'incarico a Jeffrey Weiss, dimessosi in febbraio dopo appena nove mesi dalla nomina, sostenendo di non poter sviluppare il proprio lavoro curatoriale e da studioso. E lasciando nelle mani del successore anche l'impegno più pressante, la ricerca di una sede a Manhattan dopo che la fondazione ha abbandonato i precedenti spazi di Chelsea nel 2004, con la collezione permanente esposta nel recente museo di Beacon, lungo il fiume Hudson. Stando al presidente della Dia, Nathalie de Gunzburg, Vergne assumerà l'incarico il prossimo 15 settembre.



Philippe Vergne

BardiniContemporanea 1

Luis Molina-Pantin

a cura di Alberto Salvadori

25 giugno – 28 settembre 2008

Villa Bardini
Costa S. Giorgio, 2 e 6a
Firenze

Ingresso gratuito

Costa S. Giorgio 2:
giugno-agosto 8.15-18.30, settembre 8.15-18.30
Costa S. Giorgio 6a:
giugno-settembre dall'orario di chiusura alla 22
(chiusura prima e ultima lunedì del mese)
info tel. 055 2813229
www.bardini.com



prodotto da



EDIZ. CASA LE EDIZIONI LE FRONTE

Giorgio DE CHIRICO

mito e mistero

Borgo Medievale di Castelbasso \ 12 luglio 24 agosto 2008



Sotto l'Alto Patronato della
Presidenza della Repubblica
con il Patrocinio del
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

con il patrocinio della
SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO E SISMOTECNOLOGICO PER LA PROV. DI
LAMPEDUSA DEGLI STUDI DI TERAMO
TEATRO STABILE D'ORIZZONTO

con il contributo di
COMUNE DI CASTELBASO
PROVINCIA DI TERAMO
REGIONE ABRUZZO
CAMERA DI COMMERCIO DI TERAMO
BANCHE ASSOCIATE MONTANO
AZIENDA REGIONALE SERVIZI SVILUPPO AGRICOLA



FAN D'ANGO



il Centro



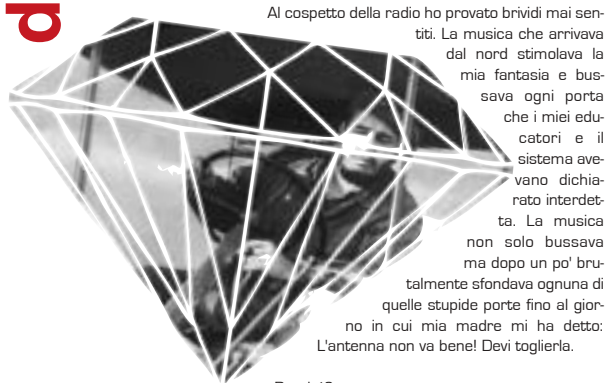
Borgo Medievale di Castelbasso (TE) info: 0861.508000 www.castelbasso.it orario mostra 19.00 - 24.00

Prendendo spunto dal recente progetto presentato nella galleria milanese di Federico Luger, che ripercorre idealmente la storia di Cuba attraverso immagini didattiche usate negli istituti scolastici del suo paese, l'artista Diango Hernández regala ai lettori di *Exibart* due nuovi diamanti fatti, stavolta, di parole. Due inediti racconti brevi (uno su questo numero, l'altro sul prossimo), due aneddoti di vita vissuta, che sintetizzano più di ogni testo critico il suo pensiero e la sua ricerca, condotta sempre sul filo dell'opposizione a Fidel Castro, che da poco ha passato la mano. Nei testi di Diango c'è un po' il sapore amaro del regime istituito dal Lider Maximo, le contraddizioni sociali, ma anche un mai represso desiderio di modernità e dialogo.

Diango Hernández è nato nel 1970 a Sancti Spiritus (Cuba) e vive a Düsseldorf. Numerose le sue partecipazioni a mostre internazionali, dalla Kunsthalle di Basilea alla Kunstverein di Amburgo, dal Museion di Bolzano allo ZKM di Karlsruhe. Si ricordano anche le personali nelle gallerie di Pepe Cobo (Madrid), Alexander & Bonin (NY), Deanesi Gallery di Rovereto e gli inviti alle biennali di Siviglia (2006), San Paolo in Brasile (2006), Sidney (2006), Venezia (2005), Havana (2003) e Tirana (2001).

MOONWALKERS

Ci sono tre giorni importanti nella mia memoria: il primo quando ho visto il primo seno (nel linguaggio popolare la prima tetta), il secondo quando ho costruito un'antenna FM, che ho sistemato sopra il tetto. Il terzo momento è stato quando ho dovuto togliere l'antenna FM. In particolare il secondo episodio non lo ricordo così bene perché quel giorno ero tutto agitato, tanto che sono caduto dal tetto e mi sono fratturato il braccio sinistro.



Al cospetto della radio ho provato brividi mai sentiti. La musica che arrivava dal nord stimolava la mia fantasia e bussava ogni porta che i miei educatori e il sistema avevano dichiarato interdetti. La musica non solo bussava ma dopo un po' brutalmente sfondava ognuna di quelle stupide porte fino al giorno in cui mia madre mi ha detto: L'antenna non va bene! Devi toglierla.

- Perché?

- Perché tutti in questo paese sanno che in questa casa si ascolta la radio nemica.

Le voci che ho sentito con la mia radio, una radio Russa di marca SELENA, che al tempo era l'unica radio con ricevitore FM, erano voci umane uguali a quelle che parlavano e cantavano per la radio Cubana. E allora perché non potevo ascoltarle? L'ho capito bene dopo qualche tempo. L'unica ragione si chiamava paura, paura di un sistema che invece di parlare di libertà parlava di limiti. Ma la contraddizione fondamentale, che ancora oggi non sono riuscito a risolvere, consisteva nell'idea stessa che la rivoluzione socialista possesse dei limiti. Il limite è un concetto borghese che deriva della proprietà privata, un concetto che la stessa rivoluzione ha proclamato come il nemico numero uno di qualsiasi forma di rivoluzione socialista.

Va bene, ho detto a mia madre, domani porto giù l'antenna. Ma quello che veramente ho fatto è stato trasformare tutta la casa in un'antenna gigante, invisibile e permanente, monumento a miei amici moonwalker e a Billy Jean.



Diango Hernández
Düsseldorf 08

Herzog & de Meuron, dopo il "nido" cinese un nuovo stadio in Inghilterra



Non hanno ancora pienamente "incassato" il successo della loro ultima megaimpresa, il nuovo stadio di Pechino, l'ormai famoso Nido, che ne celebrerà la fama con l'inaugurazione delle Olimpiadi fra meno di un mese. Ma la coppia d'oro dell'architettura mondiale, gli svizzeri Herzog & de Meuron sono già pienamente all'opera, in questo caso con un nuovo stadio. Che sorgerà sul waterfront di Portsmouth, in Inghilterra, una struttura che ospiterà anche un exhibition centre, spazi residenziali ed un parco acquatico.

E il demiurgo Eliasson creò le cascate a New York City...

Nulla è impossibile, per chi è stato capace di ricreare il sole in un interno. Come il nuovo demiurgo dell'arte contemporanea, Olafur Eliasson, autore nel 2003 dell'ormai mitica installazione *The Weather Project*, nella Turbine Hall della Tate Modern. Ed ora artefice di un altro miracolo, quattro cascate che rinfrescheranno l'estate di New York City. Monumentali installazioni appena inaugurate sul waterfront newyorchese, cascate artificiali alte fra i trenta e i trentacinque metri, una su un pilastro del ponte di Brooklyn, una fra i Piers 4 and 5 all'altezza di Brooklyn Promenade, una sul Pier 35 del Manhattan Bridge, e una nei pressi di Governors Island. Le cascate, che saranno illuminate dopo il tramonto, saranno visibili fino al prossimo 13 ottobre.



Pace fatta con i musei Usa, in autunno grande mostra da Pompei a Washington

La nuova atmosfera distesa che regna fra l'Italia ed i musei ed istituzioni culturali statunitensi, dopo i ripetuti accordi sulle restituzioni conclusi dal precedente ministro Rutelli e già annunciati dall'attuale inquilino ai Beni Culturali, Sandro Bondi, porta con sé anche interessanti progetti espositivi. Come quello che vedrà in ottobre approdare oltreoceano la grande mostra Pompei e la villa romana: Arte e cultura intorno alla baia di Napoli. Una selezione di circa centocinquanta sculture, dipinti, mosaici ed oggetti di lusso provenienti dai musei a Napoli, Pompei, Boscoreale ed altri, e visibili alla National Gallery di Washington dall'ottobre 2008 al marzo 2009. Curata dalla storica dell'arte della George Mason University Carol Mattusch, la mostra avrà un'altra tappa sulla west coast, al Los Angeles County Museum of Art, fra maggio e ottobre 2009.



Maxxi terremoto al Maxxi. Il centro d'arte contemporanea torna nelle mani di Pio Baldi



Grandi manovre all'ombra del cantiere che sta per regalare a Roma ed all'Italia quello che (non solo architettonicamente parlando) dovrà essere il più importante centro d'arte contemporanea del paese. Il MAXXI, ecco la notizia, è di nuovo delle mani di Pio Baldi. L'architetto ex capo della DARC che scompostamente venne defenestrato dal Ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli alla vigilia delle scorse elezioni politiche, è stato riabilitato in toto con una lettera vergata direttamente da Sandro Bondi. Una decisione che è stata resa pubblica lo scorso 1 luglio, a margine della presentazione - proprio nel cantiere del MAXXI - del Premio Terna per l'arte contemporanea. Il nuovo Ministro della Cultura ha incaricato Baldi di adoperarsi per coordinare la conclusione del cantiere del MAXXI, la partenza dell'attività espositiva, l'inaugurazione della struttura nell'autunno del 2009, ma soprattutto per mettere in piedi l'architettura istituzionale della Fondazione Maxxi che avrà la gestione del museo e che conferirà a tutta la struttura la dovuta autonomia. Attualmente infatti il Maxxi è una divisione della Parc, la direzione generale del Ministero della Cultura per il Paesaggio, l'arte e l'architettura contemporanea. Ed è proprio con la Parc - nel contempo affidata a Francesco Prosperetti in sostituzione a Carla di Francesco che si sposta in Emilia Romagna - che Baldi dovrà interfacciarsi nella sua opera di coordinamento e supervisione. Una mossa decisamente a sorpresa da parte del Ministro. Un atteggiamento inaspettato, ma che sta - come ha precisato il sottosegretario alla Cultura Francesco Giro - "nella logica delle cose: il babbo del Maxxi è Pio Baldi e lui si deve occupare dell'apertura di questo museo che dovrà essere un grande successo culturale, economico e sociale".

Artisti da museo a Pesaro per il nuovo hotel d'arte Alexander

Araldo Pomodoro, Enzo Cucchi, Mimmo Paladino, Sandro Chia. Sono questi alcuni degli artisti presenti a Pesaro nell'Alexander Museum Palace Hotel, nuovo progetto che coniuga l'ospitalità alberghiera con l'arte, un'opera complessa, frutto di quattro anni di lavoro in cui sono stati coinvolti ingegneri, architetti e soprattutto artisti famosi ed emergenti. Un hotel-installazione, una performance permanente, come orgogliosamente lo definisce il titolare, il conte Alessandro-Ferruccio Marcucci Pinoli di Valfesina, dove ogni sala, ogni stanza, ogni dettaglio porta la firma di un autore diverso, a cominciare dalla stele alta quindici metri realizzata da Pomodoro posta all'entrata per arrivare alle porte delle camere, ciascuna un'opera a sé, diversa dalle altre. Sessantatre stanze realizzate da settantacinque artisti, mentre al piano terra si trova il primo dei tre ristoranti previsti, allestito con opere - fra gli altri - di Primo Formenti e Gino Marotta. Nove piani di arte contemporanea, con un fitto programma di incontri, confronti, mostre e corsi che faranno dell'Alexander anche un laboratorio di sperimentazione delle nuove forme espressive della pittura, della scultura, della videoarte.



Via Trieste, 20 - Pesaro
Info: 3488057653
alexandermuseum@viphotels.it
www.alexandermuseum.it

Biennale di Architettura Barbara Cappochin, ospite d'onore 2009 sarà Zaha Hadid

Nel contesto del XXIII Congresso Internazionale di Architettura che si è svolto per la prima volta in Italia, al Lingotto di Torino, è stata presentata ufficialmente alla stampa l'edizione 2009 della *Biennale Internazionale di Architettura "Barbara Cappochin"*, iniziativa promossa dalla Fondazione "Barbara Cappochin" e dall'Ordine degli Architetti della provincia di Padova. Nel corso dell'incontro è stato annunciato in assoluta anteprima il nome del prestigioso architetto ospite della prossima manifestazione. Accanto al Premio Internazionale, infatti, la Biennale vede sempre in calendario una mostra personale, allestita nella cornice di Palazzo della Ragione a Padova, dedicata a un grande nome dell'architettura contemporanea: Mario Botta nel 2003, David Chipperfield nel 2005 e Kengo Kuma nel 2007. Il 2009 sarà l'anno di Zaha Hadid, irachena di nascita e naturalizzata a Londra alla fine degli anni '70. Tra gli interpreti più significativi nella scena mondiale del decostruttivismo in architettura, Hadid è stata la prima donna a vincere nel 2004 il Premio Pritzker. Moltissimi i progetti realizzati in tutto il mondo, tra gli ultimi in corso, il progetto rivoluzionario per il Maxxi, che verrà ultimato a Roma proprio nel 2009. La cerimonia di premiazione è prevista per il 26 ottobre 2009, mentre il giorno seguente, 27 ottobre, l'apertura ufficiale della Biennale.



Zaha Hadid

www.barbaracappochinfoundation.net



Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica



CONRAD MARCA-RELLI

Protagonista dell'Espressionismo Astratto Americano

15 luglio – 28 settembre 2008

Milano, Rotonda di via Besana - Via E. Besana, 12

lun 14.30-19.30 / mar, mer, ven, sab, dom 9.30-19.30 / gio 9.30-22.30 - informazioni: 02.54276 - www.comune.milano.it/palazzoreale

con il patrocinio di



AMERICAN ACADEMY
OF ROME



tommaso ottieri | **GRACE**

Galleria Overfoto 26 set 2008 - 26 dic 2008

a cura di Giovanna Procaccini

In collaborazione con Galleria Rubin, Milano | Galleria Overfoto-vico San Pietro a Majella 6, Napoli | T/F +3908119578345

www.overfoto.it-www.myspace.com/overfoto-Skype: info@overfoto.it

Mercoledì 11.00 > 13.00 e 16.00 > 19.00 | sabato 11.00 > 13.00

a cura di valerio borghuovo
ven. 19 ore 20.00 music soundtrack:
les pastice© (vakkadj)
sab. 20 ore 19.00 special reading:
VASCO BRONDI aka. LE
LUCI DELLA CENTRALE
ELETTRICA

marco scozzaro
io mi annoio

19-20-21 SETTEMBRE 2008
OMNIS GRACE temporary gallery
E35: lab_vie carteria 49 modona
info:ioanniolo@gmail.com

NI-80
CANTIERI SPA

M

system

ACEA COSTRUZIONI S.p.A.

GRANDI

REINPIPET



51

sommario

retrocover [4]
opinioni [6]
speednews [8]
popcorn [16]
oroscopo [17]
trailers [28]
aziende
[30] comunichiamo con Kura
[31] partenza con lo scatto
fotografia
[32] formare alla fotografia
[33] la fondazione si fa le foto
approfondimenti
[34] dubai, art of buy
[39] l'insula degli ambiziosi
[40] dinamo forlì
nuovi spazi [42-43]
déjà vu [46-52]

intervallo [52]
recensioni
[56] Quadriennale 2008
handbag [58]
arteatro
[59] now showing the storm of language
libri [60-61]
pre[ss]view
[62] il calciatore bibliofilo
primopelo
[63] benny chirco - giovanni de lazzari
Exibart.agenda [64-67]
rimandi [68]
fotofinish [69]
hostravistoxte
[70] situazione critica

GRACIAS.

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

questo numero è stato realizzato grazie a...

Acrobat	Comune di Vigonza	Galleria Tega
Aeroporti di Puglia	Consorzio Venezia Nuova	Gruppo 78
Agenzia Magna Grecia	Costantino Baldino	Ikonos
Amici di Castelbasso	Cassa Risparmio Carrara	Istit. Luigi Sturzo
Ars Gratia Artis	Cassa Risparmio Firenze	JobForArt
Arthemisia	Davis&Franceschini	LaLiPè
Artsinergy	Delfino&Enrile snc	Meraner gruppe
Ass. Amici Spazzapan	Digital Revenew	Musei Civici Imola
Ass. Diogene	Egolab	Museo di Stato S. Marino
Ass. Freeshout	Endemica	Numero Uno Arte
Ass. Kaleidos	FAI	Palazzo Forti
Ass.cult. Designfest	Fond. Palazzo Strozzi	Provincia di Bolzano
Bologna Fiere	Fond. Querini Stampalia	Silvana editoriale
Bonelli Arte	Fondaz. Bevilacqua La Masa	Sotheby's
CIAC	Fondaz. Campus	Studio de Angelis
Civita	Fondaz. Trussardi	Studio Pesci
Comis	Fondaz. Roma	Unicredit
Comune di Milano	Galleria Browning	Valerio Borgonuovo
Comune di Monfalcone	Galleria Overfoto	Vizeum per Enel



REGIONE DEL VENETO

Iniziativa finanziata ai sensi dell'art.43
"Interventi regionali
per l'arte contemporanea"

Fondazione Querini Stampalia
Onlus

Un progetto per "Conservare il Futuro"
Palazzo Querini Stampalia
25 maggio - 14 settembre 2008

Castello 5252, Venezia
tel. 041 3711411 fax 041 3711448
uffici@querinistampalia.org

orario 10/20, domenica 10/19
chiuso il lunedì
www.querinistampalia.it

La attività della Fondazione Querini Stampalia
è autorizzata da



F

LACHESI

LA FILATRICE DEL DESTINO

SIMONA BRAMATI

a cura di Loretta Mozzoni e Chiara Canali

13 SETTEMBRE

5 OTTOBRE 2008

JESI

Salara - Palazzo della Signoria

www.comune.jesi.an.it



Pinacoteca
e Musei Civili di Jesi

in collaborazione con



REGIONE
MARCHE

assessorato alla cultura



PROVINCIA
DI ANCONA

assessorato alla cultura



COMUNE DI
CASTELPLANIO



GRUPPO GOLA DELLA ROSSA

ADVARTISING_Q

di raffaele bifolco

Sempre le solite facce, verrebbe da dire. Puttini malandrini che guardano dai lati e dal retro di bus cittadini, ritratti di gentiluomini stampati su enormi manifesti anonimi, dame di corte nelle metropolitane e famiglie aristocratiche a fondo pagina di qualche giornale, immagini di opere astratte che carpiscono solo occhiate distratte. Luogo data e titolo fanno da contorno poi ad una minestra riscaldata e forse neanche mai assaporata. Portatori sani di pubblicità regresso, gli addetti ai lavori italiani risponderebbero che i costi per ideare campagne pubblicitarie sono troppo elevati per il budget a disposizione quando si organizzano le mostre d'arte. E allora abbandoniamoci ancora una volta all'American Dream degli States, dove anche la cultura della promozione diventa arte. "See the world through the eyes of Monet and 22 other masters. Monet to Picasso, June 23 - September 21", recita la didascalia. Una headline dalla semplicità sconvolgente; delle cornici, disseminate in giro per la città di Cleveland, che fanno realmente sembrare di vedere le cose, il mondo, attraverso gli occhi di Picasso o di Monet; insomma, una campagna pubblicitaria ambientale per la mostra al Museum of Art che sembra interessante ancor prima di vederla. Ideata dall'agenzia

Richter7 con la direzione creativa di Gary Sume (in veste anche di copy),

Ryan Anderson e Dave Newbold. E se è vero che l'evento culturale inizia nel momento stesso in cui lo si comunica, allora impressioniamoci. E riflettiamoci.



RSI

rassegna stampa internazionale

Jeff Koons Roi Soleil

Inaugurerà solo il 10 settembre ma lo sbarco dell'arte contemporanea nella storica reggia di Versailles sta già facendo discutere. Anche per la scelta del protagonista, Jeff Koons, che si appresta a disseminare cagnolini, diamanti giganti, conigli d'acciaio nella fiabesca residenza barocca voluta da Louis XIV e che ospitò Marie Antoinette. Il reuccio del kitsch non sta nella pelle e dichiarerà che mai contestò fu più indovinato per le sue creazioni, che finalmente saranno inquadrate nella giusta prospettiva filosofica, riscattando dalla prigionia dell'ancien régime uno dei grandi monumenti della storia e riconciliandolo con la storia dell'arte. Di tutt'altro tenore molta parte dell'opinione pubblica transalpina, a cominciare da Edouard de Royère, creatore della Fondation du Patrimoine, che parla di sacralità violata e di grave errore.

Chi: Lizzy Davies

Dove: Guardian

Quando: 3 luglio 2008

Furti d'arte? L'Italia insegna

Torna d'attualità la questione dei furti d'arte. Grazie ad una conferenza tenuta dall'Interpol a Lione il 17 giugno scorso con il preciso intento di serrare le fila della cooperazione dei suoi 186 paesi membri nella lotta contro la spollazione dei beni culturali. Caduta del muro di Berlino, internet e globalizzazione, sono loro i colpevoli di un pericoloso trend negativo che colloca il commercio illegale di opere d'arte al terzo posto delle attività illecite dopo il traffico di armi e droga, in molti casi collegati. Persino Mohamed Atta, il tristemente celebre dirottatore dell'11 settembre, aveva venduto antichità rubate per finanziare l'attacco alle Twin Towers. Mediamente il furto d'arte frutta ai ladri intorno al 10% del valore reale dell'opera e la nuova moda sembra

essere il sequestro. Così, ad esempio, c'è un'opera di Rembrandt dal titolo Jacob de Gheyn III che è già stata rubata ben quattro volte.

Una volta tanto il modello per contrastare il fenomeno viene indicato nell'Italia. Piace la lotta senza quartiere iniziata recentemente dall'Italia e piace persino la strategia diplomatica per le restituzioni delle opere trafugate e finite nei maggiori musei del mondo, ben bilanciata politicamente con la restituzione dell'obelisco di Axum all'Etiopia. Le emergenze? Sono i luoghi di guerra. Iraq in testa ma anche l'Afghanistan, dove i furti d'arte fanno concorrenza al commercio dell'oppio.

Chi: Geoffrey Clarfield

Dove: Globeandmail.com

Quando: 5 luglio 2008

Musei pubblici e arte privata

Il critico Christopher Knight, uno di quelli che la sanno sempre lunga, stavolta si scaglia su un fenomeno in espansione, ossia l'abitudine invalsa nei musei di dar spazio alle collezioni private nelle mostre temporanee. In Italia abbiamo un termine che ben sintetizza questo fenomeno indotto anche dalle sempre traballanti casse finanziarie delle istituzioni museali: "marchette", senza kapp. Il casus belli è la mostra "Los Angelenos/Chicano Painters of L.A.: Selections From the Cheech Martin Collection" aperta recentemente al LACMA di Los Angeles. Cheech Martin è un attore colto dal sacro fuoco del collezionismo un paio di decenni fa. In questo periodo il nostro è riuscito a mettere insieme, a detta di Knight, i peggiori lavori mai realizzati negli anni '80. Il fatto è che, ammessa un'indagine sui Chicano Painters, questa non può esaurirsi nel ventaglio di nomi sponsorizzati da un unico collezionista. Con tutto che, come appare evidente, qui in ballo c'è qualcosa di ben più grosso, cioè l'indipendenza curatoriale dei musei.

Chi: Christopher Knight

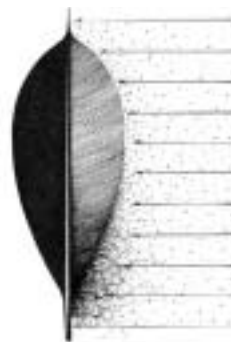
Dove: Los Angeles Times

Quando: 2 luglio 2008

Poster Art? No grazie

Direttamente dalla penna del direttore editoriale di The Art Newspaper

illustrazione di Nicola Toffolini



esce una riflessione puntuale sulla questione dei prestiti dei musei alle mostre. Il pretesto è un documento della filiale italiana dell'ICOM (International Council of Museums) che crudamente denuncia la speculazione spesso operata dai musei nel concedere opere al miglior offerente e senza considerare il reale valore culturale delle iniziative cui sono destinate.

L'esempio messo sul tavolo è quello dell'intrapresa di Marco Goldin Linea d'ombra, organizzatrice di grandi mostre prima a Treviso, poi a Brescia ed ora, nonostante le polemiche, a Verona. La logica è ferrea: l'istituzione pubblica vuole un grande evento? Basta pagare. Il problema rilevato dall'ICOM però è un altro, diciamo un effetto collaterale. Le cospicue quantità di denaro pubblico spese nelle mostre-show finiscono inevitabilmente per incidere pesantemente sugli investimenti in cultura. A pagare sono i musei locali, che rischiano la chiusura, e le intere infrastrutture culturali territoriali alle quali il turismo mordi e fuggi di una mostra sugli Impressionisti o su altri campioni dell'arte da poster lascia ben poco humus sul quale crescere.

Chi: Anna Somers Cocks

Dove: The Art Newspaper

Quando: 1 luglio 2008

rubrica di alfredo sigolo

COLLEZIONISTI

a cura di marianna agbionne

JOSEF DALLE NOGARE (Bolzano)

Com'è nata la sua passione per l'arte contemporanea?

In modo molto banale: una prima visita alla Biennale di Venezia e ne uscì stordito! Mi colpì molto scoprire i vari significati delle opere, il pensiero degli autori; occuparmi di un campo completamente al di fuori dal mio lavoro, che ha ampliato i miei orizzonti e completato la mia visione del mondo. La curiosità poi fu il motivo trainante...

Quando e con cosa ha cominciato a collezionare?

Nel 1993-1994 ho iniziato la raccolta. La prima opera, un'installazione di John Armleder, l'ho acquistata da Massimo De Carlo.

Come sceglie?

Senza alcun criterio specifico, se non quello della qualità del lavoro e delle mie personali emozioni. Spesso i lavori di impatto più indefinibile mi incuriosiscono di più, in quanto debbo immergermi completamente nell'opera per poterla afferrare.

Ma ha fatto un po' di buoni affari oppure qualche vera 'scoperta'?

Per me l'arte è un'esperienza meravigliosa che mi ha reso ricco dentro, dunque le mie scelte non le definirei 'buoni affari' ma 'scoperte' certamente. In ogni caso, anni fa iniziai a collezionare artisti che adesso sono molto affermati: posso citare Richard Prince oppure Robert Barry, per poi arrivare a quelli della mia generazione come Pawel Althamer, Franz Ackermann, Francis Alys e Kai Althoff.

Si avvale anche di consulenti? Qualche gallerista, un esperto...

No, assolutamente no. Se lo facessi perderei tutto il fascino della ricerca, della scoperta e soprattutto dell'emozione.

Che arte predilige?

Spesso quella più concettuale...

Tipo?

Tipo il film di Francis Alys dal titolo 'Reenactment', l'installazione 'Corridor' di Monica Sosnowska (quella presentata alla Biennale di Venezia del 2002), oppure l'installazione 'After the Goldrush' di Jeremy Deller.

Dove tiene la sua collezione?

Per adesso in magazzino e in uno spazio privato...

Poi dove finirà?

Non mi faccio ancora molti pensieri al riguardo, ma credo in un museo all'estero.

All'estero, perché?

Perché attualmente in Italia non saprei che museo scegliere!

L'ultima opera entrata nella sua raccolta?

Una scultura di Andro Wekua di circa due metri per due, realizzata in bronzo e ceramica dipinta, la cui seconda edizione è stata acquistata dalle Tate Modern di Londra.

E concludiamo con qualche consiglio per gli acquisti...

Cezary Bodzianowski, Gedy Sibony, Diango Hernandez, Carter, Thomas Houseago; e poi l'italiano Alex Cecchetti per il quale, assieme alla Galleria Zero di Milano, ho organizzato un'esposizione in occasione di Manifesta 7.



Josef El Comandante, fotografato per Exibart da Diango Hernandez - 2008 - Courtesy of the Artist and Federico Luger Gallery

identikit.

Nome e Cognome: Josef Dalles Nogare

Luogo e data di nascita: Bolzano, 9 dicembre 1962

Formazione: Laureato in Economia e Commercio

Attività lavorativa: Imprenditore

Stato civile: Celibe

30 SETTEMBRE
5 OTTOBRE

I HAVE A CUBE
contenitori cubici
per contenuti creativi

FRESHOUT!?
eXpressive young fest

PRATO

L'Assessorato alla Cultura e Politiche Giovanili
del Comune di Prato organizza, all'interno del
programma biennale ITALIA CREATIVA, a cura
della Presidenza del Consiglio dei Ministri -
Dipartimento per le Politiche Giovanili e Attività
Sportive, dell'ANCI (Associazione Nazionale
Comuni Italiani) e del GAI (Associazione Nazionale
Circolo dei Giovani Artisti Italiani) il progetto
FRESHOUT eXpressive young festival realizzato
a cura dell'equipe creativa Freshco.

CANTIERE QUADRIFOGLIO DI MACELLO
PIAZZA MACELLO 4
01103 PRATO

www.freshout.it
info@freshout.it











3° Premio Internazionale "Arte Laguna"®



ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VENEZIA

Comune di Venezia

Ministero della Cultura

Ministero del Turismo

Ministero della Famiglia

Ministero della Salute

Ministero dell'Università e della Ricerca

Dotazione € 40.000

3 le sezioni: Pittura, Scultura e Arte Fotografica

4 le prestigiose sedi selezionate per l'esposizione delle opere finaliste

12 le gallerie che espongono i selezionati artisti in personali e collettive

90 le opere finaliste selezionate dai giurati critici del panorama dell'Arte contemporanea

Scade il 28 Agosto 2008
Per informazioni e iscrizioni: 041 5937242

www.premioartelaguna.it

www.Credit Banca CAPODOPERA | GENERALI | FIBBIBANCA | FIDUCIA | IRIDEART | L'ESPRESSO

comunichiamo con kura

Una lunga esperienza nella pubblicità e poi l'arte che da passione personale diventa professione. Con opportunità stimolanti per arricchire quotidianamente le proprie conoscenze culturali. Nella nostra indagine sulle agenzie di comunicazione dedicate all'arte parliamo con Rosi Fontana, titolare dello studio Ku.Ra...

> "Poiché da piccola non stavo mai zitta mio padre Francesco, a cui sarò sempre grata per tutto ciò che mi ha insegnato, prefigurava per me una carriera da avvocato. Fare la comunicatrice è stata evidentemente l'alternativa all'arringa in tribunale". Esordisce così Rosi Fontana, titolare di uno dei più importanti uffici stampa che si occupano di arte, e ci racconta della prima volta per l'Internazionale di Antiquariato di Torino in cui aveva sperimentato "le regole della comunicazione ad un evento d'arte"...

Ci racconti com'è nata la sua azienda di comunicazione...

Lavoro da oltre venticinque anni in questo settore ed ho iniziato nella pubblicità. Ho lavorato per clienti e agenzie importanti all'inizio della mia carriera: Ford, Fiat, L'Oreal, Gruppo Miroglio, Leo Burnett, Ogilvy & Mather. Quindici anni fa la svolta: la mia agenzia.

È passata così all'informazione culturale...

L'arte e la cultura mi sono state servite da mio padre direttamente nella culla, sono cresciuta a pane e Dante, a latte e Giuseppe Verdi. La mia natura professionale mi aveva portato ad occuparmi di marketing e finanza. Ma fra l'essere responsabile marketing e comunicazione di una grande azienda torinese e le mostre d'arte scelsi l'arte!

Perché ha scelto questo nome per la sua società?

L'ho chiamata Ku.Ra, dal nome di una divinità femminile del protosiriano. Ho sempre avuto una grande passione per le antiche civiltà e poi l'assonanza è perfetta con il modo di lavorare!

I suoi clienti?

Sono enti pubblici, amministrazioni, musei e privati con un ruolo importante nella produzione di eventi culturali sia in Italia sia all'estero. Poi lavoro da diversi anni con lo Stato Vaticano, un cliente di grande prestigio internazionale. Uno stimolo in più che rende possibile, lo dico a titolo personale, il connubio fra due percorsi del mio quotidiano: l'arte e la fede...

In base a quali criteri decide di sviluppare un progetto?

Uno soltanto: la credibilità e la validità dell'evento di cui i miei colleghi ed io dobbiamo occuparci.

In quale modo lavorate?

Con un approccio decisamente tecnico e razionale: pianificazione e controllo quotidiano. Ho lavorato molti anni in agenzie americane che mi hanno insegnato come nulla debba essere lasciato al caso. Ma a questo approccio decisamente pragmatico aggiungiamo un elemen-



Rosi Fontana

meglio ancora, perché ritengano sia una loro missione partecipare alla creazione di cultura...

Quali sono gli eventi di cui va più orgogliosa?

Non posso non essere particolarmente fiera di alcune campagne planetarie che hanno prodotto rassegne stampa in tutte le lingue del mondo: dai Templari a Leonardo, dalle Celebrazioni per i cinquecento anni della Guardia Svizzera Pontificia ai cinquecento anni di san Pietro...

Ma con questi impegni riesce ad avere del tempo libero?

Certo! La mia vita, nonostante sia molto coinvolta in quello che faccio, non è solo ufficio stampa. Tutto il mio tempo libero è dedicato a mio figlio Edoardo e ai miei amici, tutti estranei al lavoro, per cui cucino quantità industriali di cibo, altra mia passione assoluta. Poi mi dedico al giardinaggio: quest'anno sono particolarmente orgogliosa dei miei gerani: uno spettacolo davvero straordinario! >

[a cura di daniele capra]

prossimi eventi.

Paolo Parisi. Osservatorio Prato, Centro per l'Arte contemporanea Luigi Pecci
Fino al 3 agosto

Corrente. Le parole della vita. Opere 1930-1945
Milano, Palazzo Reale
Fino al 7 settembre 2008

Aligi Sassu. Dal mito alla realtà. Dipinti degli Anni Trenta
Milano, Palazzo Reale
Fino al 7 settembre

Terre d'Arno. Paesaggi e cultura nella pittura italiana tra fine Seicento e Metà Novecento Seravezza (LU), Palazzo Mediceo
Fino al 12 ottobre

Piero Guccione. Opere 1963-2008
Milano, Palazzo Reale
Dal 10 luglio al 21 settembre

Mediterraneo. Mitologie della figura nell'arte italiana tra le due guerre
Marsala (TP), Convento del Carmine
Dal 13 luglio al 5 ottobre

info.

Ku.Ra Ufficio Stampa
Rosi Fontana
via Garibaldi, 63
56124 - Pisa
Tel. 050 9711343
info@rosifontana.it
www.rosifontana.it

to altresì importante: la creatività. Creatività che deve trovare applicazione nello svolgimento del lavoro e che lo deve rendere ogni volta del tutto nuovo. E poi un pizzico d'azzardo sulle cose più importanti non ci sta male. Insomma, ad ogni partita giochiamo tutte le nostre carte!

E i risultati?

L'agenzia da un punto di vista economico e gestionale è una vera e propria impresa, in cui i collaboratori sono dipendenti con regolari contratti di lavoro. Poiché siamo un'agenzia in espansione e in crescita e la macchina produttiva funziona molto bene, ci possiamo permettere di essere concorrenziali sul mercato. Siamo sempre cresciuti e quest'anno già a gennaio avevamo superato il *break-even-point*, con un incremento ad oggi del venticinque per cento sul fatturato del 2007.

Quali sono le difficoltà con cui quotidianamente ha a che fare?

Nel quotidiano gestiamo quella che è la classica *ordinaria amministrazione*. C'è una cosa che invece davvero detesto in questo lavoro: trovarmi di tanto in tanto di fronte a clienti che mi chiedono la lista e l'ampiezza dei giornali e degli articoli che saranno pubblicati sui loro eventi!

Si spieghi meglio...

Lo ricordo spesso ai clienti: noi ci occupiamo di relazioni con la stampa. Non scriviamo, non siamo editori e non dirigiamo nessuna testata. Siamo responsabili dei tempi e dei modi di approccio e comunicazione con i colleghi della stampa e rispettiamo pienamente i loro interessi e le loro scelte. Invece ci sono certi imbarazzanti colleghi che vanno dai clienti con la lista degli "amici giornalisti" che avrebbero dovuto scrivere sull'evento. Mi è capitato diverse volte di vedere proprio queste liste. Mi sembra una totale mancanza di professionalità!

Lei lavora sia con clienti privati che istituzionali. Differenze?

Non vedo differenze settoriali, i rapporti sono fra persone. Non facciamo le campagne solo per soddisfare i nostri clienti, lavoriamo anche per soddisfare la

“ La cultura e le arti sono diventate in molti casi una saponetta. È giusto che le leggi di mercato e le regole di comunicazione siano applicate agli eventi culturali, poiché essi stessi sono prodotti destinati ad un mercato specifico

nostra professionalità! Sono molto grata ai clienti che ci hanno premiato la loro soddisfazione e la loro fedeltà...

Ma non le sembra che il sistema dell'arte ultimamente punti più sulla comunicazione che sui contenuti culturali?

Vorrei dire una cosa cattiva: la cultura e le arti sono diventate in molti casi una *saponetta*. È giusto che le leggi di mercato e le regole di comunicazione

siano applicate agli eventi culturali, poiché essi stessi sono prodotti destinati ad un mercato specifico. Però fare l'errore di elevare un prodotto scadente a un prodotto *high quality* è davvero sbagliato: il pubblico finirà per dissociarsi dalla cultura. Già è faticoso portare le persone ad una mostra o ad uno spettacolo, se poi si usano le regole - già morte e sepolte da oltre un ventennio - della pubblicità ingannevole! *Fate vobis...*

Non è che l'arte contemporanea sta diventando un po' troppo un fatto di moda, da rivista femminile?

Ma no! Indubbiamente sono le donne le maggiori frequentatrici e consumatrici di cultura in Italia e, giustamente, le testate femminili danno spazio agli interessi delle loro lettrici. In passato erano le coppie a frequentare i luoghi della cultura (il teatro lirico ne è un forte esempio), oggi sono le amiche. La società è cambiata anche in questo. Nell'arte contemporanea c'è più *mixage*, nell'arte antica mancano i giovani...

E come giudica il ruolo degli sponsor nel nostro panorama?

È molto importante il sostegno economico alla cultura, ma in Italia non vi è ancora un coinvolgimento così importante da parte delle aziende private tale da creare circuiti produttivi di elevato profilo. Soprattutto sull'arte contemporanea, come accade in altre nazioni. Ciò che vedo è una profusione di sponsor sulle mostre-evento di arte antica o archeologia ma, grandi investimenti continuativi non ce ne sono. È come se le aziende investissero esclusivamente per il ritorno d'immagine che possono trarre dall'evento e non perché ci credano. O,

partenza con lo scatto

Ogni nuova filiale *private* è l'occasione per una ricognizione fotografica sul territorio affidata ad un giovane artista. Questo l'ambizioso progetto di Deutsche Bank, animato dalla volontà di fare impresa a partire dalle istanze che provengono dal tessuto sociale ed urbano...

Seppur con notevoli ritardi rispetto ad altre realtà europee e agli Stati Uniti, le relazioni e le collaborazioni tra contemporaneo ed istituti bancari nel nostro Paese sono state nell'ultimo decennio progressivamente più proficue, grazie ad un clima culturale maggiormente aperto e ad una sensibilità nei confronti dell'arte in forte crescita. Molte banche hanno infatti intuito come lo sviluppo della ricerca artistica sia un fattore di crescita non solo socialmente da desiderare, ma anche necessariamente da perseguire, ed hanno - con strategie differenti - messo a disposizioni capitali e risorse, talvolta ingenti. È in questo contesto che si inserisce il progetto *Scatto di partenza*, che Deutsche Bank ha voluto realizzare in Italia portando avanti un'esigenza già maturata in seno al gruppo (che risulta essere, per quanto riguarda l'arte contemporanea, il maggior collezionista aziendale del mondo, con oltre cinquantamila opere raccolte a partire dagli anni Settanta). È così che, a partire dal 2004, nelle occasioni di apertura di una filiale *private* (dedicata cioè a clienti con uno spiccata propensione all'investimento) l'istituto di credito si è fatto committente ed ha prodotto una ricerca fotografica sul territorio cittadino in piena libertà, non vincolando gli artisti ad alcun obiettivo né finalità aziendale. Sono nati così dei portfolio che hanno raccontato degli aspetti del tessuto urbano o che hanno catturato alcune delle suggestioni paesaggistiche ed ambientali del luogo, ciascuno dotato di struttura, storia e vitalità differenti, nella consapevolezza che, come sintetizzato nel concept, "senza conoscenza del passato non c'è presente, non può esserci valore, non ci sarà futuro".

Parte proprio da questo punto di vista il progetto realizzato da Elena Lattanzi per Brescia. Le sue immagini di piazza della Loggia o



delle rovine archeologiche (due antiche colonne con trabeazione inquadrata dal basso e rivolte al cielo) sono infatti emblemi di una città che è vissuta nella storia ma che da questa non è soffocata, come testimoniano invece le foto che ritraggono i tetti del centro storico che degradano progressivamente verso la periferia indu-

tra il porto e l'interno di una casa a cui si sovrappongono le possibili visioni del mondo. Metafora probabile del dialogo necessario tra presente e futuro che incalza, cui anche la banca è inevitabilmente chiamata a dare risposte. Il connubio arte e finanza è stato uno dei punti nodali sin dall'origine del sistema bancario - come testi-

moniano i numerosi casi di mecenatismo dei banchieri fiorentini e senesi a partire dal Quattrocento, oppure il caso dei Fugger in ambiente tedesco - ma sono assolutamente mutate sensibilità e motivazioni. Non sono infatti gloria eterna ed autocelebrazione ad essere ricercate dalla banca nell'arte, come

accadeva un tempo, quanto piuttosto, come ci racconta Francesco Cascino ideatore del progetto, una rappresentazione "dell'anima stessa delle sue competenze e delle sue conoscenze; ma anche della sua esperienza e della sua vicinanza alla cultura". Sono mutati quindi i presupposti di natura sociale ed economica e l'istituzione non

Wang Wei - Osmosi, 2006 - stampa lammada e perspex su alluminio, cm 100x70 - courtesy Marella Gallery

Parma, Perugia, Castellammare di Stabia, Monopoli) *Scatto di Partenza* ha permesso a Deutsche Bank di presentarsi "con un omaggio invece che con una richiesta d'attenzione, regalando alla comunità, di volta in volta, un'interpretazione di alto profilo delle caratteristiche e delle atmosfere presenti in città". Nel contempo è vero che in questo modo - seppure a lunga scadenza - il progetto diventa un investimento in capitale immateriale e permette di favorire la creazione di un marchio che ha in sé i connotati di un alto livello di qualità, poiché sarà percepito come dotato di forte apertura mentale e capace di creare opportunità. E se per quanto riguarda lo sviluppo del brand l'operazione risulta avere delle ricadute positive, gli effetti in campo artistico della presenza di un committente di prestigio sono ovi e facilmente percepibili.

Giova ricordare come il progetto di Deutsche Bank, seppure con molte differenze, abbia una somiglianza culturale con la famigerata e disastrosa legge del 2% sulla costruzione degli immobili pubblici, anche se contesto e finalità sono mutati. Nel momento di insediamento o di avvio di un'istituzione pubblica piuttosto che di un'impresa, troviamo la stessa volontà di coniugare l'interesse per l'arte (capace di ricadute di natura socio-culturali) declinata con la necessità di raggiungere e comunicare con la comunità che quel luogo abita, usa, vive. Sarà sempre più una sfida che le aziende moderne saranno costrette ad accettare. Non solo per presentarsi con migliori credenziali rispetto alla concorrenza, ma anche per dare, con il valore aggiunto della ricerca artistica, opportunità nuove a questo Paese. >

info.

Deutsche Bank
Piazza del Calendario, 3
20100 Milano
telefono 02 69951
www.deutsche-bank.it
www.francescocascino.com

cerca conferme culturali della propria affermazione bensì stimoli e sproni per la comprensione della contemporaneità, "intesa come visione globale di un mondo complesso e stratificato". In quest'ottica è l'operazione più che il contenuto artistico-visivo ad essere il fattore di interesse per l'azienda, che può in questo modo giovarsi del cambio di percezione che l'artista offre "spostando in avanti l'immaginario collettivo coinvolto". Consapevolmente quindi la banca trae beneficio dall'opportunità di rappresentare il punto di origine (e non di destinazione) di un processo creativo ed opera con l'ambizione di essere, a suo modo, fonte di ingegneria sociale.

Nelle città che fino ad ora sono state coinvolte nel progetto (Varese, Brescia, Piacenza,

[a cura di daniela capra]

Genius Loci
mostra d'arte ambientale itinerante
a cura di Federica Firth

GENIUS LOCI

Isola Palmaria
Porto Venere (SP)
31 luglio - 13 settembre

SPECIAL GUEST STEFANO CAPO
Claudio Bazzani, Luigi Bello,
Henri Cartier-Bresson, Andrea Crippa,
Giovanni De Goria, Raffaello D'Orsi,
Glynn Fries, Marco Frazzetta,
Francesco Rossi, Corrado Viviani

formare alla fotografia

Forma apre a Milano nel 2005. Si propone subito come spazio vivo, punto di riferimento internazionale per la fotografia. Con una struttura polifunzionale, si rivolge al pubblico come centro espositivo, galleria privata, luogo di dibattito e formazione. A tre anni dall'inaugurazione, la sua attività è sempre più effervescente. Dopo Avedon sarà infatti il turno di Joseph Koudelka, Betthina Reims, Mario Giacomelli. *Exibart* ne ha parlato con Denis Curti e Francesca Mila Nemni

Crede che il lancio di un'attività di vendita all'interno di un'organizzazione culturale come Forma possa essere determinante in un mercato dell'arte così sviluppato, dove le realtà commerciali dedicate alla fotografia sono cresciute in misura esponenziale?

Per comprendere l'intento della galleria che opera dentro *Forma* bisogna guardare con attenzione all'architettura generale del centro. Ogni spazio è stato infatti pensato *ab origine* in relazione alla specifica funzione che avrebbe svolto. Il modello culturale scelto prevedeva un luogo particolare per le esposizioni temporanee, per la didattica, per la ristorazione, per il bookshop, per la vendita. Non vi è quindi alcuna improvvisazione.

Come la mettiamo con i contrasti tra commercio e cultura?

La componente commerciale è oggi intimamente connessa a quella culturale ed essenziale per le strutture private, che devono funzionare autonomamente. Dopo anni di collaborazione con il pubblico - si pensi alle mostre di *Contrasto* all'*Arengario* - si è sentita l'esigenza di uno spazio di cui poter disporre liberamente, soprattutto



da qui a sinistra: ritratto di Denis Curti in basso: Gianni Berengo Gardin - Gran Bretagna, 1977 © Gianni Berengo Gardin/Contrasto qui sotto: Forma Galleria, interno della galleria



grafia incidono molto, tra le altre cose, la tiratura, l'anno di stampa [vintage, later print...]. Alla luce della democratizzazione generata dall'avvento del digitale, come agite per formare un collezionismo più consapevole?

Attraverso i giovedì delle *expertise* (su appuntamento): incontri gratuiti rivolti alla valutazione di fotografie di proprietà e alla consulenza nella vendita. Nello specifico offriamo una competenza tecnica, con Roberta Plantavigna, che si occupa di riconoscimento, analisi (al microscopio) e restauro; una di mercato, quella di Francesca, che gestisce la galleria, insieme a una mia valutazione di carattere generale. Pensando all'eterogeneità del pubblico a cui ci rivolgiamo abbiamo ideato poi un corso intensivo, *Il collezionismo fotografico*, che si propone in un weekend (per otto ore al giorno), di indicare delle linee guida per motivare e ponderare meglio l'acquisto. >

info.

Forma.
Centro Internazionale di Fotografia
Piazza Tito Lucrezio Caro, 1 -
20136 Milano
Info: tel. +39 0258118067
www.formafoto.it
Forma Galleria
Info: tel. +39 0289075420
www.formagalleria.com
Per cataloghi:
www.contrastobooks.com

[a cura di eugenia bertelè]



to per collaborare con istituzioni internazionali.

Qual è la ricetta per combinare al meglio tutti questi ingredienti? Dal punto di vista della comunicazione, il target a cui vi rivolgete non è sempre sovrapponibile...

Sono vari gli strumenti che utilizzo per sensibilizzare il pubblico a diversi livelli. Una formazione post-universitaria di livello internazionale, capace di attrarre giovani professionisti e

passionati in tutte le nostre attività. Cicli di incontri, nei quali i maestri (Ferdinando Scianna, ad

galleria.com) che rende accessibili più di trenta immagini (complete di didascalie) per ciascun artista della galleria; un club, che conta già più di mille associati; la presenza alle Fiere nazionali e internazionali (*Paris Photo*, *Miart*), per farci riconoscere sul mercato. Infine i *risotti*, occasioni di scambio per gruppi ristretti di persone che invitiamo per una cena e una visita privata dell'esposizione.

Nella valutazione di una foto-

“ La novità è lo spazio dedicato alla vendita. Ma era tutto previsto fin dall'inizio, nell'architettura di Forma niente è stato lasciato al caso...”

esempio) approfondiscono tematiche salienti; un ufficio stampa attivo (newsletter, giornalisti); un nuovo sito internet (www.forma-

IN GALLERIA

Francesca Mila Nemni, esperta di fotografia e storica collaboratrice di *Exibart* nel settore, si occupa oggi della galleria di Forma.

Chi sceglie i vostri artisti?

Roberto Koch (amministratore delegato di FORMA/fondatore e direttore generale *Contrasto*), Alessandra Mauro (responsabile artistica di Forma/direttrice editoriale *Contrasto*), Roberto Stringa (presidente *Fotospazio*) e Denis Curti (membro Cda Forma, direttore *Contrasto* Milano/*MasterForma*)

Come lavorano questi professionisti?

Fanno della loro esperienza e collaborazione la risorsa principale per la programmazione del centro e la scelta degli artisti della galleria. Viaggiando, visitando festival internazionali e vivendo da anni a stretto contatto con l'ambiente della fotografia esercitano un ruolo di critica militante, nel segno della diversificazione (dai maestri Erwit, Berengo Gardin, ai giovani talenti, Lorenzo Cicconi Massi, Andrew Zuckerman ecc.); nei prossimi mesi infatti, alla retrospettiva su Joseph Koudelka

sarà affiancata una mostra unica di originali provenienti dal Fondo Italo Zannier, che presenterà, con un approccio didattico, un campione di immagini da Nadar ai giorni nostri, ripercorrendo le tappe evolutive della fotografia.



Che spazio e opportunità dedicate ai giovani fotografi?

Forma galleria lavora come le sue concorrenti: in conto vendita, su ordinazione o acquistando a seconda dei casi. Rappresenta una ventina di artisti promossi attraverso mostre personali, libri e collaborazioni con altre gallerie. *Contrasto* edita molti dei suoi cataloghi

insieme ad altri, come il recente *Bello qui, non è vero? Fotografie di Luigi Ghirri*, che chissà non costituiscono poi occasioni di future rassegne. Infine, per gli esordienti c'è *Fotografica* a novembre (con Canon), un trampolino di lancio per sottoporre a una cinquantina di esperti i propri portfolio.

la fondazione si fa le foto

Da un "rapporto solidale di colleganza" tra le due massime cariche della Gam di Torino e Castello di Rivoli nasce la mostra *Per una collezione di fotografia* alla Manica Lunga. Che mette in luce il progetto della Fondazione CRT di incrementare gli acquisti fotografici dell'istituzione torinese. Ce ne parla il suo direttore Pier Giovanni Castagnoli...

Perché è stata scelta Rivoli per ospitare la mostra quando l'acquisto è stato fatto per la Gam?

Rivoli e la Gam negli ultimi sei, sette anni hanno lavorato senza antagonismi nel riconoscimento reciproco della diversità dei ruoli, della loro differente storia collezionistica. E quando ha preso corpo il progetto della costituzione di un Fondo per l'Arte Contemporanea che potesse arricchire le collezioni di entrambi, l'occasione dell'acquisto di duecento fotografie di otto autori italiani per la Galleria d'Arte Moderna, offerta dalla Fondazione CRT, è stata un ulteriore veicolo per stringere sempre più questo rapporto.

Si riferisce alla Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT che opera dalla fine del 2000 con la consulenza di un comitato scientifico composto dai direttori di Gam e Castello di Rivoli, nonché da Rudi Fuchs, David Ross e Nicholas Serota?

Esattamente. Grazie al progetto di acquisizioni della Fondazione CRT oggi noi ci troviamo ad avere alcuni spezzoni delle collezioni, costitutesi in questi anni, che sono comuni, in quanto frutto di una scelta condivisa. Inoltre sono opere che, laddove ve ne



da a sinistra verso il basso:
Aurelio Amendola - Emilio Vedova - Venezia, 1987 - 40x40 - stampa da diapositiva, montata su alluminio.
Gianni Berengo Gardin - Gran Bretagna corse di Ascot, 1977 - 25,4x37,8 - Stampa b/n ai sali d'argento.
Claudio Abate - Emilio Prini, 1979 - 98x62 - Stampa b/n ai sali d'argento.
Ugo Mulas - Marcel Duchamp, 1964-1965 - 36,6x24,7 verticale.
Mario Giacomelli - La buona terra, 1964-1966 - stampa ai sali d'argento - 39,9x29,5 h



Questo ha portato alla costruzione di un plafond molto robusto. Ciascuna esposizione monografica fatta dal museo ha depositato un patrimonio molto ricco, in alcuni casi c'è la mostra nella sua interezza: cento-centoventi pezzi, in altri casi sono quaranta-cinquanta, a seconda delle condizioni poste dalla trattativa con l'autore o con chi aveva mandato di poter vendere (l'erede, ad esempio). Chiaramente, quando parliamo di una collezione della fotografia italiana del secondo dopoguerra dobbiamo immaginare uno sforzo che non può finire, che deve continuare, che deve essere prospettico.

Si prevede di dedicare una struttura mirata alla gestione della collezione fotografica?

Personalmente la **e s c l u d e r e i**. Basterebbe che ci

fosse all'interno del museo un dipartimento per la fotografia, con un conservatore esperto in quel campo, coadiuvato da alcune consulenze, nel lavoro da realizzare nel tempo, negli obiettivi da delineare e nei programmi da definire, da parte di un gruppo di tre esperti (un italiano e due stranieri). Non bisogna mai dimenticare questo punto: la fotografia richiede una competenza specifica, anche quella più contemporanea, nonostante sia così prossima, quasi sovrapponibile in molte esperienze con il



“ La fotografia non era stata contemplata inizialmente tra gli acquisti della Fondazione. Ho richiesto io che una quota per gli acquisti della Gam fosse dirottata a questo

sia la necessità, possono essere utilizzate sia in una sede che in un'altra, per un'esposizione all'interno delle collezioni stesse.

Com'è nata l'idea di dedicare un fondo CRT specifico per la fotografia?

La fotografia non era stata contemplata inizialmente come obiettivo dalla commissione di esperti che ha elaborato questo progetto. È stata una mia proposta formulata a un certo punto, affinché una parte di quella quota destinata agli acquisti della Gam fosse devoluta all'acquisizione di opere fotografiche per poter arricchire, integrare alcune lacune molto vistose, dare un ulteriore segno della continuità del sostegno a favore della costruzione di una collezione di fotografia italiana del secondo dopoguerra, su cui mi ero impegnato personalmente.

In quali termini si è svolto que-



sto suo impegno?

Avevo stabilito un programma molto corposo di mostre dedicate alla fotografia, come quello che si è attuato nei dieci anni della mia direzione. Inoltre, ho

voluta che il Museo destinasse una parte dei suoi fondi alle acquisizioni generali all'acquisto dei materiali fotografici delle mostre realizzate da noi, in molti casi nella loro integralità.

lavoro autoriale di artisti che hanno un'altra formazione, senza essere strettamente fotografi. La fotografia in quanto tale, senza altre aggettivazioni che la definiscano, richiede una

Per una collezione di fotografia.

con, tra gli altri: Giacomelli, Mulas, Abate, Amendola, Becchetti, Berengo Gardin, Ghirri, dal 9 giugno 2008 al 31 agosto 2008
Castello di Rivoli - Museo d'arte contemporanea
Piazza Mafalda Di Savoia - Rivoli (TO)
Orario: da mar. a gio. ore 10-17; da ven. a dom. ore 10-21
Ingresso: intero 6,50 euro; ridotto 4,50 euro
Tel 011 9565222
Fax 011 9565230
info@castellodirivoli.org
www.castellodirivoli.org

conoscenza e un'esperienza molto definite e quindi una professionalità specialistica.

Quali sono stati gli investimenti della Fondazione CRT per questo fondo fotografico?

Queste ultime acquisizioni sono state fatte con una dotazione complessiva di cinquecentomila euro. Ma solo quelle acquistate coi mezzi della CRT, mentre in passato ci sono state delle altre acquisizioni fatte coi mezzi della Gam.

Da chi sono state comprate quelle della CRT?

Da varie fonti: da mercanti, dalle fiere, dagli autori, dagli eredi, da vari soggetti.

Perché non è stato inserito anche il fotografo torinese Mussat Sartor nella mostra in questione?

Quelle fotografie non fanno parte del fondo della CRT ma erano già state acquistate dalla Gam. La mostra a Rivoli riguarda solo le acquisizioni che si sono fatte col fondo CRT in quel particolare frangente.

Questa attenzione per la fotografia sembra rivolta a compensare una recente perdita di Torino. Che fine ha fatto il

fondo della Fondazione Italiana per la Fotografia? Lo gestite voi?

Quando io sono arrivato a Torino esisteva in questa città una Fondazione che lavorava per la fotografia ma viveva già alcuni momenti di difficoltà. Purtroppo la sua vita si è interrotta [commissariata nel giugno del 2006, N.d.R.] e il lavoro che la Galleria ha fatto è stato quello di surrogare questa mancanza di un riferimento istituzionale specifico per il settore. Il patrimonio della Fondazione Italiana per la Fotografia non lo gestiamo noi perché è parte di una procedura fallimentare, di cui bisognerà attendere la conclusione

per stabilire chi ne sarà il proprietario. Io sarei comunque dell'idea di non moltiplicare i centri, per averne uno forte e solido. >

[a cura di claudia giraud]

dubai, art to buy

Un fiorire di gallerie d'arte introduce nella capitale del Golfo nuove prospettive di investimento. Ma anche la possibilità di aderire alla contemporaneità. Uscendo dalle solite logiche commerciali...

>>> Dubai viene spesso additata come città di primati e mai cliché sembra essere stato più appropriato. Riflettiamo per un momento sulle date e ci renderemo conto immediatamente della "gioventù" della città e, di conseguenza, del suo imporsi sulla scena mondiale. Gli Emirati Arabi Uniti nascono nel '71 e hanno come capitale Abu Dhabi, non Dubai, e anche questo non è un dato irrilevante. Prima della scoperta del petrolio questa regione è rimasta ai margini, incarnando l'ideale di tanti romantici esploratori di terra desertica e aspra. Considerando la breve vita dello stato, valutazioni inclementi circa il suo ritardo artistico sembrano dunque davvero ingiustificate, se si considerano la quantità e, in alcuni casi, la qualità delle iniziative relative all'arte contemporanea.

Vediamole in carrellata. Innanzitutto ArtDubai, la fiera d'arte contemporanea giunta alla sua seconda edizione e già impostasi su scala internazionale. Certo la disponibilità di risorse facilita la realizzazione di imprese di ampio respiro, ma senza un'organizzazione esperta e una proposta intrigante nessun fenomeno potrebbe reggere alla prova dei fatti. E la realtà mostra un numero crescente di gallerie di consolidata posizione che propongono la propria candidatura per la prossima edizione e di curatori che occhieggiano all'attraente Abraaj Capital Art Prize, recentemente istituito. Obiettivo degli organizzatori è quello di incoraggiare la collaborazione fra curatori internazionali e artisti provenienti da Medio Oriente, Nord Africa e Sud-Est Asiatico (MENASA). I progetti vincitori saranno esposti nel corso della prossima edizione di ArtDubai (17-21 marzo 2009) e le opere realizzate per l'occasione saranno acquisite, andando così a costituire il primo nucleo di una collezione permanente dedicata agli artisti MENASA, seguendo l'acronimo di matrice inglese.

Effettivamente fino ad oggi ben pochi specialisti del mondo dell'arte contemporanea occidentale sembrano essersi accorti di quanto accade in Medio Oriente. Ad eccezione di pochi nomi - sempre gli stessi, per la verità - e di qualche incursione alla ricerca di talenti da vendere sulle piazze di New York, Londra o Parigi, ben poca è l'attenzione finora riservata a questa regione, che sembra viaggiare su binari paralleli rispetto alla più esperta scena occidentale. E il pur ricco panorama del Sud-Est Asiatico non sembra godere di maggior fortuna. Gli artisti mediorientali, anche se bravi, vengono quasi esclusivamente considerati in relazione a conflitti e distruzioni e proposti in contesti prefissati, corollario a dimostrazione di un teorema,



in alto: Dubai - Sheikh Zayed Road - Veduta panoramica - 1990
B21 Gallery - veduta dell'interno della galleria

come nel caso dell'ultima mostra organizzata a Parigi al Centre Pompidou, "Les inquiets", che assemblava i lavori di cinque artisti accomunati dal fatto di essere "sotto la pressione della guerra". Del resto quasi solo a Parigi e a Londra si ha l'occasione di vedere qualche buon artista MENASA, per una sorta di "effetto di ritorno" da retaggio coloniale. Intanto Christie's e Bonham's, intuendo le potenzialità di Dubai, hanno deciso di avviare qui un programma d'aste che sembra dei più promettenti, puntando su artisti iraniani, indiani ed arabi, ma anche su gioielli ed orologi da collezione, raggiungendo quote di vendita assolutamente superiori rispetto alle più felici proiezioni della vigilia [Christie's da sola ha totalizzato sessantatré milioni di dollari in soli diciotto mesi, contro i trenta previsti per il primo triennio di attività].

“ Ben pochi specialisti in Occidente sembrano essersi accorti di quanto accade in Medio Oriente ”

Ma passiamo dalle aste alle gallerie. L'ultima in ordine di arrivo è la filiale locale di Ayyam Gallery, una delle più note di Damasco, che espone esclusivamente artisti siriani. Anche Ayyam ha deciso di stabilirsi nella zona industriale di Al Quoz, interessata da un fenomeno di rapida riconversione urbanistica. "Le gallerie hanno una grande responsabilità, dovendo rivestire non solo un ruolo commerciale, ma anche dovendo incoraggiare lo sviluppo culturale della città", sottolinea Hisham Samawi, partner locale di Ayyam.

È quello che fa da alcuni anni The Third Line, in assoluto una delle gallerie più interessanti della città, insieme a B21 ed



Elementa. Mentre B21, aperta nell'autunno del 2005, espone esclusivamente artisti mediorientali ed iraniani prediligendo nomi innovativi ed emergenti, e con un occhio dichiaratamente rivolto ai collezionisti, The Third Line amplia i propri orizzonti, includendo artisti che lavorano in loco, pur essendo originari di altri contesti geografici. Luogo di incontro, sede di iniziative propriamente culturali che coinvolgono vari ambiti di espressione artistica, The Third Line oltrepassa i limiti dello spazio generalmente concesso alla galleria per tentare di creare una piattaforma che introduca l'arte contemporanea ad un più profondo livello nella società di Dubai, stabilendo così un dialogo con il pubblico. Un progetto ambizioso, degno di una fondazione o di un museo.

Anche Elementa Gallery si inserisce su questa traiettoria: aperta all'inizio di quest'anno nell'area franca dell'aeroporto, ha deciso di privilegiare la prossimità fisica all'Emirato di Sharjah - sede di una più che rispettabile biennale di arte contemporanea, il prossimo anno (16 marzo-16 maggio) alla nona edizione, e vero parametro di riferimento per il brulicante sviluppo di iniziative culturali che Dubai e Abu Dhabi stanno conducendo - per sottolineare

l'aderenza ad una matrice di pensiero. Elementa ha già messo a segno due mostre di grande respiro, veri padiglioni degni d'una biennale, in cui l'obiettivo strettamente commerciale sembra quasi negletto. Orientata verso il Sud-Est Asiatico, espone indiani, pakistani, uzbeki, alcuni dei quali già visti in Italia alla Fondazione Sandretto e quasi tutti noti a livello internazionale.

Un unico spazio è finora consacrato alla custodia e alla promozione degli artisti contemporanei originari degli Emirati. The Flying House richiama nel nome il tappeto volante tante volte citato parlando d'Oriente. Anch'essa inaugurata all'inizio di quest'anno, in realtà operante da oltre un ventennio, questa "casa" che di fatto è una fondazione per l'arte contemporanea rappresenta gli artisti dell'avanguardia e alcuni dei loro allievi. "A livello internazionale esiste un preconcetto rispetto alla mancanza di artisti contemporanei negli Emirati. Il mio obiettivo è quello di dare loro un'espo-

sizione internazionale ma anche di valorizzarli a livello locale", afferma con grande vigore Abdul-Raheem Sharif, fondatore. Ciò che più colpisce lo spettatore occidentale è indubbiamente scoprire che anche a Dubai ci sono state l'arte povera, la land art e l'arte concettuale, nonostante nomi come Hassan Sharif, Hussain Sharif, Mohammed Kazem, Mohammed Ahmed Ibrahim non evocino certo immagini nitide.

Chissà se The Flying House atterrerà nel nuovo progetto lanciato dal governatore di Dubai, il Dubai Creek Cultural Project, che dovrebbe trasformare la città in un vero e proprio polo culturale su scala internazionale. Il progetto includerà dieci musei tematici, nove biblioteche, quattordici teatri, sette istituti per la promozione delle arti e undici gallerie, oltre ad una serie di ateliers per artisti locali e stranieri. Il tutto dovrebbe essere pronto entro il 2015, in linea con il piano strategico pensato per lo sviluppo di Dubai: l'obiettivo dichiarato in occasione dell'inaugurazione è quello di "creare un nuovo modello per il futuro della cultura e delle arti nel mondo, fondendo la forte eredità di Dubai con la cultura vasta e diversificata dei molti residenti stranieri". Una prospettiva encomiabile, anche guardata in parallelo ai grandi progetti artistici di abudabi Abu Dhabi, specialmente la Saadiyat Island ("l'isola della felicità") che proporrà al suo interno, tra gli altri, il Guggenheim di Frank Gehry, il Louvre di Jean Nouvel, il Performing Arts Center di Zaha Hadid e il Maritime Museum di Tadao Ando. Se quindi Abu Dhabi mira ad inserirsi nel circuito del turismo culturale su scala planetaria, Dubai potrebbe aderire ad una visione più calibrata e responsabile. Avendo già conquistato l'attenzione dei media grazie ad una chiara visione del ruolo che intende rivestire nel prossimo futuro e ad una oculatissima operazione di marketing, la città è riuscita a scrollarsi di dosso l'immagine generalmente appiccicosa di paese produttore di "crudo" (petrolio) e socialmente non molto più "raffinato", intraprendendo ora una nuova tappa che potrebbe imporla sulla scena internazionale come modello di rispettoso confronto culturale. Magari più rilassato delle ruggenti vicine. >

link.

www.artdubai.ae
www.ayyamgallery.com
www.b21gallery.com
www.thethirdline.com
www.galleryelementa.com
www.the-flyinghouse.com
www.sharjahbiennial.org

[cristiana de marchi]



**Trasmettere energia:
una metafora
contemporanea.**

Scopri come partecipare.

premio
Terna 01
arte contemporanea

Il primo concorso ad alta tensione creativa.
Vogliamo mettere in rete la vostra energia.

Nasce il Premio Terna, un grande progetto italiano dedicato all'arte contemporanea.
Tutti possono iscriversi gratuitamente. Visita il sito www.premioterna.it

Trasmettere energia: una metafora contemporanea.

Il Premio Tema è finalizzato alla promozione degli artisti e dell'arte contemporanea in Italia, e alla valorizzazione delle risorse che questo fenomeno in crescita mondiale può originare per il Paese e per il mondo delle imprese. La partecipazione è libera e gratuita per artisti di nazionalità italiana, o stranieri che operano stabilmente sul territorio italiano.

Il Premio è diviso in 3 categorie (**TERAWATT, GIGAWATT, MEGAWATT**) più un PREMIO ONLINE. Alle Opere selezionate come vincitrici saranno assegnati, in relazione a ciascuna categoria, i seguenti Premi:

Categoria TERAWATT (solo su invito)

Premio TERAWATT: un premio del valore di 100.000,00 euro, da devolversi interamente al sostegno di un'iniziativa in ambito culturale e artistico.

Categoria GIGAWATT (iscrizione libera per artisti sotto i 35 anni)

Per il primo classificato: un premio-acquisto del valore di 10.000,00 euro.

Dal secondo al settimo classificato: un premio-acquisto del valore di 2.000,00 euro.

Categoria MEGAWATT (iscrizione libera per artisti sopra i 35 anni)

Per il primo classificato: un premio-acquisto del valore di 10.000,00 euro.

Dal secondo al settimo classificato: un premio-acquisto del valore di 2.000,00 euro.

PREMIO ONLINE

PREMIO ONLINE: un premio-acquisto del valore di 5.000,00 euro.

"...L'artista, nel suo ruolo di interprete privilegiato del mondo contemporaneo, si eserciterà sul tema e sui rapporti tra trasmissione di energia e arte, in modo da creare connessioni e relazioni originali e innovative. L'arte corre sulle linee dell'alta tensione per conferire alla ricerca artistica il ruolo di motore dello sviluppo del sistema attraverso le contaminazioni visive e concettuali con il mondo dell'impresa. Affinché il progetto trasmetta l'energia giusta al Pensiero Visivo e alla cultura del Paese..."

Leggi il bando completo su www.premioterna.it

Puoi iscriverti via posta/corriere o sul sito www.premioterna.it

Il termine ultimo per far pervenire la documentazione in entrambi i casi è il 30 ottobre 2008.

ISCRIZIONE ONLINE

Vai nella sezione **"Partecipa"** del sito www.premioterna.it e compila correttamente tutti i campi.

ISCRIZIONE VIA POSTA/CORRIERE

Invia a **Premio Tema, c/o Xister, Vicolo della Frusta 8/9, 00153 Roma:**

- [Il modulo di partecipazione compilato interamente e firmato](#)

(lo trovi nella parte rimovibile del presente pieghevole)

- [Immagine dell'Opera](#)

L'immagine dell'Opera dovrà essere trasmessa come segue:

è necessario inviare un cd con l'immagine dell'Opera in formato jpg o tiff a 300 dpi, metodo colore RGB, dimensioni massime 1000x1000 pixels, massimo 5 MegaByte.

- [Curriculum vitae dell'Artista](#)

Il curriculum vitae dell'Artista, oltre a contenere il nome ed eventuale pseudonimo, l'indirizzo, il numero telefonico, l'indirizzo e-mail e l'eventuale indirizzo web, dovrà riportare una sintesi del profilo dell'Artista con l'indicazione degli studi compiuti, delle attività espositive svolte nel campo artistico e una foto dell'Artista stesso.

Tema non garantisce la pubblicazione su www.premioterna.it dei curricula inviati in formato cartaceo.

La documentazione trasmessa non sarà restituita.

Per maggiori informazioni scrivi a info@premioterna.it

Modulo di Partecipazione

(I campi con asterisco verranno visualizzati nel tuo profilo sul sito)

Io sottoscritto

Nome e Cognome* Sesso: M F

Pseudonimo (eventuale)

Indirizzo postale

Luogo/data di nascita* (città, provincia, anno)

Residente in Italia Codice fiscale

Partita IVA (se soggetta passivo d'imposta) Luogo di lavoro*

Indirizzo e-mail Conferma indirizzo e-mail

Indirizzo web* (eventuale)

Numeri telefonici: fisso /cell Principale titolo di studio

Galleria di riferimento* (eventuale) Nome Città

Dichiaro:

- di avere letto il Regolamento del PREMIO TERNA 01 e di accettarlo integralmente
- di voler partecipare al PREMIO TERNA 01 nella categoria:

MEGAWATT GIGAWATT TERAWATT

Con la seguente Opera di mia creazione:

Titolo* Misure* (in cm) Tecnica*

Supporto* Data di esecuzione (mese/anno)

Breve relazione che spiega il legame tra l'Opera e il tema del Premio Tema*

Sono consapevole che l'iscrizione ad una delle suddette Categorie comporta automaticamente l'iscrizione alla Categoria del Premio ONLINE

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Al sensi e per gli effetti dell'art. 13 del r.lgs. 30 giugno 2003 n. 196 i dati personali e le immagini che vengono acquisiti nell'ambito del presente Premio Tema 01 sono raccolti e trattati, anche con l'ausilio di mezzo elettronico, per le finalità e attività connesse allo svolgimento del Premio Tema 01, ivi inclusa la realizzazione degli eventi espositivi e la pubblicazione sul sito www.premioterna.it e sul Catalogo, ovvero per dare esecuzione agli obblighi di legge. Gli Artisti iscritti al concorso avranno facoltà di esercitare, riguardo all'esistenza ed al trattamento dei dati personali che li riguardano, diritti di cui all'art. 7 del citato decreto. Il titolare del trattamento dei dati è Tema e il responsabile del trattamento è Xiter srl Via della Frusta, 8/9 - 00153 - Roma Tel. 06/58335026.

ACCETTAZIONI

Con la presentazione del Modulo di Iscrizione, l'Artista:

- dichiara di accettare integralmente il Regolamento del Premio Tema 01;
- dichiara e garantisce la paternità e la piena disponibilità dell'Opera nonché la titolarità esclusiva di tutti i diritti alle stesse inerenti, ivi incluso il diritto di pubblicazione e sfruttamento economico dell'Opera;
- cede a Tema, senza alcun limite temporale, la facoltà (ma non l'obbligo) di riprodurre ed utilizzare l'immagine dell'Opera e/o la Documentazione di Iscrizione, in tutto o in parte, digitalmente o tramite testi, anche a scopi economici, pubblicitari e/o promozionali e di pubblicarla, anche parzialmente, su qualsiasi mezzo di comunicazione o supporto, compreso il sito web del Concorso (www.premioterna.it), e con qualsiasi modalità, senza che l'Artista possa opporre alcuna limitazione, anche di natura territoriale o temporale, ad eccezione, rinunciando espressamente a qualsiasi diritto o pretesa al riguardo;
- dichiara di essere interamente responsabile dei contenuti del materiale visivo e testuale trasmesso;
- dichiara di essere consapevole che la presentazione della Documentazione di Iscrizione incompleta e/o non conforme al presente Regolamento costituisce causa di esclusione dal Premio Tema 01;
- autorizza Tema a trattare l'immagine dell'Opera e la Documentazione di Iscrizione, dando atto che gli stessi non saranno restituiti;
- autorizza espressamente al trattamento dei dati personali in conformità a quanto precisato al successivo articolo 11 del presente Regolamento, ai sensi e per gli effetti del D.lgs. del 29 luglio 2003 n. 196;
- dichiara di accettare tutte le decisioni della Giuria e del Comitato Restretto di Valutazione, ivi inclusa la selezione delle opere finaliste e delle opere vincitrici, riconoscendo che le stesse sono inalienabili ed inoppugnabili in qualsiasi sede;
- dichiara di mantenere a tenere Tema indenne da qualsiasi eventuale pretesa che dovesse essere avvertita da terzi in relazione all'Opera e/o alla sua riproduzione, pubblicazione e/o sfruttamento, anche economico;
- dichiara di essere consapevole che l'Opera verrebbe esclusa dal Premio Tema 01 ove risultasse in tutto o in parte copiata o realizzata in violazione di diritti altrui;
- dichiara che l'Opera è stata personalmente realizzata non oltre i 12 mesi antecedenti il 1 luglio 2008 e che alla Data di Inizio non ha partecipato ad altri concorsi o premi;
- in caso di assegnazione all'Opera di uno dei Premi previsti dal Regolamento per le Categorie MEGAWATT e GIGAWATT dichiara di cedere a Tema, con l'accettazione del Premio stesso, l'Opera e tutti i diritti alle stesse inerenti, ivi incluso il diritto di pubblicazione e di sfruttamento economico, salvo il diritto ad essere riconosciuti autori dell'Opera stessa, senza necessità di ulteriori accordi e senza avere null'altro a che pretendere in merito.

Allego la seguente Documentazione richiesta:

l'immagine dell'Opera e il mio curriculum vitae.

Data

Firma leggibile

**Per partecipare vai su
www.premioterna.it
oppure spedisce
questo modulo.**

L'insula degli ambiziosi

Un "imprenditore agricolo" al servizio dell'arte. Un operaio della vigna del Maestro Hermann Nitsch. Peppe Morra si fa in due nel cuore di Napoli: da una parte la nuova sede della Fondazione, dall'altra il museo dedicato al padre dell'Azionismo viennese...

> Quando si tratta di Napoli la scaramanzia è d'obbligo. Però i cantieri procedono a ritmo serrato, sicché per settembre dovrebbe essere tutto pronto. A un anno esatto, cioè, dall'inizio dei lavori. È giusto in tempo per il settantesimo compleanno di Hermann Nitsch, il genio austriaco che negli anni Sessanta portò nell'arte la cruenta rivoluzione del corpo collettivo, e che trova ora una nuova casa a migliaia di chilometri dal suo castello di Prinzenhof, in una città di cui ama le architetture, i profumi, la gente, l'esasperata vitalità e, soprattutto, Peppe Morra. Un vero coup de foudre, anzi quel che si dice un incontro kharmico. Documenta Kassel, 1972: il ragazzo partenopeo, oggi sessantaduenne, s'imbatte nel profeta dell'Azionismo viennese, anzi nel suo "Maestro". Ed è subito feeling. Eppure, il "discepolo" continua semplicemente a definirsi "un imprenditore agricolo" e, anche se la Vigna di San Martino (pezzo di terra strappato agli abusi edilizi sulla collina del Vomero) giustifica parzialmente questa affermazione, detta da lui sa un po' di vezzo...

Perché Morra è un innovatore. Lo fu negli anni Settanta, quando si divertì a scandalizzare la città con l'Orgien Mysterien Theater, Günter Brus, Gina Pane, Urs Lüthi; lo è adesso, in procinto del trasloco. Perché, dopo vent'anni di studio in via Calabritto, e altri sedici nel quartiere Sanità, la Fondazione si sposta. Da edificio storico a edificio storico. E se il palazzo dello Spagnuolo ai Vergini, specie nello scenografico scalone ad ali di falco, parlava barocco, ancor più composito è Palazzo Bagnara, duecentocinquanta metri quadri nella centralissima piazza Dante. La metropolitana dell'arte, con le opere di Kounellis e Pistoletto, è proprio lì sotto. E poi le chiese, il Convitto Nazionale Vittorio Emanuele, i bouquinistes di Port'Alba. Insomma, qui è concentrata la Napoli di ieri e di oggi, quella realtà preconcizatrice del futuro che ha sempre esaltato Morra, al punto da convincerlo a realizzare qui il sogno accarezzato da sempre: il museo dedicato al "Maestro". Qualche vicolo più in là, ferve contemporaneamente la ristrutturazione - progettata da Rosario Boenzi - di una Stazione Elettrica che serviva il Teatro Bellini e che, sulla facciata, reca la data 1925. È stata ottenuta in comodato d'uso per trent'anni. Qui i metri quadri sono millesettecento o giù di lì, tre piani, vari livelli e diverse destinazioni d'uso: biblioteca, mediateca, discoteca... E ovviamente, spazio espositivo dove - spiega Morra - "inizialmente ci saranno i relitti delle azioni dal 1974 al 2001, poi tra due anni verrà sistemata la collezione, con opere dagli anni Sessanta ad oggi". E dove Nitsch si fermerà

in loco almeno un mese all'anno per gli stage previsti.

Ma le ambizioni non si fermano qui: per realizzare l'ascensore che agevolerebbe il doppio ingresso, infatti, si vorrebbe indire un concorso internazionale e chissà che in questo budellino di vico secondo Avvocata non arrivi qualche archistar. L'accesso superiore, invece, confinante con la chiesa fanzaghiana di San Giuseppe a Pontecorvo, pare una tranquilla stradina di Procida.

Due strade che abbracciano un desiderio molto più vasto, che è quello di "fare insula", ovvero coinvolgere il territorio, "costringere" la gente ad addentrarsi in un quartiere totalmente isolato rispetto ai circuiti cittadini del contemporaneo. E dove, è innegabile, salta fuori la questione sicurezza. "Ininfluenza", obietta Morra, "chi vuol sapere non si pone questi problemi". Anche perché, "la conoscenza è vivere, passeggiare". È lasciarsi sorprendere da questo susseguirsi di meraviglie e degrado senza soluzione di continuità: cupole che s'innalzano su una distesa di case punteggiate

qui a destra: Peppe Morra
qui sotto: uno scorcio di Vico Secondo Avvocata, dove dovrebbe sorgere l'ascensore del museo Nitsch
in basso: Hermann Nitsch alla Vigna San Martino, 1996, courtesy Fondazione Morra
in fondo: il logo del museo sotto a destra: il logo della fondazione



ta di paraboliche, visibili da quello che dovrebbe essere il roof garden del museo Nitsch. Struttura che punta sempre più in alto, perché, per coronare questo "Terrazzo dei profumi e dei colori", variabile a seconda delle stagioni, è stato interpellato pure il direttore dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte.

MUSEO ARCHIVIO LABORATORIO
PER LE ARTI CONTEMPORANEE
HERMANN NITSCH
NAPOLI

to delle Cappuccinelle. seimila metri quadri: a chi non farebbe gola un posto del genere?

Un'operazione d'arte totale, insomma, che l'"anarchico individualista" Morra vorrebbe trasformare in volano di sviluppo per il territorio, in un incentivo a "sbloccare la capacità di fare da sé", visto che "dalla politica non ci si può aspettare più niente". E visto che, di contro alla partecipazione attiva dell'associazionismo e del costante contatto con l'Accademia di

Belle Arti, sempre prodiga di stagisti, l'invocato mecenatismo resta "limitatissimo". "Questione di sensibilità", commenta amareggiato Morra, "qui le aziende e gli imprenditori non hanno ancora questa cultura. Cercheremo di incentivarli, di sprovincializzarli, anche attraverso appositi programmi di divulgazione". Ma allora i due musei cittadini non hanno educato "la casta" che dovrebbe mettere mano al portafogli? "No. Anche perché Pan e Madre non hanno bisogno di fare proseliti. Non hanno necessità di partecipazione privata. Sono enti molto

FV
FONDAZIONE
MORRA

isolati dal punto di vista sociale e imprenditoriale". E se ci fosse la possibilità di collaborare? "Contatti ce ne sono stati e ci sono, speriamo possano concretizzarsi".

Nel frattempo, come da statuto, la Fondazione va avanti grazie ai contributi della legge 1039 e agli sponsor di volta in volta individuati. In futuro, magari, ci si finanzia facendo pagare un biglietto per le varie iniziative. Ma quanto ci vuole per un'impresa del genere? A differenza che in tanti "misteri (in)gloriosi napoletani", qui saltano fuori le cifre, pur destinate a qualche "correttivo": duecentoquarantamila euro per Palazzo Bagnara, trecentomila per il museo. Ma, oltre ai quattrini, c'è di più. Ambizione, dedizione, passione, fantasia... cosa ci vuole, Morra, per portare avanti un progetto del genere? "Incoscienza. E follia".

[anita pepe]

“ Un incentivo a fare da sé, perché dalla politica non ci si può aspettare più niente

Per giunta, nei paraggi c'è già un altro edificio nel mirino: il conven-

info.

Fondazione Morra, Palazzo Bagnara, piazza Dante 89
Museo Hermann Nitsch, Salita Pontecorvo 29/d
Inaugurazione 13 settembre: h 17
Fondazione e h 19 Museo
www.fondazionemorra.org

dinamo forlì

Massima visibilità, massima flessibilità e diversificazione dell'offerta. Un nuovo museo nel cuore della Romagna, voluto dalla Fondazione Dino Zoli. Partito dal moderno, ma pronto al grande balzo verso l'arte contemporanea. Un coinvolgimento graduale. In attesa della collezione permanente...

> Un luogo che nasce come riflesso di un'esigenza territoriale: stabilire e instaurare col pubblico un rapporto che accresca la cultura dell'arte moderna e contemporanea. È il Museo Dinamico di Forlì, nato grazie alla Fondazione Dino Zoli Arte Contemporanea. Un grande centro di millecinquecento metri quadri inaugurato lo scorso maggio e costato quasi nove milioni di euro: una palazzina a due piani di recentissima costruzione, novecento metri quadri adibiti a superficie espositiva, con un bookshop, un lounge bar, una zona per uffici e un'area servizi, non molto distanti dal centro storico. Mostra d'esordio *Baldessari e Depero. Futurismi a confronto*, curata da Maurizio Scudiero e conclusasi il 13 luglio. Un "dialogo" che segna l'inizio di una serie di esposizioni che vedranno, in futuro, una retrospettiva su Mario Schifano e una rassegna sul Gruppo Forma1 e l'Astrattismo Italiano. Per saperne di più, *Exibart* ha intervistato Dino Zoli, fondatore e promotore del centro, e il suo direttore Maurizio Vanni.

Zoli, cosa vuol dire per lei "promuovere" l'arte?

Vuol dire esserne emotivamente coinvolto, e non solamente disposto ad investire. Io stesso sono un collezionista curioso e ritengo che, per entrare nel mondo dell'arte contemporanea, si debba prima di tutto percepire questa forte emozione che produce l'arte e che a partire dalla stessa restituisce sensibilità. L'arte mi ha sempre affascinato per la capacità di darmi una forza interiore che riesce ad esprimere e a muovere altre energie, per me incomprensibili...

Come si è arrivati all'avvio della Fondazione Zoli?

Vengo da esperienze frammentarie. Anni fa ho provato ad aprire una galleria, ma il mio socio di allora mi fece capire che gli spazi limitati di una vetrina non erano all'altezza del progetto che avevo in mente. La brutta esperienza iniziale, però, non mi ha mai frenato: mi era rimasta la voglia di questa iniziativa, ma avevo bisogno di persone affidabili, che avessero lo spirito giusto per entrare in sintonia con la mia idea, che avessero la mia voglia di conoscere l'arte e, anzi, la ampliasse. Cercavo qualcuno di serio e non di inarrivabile, se la sfida era quella riguardante la costituzione di un nuovo museo, proprio qui a Forlì, lontano fuori dai grandi poli dell'arte. Cercavo un direttore, un museologo sul quale fare affidamento a lungo termine. Dunque, forse, la vera prima tappa di questa fondazione è avvenuta un paio di anni fa, quando ho incontrato Maurizio Vanni.

Come mai, per l'apertura, è stata scelta l'arte moderna?



qui a sinistra: il bookshop della Fondazione Dino Zoli
sotto: l'area espositiva in basso: l'esterno della Fondazione



Ho scelto la mostra su Baldessari e Depero e la scultura di Franco Scepi posta in maniera permanente all'ingrediente della Fondazione, quasi entrambe rappresentassero il motore, la benzina di questa attività. Grazie al Museo Dinamico,

re avanti più liberamente una collaborazione da anni intrapresa con l'Associazione dei Nobel per la Pace di Mikhail Gorbaciov, la cui madrina è la sorella dell'attuale Dalai Lama. Trovo che il loro comitato organizzativo e i gruppi di lavoro che di volta in volta si formano per realizzare dei progetti internazionali siano tra i migliori che abbia incontrato... e non è detto che un domani non li vedremo gravitare intorno al Museo. La stessa Rita Levi Montalcini, che organizza seminari per questa associazione, potrebbe spuntare qui da un momento all'altro...

Ad illustrare i futuri progetti del Museo Dinamico è invece il direttore Maurizio Vanni.

Il futuro del Museo Dinamico?

Stiamo per proporre un biennio con nomi di grosso calibro. Abbiamo intenzione di promuovere un'azione di comunicazione che legittimi l'esistenza del museo e che richiami un ampio spettro di visitatori, attraverso attività con le scuole, conferenze, workshop per anziani. L'intento è quello di fidelizzare e accogliere il pubblico, proponendo autori e artisti che vadano al di là delle mostre di arte antica conosciute sul territorio. Quest'apertura in realtà è frutto di molte ricerche, effettuate per conoscere i destinatari di riferi-

info.

Fondazione Dino Zoli Arte Contemporanea
Viale Bologna 288 - 47100 Forlì
Tel +39 0543 755770
info@fondazionezinoli.com
www.fondazionezinoli.com
Da martedì a venerdì 10-19,
Sabato, domenica e festivi 10-20
La biglietteria è aperta fino a un'ora prima dalla chiusura, Lunedì chiuso

mento e la struttura sociale che li vede protagonisti.

Perché Museo Dinamico?

Forse conviene dire innanzitutto quello che il Museo non è. E cioè non è un mero museo. È uno spazio che non si ispira a nessun modello e non ambisce a diventare come altri musei d'Europa. Senza alcuna presunzione, con i suoi servizi vuole colpire il sistema percettivo del visitatore, promuovendo gradualmente anche allestimenti museali e mostre che diventeranno via via più specifiche. Ecco perché "Dinamico": perché deve offrire la massima visibilità e la massima flessibilità nella gestione delle metrature, facendo attenzione a variare e a mischiare l'offerta di servizi con la produzione culturale. Dunque, abbiamo iniziato con questa mostra sul Futurismo, epoca in cui il dinamismo e l'idea di cambiamento rappresentavano un balzo verso la novità. In secondo luogo riteniamo che il pubblico debba essere sensibilizzato per gradi all'arte contemporanea.

Come verranno sviluppati i progetti di arte contemporanea?

In questo biennio gli spazi del museo saranno utilizzati e sfruttati al meglio, non solo per mostre temporanee, ma anche per eventi ispirati dall'arte: cene a tema, conferenze, laboratori, tavole rotonde. Poiché riteniamo che per arrivare alla comprensione del contemporaneo, e alle sue "impressioni", si debba prima passare attraverso un percorso, è necessario programmare una sequenza di passaggi da attraversare nell'arte. Bisogna stabilire una sorta di scala intuitiva che porti a comprendere meglio i valori della rappresentazione. Il fine ultimo è quello di sensibilizzare l'occhio e l'orecchio del pubblico, cominciando lentamente. Durante alcuni appuntamenti legati al moderno cominceremo a creare in parallelo eventi, magari anche piccoli, come aree di discussioni o invitando giovani artisti, per riuscire ad introdurre le tematiche del contemporaneo.

Vorreste collaborare con chi?

Ho in mente molti nomi, ma mi limito, conoscendo il territorio e le sue risposte all'arte, a pensare ad opere quasi esclusivamente site specific di Francesco Vezzoli, magari di Marina Abramovic o, perché no, di Debora Hirsch. Il museo poi ha intenzione di creare, tramite acquisti, una collezione permanente. >

“ **Vezzoli, Abramovic e Hirsch in cima al libro dei sogni per progetti site specific...** ”

alle sue collezioni e alle attività collegate sarò in grado di porta-

[ginevra bria]

ROMANEO

Frances Lansing *In the name of the Sun, and of the Liberty, and of the Dress - Aned* a cura di Annalisa Pizzi
Milano, Galleria Amedeo Poma dal 29 maggio al 29 luglio 2008
 48 pagine, 30 illustrazioni

Nicola Bolla *Leve* a cura di Luca Beatrice - **Milano**, galleria Corso Venezia, dal 6 maggio al 30 giugno 2008 - 80 pagine, 30 illustrazioni, ed. italiano/inglese

Devalle 2001-2008 *You are my destiny* **Milano**, Museo Diocesano dal 18 luglio al 6 settembre 2008
 72 pagine, 33 illustrazioni

Robert Indiana **Milano**, PAC, dal 4 luglio al 14 settembre 2008 - 140 pagine, 70 illustrazioni, ed. italiano/inglese

L'abbraccio di Vienna *Klimt, Schiele e i capolavori del Belvedere* a cura di Sergio Gaddi, Franz Smola
Cerna, Villa Otino, dal 15 marzo al 20 luglio 2008 - 192 pagine, 120 illustrazioni

Andrea Branzi *Oggetti e tentati* a cura di Roberto Bogli
Cerna, Pinacoteca Civica, dal 24 maggio al 20 luglio 2008 - 164 pagine, 50 ill.

Marino Marini *La scultura* a cura di Daniele Astorino Abate, Ruggiero Morrato - **Genova** (Iv), Museo Civico Floriano Bodini, dal 1° giugno al 31 agosto 2008 - 128 pagine, 40 illustrazioni

I Gonzaga delle nebbie *Storia di una dinastia caduta nelle nebbie di Ogliastro e Po* a cura di Leonardo Venturi
Verona, Palazzo Pubblico dal 13 settembre al 30 novembre 2008
 120 pagine, 70 illustrazioni

Maddalena di Casazza *Il Papato, il Papato Sordo, arte, cultura alle origini del Rinascimento* a cura di Renato Sakorini, Liana Castellonchi
Mantova, Casa del Mantegna dal 31 agosto 2008 all'11 gennaio 2009
 432 pagine, 190 illustrazioni

ROMA

Turismo d'autore *Antoni e promozione turistica in Liguria nel Novecento* a cura di Maria Teresa Orsini, Francesco Scogni
Genova, Palazzo Ducale dal 27 giugno al 14 settembre 2008
 288 pagine, 200 illustrazioni

Tavole di re, dogi e borghesi *Triani e vasellame da tavola a Savona tra '700 e '900* a cura di Angelo Carneirina, Bruno Barbieri, Cecilia Chiosso - **Savona**, Pinacoteca civica: **Albino** **Saporito**, Museo Trucca **Albino** **Marino**, Fornace Albo Doccia, **Valle Ligure**, Museo di Villa Gropallo, dal 19 aprile al 31 agosto 2008 - 228 pagine, 100 illustrazioni, ed. italiano/inglese

Antonina Campi *Creatività, forme e tecniche* a cura di Amy Perosa - **Genova**, Wolfsoniana dal 15 aprile al 13 luglio 2008
 288 pagine, 1000 ill., ed. italiano/inglese

VERONA

Gordon Matta-Clark a cura di Marco Pirelli, Lorenzo Pusi
Siena, Santa Maria della Scala dal 6 giugno al 19 ottobre 2008 - 216 pagine, 200 illustrazioni, ed. italiano/inglese

Giovanni Fattori *Da opere e vere* a cura di Andrea Bassoli - **Livorno**, Granai di Villa Mimbelli, dal 20 aprile al 6 luglio 2008
 288 pagine, 200 illustrazioni

Balázs János *Libreria nell'arte contemporanea* a cura di Marco Melugno - **Mantova**, Centro Isart, dal 12 aprile a settembre 2008 - 96 pag., 45 ill.

Vuoi essere aggiornato su novità, mostre e appuntamenti della casa editrice? Iscriviti alla nostra newsletter, nel sito www.silvanaeditoriale.it

Silvana Editoriale spa • via Margherita De Vizzi, 86 • 20092 Cinisello Balsamo, Milano • tel. 02 618361 • fax 02 6172464 • silvanaeditoriale@silvanaeditoriale.it
www.silvanaeditoriale.it • comunicazione • Silvana Editoriale spa • tel. 02 61 83 62 87 • press@silvanaeditoriale.it

VALLE D'AOSTA

Tetta Merio e *simboli, Arte, video e photo* a cura di Enrico Crispoli, Pierluigi Carolino
Forte di Bard (A), dal 18 marzo al 31 agosto 2008 - 240 pag., 180 ill., ed. ita e fr

Augusta Fragmenta *Visuale dell'antico da Anello di Cambio a Sottocelli a Giambologna* a cura di Mario Scialoja
Aosta, Museo Archeologico Regionale dal 19 giugno al 26 ottobre 2008
 192 pagine, 120 ill., ed. italiano/francese

VERONESE

Guarini, Juvarda e Antonelli *Segni e simboli per Torino* a cura di Giuseppe Darnonetti, Rosa Tamborini
Torino, Palazzo Brichonasco dal 27 giugno al 14 settembre 2008
 264 pagine, 180 ill., ed. italiano/inglese

Comunicare la maestà di scultori e gli spazi del principe - **Torino**, Palazzo Reale e Cappella della Sindone, dal 21 giugno al 13 luglio 2008 - 72 pagine, 70 illustrazioni

Carlo Franzini *Inaugurare l'architettura* **Torino**, Biblioteca Reale, dal 23 giugno al 12 luglio 2008 - 96 pag., 70 illustrazioni

Pop design *buoi scelti, buoi laici, buoi scelti* - a cura di Luisa Biscione
Caraglio (Cn), Il Flauto, dal 10 maggio al 14 settembre 2008 - 216 pagine, 190 ill.

Rosso corallo *Arti preziose della Sicilia barocca* - **Torino**, Palazzo Madama dal 29 luglio al 31 settembre 2008
 192 pagine, 160 illustrazioni

Le stampe di Giò Tommaso e la sua singolare collezione di anni - a cura di Alessandro Abate
Caraglio (Cn), Il Flauto, dal 5 luglio al 21 settembre 2008 - 128 pagine, 55 ill.

Mantovano Design, artigianato, concetti **Saluzzo** (Cn), La Castiglia dal 14 giugno al 14 settembre 2008
 160 pagine, 150 ill., ed. italiano/inglese

VALLE D'AOSTA

Maddalena di Casazza *Tra castelli e città* - a cura di Arturo Casazza
Reggio Emilia, Palazzo Magnani, Musei Civici, Museo Diocesano dal 31 agosto 2008 all'11 gennaio 2009
 432 pagine, 216 illustrazioni

Mattia Moreni *Il percorso invernato. L'ultimo decennio* a cura di Franco e Roberta Calzavara
Cerna, Magazzini del Sale dal 22 giugno al 7 settembre 2008
 184 pag., 140 ill., ed. italiano/francese/inglese

VERONESE

Pinericchio - a cura di Vittoria Gariboldi, Francesco F. Menzies - **Perugia**, Galleria Nazionale dell'Umbria, **Spello**, chiesa di Santa Maria Maggiore, dal 2 febbraio al 29 giugno 2008 - 432 pagine, 210 ill.

Da Corot a Picasso e da Fattori a De Pisis *La Phillips Collection di Washington e la Collezione Ricci Delli di Piacenza* a cura di Vittorio Sperti
Perugia, Palazzo Baldeschi al Corso dal 15 settembre 2008 al 15 gennaio 2009
 192 pagine, 100 illustrazioni

VERONESE

Massimo Zorbin *Tra cielo e terra* **Catania**, Spazio Vitale, dal 7 al 18 giugno 2008 - **Cremona**, Galleria il Quadrifoglio dal 20 giugno al 4 luglio 2008
 60 pagine, 50 ill., ed. italiano/inglese

Dopo la Sicilia a cura di Marco Melugno - **Aspromonte**, Galleria Credito Siciliano, dal 20 luglio al 28 febbraio 2008 - 200 pagine, 200 ill.

MANIFESTA 7

Biennale europea di arte contemporanea

Barcellona, Treviso, Bolzano, Ferrara - 19 luglio / 2 novembre 2008

INIZIATIVA INIZIATIVA

Italia
 256 pagine, 190 illustrazioni, ed. bilingue
italiano.manifesta7.it

COMPENSA COMPENSA

Comenio
 432 pagine, 200 illustrazioni, edizione bilingue

SCENARIO SCENARIO

Scenario
 192 pagine, 110 illustrazioni, ed. bilingue
italiano.manifesta7.it

VERONESE

Vincenzo Pagani *Le pitture devozionali* **Civiltà e Raffaello** - a cura di Vittoria Gariboldi
Ferrara, Palazzo dei Priori, dal 31 maggio al 9 novembre 2008 - 240 pag., 120 ill.

Osvaldo Licini *Tra le Marche e l'Europa* a cura di Elena Prati, Enrica Tosi Landini
Alcibi Pienza, Galleria Civica d'Arte Osvaldo Licini, dal 18 aprile al 4 novembre 08 - 288 pag., 150 ill., ed. ita/it

Osvaldo Licini *La stagione figurativa* a cura di Elena Prati, Enrica Tosi Landini
Monte Wilson Carrara (AP), Centro Studi Osvaldo Licini, dal 18 aprile al 4 novembre 2008 - 144 pagine, 140 ill.

ITALIA

Mario Sandomeni *1871-1957 Architetto e pittore* - a cura di Giovanni Marini, Silvana Giordani, Angiola Terenzi - **Villa Lagarina** (Tn), Palazzo Uberti, dal 14 giugno al 31 agosto 2008 - 192 pag., 145 ill., ed. italiano/inglese

La Belle Epoque *Arte in Italia 1880-1910* a cura di Daria Maltoni, Francesca Caparelli
Perugia, Palazzo Roverella, dal 10 febbraio al 13 luglio 2008 - 240 pagine, 180 ill.

Fabio Cammarata *Giulini tra arte e design* **Verona**, Galleria Morz's Oper Art, dal 12 settembre al 30 ottobre 2008 - 100 pagine, 55 illustrazioni, ed. italiano/inglese

Medioevo a Trieste *letturini, arte, società nel Trecento* - **Trieste**, Castello di San Guido dal 30 luglio 2008 al 25 gennaio 2009
 192 pagine, 200 illustrazioni

Afro, *artista mediterraneo* *Le tecniche e i progetti (1948-1970)* - a cura di Gabriele Sinigaglia - **Catania**, Museo Archeologico Nazionale, dal 5 luglio al 15 ottobre 2008
 120 pagine, 120 illustrazioni

La scultura in cartapesta *benettoni, Benini e i Mostri* *tecniche e officio* a cura di Paolo Biscione, Raffaele Cascone
Lecce, Museo Sigismondo Castromediano dal 1° giugno al 30 agosto 2008
 192 pagine, 60 illustrazioni

Scienza come Arte *l'ossessione della tecnica nell'opera di Marco Jorio* - a cura di Marcello Via - **Rapelli**, Città della Scienza dal 18 giugno al 20 luglio 2008 - **Cape Gustaf**, Istituto Ambiente Marino Costiero, dal 3 agosto al 12 ottobre 2008
 64 pagine, 18 ill., ed. italiano/inglese

NORD OCEANO

Energie sottili della materia *Rassegna internazionale di scultura italiana contemporanea* - a cura di Maria Vecoven
Svevia, Museum of Art - Seoul National University dal 21 luglio al 5 settembre 2008 - 112 pag., 50 ill., ed. italiano/inglese

SVIZZERA

Luigi Real *nel Canton Ticino* *50 anni di un fenestrazionismo e grovaggio* a cura di Giorgio Villo
Bascato, Pinacoteca Züst, dal 16 marzo al 17 agosto 2008 - 64 pagine, 35 ill.

La pittura del vero *tra Lombardia e Canton Ticino (1865-1910)* **Bascato**, Pinacoteca Züst, dal 21 settembre all'8 dicembre 2008 - 184 pagine, 110 ill.

Enigma Helvetia *arte, riti e miti della Svizzera moderna* - a cura di Pietro Belloni, Marco Francioli, Carlo Piccoli, Cristina Sonderegger
Lugano, Museo Cantonale d'Arte, Museo d'Arte Moderna, dal 27 aprile al 17 agosto 2008 - 480 pagine, 1250 illustrazioni, ed. italiano/inglese

La pittura italiana dal Rinascimento al XVIII secolo *Capolavori dell'Accademia Carrara di Bergamo* **Lecce**, Fondazione dell'Hermitage dal 27 giugno al 26 ottobre 2008
 216 pagine, 340 ill., ed. italiano/francese

FRANCIA

Alexandre Calder *en Toussain* a cura di Alain Hennein - **Tours**, Castello dal 24 maggio al 19 ottobre 2008
 288 pagine, 172 ill., ed. francese/inglese

Henri Martin *1860-1943* **Caen**, Musée Henri Martin dal 2 giugno al 30 settembre 2008
 80 pagine, 35 illustrazioni, ed. francese

La mythologie de l'Ouest *des Part amériains 1830-1940* - a cura di Laurent Saurin - **Marijolle**, Centre de la Vieille Charité, dal 6 giugno al 31 agosto 2008
 216 pagine, 110 ill., ed. francese

Le vélo *objet de modernité* **Saint Etienne**, Musée d'Art et d'Industrie dal 30 aprile al 13 ottobre 2008
 144 pagine, 200 ill., ed. francese/inglese

Jacques de Bellange *la magie du trait* **W-cou-Saïlle**, Musée Georges de La Tour, dal 4 maggio al 31 agosto 2008
 80 pagine, 35 illustrazioni, ed. francese

Charles Frechon *1856-1929* **Rouen**, Musée des Beaux-Arts dal 13 giugno al 7 settembre 2008
 216 pagine, 170 illustrazioni, ed. francese

Jedd Novatt **Beauboulogne**, Musée d'Art et d'Industrie La Piscine, dal 21 giugno al 20 settembre 2008 - 128 pagine, 60 illustrazioni, ed. francese

Lyon Septembre de la Photographie **Lyon**, dal 16 settembre al 31 ottobre 2008
 144 pagine, 100 illustrazioni, ed. francese

L'A ARCHIMEDE CONTEMPORARY roma

Da un Archimede ad un altro. Il nome è quello di una storica galleria romana. L'altro, o meglio semplicemente "L'A" è lo spazio project della stessa. Dedicato al contemporaneo. Sempre nel cuore della capitale. Ce ne parla Fabio Mucciaccia...

Arte antica, moderna e ora uno spazio dedicato all'arte contemporanea. Cosa significa in impegno e in sinergie stare con il piede in tre importantissime staffe?

Da tempo abbiamo deciso di diversificare le nostre attività su tre piattaforme, unendo antico, moderno e contemporaneo con altrettante sedi su una stessa strada. Con l'apertura del quarto spazio implementiamo la parte del contemporaneo che da oggi sarà dotata di due luoghi e molti metri a disposizione. L'antico rimane una radice imprescindibile e una grande passione di mio padre Lucio. Il moderno è la struttura su cui siamo cresciuti come galleria, il nostro biglietto da visita. Il contemporaneo rappresenta la realtà su cui ci giochiamo la nostra competitività futura. È il settore su cui voglio inve-

stire maggiori risorse ed energie complessive.

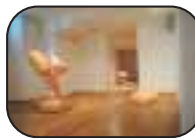
Chi è l'Archimede? Una storia lunga da sintetizzare in tre righe.

Una famiglia che da tanti anni opera nel settore artistico. Ha iniziato mio padre Lucio Mucciaccia, fondatore del marchio, ancora oggi una presenza concentrata su tutte le attività. Il mio ruolo come direttore del proget-

to aggiunge un segnale di continuità, ma anche la voglia di rinnovarci per costruire una programma coerente, continuativa e molto curata nei minimi dettagli.

La vostra apertura all'arte contemporanea deriva da cosa? Insomma, perché lo fate?

Pensiamo che il contemporaneo sia oggi il canale con il maggior profilo d'interesse, sia in termini di ricerca che di mercato. Vogliamo sviluppare una nostra precisa identità, guardando molto alle vicende italiane senza escludere spazi di approfondimento con autori stranieri.



Un cenno ai vostri nuovi spazi espositivi. Di che si tratta? Che locali avete a disposizione?

Via del Fiume, un open space di grande metratura nel centro della città, diventa il nostro jolly, la galleria che rappresenta l'apertura ai diversi linguaggi e alle figurazioni più evocative. Era il nostro magazzino, oggi è diventato uno spazio dove far respirare il lavoro nel migliore dei modi.

Si parte con Silvano Tassarollo. Cosa proporrte dopo la pausa estiva? Quali i progetti per la prossima stagione?

Assieme a Gianluca Marziani, consulente curatoriale della galleria, stia-

mo valutando una programmazione diversificata sotto ogni profilo. Faremo un progetto con alcuni giovani autori della street art italiana, guarderemo con occhio concentrato alle nuove identità pittoriche, realizzeremo mostre tematiche su alcuni temi caldi del presente. Per adesso, e almeno fino a settembre, vogliamo insistere con il progetto di Tassarollo: è un artista su cui stiamo investendo da una decina d'anni, abbiamo sempre creduto nella qualità inimitabile e rigorosa del suo progetto, per questo ci interessa che il pubblico venga a vedere la sua antologica nei nostri spazi. È una mostra costruita in maniera museale, basata su opere di grande formato. Un progetto non certo facile ma che dimostra la nostra volontà di fare le cose in una certa maniera.

info.

Via Del Fiume 10/b
0632609340
info@larchimede.com
www.larchimede.com
fino al 30 settembre "Silvano Tassarollo - Eroi per caos" a cura di Gianluca Marziani

IMAGINIFICA bologna

Hanno provato, Paola Goldoni e i suoi amici, a individuare qualcosa che mancasse a Bologna. E sono approdati, non poteva andare altrimenti, alla fotografia. E così eccoli, in uno studio-espositivo, sotto un grande salone a volta. Nello stesso palazzo di Nosadella. Due...

Chi è imaginifica?

Siamo un'associazione culturale che gestisce l'omonima galleria e spazio culturale nel centro di Bologna. Socia fondatrice e presidente è Paola Goldoni, figlia d'arte e fotografa professionista dal 1996. Ha al suo attivo diverse mostre di ritratto e reportage. L'amore per la fotografia l'ha spinto a farsi anche curatrice e gallerista, oltre che autrice.



situato al piano terra di un palazzo antico, climatizzato, con pareti laterali attrezzate per esposizioni, una parete di fondo per proiezioni foto e video (3mx2m), una grande vetrina sulla via che può lasciare visibilità (o meno) all'interno. Posizionata nel cuore di Bologna, in via Nosadella 2/c a venti metri da piazza Malpighi e a meno di mille da piazza Maggiore.

Anticipateci le mostre in programma nel periodo di inizio stagione dopo la pausa estiva.

Stiamo mettendo assieme un programma secondo due filoni principali: retrospettive di maestri contemporanei e giovani talenti che coniughino la fotografia con la videoarte o altri media digitali. Per il primo filone, a settembre dovremmo ospitare una retrospettiva di Luciano Bonacini. Per il secondo, vorremmo ospitare una mostra di Quayola (ora alla Punctum di Roma), mentre in collaborazione con Nosadella, due, una residenza per artisti che sta nel nostro stesso palazzo, vorremmo organizzare una mostra/happening del videoartista polacco Wojtek Doroszuk. Siamo anche cercando artisti del sud-est asiatico, un'area del mondo che consideriamo imprescindibile e dove abbiamo già buoni contatti...

info.

Via Nosadella 2/c
imaginifica@gmail.com
http://imaginifica.blogspot.com/
Mob 338 8856375

Com'è nata l'idea di aprire una galleria dedicata alla fotografia a Bologna? Avete individuato un mercato? Un ambito d'interesse...

Paola ha dapprima creato uno studio fotografico. Dopo ci siamo resi conto che un tale spazio, così accogliente, attrezzato e felicemente ubicato, era davvero uno spreco, solo come studio... E anche spinti da amici e colleghi, abbiamo

pensato che forse una galleria interamente dedicata alla fotografia (diciamo alle "lens-based arts"), a Bologna, era qualcosa che mancava e che avrebbe potuto avere fortuna... vedremo se la scommessa avrà successo!

Un cenno alle caratteristiche ed alle dimensioni del vostro spazio espositivo.

Un grande salone a volta (12m x 6m x 4,5m)

SPAZIOA pistoia

Prima era artista, poi organizzatore di mostre, a seguire gallerista in periferia. Ora Giuseppe Alleruzzo diventa gallerista nel centro storico. Sempre a Pistoia, ma con programmi di respiro più ampio ed una grande attenzione da parte di pubblico e collezionisti...

Cambi spazio e fai il grande passo verso una galleria importante e impegnativa. Approfittate per fare una breve retrospettiva della tua esperienza di gallerista. Da dove vieni e cosa hai combinato fino ad oggi?



Sono nato in Calabria e cresciuto accanto a un padre pittore. Dopo aver studiato architettura, con qualche passaggio nel design, ho fatto l'artista. Poi nel 2003 la prima edizione di *Uscita Pistoia* nata col desiderio di condividere con altri amici artisti quello che allora era il mio studio d'artista e la mia abitazione, proseguita per quattro edi-

zioni con la presenza complessivamente di sessantacinque artisti. All'inizio non era nei miei progetti aprire una galleria. Esauritosi il progetto *Uscita Pistoia*, ho pensato che l'unico modo per poter proseguire quella che

stava diventando una grande irrinunciabile passione era quello di farla diventare un vero e proprio lavoro. È nata così nel febbraio del 2007 la Galleria SpazioA.

Che tipo di clientela hai individuato in una piazza particolare come Pistoia?

Le persone interessate al nostro lavoro vengono soprattutto da fuori città:

Milano, Bologna, Brescia, Parma, Catania... Anche se abbiamo un piccolo gruppo di amici sostenitori-collezionisti di Pistoia e provincia, per fortuna in continuo aumento.

Come mai, nel cambiare galleria, hai deciso di puntare ancora su Pistoia? Nessuna attrazione verso Roma o Milano?

L'idea di spostarsi in centro storico nasce dalla precisa volontà di far appartenere ancora di più la galleria alla città, rispetto allo spazio più periferico di via Modenese 165, che continuerà a vivere con progetti speciali e residenze di artisti. Le fiere alle quali partecipiamo ci permettono di avere contatti e rapporti con collezionisti di tutto il territorio. Molti poi vengono a trovarci a Pistoia e scoprono una città

sorprendente per qualità di vita, per l'importante patrimonio storico e per alcune istituzioni pubbliche e private come Palazzo Fabroni e la Fattoria di Celle.

Un accenno ai nuovi spazi espositivi. Come sono composti i locali e in che zona della città si trovano?

La galleria è in via Amati 1,3 ed è un unico spazio di duecento metri quadri che dista duecentocinquanta dalla centralissima piazza Duomo, dove si trovano la cattedrale di San Zeno e il Battistero trecentesco; accanto al museo Marino Marini ed alla chiesa di San Giovanni Forcivitas; poco distante da palazzo Fabroni e dalla chiesa di Sant'Andrea con all'interno il pulpito di Giovanni Pisano.

Qualche anticipazione sulle prossime mostre.

La mostra di apertura del 27 settembre sarà inaugurata con gli artisti rappresentati dalla galleria insieme ad alcuni ospiti invitati per l'occasione. A dicembre ci sarà una personale di Francesco Carone. Nel prosieguo della programmazione le mostre di gruppo si alterneranno a quelle personali. Nella prima sede, quella di via Modenese, verranno inoltre realizzati progetti speciali.

info.

Via Amati 13
Tel 0573 977354
www.spazioa.it
info@spazioa.it
collettiva inaugurale dal 27 settembre

PROMETEOGALLERY lucca

Da Lucca a Milano e ritorno. Ida Pisani, gallerista della fortunata Prometeogallery di Zonaventura nel capoluogo lombardo, torna nella città d'origine per aprire uno spazio fratello. Dedicato a installazioni ed interventi site specific...

Dopo alcuni anni a Milano Prometeogallery apre una seconda sede. Non a Roma o a Torino; non all'estero, bensì a Lucca. Quali le vere motivazioni?

Ho deciso di continuare il lavoro iniziato, perché ho sempre creduto e credo ancora moltissimo nella realtà toscana. Lucca è una città bellissima, è la città dove vivo e, soprattutto, è qui che nel 2001, nella chiesa di San Matteo, ho inizia-

to la mia attività. In ogni caso, ritengo che non sia così determinante la città in cui si opera, piuttosto è importante il lavoro che si porta avanti.

Che rapporto ci sarà tra le due sedi, quella toscana e quella milanese? Come si specializzeranno una nei confronti dell'altra?

Non credo si possa parlare di specializzazione per le due sedi. La "specializzazione" è in qualche modo a prescindere: è già nella scelta degli artisti, è nella linea che porto avanti da sempre. A seconda del caso sceglieremo con gli artisti il luogo più idoneo alla realizzazione dei loro progetti: potrà essere Milano come Lucca. L'obiettivo che mi pongo è quello di realizzare mostre interessanti e proporre artisti innovati-

vi. In questo senso Lucca è una marcia in più, un modo per arricchire la programmazione della sede milanese e allargare le prospettive di lavoro.

Un cenno alle dimensioni ed alla localizzazione della nuova galleria. Com'è?

A Lucca coesisteranno due spazi: l'ex chiesa di San Matteo come luogo espositivo e la sede della nuova galleria in via degli Asili. Quest'ultima si trova all'interno di un palazzo storico della città, vicino alla chiesa di San Matteo. Si sviluppa su due piani: da una parte l'ufficio e dall'altra lo spazio espositivo. Il piano inferiore è stato ricavato da una vecchia canti-



na ed è uno spazio ideale per la proiezione di video e la presentazione di installazioni.

Qualche anticipazione sulle 'cose' che saranno ospitate a Lucca a partire dalla prossima stagione.

Il nuovo spazio sarà dedicato a progetti site specific e a mostre internazionali. L'unica cosa di cui sono veramente sicura è quel che non farò... sono sempre alla continua ricerca e sempre in continua evoluzione. Intanto, il 21 giugno, abbiamo aperto i battenti con una personale degli spagnoli Democracia: un ottimo battesimo per una nuova esperienza.

info.

Piazza San Matteo 14
Tel 0583 495522
info@prometeogallery.com
www.prometeogallery.com

MARABINI milano

Ludovica Intronci ci spiega il perché e il percorso di quella che potrebbe sembrare una duplicazione. Da Bologna a Milano. Due città sempre più vicine, anche grazie alla tav ferroviaria. Eppure per seguire meglio i clienti, una dependance milanese può fare al caso...

Siete uno degli spazi d'arte contemporanea più accreditati e riconosciuti di Bologna (e d'Italia). Da cosa nasce l'esigenza di aprire una sede a Milano?

Il fine è molto semplice: seguire più assiduamente la nostra clientela.

La storia di Marabini in questi anni.

La galleria viene fondata nel 1994 e si focalizza subito su artisti inglesi e americani: da Langlands & Bell (attualmente in collezione permanente alla Tate Modern) alla prima mostra in Italia di Chantal Joffe, da Amy Sillman a Paul Graham a Beverly Semmes, Wim Wenders, Melissa McGill, Richard Billingham, Seydou Keita... Fino ad arrivare al presente con le produzioni ad hoc di artisti come Marcus Harvey o Trenton Doyle Hancock (selezionato per partecipare con uno dei nostri lavori alla prima Biennale di New Orleans il prossimo novembre), o le serie di opere commissionate su Bologna e sul territorio

ad artisti come Candida Höfer, James Casebere e Les Rogers.

Le due gallerie procederanno in parallelo (magari con la stessa mostra suddivisa in due sedi) o avranno ciascuna la sua specializzazione? Come dialogheranno tra loro?

La programmazione sarà la medesima per le due gallerie, ad eccezione della mostra inaugurale di settembre. Per il resto a cambiare saranno le dimensioni dei lavori scelti per le due sedi: quelli relativamente più piccoli andranno a Milano.

A Bologna avete una sede d'eccezione. Che

caratteristiche avrà quella milanese?

Le mostre nella sede di Milano saranno visitabili solo previo appuntamento rispetto allo spazio nella ex-chiesa di Bologna.

La programmazione meneghina partirà dopo l'estate? Con quale calendario? Anticipateci gli eventi...

La programmazione partirà dalla metà del prossimo settembre con un artista inglese molto importante e proseguirà in autunno con la grande mostra di James Casebere: un progetto prodotto da noi sui seicento chilometri di vie d'acqua sotterranee di Bologna.

info.

Piazza Sant'Erasmo 7
Tel 051 6447482
www.galleriamarabini.it

NAPOLINOBISSIMA napoli

Una storia che proviene da una grande tradizione. Ed un passato che guarda al futuro. Ecco come nasce, anzi ri-nasce, Napolinobilissima. Ce ne parla la famiglia Porcini...

Innanzitutto spiegateci il nome di questo nuovo spazio.

La galleria Napolinobilissima ha origini lontane. Vincenzo, il fondatore, s'innamorò di questo nome mutuandolo dalla rivista omonima nata nel 1892. Il noto periodico, prezioso per far conoscere la storia e l'arte di Napoli, ebbe tra i fondatori nomi autorevoli come Benedetto Croce e Salvatore Di Giacomo.

Chi siete?

Alla guida della galleria sono impe-

gnate due generazioni della famiglia napoletana Porcini. Oggi la galleria, oltre a presentare com'è sua tradizione arte e pittura antica, grazie all'esperienza e al respiro internazio-

info.

Piazza Vittoria 6
Tel 081 7643550
www.gallerianapolinobilissima.it
Aida Rubio González
fino al 30 settembre

nale dell'inglese Ian Rosenfeld, ha acquisito una nuova identità, al passo coi tempi. Una scelta rinnovata, rivolta a linguaggi contemporanei, ma sempre nel segno della forza del gesto che dà vita alla grande pittura.

Che tipo di galleria sarete?

La grande novità, che inauguriamo con questa mostra, è l'apertura di uno spazio tutto dedicato al contemporaneo, affiancati dall'esperienza e dal respiro internazionale di Ian Rosenfeld. La sede è stata completamente rinnova-

ta per accogliere questo nuovo progetto della spagnola Aida Rubio González. La mostra, subito dopo l'appuntamento napoletano, si sposterà a Londra, così come già evidenziato nel catalogo che sarà a disposizione dei visitatori sin dal vernissage.

Che genere di spazi avete a disposizione per le vostre mostre?

Lo spazio, estrema-

mente minimalista, è ampio e si sviluppa su quattro stanze.

Partite con una mostra internazionale. Continuerà così il vostro programma dopo l'estate? Cosa proporrte a partire da ottobre?

Il prossimo significativo appuntamento sarà con Nicola Samori, un altro giovane, straordinario artista.



BROWN PROJECT SPACE milano

Scatenati, i ragazzi di Brown. La piccola nuova factory milanese aprirà presto una community, ma già, dopo aver inaugurato il magazine, si butta in un nuovo spazio espositivo. Nel cuore della Milano galleristica...

Prima un magazine online, un ciclo di art-party e ora uno spazio espositivo. Tutto marchiato Brown. State facendo girare un brand a quanto pare. O c'è dell'altro?

Brown è certamente un brand, ma un brand progettuale. Diciamo che è soprattutto un'esperienza intrapresa da un gruppo di persone con la medesima volontà di approfondire e realizzare progetti espositivi e di ricerca pura.

La vostra galleria si dichiara no-profit. Come



vi finanziate? Chi o che cosa vi tiene in vita?

Brown magazine è un progetto ideato da artisti che non si muove con logiche editoriali classiche. Non utilizziamo alcuna raccolta pubblicitaria, finanziamo la nostra iniziativa attraverso la vendita di multipli ed opere in edizione realizzati in collaborazione con artisti il cui lavoro è affine alla nostra linea editoriale. Abbiamo inaugurato il ciclo di multipli noi stessi (Luca Francesconi e Luigi Presicce) con un'opera visibile sul sito www.brownmagazine.net, nella sezione 'Editions'. Tra i prossimi artisti che realizzeranno un multiplo per noi ci sono

Francesco Arena, Andrea Dojmi e Timothy Hull.

Quale legame ci sarà tra il Brown online e lo spazio espositivo?

Sono esattamente la stessa cosa. Il project space ci aiuterà a portare sul piano fisico e tangibile le stesse idee che sono già contenute nella rivista.

Che caratteristiche hanno i vostri spazi?

Il project space è un semplice contenitore. Strutturalmente il nostro intervento è stato minimo, abbiamo solo reso il tutto un po' più neutro.

Un'anticipazione sui prossimi programmi dopo la doppia personale già inaugurata a giugno.

La mostra di Jacopo Miliari e Richard Clements resterà aperta fino ai primi di ottobre. Prevediamo di inaugurare una seconda mostra tra novembre e dicembre, ma non vogliamo svelare troppo... Sarete costretti a tenerci d'occhio. Molto presto, partirà anche il blog dell'associazione parallela *Friends of Brown*, un forum di discussione e dibattito per amici, collezionisti e art lovers in generale.

info.

Via Bartolomeo Eustachi 3
tobebrown@gmail.com
Mob 320 6844091

ERREPI mantova

Una 'gavetta' artistica durata quindici anni. E poi l'art promoter Rocco Proce decide di mettersi in proprio. Con cento metri quadri nel pieno centro di Mantova. All'inizio per rivolgersi a turisti e mantovani. E poi...

Errepi come Rocco Proce. Chi sei?

La mia esperienza artistica ha avuto inizio quindici anni fa con l'incontro, casuale e fortuito, con Sandro Negri. Grazie a lui ho cominciato a interessarmi e ad appassionarmi all'arte, a tal punto che ho iniziato a collaborare con il suo studio, diventando un art promoter. Sono stati anni importanti, di scoperta e di crescita continua. Forte di questo entusiasmo, sorretto dallo spirito di curiosità e spinto dal desiderio di continuare a migliorare, ho percepito che era giunto il momento di affrontare una nuova avventura. Nasce così Errepi Arte, uno

spazio di creatività e un laboratorio di idee dedicato agli artisti, ai collezionisti, agli appassionati d'arte, collocato nel centro storico di Mantova.

Mantova. È una città, per così dire, adatta a fare arte contemporanea intensa come mercato, vendita eccetera?

Senza presunzione e con rispetto per gli operatori attivi sul territorio, sono convinto che la realtà mantovana si stia dimostrando capace di organizzare eventi a livello internazionale e credo fermamente nelle potenzialità dell'arte contemporanea nella città dei Gonzaga.

Come sarà impostata la galleria? Si confronterà anche nell'agone delle grandi fiere nazionali e internazionali o per il momento punterà all'ambito locale?

Nella prima fase dell'attività ci dedicheremo soprattutto al pubblico mantovano e ai turisti che visitano la nostra città ma, nel medio periodo, abbiamo intenzione di affrontare le fiere nazionali e internazionali con progetti di ampio respiro.

In che spazi opererete?

Ci troviamo nel cuore del centro sto-

info.

Via Dell'Accademia 17
0376366027
info@errepiarte.com
www.errepiarte.com
dal 30 agosto collettiva "Presenze"

rico di Mantova, la centralissima via Accademia. Cento metri quadrati dove mettere a disposizione la vasta rete di collaborazioni con le gallerie, sia nazionali sia internazionali, con le quali sono venute a contatto in questi

anni, affinché tutti gli interessati possano beneficiare.

Partite con un'ampia collettiva. E poi? Cosa ci riserverà la galleria con l'inizio della nuova stagione?

Il 2008 ci vedrà successivamente impegnati nell'organizzazione di una collettiva dedicata alla scultura e alla ceramica, mentre la terza tappa espositiva sarà dedicata a Sandro Negri. Un necessario omaggio all'artista che più di tutti mi ha dato la possibilità di entrare in questo mondo a colori.

PLUSDESIGN milano

Proprio al confine tra design e arte. Entrambi contemporanei. Quello che mancava, in Zonaventura, oggi c'è. Dopo l'arte, le redazioni, le scuole eccolo: il design. Ci pensa Plusdesign. Marchio neonato ma di grandi promesse. Scaturito dalle menti di Mariano Pichler e Lilia Laghi...

Sintetizzateci come avete immaginato il progetto Plusdesign. Sia in se stesso sia nel contesto di Zonaventura.

Via Ventura ha avuto uno sviluppo incentrato sull'arte contemporanea e sul design e, parlando con Mariano Pichler che di questo sviluppo è stato il regista, abbiamo pensato che mancava uno spazio specificatamente dedicato al design contemporaneo. Non un luogo di vendita di pro-

dotti di design moderno o vintage, quanto piuttosto uno spazio di ricerca e sperimentazione in cui fare dialogare designer a forte vocazione sperimentale e artisti che hanno uno sguardo rivolto al design.

Avete iniziato in nome di un forte legame tra arte e design. Continuerà così?

In questi primi mesi di lavoro abbiamo riscontrato un'adesione entusiastica da parte di artisti molto interessati a confrontarsi in modo diretto con la realtà progettando oggetti di uso quotidiano, lampade tavoli o sedie, pur conservando il loro specifico sentire, ma ci interessa anche la ricerca di designer volti alla sperimentazione di nuove



forme e usi di materiali diversi e a produzioni limitate.

Del collezionista Mariano Pichler molto già sappiamo. Un profilo, invece, per Lilia Laghi?

Lilia Laghi ha una lunga esperienza nel campo del design e dell'arredamento. Titolare per molti anni di un grande showroom con prodotti delle principali aziende italiane e internazionali, possiede una conoscenza diretta e approfondita del mercato, arricchita dall'attività come interior designer. A questo si sono aggiunti un grande amore per l'arte contemporanea e una frequentazione costante e critica di quel mondo.

Quale tipo di riscontro avete avuto in questi pri-

missimi mesi di vita della galleria?

La reazione da parte del pubblico e della stampa durante la Design Week è stata molto positiva e di grande interesse. Abbiamo avuto la sensazione che il progetto della galleria copra un momento di confronto e scambio reciproco fra design e arte contemporanea che è molto radicato nella prassi e nella riflessione teorica.

Pensate già ad un ampliamento a Berlino. Plusdesign diventerà via via un marchio di dimensioni meno artigianali e più industriali?

No assolutamente, la sede di Berlino speriamo sia un primo passo per la crescita internazionale del marchio, che manterrà la propria caratteristica di presentare prodotti di ricerca in edizione limitata.

info.

Via Ventura, 6
info@plusdesigngallery.com
www.plusdesigngallery.com
dal 19 settembre Richard Hutten



PIU' LUCE IN GALLERIA!

Tempi bui per l'arte? Punta una luce sulla tua galleria!

Scopri **Exibart.display** uno strumento facile e veloce che consente di promuovere opere, lanciare o rilanciare artisti sul mercato, dare visibilità al tuo magazzino, venire in contatto con nuovi collezionisti.

Una soluzione innovativa per trovare clienti, mantenerli e sfruttare al massimo la visibilità che solo **Exibart.com** può garantire.

Exibart.display

L'idea brillante per la tua galleria

www.exibart.com/display



CARRARA

XIII Biennale internazionale
27 luglio / 28 settembre 08

NIENT'ALTRO CHE SCULTURA NOTHING BUT SCULPTURE

a cura di Francesco Pili

Omaggi

Louise Bourgeois, Parco della Padula
Mario Merz, Chiesa del Suffragio
Giulio Paolini, Accademia di Belle Arti
Pietro Casolla, Accademia di Belle Arti

Centro Arti Plastiche Internazionali e Contemporanee

La Biennale abita nel Palazzo

Giovanni Anselmo, Davide Bortocchi, Domenico Borrelli, Louise Bourgeois,
Gianni Caravaggio, Jessica Carroll, David Casini, Giacinto Cerone, Mat Collishaw,
Gianni Colosimo, Tony Cragg, Lara Favaretto, Flavio Favelli, Marco Gastini,
Richard Long, Luigi Mainolfi, Aldo Mondino, Hideohshi Nagasawa, Nunzio,
Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Leonardo Pivi, Marc Quinn, Mario Rizzi,
Remo Salvadori, Fabio Viale, Y. Zhou, Gilberto Zorio, Italo Zuffi

La Biennale abita in

Maddalena Ambrosio, Stephan Balkenhol, Nicola Bolla, Paolo Chiassera, Marco Del Re,
Jan Fabre, Daniel Glaser & Magdalena Kunz, Anthony Gormley, Trevor Gould,
Paolo Grassino, Robert Rauschenberg, Thomas Hirschhorn, Martin Honert, Shirazeh Houshiary,
Myriam Laplante, Luigi Mainolfi, Marzia Migliora, Aldo Mondino, Beatrice Pasquali,
Perino & Vele, Lucio Perone, Luisa Rabbia, Maurizio Rabino, Julio Sarmento,
Paolo Schmidlin, Thomas Schütte, Diego Scroggio, Kiki Smith, Pia Stadtbauer,
Luigi Sticca, Jan Van Oost

La Biennale abita con

Marina Abramovic, John Coplans, Regina José Galindo, Joan Jonas, Paul McCarthy,
Tony Oursler, Ene Lis Sempér

In città

Salvatore Astone, Botto & Bruno, Sergio Cervetti, Riccardo Galleni, Giacomo Manzù,
Luciano Massari, Eliseo Mattiacci, Matteo Peducci & Mattia Savini, Saverio Todaro,
Filippo Tincolini, Jelena Vassiliev, Luca Vitone

Il circuito dei laboratori

Il Parco della Padula

Oltre alle sculture di Louise Bourgeois, si possono vedere le installazioni permanenti
realizzate negli anni passati da Sol LeWitt, Mario Merz, Anne e Patrick Poirier,
Luigi Mainolfi, Claudio Parmiggiani, Robert Morris

Scolpire il tempo

Presso l'Accademia di Belle Arti saranno esposte opere di giovani artisti provenienti
da alcune tra le più importanti Accademie europee

Orario
tutti i giorni
luglio-agosto 10.30/12.30 - 17.00/21.00
settembre 10.30/12.30 - 14.30/20.30

Informazioni
tel. +39 0585 041294
tel. +39 0585 779681
infocultura@comune.carrara.mo.it

www.labiennaledicarrara.it

Comune di Carrara



COMO.

Allarmi 4

Pittura, scultura, fotografia, video, installazione e design. Nelle stanze vuote di una caserma ancora operativa. A tracciare una panoramica delle ultime tendenze. Giovani e non a confronto...



Oltre sessanta artisti suddivisi in tre percorsi a tema. Una ricognizione sull'arte contemporanea che non ha carattere di completezza, ma intende soddisfare il gusto personale dei curatori attraverso pittura, scultura, installazione, fotografia, video e, da quest'anno, design. Giovani leve e non, a confronto con star internazionali del calibro di Takashi Murakami e Nobuyoshi Araki, ma anche con artisti nostrani come Paolo Schmidlin e Carlo Molino, che si articolano a restituire un'interessante e stimolante panoramica delle ultime tendenze, nonostante qualche esempio di pop "di genere", fatto talvolta di assemblaggi forzati, fin troppo abusato e che nulla aggiunge al panorama pittorico. Al pianterreno introduce il percorso *L'uno è il molteplice*, curato da Alessandro Trabucco, che indaga l'identità trasponendo il privato nel collettivo e ridefinendo la percezione del sé e dell'altro nell'epoca contemporanea. Uno spaccato perlopiù fotografico dove emergono Veronica Dell'Agostino, protagonista di una narrazione grottesca e surreale in cui l'idea del doppio è intesa come frammentazione dell'identità; Elettra Ranno, con interni domestici fatti di sovrapposizioni e dissolvenze, le stesse che popolano il mondo onirico e visionario di Stefania Romano e le sue "irrealità" parallele, per concludere con Nicola Vinci, che propone un tritico dove l'intenso sguardo dei bambini riesce a mediare tra il mondo adulto e quello infantile. Al primo piano, Aduero di Andrea Zanchetta propone un percorso ispirato alle stanze delle meraviglie del XVII secolo, dov'è il design a fare da protagonista. Un percorso razionale e allo stesso tempo emozionale, talvolta divergente, che si divide tra freddezza ed essenzialità (Piero Lissoni, Chris Howker) e una buona dose di suggestioni barocche (Simone Racheli, Nicolas Deshayes) e dove appaiono degni di nota il connubio tra sintesi pittorica e gestualità informale di Giocchino Pontrelli e i certosini microcosmi fitomorfi di Nicola Toffolini. D'impatto scenografico ma con livello tecnico e originalità altalenanti si configura il terzo e ultimo percorso, *Weirdie, Freaky, Crazy Pop*, curato da Ivan Quaroni. Sezione che esibisce alcuni notevoli rappresentanti neo-pop, esponenti di quella complessa corrente pittorica che attinge dall'iconografia della cultura di massa, inglobando tradizione pittorica, illustrazione, cinema, fumetto, musica, cartoon e graffiti, e caratterizzata da tutto ciò che è grottesco, deforme e mostruoso. Dalle atmosfere tenebrose e fantastiche di Paola Sala, che coniuga la pittura dei maestri del Cinquecento a ipertrofiche figure di derivazione manga, non lontane formalmente da quelle di Elena Papa, idrocefali tra illustrazione fiabesca e fumetto underground. A suggestioni tra pop e folk e a quell'apparente spensieratezza che nasconde il più crudo cinismo di Vanni Cuoghi, che ostenta un raffinato e imponente standard, mentre Giuliano Sale, visionario interprete di un'umanità perduta, staglia una quadernia di ritratti gotici in ambientazioni senza tempo. Più intimista è la pittura di Silvia Argiolas, che crea paesaggi nordici abitati da bambini che convivono coi loro drammici, incarnati da inquietanti animali. Da segnalare, infine, l'installazione grafica dell'irriverente Laurina Paperina e Spider, la cui pittura attinge dall'immagine dei cartoon americani anni '30.

[roberta vanali]

Caserma De Cristoforis

Allarmi 4
a cura di Ivan Quaroni, Alessandro Trabucco e Alberto Zanchetta
piazze monte santo, 2
Tel 031 2494446
acerodoto@gmail.com
www.allarmicom.com

BERGAMO.

Yan Pei-Ming

L'espressionismo "pop" di Yan Pei-Ming invade la Gamec. Una mostra che travolge. Fra Wojtyła, Mao, Bruce Lee. E alcune "anticozionari" della morte dell'artista cinese. Se non vi basta, fatevi sorprendere dagli acquerelli...



Quali sono i motivi che portano un artista relativamente "giovane" come Yan Pei-Ming (Shanghai, 1960) a essere un riferimento per le generazioni successive di pittori? Consente di verificarlo l'ottima mostra alla Gamec, aperta insieme ad altre tre esposizioni di altissimo livello. Una ventina tra dipinti e acquerelli esemplificano con impressionante potenza l'espressionismo dell'artista cinese. Yan Pei-Ming si trasferisce in Francia per allontanarsi dalle vedute ristrette del regime maoista. E, in effetti, la sua pittura risulta prettamente occidentale da un punto di vista concettuale, nonostante la suddivisione tra di dipinti oltralpe e acquerelli, per realizzare i quali torna in patria e utilizza materiali repenti sul luogo. Una pittura occidentale nella sua concezione "pop", che mette sullo stesso piano icone personali, politiche e religiose. Senza riverenze di sorta, ma con un rispetto che rende Mao, i papi e i parenti dell'artista un misto di persona reale e simulacro. E, come sempre nella cultura di massa, le icone scelte da un individuo compongono un suo autoritratto: noi siamo la somma dei miti che scegliamo. La mostra alla Gamec è suddivisa in quattro sezioni, quattro parti dell'"autoritratto", dunque: *Autoritratto con paesaggio*, con religione, con parenti e *Autoritratto con vita e morte*. I paesaggi sono lande desolate ma brulicanti, luoghi che si costituiscono sull'enorme forza delle pennellate e non sull'aderenza alla realtà. La religione è rappresentata da icone quali Buddha e da un *Papa Wojtyła* dallo sguardo glaciale, diabolico, in mezzo a una figura altamente riconoscibile spiccano come una lama due occhi trasfigurati e penetranti, forse il punto centrale della mostra. I parenti sono rappresentati dal padre dell'artista, ma anche *Mao*, l'imperatore del Giappone e *Bruce Lee* sono trattati con la familiarità di chi è abituato alla loro presenza sin da piccolo. Il tema classico della morte è invece applicato dall'artista a se stesso: un autoritratto in quattro parti lo ritrae dapprima bambino, poi giovane, anziano e, infine, un teschio chiude il cerchio. Come un'attualizzazione radicalizzata di Rembrandt, un autoritratto postumo eseguito in vita. La sezione degli acquerelli è una delle più emozionanti: bambini macrocefali (normali neonati o umanità dolente e deforme?) accerchiano in silenzio il visitatore, e sotto la loro pelle si intuiscono forme che rimandano altrove, paesaggi interiori o della memoria. Masse liquide metamorfiche che fanno interrogare chi le guarda ben oltre il tempo della permanenza nella sala. Ecco spiegato il fascino che Yan Pei-Ming esercita: consapevolezza assoluta, concettualismo messo al servizio dell'espressione, espressionismo ed efficacia che molti dei nostri artisti mid-career possono solo sognare. Magniloquenza mista a rigoroso pudore, e un utilizzo del grande formato che non fa sospettare nemmeno per un attimo la volontà di spettacolarizzazione. Un'appendice della mostra è fornita dal ritratto di *Papa Giovanni XXIII*, ospitato nelle sale della collezione permanente della Gamec.

[stefano castelli]

Gamec - Galleria d'arte moderna e contemporanea

fino al 27 luglio 2008
Yan Pei-Ming - Yan Pei-Ming with Yan Pei-Ming
a cura di Giacinto di Pietrantonio via san tomaso, 52
da martedì a domenica ore 10-19; giovedì ore 10-22
biglietto intero 4,00 euro; ridotto 2,50
Tel 035 399528 Fax 035 236962
info@gamec.it
www.gamec.it
Catalogo Electa

CARAGLIO (CN).

Pop Design

Sembra la casa di Alice, se fosse vissuta nel XX secolo. Invece è una mostra che racconta gli oggetti più stravaganti del design degli ultimi cinquant'anni. Attraverso Sottsass, Castiglioni, Colombo, Mauer, Oppenheim, Pesce...



Sedersi tra le labbra di una bocca gigante, su un capitolio ionico, sulla bombetta magritiana con la mela verde dentro, su un blocco di porfido che in realtà è morbido. E, ancora, abbandonarsi tra i fili giganti d'erba di un pratone o sul guantone da baseball di un gigante, sdraiarsi su un letto che sembra fluttuare senza appoggi, accendere un lampadario fatto di bottigliette di Campari, appoggiarsi a un tavolo che è una vite estrogenata. Allucinazioni fantastiche? No, semplici design. O, meglio, Pop Design, come dal titolo della mostra che, inserita nel calendario di Torino 2008 World Design Capital, occupa gli spazi del Filatoio di Caraglio. *Fuori scala, fuori luogo, fuori schema*, il sottotitolo della rassegna, si può applicare anche alla Pop Art da cui Luisa Bocchietto, curatrice della mostra con la collaborazione di Gianni Arnaudo, ha ripreso l'aggettivo pop. I lavori di Warhol, Oldenburg, Wesselmann, Rosenquist e Rauschenberg nascono nel periodo del consumismo, della televisione, dell'immaginario fotografico, del desiderio collettivo. Rispondono, come spiega la curatrice, designer a sua volta nonché presidente dell'ADI, "in un mercato che instancabilmente si rinnova, ciò che appare è, viene amato e subito consumato. Quindi tutto deve essere distintivo, immediato, visibile, comprensibile, accessibile. Deve essere molto colorato, molto delineato, molto grande, per poter essere percepito come un'insegna, addirittura fuori scala, oppure particolare, sottratto al suo contesto". Passaggi fra le otto sezioni (*Il fascino delle lettere*, *Lo sguardo zoom*, *Il colore rosso*, *Offerta speciale*, *La stanza dei giochi*, *Animalia*), l'aggettivo che viene in mente più spesso è kitsch. Ma non è il kitsch dei souvenir veneziani, è più quel *camp* partorito dalla mente di Susan Sontag. La grande critica americana usò per la prima volta questo termine nel 1964, quando gli artisti poi misero a soqquadro la gerarchia dei valori dell'avanguardia per dare vita a una forma deliberata e cinica di kitsch, il *camp* appunto. Per Sontag, questo neologismo definisce "qualcosa di offensivo, inappropriato, di gusto talmente cattivo da risultare divertente. Molti esempi di *camp*, da un punto di vista serio, sono arte cattiva o kitsch, ma che possono malgrado tutto meritare la più seria ammirazione". Come il rossettone gigante di Giorgio Laveri, l'enorme lampada da tavolo di Gaetano Pesce, lo specchio *Ultrafragola* di Ettore Sottsass, la lampada *Lucellino* di Ingo Maurer. Senza omettere l'enorme arbre magico disegnato da Gianni Arnaudo e prodotto da Gufram, storica ditta piemontese, che nel poster della mostra viene usato come tavolino da picnic nientemeno che dai protagonisti del celebre *Le déjeuner sur l'herbe* di Manet. Più *camp* di così...

[stefano riba]

Il Filatoio

fino al 14 settembre 2008
Pop design. Fuori luogo, fuori scala, fuori schema
a cura di Luisa Bocchietto via matteotti, 40
da martedì a venerdì ore 15,30-19,30; sabato ore 10-13 e 14,30-19,30
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,00
Tel 017 1618260 Fax 017 1610735
info@marcovaldo.it
www.marcovaldo.it
Catalogo Silvana Editoriale

PARMA.

Mario Schifano

Fra tele, fotografie e polaroid, Schifano ricostruisce un'immagine del mondo come schermo inaccessibile, come superficie ininviolabile. Lo fa attraverso paesaggi e televisori. E un'America irreal e metallica...



Una delle parole più usate per descrivere la pittura di Mario Schifano (Homs, 1934 - Roma, 1998) è *schermo*: non solo per la frequenza con cui, dai primi anni '70, l'immagine televisiva ricorre nell'opera dell'artista romano. Anche quando il tubo catodico non è presente, l'immagine appare comunque filtrata, frammentata, mobile, appiattita. E sempre guardata a distanza, inavvicinabile e lontana. La pittura schermo (e, a ben pensarci, schermo significa anche impedimento, ostacolo) registra l'inaccessibilità del reale al di là della sua apparente prossimità: proprio come accade con la televisione. Le quattordici tele in mostra a Palazzo Pigorini, datate dal 1962 al 1995, costituiscono una velocissima retrospettiva dell'opera pittorica di Schifano. Da *Botticelli* (1962), uno dei monocromi bordati e sgocciolanti, quasi uno schermo a priori su cui non è stata ancora proiettata alcuna immagine, a una tela della serie dei *Paesaggi anemici*, in cui il paesaggio è sbiadito, affiorante, sul punto di scomparire. Da *Programma per amore* (ultimo programma), testimonianza di quell'interezza per le immagini televisive che, estrapolato dal loro flusso con la polaroid, venivano poi trasportate sulla tela, pronte per essere modificate col colore, a una serie di tele degli anni '80 in cui il paesaggio è ricreato, diversamente da quello "anemico", con un colore violento e corposo. La seconda parte della mostra, nonché quella che dà il titolo all'evento, presenta oltre duecento fotografie scattate da Schifano durante un viaggio negli Stati Uniti, effettuato nel '70 allo scopo di raccogliere materiale per un film che non sarà mai realizzato e che doveva chiamarsi *Human Lab*, basato sulla vicenda di un clone. Schifano fotografò luoghi emblematici come il museo della NASA, Cape Kennedy, la Bank of America di San Francisco, il Pentagono e il centro atomico di Los Alamos. I luoghi fotografati da Schifano sono irreali, artificiali, convenzionali, tanto che non c'è contrasto tra gli spazi "veri" e le mappe, fotografate dentro il Pentagono, del Sud-Est asiatico e del secondo piano dello stesso edificio. Sono luoghi privi di profondità, da guardare più che da vivere: gli immensi computer della banca di San Francisco, le impalcature della NASA o ancora le cancellate di Los Alamos saturano la superficie dell'immagine, creando pareti invalicabili. Le angolazioni di ripresa sono spesso oblique, distorte, innaturali. L'effetto d'irrealità è aumentato dal procedimento con cui Schifano ha voluto sviluppare le foto e che conferisce loro un carattere metallico, per la precisione argenteo. Una nitidezza estrema, tagliente, quasi accente, che a volte sconfinava nella strazione. Le polaroid in mostra (datate anni '70), ultima parte della rassegna, contrastano incredibilmente con le foto americane: veloci, sgranate, ravvicinate, hanno al centro non di rado, ancora una volta, l'immagine televisiva. Come nella serie dei ritratti: tanto vicini da diventare irraggiungibili.

[donata panizza]

Palazzo Pigorini

fino al 22 giugno 2008
Mario Schifano - America Anemica
a cura di Arturo Carlo Quintavalle
strada della repubblica, 21
Tel 0521 218967
eventiemostre@comune.parma.it
Catalogo Skira

BOLOGNA.

Stefano Arienti & Cesare Pietroiusti

Inaugura lo SpazioGam del Mambo. Obiettivo: ospitare iniziative per rivisitare la collezione permanente e interagire con la città. Si comincia con un duo che conduce a risultati curiosi...



Stefano Arienti e Cesare Pietroiusti sono artisti diventati noti negli anni '80. Personalità molto diverse, amici. Per la prima volta collaborano in un progetto ambizioso che ha sede in un luogo pubblico. Fin dall'inizio della sua ricerca artistica, Stefano Arienti (Asola, 1961; vive a Milano) si è rivolto ai processi di analisi e manipolazione delle immagini e dei materiali ripresi dal mondo reale, trasformandoli e rendendoli quasi irriconoscibili. Cesare Pietroiusti (Roma, 1955) si è sempre mosso con estrema originalità sulla linea delle ricerche avanguardistiche, dimostrando grande interesse per le situazioni paradossali, forse influenzato dalla sua professione di psichiatra. In mostra, quattro opere distribuite con ordine casuale nelle sale del museo: al visitatore la possibilità di muoversi tra l'una e l'altra liberamente, "sbirciando" talvolta dal buco della serratura l'operatività del museo stesso. L'opera principale e sicuramente più spettacolare è quella che li vede concretamente lavorare insieme con la collaborazione di alcuni allievi dell'Accademia di Belle Arti. Si tratta di un *work in progress* che si basa sul concetto del "dono", destinato a giungere a un culmine per poi riaversarsi e annullarsi in sé, per inevitabile esaurimento. Oltre duemila disegni a mano libera - un migliaio per ciascun artista - sono appesi in fila e tutti sono a disposizione di chiunque voglia appropriarsene. Disegni eseguiti su fogli di carta, a rappresentare diversi soggetti figurativi: dagli animali alle piante per Arienti, che per la prima volta si cimenta nel disegno a mano libera, a disegni eseguiti con Sangiovese di Romagna e acqua di rubinetto per Pietroiusti. Il concetto del dono e delle dinamiche che ne conseguono è applicato anche in *Disponibilità della cosa*, che questa volta prevede la collaborazione di un legale. Si tratta di una scultura realizzata interamente con banconote da cinquanta euro. Per ogni banconota donata, gli offerenti ricevono un contratto firmato dagli artisti, con il quale è sancito un patto di partecipazione agli eventuali utili della vendita. In quest'opera si fondono gli stili di ciascuno dei due artisti: le sculture di carte piegate di Arienti (in mostra *Turbine*, eseguita con pagine stampate, sul concetto della trasformazione di un libro in un volume plastico) e gli esperimenti per alterare le banconote di Pietroiusti (si ricordi *Integrazione Europea*, in cui una banconota da cento euro viene fatta in sei pezzi e poi mangiata dai altrettanti artisti albanesi). Infine, le porte, intese come aperture, passaggi autorizzati o meno ai luoghi di lavoro del museo o ad altri ambienti. È consentito attraversare una porta di servizio che conduce allo spazio retrostante occupato dal laboratorio di falegnameria del museo e imbattersi in una porta originale coperta di graffiti, asportata da Pietroiusti dal bagno di un bar di Radda in Chianti. Lo SpazioGam inaugura così all'insegna dell'invito alla comunicazione, della partecipazione ludica tra artista e pubblico. Con opere talvolta destabilizzanti, ma utili a restare ulteriormente l'interesse della città nei confronti di questo museo.

[alessandra cavazzi]

MAMBO - Museo d'Arte Moderna di Bologna

Stefano Arienti & Cesare Pietroiusti - Regali e regole. Prendere, dare, sbirciare nel museo
via don minzoni, 14
Tel 051 6496611 Fax 051 6496600
info@mambo-bologna.org
www.mambo-bologna.org
Catalogo Snoeck

MILANO.

Yasumasa Morimura

Mille volti, un solo uomo. Teatro, performance, fotografia, body art e storia dell'arte creano il substrato di una realtà percepita come falsa. Morimura contrappone l'essere al voler essere. Affascinando l'occhio e la mente...



La via più semplice per avvicinarsi al mito? Interpretarlo, naturalmente. Yasumasa Morimura (Osaka, 1951) pone alla base della propria ricerca artistica la contrapposizione dell'essere al voler essere, proponendosi come originale autentico intravisto grazie a una copia dettagliata. Di fatto, la più reale parodia della realtà. Una sfida che, fin dalla notte dei tempi, affascina la mente umana, un mondo di maschere esteticamente assordante, provocatorio quando invade i confini invalicabili del mito. Un mix di ruoli talmente affascinante da incantare e intrigare gli spettatori dei due universi mentali esistenti, senza distinzione o preferenza, orientale e occidentale. Con la celebre serie *Self-Portrait as Art History* (1985), riproduzioni teatral-fotografiche di quadri fondamentali per la storia dell'arte occidentale eseguiti da Leonardo, Rembrandt, Manet, Van Gogh, l'ecclettico performer giapponese fu in grado di riportare il mito e la storia nel presente. L'attenzione dell'artista, tuttavia, non si rivolge solo alla storia, ma al concetto sociale di icona, di immagine come soggetto percepita e fissata dal pubblico, proposta nei progetti *Psychoborg* e *Self-Portrait as Actress-M's Self-Portrait*, in cui reinterpretava le star del Novecento, da Madonna a Michael Jackson. Una quindicina di opere, ospitate negli spazi della galleria Ca' di Fra', si presentano come un riassunto magico dell'operato dell'artista, che propone fotografie, il maggior numero in bianco e nero, a soggetto femminile. La maschera, uno scudo sociale che si apprende fin dall'infanzia e che portiamo avanti nel corso di tutta la vita, cercando con ostinazione di toglierla agli altri, grazie a Morimura diventa lo sfondo opaco di un gioco di specchi tra l'originale e il riprodotto, tra il reale e l'illusione del "vorrei". Una trasformazione totale, che porta l'artista a confondersi con l'oggetto stesso dei suoi ritratti, complicando ogni piano precostituito. Si spinge oltre il limite e ci invita a fare altrettanto, confondendo anche i sessi dei personaggi, in un'alternanza uomo-autore/donna-personalità che intriga l'osservatore, insinuando un platonico sospetto che forse, in un tempo lontano, eravamo davvero una cosa sola, un intero perfetto. Un incontro con uno dei più versatili artisti orientali, un momento adatto per pensare, indubbiamente sorridere, interrogando le nostre maschere, così come la sua incredibile abilità.

[mattia brunello]

Galleria Ca' di Fra'

Yasumasa Morimura - M's self portrait Actress via farini, 2 (zona cimitero monumentale) Tel/Fax 02 29002108 gcomposti@gmail.com

MILANO.

Franko B / Zhang Huan

Il corpo come soggetto e oggetto di rappresentazione. Una doppia mostra di rituali senza trascendenza. In cui dolore, vergogna e spiritualità trasfigurano nel loro aspetto. Puramente estetico...



La doppia personale alla galleria Pack ruota intorno a un libro. Un'edizione limitata che riassume vent'anni di attività di Franko B (Milano, 1960; vive a Londra), noto performer italo-inglese. Oltre agli scatti delle sue performance, ne vengono esposti alcuni di quelle di un artista altrettanto conosciuto, Zhang Huang (An Yang City, 1965; vive a Shanghai e New York). *Deposizione e Posizione*, come indica il titolo della mostra, rappresentano la differente iconografia delle fotografie esposte. Da una parte, l'aspetto sepolcrale di Franko B, accentuato dal cerone che ricopre il suo corpo durante le performance. Dall'altra, l'ambigua plasticità densa di suggestioni dell'artista cinese. Entrambi sono perfette icone dell'imperturbabilità, che affrontano impassibili i supplizi della carne. Come se si trattasse di esercizi spirituali, ma privi di tensione verso il trascendente. Una sorta di mistica che scava nel proprio corpo uscendo da sé, ma senza approdare in alcuna dimensione ulteriore, se non quella estetica. Franko B rifiuta esplicitamente l'aspetto rituale delle performance. Nelle sue esibizioni la reificazione di sé e l'ossessione per l'umiliazione e la vergogna, pur presentando aspetti liberatori per le pulsioni dell'artista, non appartengono nemmeno a una dimensione "terapeutica". Come le fotografie esposte testimoniano, la sua violenta scoperta dell'interno del corpo e la poetica del sangue che persegue hanno una dimensione esteriore irrinunciabile. Concependosi come *tableau vivant*, Franko B elabora così un distacco dal proprio sé per raggiungere una dimensione principalmente estetica e non estatica. Nonostante ciò, nelle sue performance l'aspetto meramente visivo si accompagna a un contraccolpo del reale sullo spettatore. Rafforzando e indebolendo nello stesso tempo l'esperienza estetica. Da un lato, provocano una violenta commozione, disgusto e anche paura. Ma, d'altra parte, l'aspetto meramente formale ritorna ad anestetizzare lo spettatore e a lenire il suo sconvolgimento. Le opere presentate in galleria sono fotografie di grande formato, che riguardano soprattutto performance accumulate dallo scorrere del sangue dell'artista, da quello sulla passerella di *I miss you* alla ferita allo stomaco di *Aktion 398*, dai lenzuoli intrisi di *Still life* a quello che scende dalle sue braccia in *Oh lover boy. Dont leave me this way* è una composizione di nove fotogrammi come l'antistante *Window* di Zhang Huang. È qui che avviene l'accostamento fra i due artisti. Da un lato, Franko B seduto su una sedia e bombardato da luci di diversa intensità; dall'altro, Huan alle prese con un mulo in un atteggiamento ambiguo, fra ironico erotismo e violenta manipolazione. Le altre fotografie dell'artista cinese documentano la performance *My Rome*, lontana da quelle dell'artista italo-inglese, immersa in un'atmosfera classicheggiante, sospesa fra estremo Oriente e antica Roma.

[stefano mazzoni]

Galleria Pack

Franko B / Zhang Huan - Posizione e Deposizione a cura di Francesca Alfano Miglietti foro buonaparte, 60 Tel 02 86996395 Fax 02 87390433 galleriapack@libero.it www.galleriapack.com

MILANO.

Andrei Molodkin

Petrolio che scorre a emblema dell'economia globalizzata. Di un mondo in cui i problemi dei singoli sono i problemi di tutti. La presa di posizione dell'artista russo, che si definisce politicamente e socialmente impegnato...



Un laboratorio dove una serie di calchi di organi sparsi per l'ambiente evocano l'essere umano, dove una sostanza scura e lattiginosa, il petrolio grezzo, che scorre in essi attraverso tubicini-arterie, non può che ricordare il sangue. Si tratta dell'installazione *Touchy art (Tachi's art)* di Andrei Molodkin (Bou, 1966; vive a Parigi e Mosca), un luogo in cui le sostanze, le materie, gli oggetti assumono un significato diverso da quello che sono, ma allo stesso tempo continuano a rappresentare loro stessi. Tutto il lavoro di Molodkin è estremamente concettuale ma facilmente comprensibile: il petrolio è sangue, si fa simbolo sia di rigenerazione della materia - di un circolo vizioso dove le guerre per il petrolio portano morti, che divengono materia organica che formerà nuovo petrolio, il quale porterà a nuove guerre - che del flusso dell'economia mondiale. Gli organi-contenitori scavati dall'artista all'interno dei blocchi di resina acrilica rappresentano l'individuo, ma allo stesso tempo sono simbolo dei Paesi che compongono l'intero pianeta. Il petrolio, immagine dello scorrere del denaro e delle idee in un'economia globalizzata, rappresenta quindi un mondo in cui non ha più senso parlare di individuo, in quanto i problemi di uno sono quelli di tutti. L'oro nero si è sostituito al sangue come elemento unificante, universalizzante, con il paradosso che viene estratto nelle aree meno universalizzate e globalizzate. È quindi l'elemento fluido alla base dei lavori di Molodkin che, in un'intervista con Victor e Margarita Tupitsyn pubblicata dalla Galleria Kashya Hildebrand, cita il Piss Christ di Serrano e i "molti altri artisti che considerano i fluidi interni, quali l'urina e il sangue, come la cosa più importante". Più che una denuncia, quella di Molodkin è una descrizione. Da una chiara posizione politica s'inscrive all'interno del sistema per delinearne i caratteri, per renderlo visibile attraverso il simbolo. I soggetti della sua arte sono i problemi quotidianamente sotto gli occhi di tutti, dal traffico di organi all'economia globalizzata, fino alla discussa politica estera del governo Bush. Tutto questo è *Touchy art (Tachi's art)*, una suggestiva installazione dove il rumore del sistema di pompaggio diviene battito di un enorme cuore. Il petrolio comincia a fluire e dal cuore si sposta attraverso le arterie agli altri organi. Un'installazione che prende vita, mentre una telecamera cattura e ripropone in tempo reale sulla parete, un dettaglio del cuore pompante, rendendo l'osservatore parte del sistema.

[francesca guerisoli]

Galleria Nina Lumer

Andrei Molodkin - Touchy art (Tachi's art) via carlo botto, 8 (zona porta romana) Tel 02 89073644 Fax 02 36505492 info@ninalumer.it www.ninalumer.it

TORINO.

Michael Beutler

La galleria si lascia contaminare dal contenuto. In un processo di decostruzione e destabilizzazione di confini e concetti. Quando l'arte intacca i principi dell'architettura...



Sopra, l'ampio ambiente che può venire in parte fruito anche dalla strada, appare invaso da una struttura che si snoda intorno al pilastro centrale, costituita da più livelli di travi reticolari realizzate con elementi modulari. Costituite da tondini in ferro filettati, quelli che si utilizzano per armare il cemento, formano uno scheletro sinuoso che invade lo spazio; una vera armatura atta "al non agire", che si difonde e si plasma nel contesto in totale sintonia con l'ambiente. Sotto, muri in carta colorata creano un ingresso, un corridoio tortuoso, una camera rifugio intorno a un tavolo. Sono i progetti di Michael Beutler (Oldenburg, 1976; vive a Berlino), artista che si è imposto all'attenzione della critica internazionale ragionando come un architetto o un ingegnere strutturale, anche se non ama definirsi tale. Sceglie un materiale e ne studia le caratteristiche tecniche, disegna sulla pianta dell'ambiente a disposizione, sviluppando percorsi in progressione volumetrica, al fine di costruire nel costruito, per sovvertire il concetto di tipologia e stravolgere quello di funzione. In barba alle infinite diatribe e saggi dedicati al rapporto che lega l'una all'altra. Beutler predilige il modulo, nell'accezione in cui lo usa Donald Judd, quale metro ordinatore, riformulatore di superficie. Nel caso dell'artista tedesco, diventa creatore di volumi che disorientano la percezione e assorbono i metri cubi di aria disponibile, incanalando l'energia del movimento, orientando lo sguardo e i passi dell'osservatore. Ordine che sconfinava nel caos, se non sempre geometrico, sicuramente concettuale: linee che si sfaldano, geometrie che si decompongono, il tutto assolutamente tangibile se non percorribile, come nel grande allestimento nel parco di Villa Manin. A definire le linee di forza è sempre la materia, anche se Beutler studia la simmetria per riconoscerla attraverso un nuovo identificarsi, trasla e ruota i piani per annullarne la funzione, com'è avvenuto all'edificio in legno proposto in occasione di Artissima. Se è vero che le arti visive annaspiano nell'ardua ricerca del nuovo e spesso propongono mediante produzioni bidimensionali la ricerca del codice architettonico, è certo che solo attraverso il concreto impossessarsi dello spazio si riesce ad attingere a quella molteplicità di discipline che regolano la complessità dei sensi e la razionalità del cosmo. Propria del *decostruttivismo*, la geometria instabile di Beutler nasce e si confronta con lo stato di fatto del luogo, si avvale sia del concetto di disarticolazione che di quello di ricostruzione. Un aspetto interessante da considerare è che essa sembra appartenere alla forma precedente. Nasce all'interno di un sistema che potrebbe da sempre averla insita in sé, e tale forma d'espressione produce inquietudine, poiché non si comprende più quale sia la perfezione.

[barbara reale]

Franco Soffiantino Arte Contemporanea

Michael Beutler - Solo show via rossini, 23 (zona palazzo nuovo) Tel 011 837743 Fax 011 8134490 fsoffi@tin.it www.francosoffiantino.it

PRATO.

Luigi Ghirri

La fotografia? Un antidoto alla banalità. Quella della storia e quella della modernità. I luoghi si complicano, diventano strutture, acquistano dimensioni. Un Luigi Ghirri prima maniera...



Fotografie del periodo iniziale è il nome che lo stesso Luigi Ghirri (Scandiano, Reggio Emilia, 1943 - Roncole Verdi, Reggio Emilia, 1992) attribuisce a un corpus di scatti dei primi '70, esposti in occasione della retrospettiva del suo lavoro che si tenne a Parma nel '79. Il 1970 è un anno cruciale per la biografia del fotografo, come rivela egli stesso in un'intervista dei primi anni '80. È l'anno in cui, ventisettenne, inizia a "fare sul serio" con la fotografia, pur avendola avuta in testa fin da quando aveva tredici anni. Guardando queste foto, appare evidente come Ghirri già sapesse cosa fare della fotografia, dal punto di vista tecnico ma soprattutto da quello concettuale. È concettuale è una parola fondamentale per la storia di Ghirri, che a partire dal 1969 comincia a frequentare un gruppo di artisti, tra i quali Franco Guerzoni e Claudio Parmiggiani, da cui imparerà a considerare il proprio lavoro come progetto piuttosto che come realizzazione. E a lavorare su serie tematiche piuttosto che su singoli scatti. La mancanza di quest'ultima caratteristica, tuttavia, è forse l'unico elemento che differenzia questo primo corpus dal resto della sua opera e che lo definisce realmente come una *periodo iniziale*. Si tratta, infatti, di foto in qualche modo disparate, non legate da un filo conduttore, scattate in diversi luoghi dell'Italia e dell'Europa.

I soggetti delle fotografie in mostra, quasi tutte *vinage print*, sono già quelli di Ghirri successivi: immagini prese dall'ambiente urbano [scritte sui muri, cartelloni pubblicitari] oppure oggetti e luoghi familiari, comuni. Opere d'arte osservate e marine affollate. Tutti soggetti che si possono ricondurre a un'idea di banalità: lo spazio urbano saturato dai segni della modernità o da quelli del passato e dell'abitudine, i nuovi spazi a una *dimensione* creati dal boom economico del decennio immediatamente precedente. Ghirri non si arrende a questa banalità, non la denuncia e non le sfugge, ma cerca di trasformarla. Ripresi con un'inquadratura frontale, che rimarrà tipica del suo modo di operare, gli spazi, le cose, gli oggetti sono inchiodati a una fissità che si fa *struttura*. Una struttura che a volte è geometrica e altre volte mobile, come nel caso delle foto delle opere d'arte, in cui gli sguardi e i punti di vista s'incrociano: quello del pubblico che osserva tele o sculture, quello del fotografo e, infine, quella dell'opera stessa. Gli spazi a una dimensione si complicano, diventano rigorosi, quasi maestosi, oppure sfuggenti e ambigui. E, quasi ad anticipazione della serie *Infinito* (1974), in cui Ghirri fotograferà il cielo per trecentosessantacinque giorni, in *Modena 1970* c'è un cielo di carta strappato, di quelli che si usano per il Presepe, che riempie completamente lo spazio della foto. La luce crea un sistema di segni, quasi una griglia, sulla superficie della carta. Una griglia che, si immagina, prosegue oltre i margini della foto. All'infinito, appunto.

[donata panizza]

Galleria Enrico Fornello

fino al 26 luglio 2008 Luigi Ghirri - Fotografie del periodo iniziale a cura di Elena Re Via Paolini, 21 - 59100 Prato da martedì a sabato ore 10-13 e 15-20 ingresso libero Tel 0574 462719; Fax 0574 471869 info@enricofornello.it www.enricofornello.it Catalogo Gli Ori

FIRENZE.

Daniel Rothbart

Tra memoria e mito, Dante e la Cabala. Forme circolari riempiono lo spazio. Simboli di continuità e armonia invadono la galleria. Con ciotole e sculture. E onde sonore...



Ricorda il curatore della mostra, Enrico Pedrini, che Daniel Rothbart (Stanford, 1966; vive a New York) ha pubblicato nel '96 un testo in cui esplora i collegamenti fra l'arte americana del dopoguerra (all'espressionismo astratto al concettuale) e la metafisica ebraica, giungendo alla conclusione che molte delle caratteristiche delle ricerche statunitensi dagli anni '50 in poi - l'anonicità, per esempio - sono riconducibili a elementi tratti dalla Cabala. Più che alla contemporaneità più stretta, dunque, Rothbart collega le forme artistiche a quella "cultura della memoria non razionale e irrazionale del mondo dei miti, e dei simboli, siano questi religiosi o laici", come scrive Pedrini.

È allora in quest'ottica che acquistano un senso pieno le opere in mostra alla galleria fiorentina Il Ponte. Parlare di esposizione pare tuttavia riduttivo, visto che il giorno dell'inaugurazione le opere di Rothbart sono state animate da una serie di performance. Protagonisti gli artisti e i critici invitati e le persone del pubblico, filmate dall'artista stesso. Lo spazio è riempito di sfere: una serie di venti ciotole metalliche, di dimensioni differenti, che Rothbart porta con sé da vent'anni, e alcune nuove sculture, tutte riconducibili a forme circolari. La sfera è simbolo di infinito, di armonia, di eterno scorrimento (e forse non è un caso che una delle sculture in mostra assomigli a una ruota). Un'armonia che, tuttavia, è ottenuta dalla tensione fra gli opposti più che dall'eliminazione delle differenze. Così, le ciotole, quasi versioni animate, pratiche della sfera, sono allo stesso tempo forme che accolgono al loro interno e barriere che escludono, delimitano una porzione di spazio. Alla sfera si accompagna il suono: quello delle sfere, appunto (da cui il titolo della mostra, che si rifà a un passo del primo canto del *Paradiso dantesco*, ripreso a sua volta dal *Somnium Scipionis* di Cicerone): la musica altro non è che l'armonia prodotta dalle sfere celesti nel loro girare. Il suono è presente "concretamente" in mostra, grazie al grande batacchio metallico che produce un effetto acustico profondo, prolungato. E anche il suono, si sa, si muove attraverso l'aria in onde sferiche.

[donata panizza]

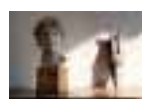
Galleria Il Ponte

Daniel Rothbart - Musica delle sfere a cura di Enrico Pedrini
via di mezzo 42/b
Tel/Fax 055 240617
info@galleriailponte.com
www.galleriailponte.com

FIRENZE.

George Adéagbo

Simboli sparsi sul pavimento, sui mobili antichi, tra capolavori rinascimentali. Appigli di suggestioni itineranti, tra i Paesi e le culture del mondo. Per tornare e gironzolare nell'umana memoria...



"L'incontro da una lezione sull'incontro" è una delle massime che accompagnano il visitatore a ogni stazione di un viaggio nell'esperienza e nel ricordo. Un allestimento di rigorosa apparente casualità quello di George Adéagbo (Cotonou, 1942), omaggio a una città intrisa d'arte e d'umana forma, un'ispezione tesa alla modalità di percezione e sentimento dell'uomo che viaggia, scopre, fa esperienza delle cose, un incontro che ne racchiude svariati. Quest'incontro avviene in una maniera particolare grazie all'ordine degli oggetti-opere che sembrano fondersi e quasi mimetizzarsi per poi, a tratti, spiccare tra gli affreschi, gli arazzi, la mobilia, opere del Vasari e del Verrocchio. La collezione di un turista giramondo, di uno studente nostalgico, di un melomane eterogeneo, di uno studioso attento, di una massaia. Una sorprendente raccolta di frammenti di vita, il cui filo conduttore è l'incontro nelle molteplici accezioni del termine. Angoli di letture sociologiche e filosofiche in lingua originale poggiata su una sedia e su uno dei più grandi mappamondi antichi con la stessa disinvoltura. Nello spazio di Frittelli le installazioni dominano la scena, nelle sale di Palazzo Vecchio s'intrecciano, occupano gli angoli nascosti, accompagnati da piccoli pensieri di china in italiano e francese sul tema dell'incontro. Articoli di giornale, tappi di sughero, ritagli di stoffa, fiammiferi, intrappolati sotto vetro come gioielli preziosi, che trovano il proprio valore non nei materiali ma nelle valenze che l'occhio del visitatore, senza limiti interpretativi, riesce a donargli. Bottiglie vuote accostate a sculture lignee di fattura africana, maschere solenni e corpi guerreggianti o di apotropaica floridità. Interessanti le piccole tele provenienti dal Benin, tripudio di colore e forme tondeggianti dal tratto fanciullesco. Un artista che non realizza personalmente, ma fa delle opere altrui la propria forma stilistica, come fossero manufatti da ripulsmare e ripensare concettualmente. Il punto di arrivo di un percorso di congiunzione tra Venezia, nella quale l'artista fu chiamato a reinterpretare la morfologia del museo della Fondazione Querini Stampalia, e Firenze, che ne aveva già ospitato le opere nel 2000. Il culmine di un'ideale linea di congiunzione tra due città profondamente significative per l'arte in genere e per l'esperienza personale di Adéagbo. Suggestiva la scelta di allestire in un monumento pubblico denso di storia e nello spazio incontaminato della galleria, quasi a dimostrazione che il passaggio per il cuore delle forme può realizzarsi attraverso la totale libertà di organizzazione, ma anche inserirsi nella storia e nella *res publica*, arte nell'arte e piacevole divagazione percettiva. Un allestimento che bisognerebbe fruire dalla distanza, per poterlo contenere nella sensazione di magnificenza delle stanze di palazzo della Signoria, per poi focalizzare lo sguardo su ogni minimo dettaglio col rigore di una lente d'ingrandimento.

[carmelita tesone]

Palazzo Vecchio

Georges Adéagbo - La rencontre... Venice - Firenze...
a cura di Chiara Bertola e Stephan Köhler
piazza della signoria
Frittelli Arte Contemporanea
via val di Marina, 15 (zona novoli)
Tel 055 410153 Fax 055 4377359
info@frittelliarte.it
www.frittelliarte.it

ROMA.

Emilio Vedova

Amava la pittura, l'emozione del gesto, l'intensità del movimento, il vuoto e il pieno, il bianco e il nero. Un gioco di strappi sensibili fra l'artista e la tela. Un veneziano a Roma, dal museo alla galleria...



A due anni dalla morte dell'artista, reso omaggio alla sua memoria in occasione dell'ultima Biennale di Venezia e a pochi mesi dalla retrospettiva dedicata dalla Galleria Nazionale di Arte Moderna, Campaiola propone una sintesi visiva delle opere di Emilio Vedova (Venezia, 1919-2006) - artista visionario e innovatore, filosofo e poeta - nell'arco temporale di un ventennio, dagli anni '60 agli '80. Un'introduzione antropologica all'uomo Vedova è quella che inaugura il catalogo della mostra: attraverso i contributi di Costanzo Costantini e Duccio Trombadori, si acconsente a una lettura delle opere dell'artista veneziano "erede di Jacopo Tintoretto" (Costantini) che trapassa la superficie pittorica e apre a una dimensione emotiva della pura visione. Vedova era ribelle alle tassonomie. Difficilmente le sue affiliazioni a gruppi, partiti o movimenti artistici resistevano a lungo, parimenti, a chi soleva azzardare efficaci paragoni con affermati artisti internazionali si affrettava a rispondere modulando le proprie tecniche, variando i supporti - dal pensato alla tela, al cartone, alla faesite, a materiali in acciaio e bronzo - decostruendo la superficie bidimensionale e travalicando nella terza dimensione pittorica: le sue installazioni erano estensioni nel tempo prima ancora che nello spazio. Era prevalentemente il Tintoretto che Vedova voleva il proprio interesse: nella ricerca dei valori plastici e nella successiva dinamicità spaziale, il pittore del Cinquecento seppe per certi versi anticipare ciò che l'avanguardia riconobbe più tardi. È alla pittura che Vedova dedica tutto se stesso e, in maniera *auratica*, citando Benjamin, l'allestimento non può che rendere evidenza. Accordando alla mostra frammenti di frasi, "stralci" dei quaderni e fogli di lavoro dell'artista, emerge la passione dilaniata dalle copie di opposti che Vedova getta sulla tela: bianco e nero, limite e non limite, vuoti e pieni, campitura piatta e materia pittorica. Tra piccoli e grandi formati, le opere selezionate, pur rispettose del criterio anagrafico preordinato, sembrano attenersi a un'ulteriore analogia nelle forme della "presentazione" (per Vedova gli artisti creano cose più che segni, espressione prima ancora della rappresentazione). I quadri appesi alle pareti della galleria, spesso incorniciati, assumono l'aura - ancora Benjamin - come carattere in sé e per sé di dipinti, nel senso più classico e composto che evoca il termine. Speculare su rapporti di posizione permette un orientamento parziale tra le opere che pure si richiamano a vicenda, frontalmente, da parete a parete; ma nei fatti l'espressionismo e l'astrattismo di Vedova, assumendone i confini fluidi come questi vorrebbe, rimane coerente nel tempo, lasciando solo emergere negli anni un maggiore spazio alla pura superficie del supporto e un tratto che si fa progressivamente più grafico, incline allo specifico alfabetico della sua *Scrittura in Negativo* che, nel frattempo, lasciava la tela e si espandeva su pitture-installazioni (sono gli anni dei *Dischi*). Lo Studio Campaiola congela i tempi, e congela uno specifico aspetto dell'arte eteroclitica di Vedova: la pittura su tela (cartonato o faesite), bidimensionalità, incorniciata ad altezza del campo visivo di chi attraversa lo spazio. Non ci sono sorprese. L'allestimento chiede fruitori competenti, consumatori interessati e non passanti distratti.

[chiara li volti]

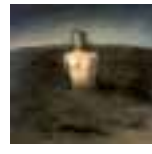
Studio d'Arte Campaiola

Emilio Vedova - Opere 1960-1980
via margutta, 29
Tel 06 85304622 Fax 06 85304606
info@campaiola.it
www.campaiola.it

ROMA.

Odd Nerdrum

Sette tele amplificano l'atmosfera di un mondo primordiale e in divenire. Dove le eterne figure sospese sembrano danzare sulle note di un silenzioso canto barocco. O di un infernale lamento...



In un momento in cui la Chiesa sta "riflettendo" sull'esistenza del Limbo, Odd Nerdrum (Helsingborg, 1944; vive a Reykjavik) sembra dare la sua risposta: il Limbo è qui, sulla terra, a metà fra il fuoco delle sue viscere e l'azzurro, solo a sprazzi terso, del cielo. È spesso sottolineata la stranezza dell'indifferenza europea per Nerdrum rispetto alla venerazione di cui è oggetto, invece, negli Stati Uniti. Una venerazione che, infatti, trova puntuale rispondenza nelle quotazioni economiche dei suoi lavori. Una specie di guru, è definito, probabilmente per alcuni aneddoti che circolano sul suo conto. Si dice che nel suo studio indossi una lunga tunica nera (abbigliamento non inusuale per certi artisti che si ritirano dal mondo) e che, nonostante gli spazi offerti dalla sua villa, preferisca lavorare in un angusto studio dove, per avere una visione da lontano delle sue tele, utilizzi un binocolo rovesciato. Afferma che la vera arte è l'opera compiuta da Gesù Cristo e ha scelto la nuda Islanda proprio per il suo impervio e crudo paesaggio. Indubbiamente, il suo stile di vita fa pensare a un novello asceta, le cui riflessioni trovano espressione sulle tele, spesso di grande formato. E se l'Europa è stata sempre un po' scettica nei suoi confronti, forse è perché vede troppo puntuali i suoi riferimenti storico-artistici di cui, anzi, Nordrum ne caldeggia una pronta ripresa, soprattutto per la tradizione figurativa e per la piena padronanza formale di cui artisti del calibro di Goya e Rembrandt e Caravaggio sono insigni rappresentanti. E così, dopo un'apparizione a Spoleto al *Festival dei due Mondi* nel 2003, per Nordrum si tratta della prima personale romana. In tutte le tele esposte domina una scena visionaria, dove le evanescenti figure fluttuano sospese nel nero infinito dell'universo, come perse in un cupo e sconosciuto sistema galattico. Solo le tele *Second Birth* e *Five Singing Women* si differenziano dagli altri lavori. Nella prima, un uomo, il cui busto fuoriesce da uno spoglio terreno, con la testa leggermente reclinata verso la spalla sinistra e i lunghi capelli scammigliati, con le braccia dietro la schiena. Il torso è il centro della rappresentazione, un centro da cui in maniera centripeta e centrifuga la luce converge e diverge. Una luce che sembra rischiare anche il cielo alle spalle della figura, un cielo brillante, unico rispetto alle altre tele. Davanti all'uomo, una sorta di pala col manico spezzato, che sembra esser stato lo strumento che ha liberato l'uomo dalla fossa, come i dannati medievali che, al momento del Giudizio Finale, uscivano dalle proprie tombe, richiamati dalla tonante voce dell'Eterno. Nella seconda e inquietante tela, un canto afono sembra uscire dalle secche gole delle figure. Come i corpi di Ercolano, queste figure sembrano esser state colpite da un avvenimento improvviso e ineluttabile: senza scampo, tentano di cantare le lodi o chiedere aiuto a un possibile Salvatore. Che ha però già deciso per le loro sorti.

[daniela trincia]

First Gallery

fino al 25 luglio 2008
Odd Nerdrum - Dark Limbo
a cura di Marco Di Capua
via margutta, 14
da martedì a sabato ore 11-19
ingresso libero
Tel 06 3230673
info@firstgallery.it
www.firstgallery.it
Catalogo disponibile

ROMA.

Interiors

Una porta per accedere ai "luoghi" dell'interiorità. Un armadio dove occultare i propri simulacri. E una chaise-longue per riflettere su memorie ancestrali...



Nelle "stanze" che ripartiscono la galleria - spazi mentali e/o fisici creati da dieci artisti per esporre la propria interiorità - si accede dalla *Porta-Segno Arte* di Michelangelo Pistoletto. Figura formata dall'intersezione di due triangoli, che iscrive idealmente un corpo umano con le braccia alzate e le gambe divaricate, è metafora di un passaggio evolutivo che fonde arte e vita. Per l'artista, "immette sia nello spazio riservato, intimo, personale, sia nello spazio degli incontri sociali". Un oggetto d'arredo di forte valenza segnica è anche l'armadio *Case Arms* di Braco Dimitrijevic. Le ante semiperte mostrano una gigantografia; sopra il mobile, una zucca. Dimitrijevic inventa una sintassi in tre piani, che sancisce la coesistenza di valori disuguali, spesso contraddittori. Come nella serie *Triptychos post-historicus*, dove capolavori presi in prestito da musei si relazionano con oggetti quotidiani e prodotti della natura. Più avanti, l'installazione di Fabio Mauri. Uno scheletro di *Chaise longue* inquadra una foto: l'artista bambino insieme ai fratelli sul culmine di un tetto. Si ripropone qui il leitmotiv dell'assenza e della distanza, proprio delle creazioni del filosofo-artista. Seguono *Morphic Resonances I e II* di Loris Cecchini, forme oscillanti tra natura e artificio, e *Aprile 2008* di Donatella Spaziani, emancipazione cartacea dalle barriere della propria fisicità attraverso luoghi limitati e limitanti. Poeta della precarietà nascosta dietro un'apparente stabilità - della vita e della cultura - Ettore Spalletti presenta le celebri *zig-zag* di Rietveld, sedute rivisitate con la leggerezza e il colore di una risma di carta velina. Awalendose del suo costante "strumento visivo", Daniel Buren in *Couleur et ombre portées n. 10* esplora le correlazioni fra l'opera d'arte, il luogo in cui essa prende forma e lo spettatore. Nel "luogo" concepito da Ontani, l'atmosfera - per i bucochismi e l'aspirazione al trascendente - si tingeva di orientale. La grande fotografia stampata in lenticolare è incorniciata d'oro, sorta di icona-finestra sul mistero supremo. Il trionfo, ironico narciso dall'ego iperfotografico, attinge al mito per riprodurre un ennesimo se stesso nelle vesti di Penelope che indossa/toglie una maschera, secondo il punto di osservazione. La *Città/Arlecchino* di Alfredo Pirri oltre la lastra di plexiglas è bianca nella cinta esterna, algida come il suo *White cube*. All'interno, non uomini miniaturizzati a fissare il vuoto delle pareti, ma un'esplosione di colori e un ribollire di trasparenze. Infine, Mimmo Paladino e Doriana & Massimiliano Fuksas, con due opere già viste alla Triennale di Milano del 2006. *Oro e pepite*, trittico in legno rosso con sculture bronzee, e *Corpus*, coffee table luminoso in rame e silicone. Il confluire dell'immaginario dei tre artisti, capaci di realizzare un'unitarietà ambientale e atmosferica, riconduce al filo rosso che lega tutti gli artisti in mostra. Percorrere la strada dell'interiorità per confrontarsi e dare vita a un dialogo sulle attuali problematiche sociali, compresa la multiculturalità. Fondare territori dove il singolo possa affermare la propria identità attraverso una poetica personale e al tempo stesso partecipativa. L'arte, dunque, non più esclusivamente come "portatrice di modifiche estetiche" ma, come suggerisce Pistoletto, di "etici cambiamenti".

[lori adragna]

Galleria Oredaria Arti Contemporanee

Interiors
a cura di Achille Bonito Oliva
via reggio emilia, 22-24 (zona porta pia)
Tel 06 9760189
info@oredaria.it
www.oredaria.it
Catalogo Skira

ROMA.

Elina Brotherus

La reciprocità della visione, con l'immagine riflessa nello specchio e la coincidenza tra l'osservatore e la persona osservata. È il tema della ricerca sviluppata nei due ultimi cicli lavorativi dall'artista finlandese...



Sono fotografie a colori di grande formato e due video gli elementi che compongono la prima personale in Italia di

Elina Brotherus (Helsinki, 1972). Figure umane, spesso di spalle, fotografate in ambienti domestici quelle tratte da *Model Studies*, in spazi aperti, davanti al mare o montagne quelle appartenenti alla serie *Paints of Views on Landscape*. In questi due recenti cicli, la ricerca dell'artista è incentrata sulla figura del modello, su come il corpo umano si inserisce nello spazio attraverso i gesti e i movimenti più comuni, attraendo lo sguardo e catturando l'attenzione del visitatore. Questa ricerca, iniziata nel 2000, segna una svolta nel lavoro dell'artista finlandese, poiché dapprima il centro dell'indagine era se stessa e particolari momenti della sua vita quotidiana. Col nuovo millennio, Brotherus si allontana dal percorso interiore e comincia a esaminarsi come materiale vivo, come se fosse un'altra persona. Assumono così maggiore importanza le variazioni cromatiche e la luce, ossia elementi tipicamente pittorici. La fotografia come "nuova pittura", dunque, fortemente influenzata dallo studio degli impressionisti, la cui conoscenza l'artista scandinava ha approfondito durante i lunghi soggiorni a Parigi, dove spesso risiede. Nei suoi scatti, la posizione dei modelli richiama infatti le opere di Cézanne e Bonnard, le ballerine di Degas e Toulouse-Lautrec. Tutti scatti rigidamente analogici, realizzati con un vecchio modello di macchina fotografica e stampati senza alcun tipo di ritocco. Sono ritratti di spalle, affinché l'osservatore non sia distratto dal volto del soggetto e venga a trovarsi dietro di lui, godendo del suo stesso punto di vista, stimolato tecnicamente dall'uso del primo piano. In alcune fotografie il protagonista è la stessa artista, per cui modello e autore coincidono. "Una fotografia presenta un individuo visto di spalle che osserva il paesaggio", scrive Lorella Scacco, curatrice della mostra, "mentre l'altra mostra la stessa figura vista di fronte. Il modello è rimasto fermo mentre la macchina fotografica ha cambiato posizione". Osservatore e osservato tendono a coincidere. Forte è dunque il richiamo alla reciprocità della visione, legata in modo particolare all'identità femminile. Una testimonianza di ciò la si trova nel video *Mirror*, realizzato da Brotherus nel 2001: in un bagno, uno specchio reso opaco dal vapore piano piano si sabbia, mostrandoci il viso dell'artista. Analogo tema si ritrova nel video più recente *Montagne* (2004), dove a mostrarsi è una cima coperta dalle nuvole che si dischiudono.

Sia le fotografie che i video mostrano chiaramente quanto sia importante per Brotherus la ricerca dell'immagine. Un'immagine sempre diversa, irripetibile, spesso velata da una malinconia nordica, su cui l'artista concentra tutta la sua attenzione, con lo scopo di cogliere quell'attimo preciso che ha colpito la sua sensibilità. Come lei stessa laconicamente afferma, "essentially, I'm an image-maker".

[pierluigi sacconi]

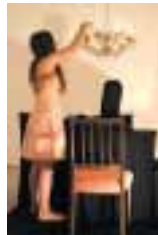
VM21 artecontemporanea

Elina Brotherus
a cura di Lorella Scacco
via della vetrina, 21
Tel/Fax 06 68891365
info@vm21contemporanea.com
www.vm21contemporanea.com

ROMA.

Loredana Longo

Il trucco c'è ma non si vede. Una nuova scenografia domestica per questo lady che ama sfidare il pericolo. Micce e polvere da sparo lasciano il posto al crollo degli oggetti. Una distruzione lucida e sistematica...



È la famiglia la causa delle inquietudini esistenziali dell'individuo. Forse non tutti ne sono consapevoli come lo è Loredana Longo [Catania, 1967]. "Non

perché il rapporto con la mia famiglia sia negativo, ma perché in ogni famiglia ci sono sempre attriti e momenti di tensione", spiega l'artista.

In *Cover*, il nuovo lavoro realizzato per la Tragheto, il concetto è esplicito. Qui la distruzione è totale, non come negli episodi di *Explosion* (2006-2007), dove a esser presi di mira erano il matrimonio, il Natale, l'amicizia, e dove fare tabula rasa implicava anche ricostruire. L'artista e designer si è occupata personalmente - come sempre, vista la sua passione per il vintage - di recuperare in giro per rigattieri tutti i pezzi della scenografia: mobili, vestiti e ninoli vari, ricreando un'atmosfera domestica di sapore vagamente retrò. Tavolo tondo con tovaglia stampata a motivi floreali, tappeto, lampadario di cristallo, vaso con le rose. Non poteva mancare la tazza da tè, come nei primi lavori esplosivi. "La tavola è una costante, perché penso che sia il momento catalizzatore della famiglia. Qui la scena è molto semplice ma deliziosa, curata in ogni particolare, a partire dal color pesca. Da l'idea di pulito, di una casa fresca. Il tipo di arredo delle abitazioni perbene degli anni '50 che abbiamo visto nei film americani. La casa della famiglia perfetta, dove però ci sono solo io e nessun altro". Fin qui tutto liscio. Ma può una persona che ama mettere in circolo l'adrenalina maneggiando con disinvoltura la polvere da sparo e amando citare tra i suoi mentori Rebecca Horn e Mona Hatoum (ma anche Flavio Favelli) rinunciare all'effetto sorpresa? Tornata dopo lungo tempo anche in veste di performer, Longo si aggira per la scena a piedi nudi, ricoprendo ogni oggetto, incluso il proprio corpo, con un raffinato tessuto elastico nero, "come quando prima di partire si coprono i mobili con il tessuto bianco per non farli impolverare. Qui, al contrario, ho usato il nero con un significato luttuoso per far annullare di colpo la scena. Non si capisce più che si tratta di sedie, di un tavolo... la stoffa aderisce in maniera compatta agli oggetti, come se fosse una glassa nera". Senza neanche uno spiraglio all'altezza degli occhi che le consenta di vedere la messinscena a cui sta prendendo parte, l'artista aziona un meccanismo che fa crollare il lampadario e contemporaneamente il tavolo e le sedie. A rimanere intatta è solo lei. La performance viene ripresa in video, poi proiettato accanto all'installazione. Ancora una volta la poetica dell'"estetica della distruzione" di Longo trova nutrimento nel disincanto provato nell'osservare l'apparenza - "visioni grottesche degli ambienti familiari in cui tutto sembra perfetto, ma per l'appunto non lo è" - dove vibra la non casualità dell'imprevisto.

[manuela de leonardis]

Galleria Tragheto

dal 22 maggio al 10 giugno 2008
Loredana Longo - Cover
a cura di Antonio Arévalo
via reggio emilia, 25
Tel/Fax 06 44291074
roma@galleriatragheto.it
www.galleriatragheto.it

ROMA.

Carla Mattii

Il giardino di poligoni sintetici tridimensionali. Un meccanismo che sembra una gigantesca clessidra. La zolla di terra che nutre piante idroigrofile. L'equilibrio naturale tra verità, manipolazione e ibrido...



Un polilaboratorio, un poliseriale: così appare in

occasione della prima personale romana di Carla Mattii (Fermo 1971; vive a Milano). L'artista ha esposto più volte nella Capitale, dopo la Quadriennale del '96, e anche in questo stesso spazio dove, nel 2005, ha partecipato alla collettiva con Isca Greenfield-Sander e Silvia Zotta.

Il coinvolgimento sensoriale è assicurato - visivo, sonoro e olfattivo - sempre però in bilico tra verità e finzione, a partire dal titolo della mostra, *Rumore bianco*, che per l'appunto si fa contenitore di significati diversi: dalle frequenze acustiche allo spettro luminoso, dal rumore della pioggia ai pixel della fotografia digitale. Mattii si avvicina, entra nella natura indagando, attraverso i meccanismi della manipolazione, virtuali e non, i processi artificiali della natura stessa. Il risultato è un ibrido ignoto. Non c'è critica nel suo lavoro, piuttosto piena consapevolezza della realtà attuale.

Type Theory si presenta come un giardino-laboratorio popolato di fiori inesistenti in natura. La scelta del bianco è determinante, perché essendo un non-colore neutralizza con il suo anonimato una peculiarità dei fiori: il cromatico. In questo suo elaborato processo, l'artista parte da venti specie botaniche e, dopo averle scansionate in 3d, cambia l'ordine naturale di petali, pistilli, bulbi, foglie e steli, ottenendo combinazioni imprevedibili. In fondo, anche "Goethe parlava di *Urpflanze*, ovvero di una sorta di pianta base riproducibile nelle sue svariate metamorfosi", spiega.

In questo caso il prototipo si moltiplica assumendo aspetti nuovi. Dal virtuale si passa alla scultura attraverso l'impiego di polvere di nylon sintetizzato che dà vita a un corpo solido. Un processo di prototipazione rapida di largo uso in ambito industriale. L'opera finale è un esercizio di modellismo in cui "l'impianto cartesiano del kit, con la sua grammatica ortogonale, ha imbrigliato il caos apparente degli organismi naturali in una sorta di erbario cristallizzato, degno di una *wunderkammer rinascimentale*", afferma Ivan Quaroni in *Secondo Natura*. L'odore della terra bagnata, insieme al suono della pioggia, sono ricreati artificialmente in *Waiting for the Rain*. La grande zolla di terra marrone è proprio vera, come le piante verdi che vi crescono. Piante che si nutrono d'acqua sotto forma di umidità, motivo per cui Mattii ha progettato un apposito strumento collegato a un sensore - il *Rainstick* - che si ispira al "bastone della pioggia", strumento sudamericano musicale e religioso utilizzato nelle cerimonie, che si aziona quando scende il livello dell'umidità. È il momento in cui l'asta di ferro e plexiglas si agita e le palline di plastica al suo interno, sbattendosi fra loro, creano una "melodia uggiosa". Contemporaneamente si espande l'odore del dopo-pioggia, ricreato artificialmente. Il confine tra verità e finzione è veramente sottile, spesso impercettibile, ci mette in guardia l'artista, quanto quello della bellezza naturale, che basta poco a far scivolare nella mostruosità.

[manuela de leonardis]

Unosunove Arte Contemporanea

Carla Mattii - Rumore Bianco
palazzo santarcangelo
via degli speocchi, 20
Tel 06 97613696 Fax 06 97613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com

ROMA.

Jan Van Oost

Simbolismo. Poeti maledetti. Corrispondenze tra mondo oggettivo e sensazioni soggettive. Visione perfetta e particolaraggiata della realtà. Interpretata attraverso forme oniriche, psichedeliche e sconcertanti...



La pubblicazione nel 1857 di *Les fleurs du Mal*, raccolta poetica di Charles Baudelaire, sottolineava i due aspetti entro cui si agita la crisi dell'intellettuale, cioè lo *Spleen*, noia e disgusto della vita, e l'*Idéal*, ricerca di un ideale come fuga verso mondi lontani o esotici. Nasceva così l'estetica simbolista, ulteriormente sviluppata dai poeti "maledetti", che mostrava un profondo interesse per la spiritualità, l'immaginazione e il mondo onirico. Temi come la morte, l'amore e la religiosità venivano radicalizzati con il diletto per l'orrore, il senso del peccato e il satanismo. Un'angoscia esistenziale intensa e disperata, che ottenne poi la sua legittimazione con la psicoanalisi, che interpretava la chiusura in se stessi come un modo per ascoltare quelle voci interiori e trovare una corrispondenza che collegasse tutte le cose. Questa ricerca delle corrispondenze, tra mondo oggettivo e sensazioni soggettive, iniziata da Gustave Moreau e Pierre Puvis de Chavannes, giunge ai nostri giorni tramite il lavoro di Jan Van Oost (Deinze, 1961; vive a Gent). Con la sua mostra presso la Galleria capitolina, intitolata *La Profetia di Beatrice*, si chiude una trilogia sul tema dantesco, iniziata dieci anni fa con la mostra *Inferno* alla galleria di Lucio Amelio a Napoli e con *Il sogno di Dante* alla Nichidio Gallery di Tokyo. Al piano superiore dello spazio, quattro grandi lavori pittorici della serie *De Sade Pasolini* danno inizio a un viaggio fantastico e psicologico, che indirizza lo spettatore fino al livello inferiore, dove tre sculture rinnovano una particolare e personalissima visione della realtà, perfetta e particolaraggiata come nell'arte fiamminga. Così, la discesa finisce proprio di fronte al lavoro *Black Mirror*, in cui un proiettile sparato al suo centro frammenta il riflesso della propria visione, come se si volesse annihilare metaforicamente la "fase dello specchio" lacaniana, ovvero il processo di produzione dell'illusione di un io, di un Sé. Tuttavia, se a sinistra *Byzantium* richiama la simbologia cristiana della cultura medievale e barocca, è nell'ultima stanza che meglio si può percepire l'immaginazione dell'artista belga. *Black Woman* rappresenta l'opera più cospicua della mostra per quanto riguarda la sua produzione. La sua rigidità e bizzarria, e allo stesso tempo la sua veridicità, provocano un inquietante turbamento, che induce quasi morbosamente ad addentrarsi in un mondo popolato da "visioni cupe, estatiche, associazioni spaventose, deprimenti e angoscianti, collegamenti irrazionali fra realtà fisiche tangibili e reazioni emotive incontrollabili", come scrive il curatore Lóránd Hegyi.

[angel moya garcia]

Galleria Giacomo Guidi

Jan Van Oost - La profetia di Beatrice
a cura di Lóránd Hegyi
via del cancello, 13 (centro storico)
Tel 06 68805233 Fax 06 68211036
info@galleriagiacomoguidi.com
www.galleriagiacomoguidi.com

ROMA.

Martin Creed

Personale romana per mister Turner Prize 2001. Contatto di lecture Wakefield, 1968; vive a Londra) è un ragazzo severo come un uomo [o il contrario, non si capisce bene] che continua a ripetere che fare è ritmo, qualcosa che si dà in battute e levare e che agisce sullo sfondo ["È per mezzo della ripetizione che ti accorgi di ciò che si muove liberamente"]. Niente da eccepire. Ok, nei suoi video più discussi ci sono il vomito e la cacca, e il pubblico chiede conto soprattutto di questo, ma a ben guardare ciò che importa è il *dai e vai*. Perché quelle di Creed sono metronomie, progressioni che eludono la solennità del minimalismo senza uscire dal raggio d'azione della sua indagine. Si potrebbe parlare di *riduzionismo comico*, laddove la cifra squisitamente "portatile" di questo artista poggia sulla dissociazione tra fredda registrazione sequenziale e predilezione per il referente giocoso, volatili o anche faceto. Vanno benissimo, perciò, i muri di palloncini, le infilate di vasi di piante grasse, le orchestre con musicisti allineati anziché disposti a grappolo [senza dimenticare i succitati incidenti corporali su fondali *white cube*]. La persona romana è un gioiello di leggerezza e rigore a bassa fedeltà. Senza foto né immagini in movimento, senza video o still, Creed s'è messo a impliare la realtà operando su due registri all'apparenza opposti, abbinando con ferrea semplicità segno bidimensionale e rilievo oggettuale. La formula resta la stessa: impaginare una sorta di *down-time* per mezzo di iterazioni visive ovvie, sorprendenti o minate in se stesse. La novità è che qui l'artista ha lavorato per scomposizione, articolando/radicizzando la riflessione entro uno svolgimento binario. Da una parte c'è l'intervento a parete, squisitamente *ab abstracto*, con strutture ortogonali che descrivono elementari distese euritmiche, ma anche tanti disparti e ampie battute isolate [tre wall-painting, più un piccolo acrilico su tela]: dall'altra ci sono gli spigoli vivissimi di comuni - ma dissonanti - sedie e tavoli, sovrapposti l'un l'altro a comporre in controcampo cadenze non meno schiette e precarie. Viene così messa a fuoco, al solito con spiritosa esattezza, un'ipotesi di agilità contundente declinata per chiasmi, una ritmica scarpolosa e sbilenca sia idealmente che materialmente. È il classico artista che dà sui nervi, Martin Creed, e infatti in Italia non piace granché. Non gli si addice la fissità: tutta la sua produzione, che pure è all'insegna del più spirito *less is more* conceptual-minimalista, rifugge come la peste tonalità sacrali e modalità ombelicali. Di più: gli sta a cuore che le persone possano "muoversi tra le opere in mostra", laddove un'affermazione del genere sottintende l'auspicio che il movimento in questione abbia a prodursi il più rapidamente possibile. Perché storcere il naso? Come esistono scrittori grandissimi i cui capolavori vanno letti con una mano sola, così ci sono artisti dei quali bisogna saper cogliere non tanto il pensiero, quanto lo scatto del pensiero.

[pericle guaglianone]

Galleria Lorcan O'Neill

fino al 29 agosto 2008
Martin Creed - New Work
via degli orti d'alibert, 1/e
lun-ven. ore 12-20; sab. ore 14-20
ingresso libero
Tel 06 68892980 Fax 06 6838832
mail@lorcanoneill.com
www.lorcanoneill.com

ROMA.

Silvano Tassarollo

Nuovo spazio. Due sedi autonome in continuità. Binomia infallibile fra tragedia e comicità. Attraverso una mascherata e grottesca pantomima del mondo reale. Dimora di grandi e piccoli eroi...



Nel mondo dei cartoni animati, la comunicazione avviene attraverso diversi registri di lettura. Dall'ingenuo, surreale o semplicemente ricreativo destinato ai bambini, al trasgressivo, critico, sarcastico o cinico rivolto agli adulti. I codici d'interpretazione giocano con il binomio infallibile tragedia-comicità, nascondendo avvedutamente entrambe e celando generalmente un livello nascosto, una visione in cui l'animazione diventa innanzitutto una mascherata e grottesca pantomima del mondo reale. Questa pantomima viene particolarmente sceneggiata per inaugurare il secondo spazio della galleria L'Archimede, attraverso i lavori di Silvano Tassarollo [Bassano del Grappa, 1956; vive a Tezze sul Brenta, Vicenza], che presenta una "retrospectiva parziale che parte dalle cere della prima maturità per poi attraversare il periodo della vetroresina, fino al recupero evolutivo della stessa cera e al preludio della fase attuale, quella finora più estrema per estetica e narrazione", come scrive il curatore Gianluca Marziani. Nei due spazi, volutamente autonomi ma intesi allo stesso tempo in una stretta continuità, l'artista veneto ha disposto un gran numero di lavori in cui la linea che distingue l'idea di "buono" e quella di "cattivo", nei cartoni animati, diventa troppo sottile per essere percepita. Così, in una prima visione, forse leggera, forse superficiale, la carnalità della materia, le dimensioni in scala umana e il colore delle sculture sconcertano lo spettatore, che dovrà scegliere ulteriormente tra l'ingenuità di attribuire la singolare cromia a quella delle bambole - addentrandosi in una realtà di rievocazioni infantili - oppure il turbamento di dover intravedere quella dei cadaveri, penetrando così nel mondo inesorabile degli adulti. In questo senso, la sensazione di anomalia è incrementata dalla ricorrenza, in questo periodo della sua produzione, della figura archetipica del topo, rappresentato in chiave antropomorfa e protagonista ossessivo delle sue opere. Così, raffigurando i topi in situazioni e atteggiamenti tipicamente umani, l'artista crea un gioco pungente e ambivalente, in cui la nostra quotidianità diventa assurda e ironica. Una satira di noi stessi attraverso il mezzo che ha strutturato i nostri codici visivi e linguistici nella prima infanzia. Una proiezione alterata della vita quotidiana in cui si percepisce un rimpianto dell'infanzia perduta o una critica esplicita alla natura della vita adulta contemporanea. Attraverso l'impiego predominante di un materiale, come la cera, che costituisce il principale mezzo a cui la scienza ha affidato sia la conservazione della morfologia umana nei musei di anatomia che la memoria perpetua dei personaggi celebri o popolari nei musei delle cere, dimora di grandi e piccoli eroi.

[angel moya garcia]

NAPOLI.

Alicia Frankovich

Un corpo performante "romanticizzato" dal navigatore satellitare. Un resoconto video-fotografico che capovolge le leggi di gravità. Documentazione di un corpo pendolare, che oscilla dalla periferia al suolo...



Alicia Frankovich [Tauranga, 1980] è un corpo teso che anagramma le leggi di gravità del corpo umano. Acrobazie semiotiche e azioni fisiche, documentate con registrazioni video e stampe fotografiche. Cimeli e tasselli concettuali catturati per le strade di Melbourne, Dublino e lo stesso spazio espositivo con *Pike* (2008), la migliore delle opere in mostra, che accosta scatti: da un lato, la mezza figura che cattura le gambe femminili che eseguono un "pike", il carpiato con le ginocchia tese; dall'altro, la fotografia di uno spartitraffico arancione. Lo stridio tra carne e asfalto come gesso su lavagna e l'impossibile ascensione del corpo zavorrato alla colata di cemento. L'artista neozelandese ha forse sfiorato con la sua chioma la pavimentazione in via Santa Brigida quando, legata a testa in giù, si è fatta calare dal quarto piano della galleria, in assetto da bungee jumping. La documentazione video della performance eseguita *in situ* prima della vernice è stata presentata insieme ad altri due filmati. *Fly/Lose* (2008) è un esercizio di moviola che mostra il corpo imbricato dell'artista dondolante, che cerca il contatto verso terra. L'uomo nudo non può volare e la traiettoria del corpo segue sempre la direzione "top-down" come nelle cadute acrobatiche del cinese Li Wei. La fotografia di *The Opposite of Backwards*, che testimonia dell'azione di Frankovich, è stata attaccata capovolta alla parete. La spinta motoria ivi scomposta è respinta invece, dal campo visivo nella registrazione di *Luna* (2007), in cui un impassibile punto di ripresa warholiano si accontenta di inquadrare il tetto di un edificio milanese. Nella documentazione fotografica di *GPS* (2007-2008), il corpo pendolare dell'artista, regolare come un dispositivo oscillante, procede dalla periferia in direzione del suolo. Frankovich si perde in una passeggiata urbana a Melbourne da diciotto minuti e mezzo, che delinea a mezzo grafico la sua traiettoria pedonale sull'interfaccia del sistema GPS. E il documento alle pareti è un grafico picabiano che serve da richiamo alla componente *land art* nella sua produzione. Il romanticismo esplorativo di un Richard Long aggiornato e mappato con un navigatore satellitare. È evidente che il corpo performante dell'artista voglia lasciare traccia di sé. Lodevole è lo sforzo complessivo di cercare nuovi incroci fra traiettorie segniche e percorsi muscolari, prescindendo dalla natura del supporto sul quale vengono documentati.

[giuseppe sedia]

NAPOLI.

Christian Flamm

Testo, pretesto, contesto: i tre pilastri di una personale da fiaba. Il mare che bagna Napoli scoglie i colori in una specie di alchimia sentimentale. Che parte da un testo secentesco per arrivare a un teatro del mondo senza storia...



Quando la cornice è solida, il quadro regge e fa pure bella figura. Lo sapevano i grandi e piccoli novellatori d'ogni epoca e latitudine e lo sapevano pure il napoletano Gian Alesio Abbattuti, alias Giambattista Basile, campione del barocco cui la Nera Signora impedi di veder pubblicati, tra il 1634 e il 1635, il suo *Cunto de li cunti*. "Il racconto dei racconti", titolo che sa un po' di smargiassata secentesca e sembrerebbe - ma non è - decisamente enfatico per una raccolta di fiabe in dialetto. Un "trattamento de' piccerille" che all'incomprensibilità dell'antico vernacolo aggiunge le acrobazie scritte tipiche del secolo, ma che è, in ogni caso, un [saccheggiatissimo] capolavoro, la cui struttura policentrica fa da perno e cornice site specific alla seconda personale italiana di Christian Flamm (Stuttgart, 1974; vive a Londra). Il quale, piuttosto che illustrare forzatamente un testo inaccessibile, preferisce saggiamente interpretarlo come archetipo d'una forma letteraria, deducendovi, più che una serie di toipi codificati, i presupposti creativi di fantasia e libertà. Di barocco, in questa personale, sopravvive altresì una latente inclinazione alla teatralità, intesa, più che come fine "meraviglioso", quale serbatoio iconografico. Ecco allora ballerine, clown, bambini e uomini in doppiopetto, tratteggiati a mo' di silhouette e bozzetti in un'onesta e gradevole serie di acquerelli dai toni limitati e discreti, un quasi-bianconero ravvivato di rosso, in cui una mano esperta e delicata, più che stracchiare parallelismi in chiave contemporanea, abolisce precisi cronotopi di riferimento, in nome dei principi di atemporalità e astrazione intrinseci alla fiaba [logica in cui s'inscrive la divagazione cromatica verde, richiamo all'usitato bosco]. Una messinscena officiata con l'acqua del Golfo, raccolta in una fiaschetta e inviata Oltremarina all'artista per diluire i colori, con un'operazione performativo-concettuale che si riallaccia al "liquido" incipit del *Pentamerone* [abusiva trasposizione greizzante del titolo originario]: le lacrime versate da Zoza in una brocca per risvegliare dalla mortale fatagione il principe Taddeo di Camporotondo. Azzeccati alla scenografia dell'allestimento, più che organici all'economia espositiva, i due wall painting neri, dove spiccano da un lato l'immane (e blandamente minatorio) morale della favola, sentenziata a punto-croce su un bianco pendant, e dall'altro, sotto l'astro suprematista del cono scarlatto, un pentagramma, allusione al tempo della narrazione e all'impercettibile installazione sonora, generata da una rudimentale scultura musicale "suonata" per un'ora da Flamm: un rochetto rivestito di stoffa nera, il cui fruscio evocerebbe lo scabbordio marino. Un *trompe l'oeille* la cui povertà visiva viene ingentilita dalle sottostanti piume d'oca, pindarico invito a sprimacciare un altro classico del genere: i *Contes de ma Mère l'Oye* di Perrault, altro illustre debitore di Basile. Se avete una Giornata a disposizione, fatevi *cuntare* la storia di una certa Gatta Cenerentola...

[anita pepe]

NAPOLI .

Anri Sala

Tacco e punta. Piedi in fuori e mano alzata. Un minuetto sferzante e senza respiro, dove il ballerino è di una categoria particolare, calciatore argentino. Un tiro inizialmente invalido che si rivela un signum dei...



Un vero mito genera sempre nuove storie e, nello srotolamento di avventure, immagini ed emozioni, tocca questa volta all'azione calcistica e allo sport in senso esteso ad essere celebrati in sede artistica ufficiale. L'artefice è Anri Sala [Tirana, 1974; vive a Berlino], che dopo notevoli passaggi al Museet di Stoccolma e al Centre Pompidou di Parigi si ferma nell'area di rigore napoletana facendo un tiro che rischia di essere uno scivolone sul finale. Sala concentra l'azione su un momento entrato nella storia del calcio mondiale, senza scoprire i punti nevralgici di un personaggio, Diego Armando Maradona, che nella vita ha attraversato napoleonici momenti di alti e bassi: undici volte sugli altari, i palmarès dei riconoscimenti avuti in campo agonistico, e qualche sosta nella polvere, con precise allusioni alle note vicende personali di droga. Forse proprio perché si è nella città bianco-azzurra, stupisce che l'artista non abbia dedicato almeno uno dei suoi quattro lavori alle partite che *el pibe de oro* giocò nella squadra del Napoli dal 1984 al '91, ma il percorso qui descritto è quello più ampio del senso sportivo, quello fugace di un momento in cui la razionalità e il calcolo si fondono senza soluzione di continuità con la casualità, facendo sì che un piccolo gesto, *La mano di Dio*, catapulti Maradona nella storia, calcistica certo, ma ormai a tutti gli effetti insenta nell'immaginario collettivo come modello di bravura, genialità e furberia. Tutto questo rientra nel video *Succederà proprio così*, dove la voce fuori campo del mitico Bruno Pizzul ricostruisce dopo dodici anni le mosse che hanno permesso al "piccolo Maradona con la mano a beffare il gigantesco Shilton" durante la partita Argentina-Inghilterra per la Coppa del mondo in Messico. Uno spazio boscoso dove un uomo traccia le linee del campo, mentre il cronista commenta in una sorta di pre-cronaca al futuro quello che già è successo. Nell'altra area della galleria, le posizioni di Peter Reid, Valdano, Hodges, Shilton e Bobby, i giocatori dribblati da Maradona, sono incarnati da quattordici statuette d'oro e smalto rosso poste su un tavolo bianco latte, con un particolare basamento nero: la sua curva, infatti, riproduce il percorso del calciatore mentre scarta gli avversari. Il tempo viene condensato dall'azione dei calciatori-Buddha immobilizzati da *Santa Maradona*, enfatizzato inoltre da un'illuminazione che ricalca le angolature riprese dalle telecamere durante la partita. Luci che tornano in *Window Drawing*, brevissimo video da guardare con molta immaginazione, dove i lampioni del campo di calcio situato vicino l'abitazione di Sala proiettano l'ombra di una finestra sul muro bianco. Improvvisamente, l'arrivo della neve causa l'interruzione della partita e così anche della ripresa. Siltamento di contenuto che si ricomponi in calcio d'angolo nei fogli sequenziali dove i nomi dei giocatori e lo schema del famoso goal sono macchiati dal fango del campo.

[irene tedesco]

NAPOLI.

Alberto Tadiello

Artista-ingegnere dall'animo romantico. Con un occhio rivolto alla tecnologia e l'altro alla natura. Dopo una formazione tutta padana, Tadiello fa un balzo al Sud. Per diffondere le sue sperimentazioni...



Il curriculum è di quelli rasscuranti. Di quelli promettenti. Residenze a Viafarini e alla Flatti. Collettive in fondazioni del calibro della Bevilacqua la Masa e della Sandretto Re Rebaudengo. Qualche importante riconoscimento già preso e portato a casa. Il tutto alla tenera età di venticinque anni. Insomma, ha proprio le carte in regola Alberto Tadiello [Montecchio Maggiore, Vicenza, 1983]. Tanto da indurre una delle giovani gallerie più lanciate a livello internazionale a scommettere su di lui. Viso da ragazzone, sguardo schivo, accento smaccatamente veneto. Il giovane padano illustra i suoi marchingegni. Sì, perché il suo è un lavoro che necessita di spiegazioni, almeno nel funzionamento. Glissa invece sui significati. "Quelli li lascio a voi", dice, telegrafico. Dunque, parola alle opere. Due audio-installazioni, pensate per il piccolo spazio fronte strada, che già nel titolo annunciano forma e concetto a cui s'ispira la loro logica costitutiva: *EPRDM*, acronimo di *Erasable Programmable Read Only Memory*. Una memoria di sola lettura cancellabile e riprogrammabile un numero imprecisato ma finito di volte. Parafrasando, una sorta di contenitore dalla capacità limitata.

Nella sua trasposizione artistica diventa un *assemblage* a parete di cavi elettrici collegati ad alimentatori di motorini che azionano quaranta carrillon. La rotazione accelerata dei cilindretti genera un suono, tutt'altro che melodioso, orchestrato da un temporizzatore. Un frastuono destinato via via ad attenuarsi per poi svanire a causa dell'usura dei roccchetti. L'iter creativo avviene per sottrazione, addizione e autodistruzione. L'artista preleva, assembla e infine lascia che l'opera viva incontrollata. L'abbandona a un destino incerto in *itineris*, ma dall'esito prevedibile, determinato in questo caso da elementi intrinseci; da variabili estrinseche in progetti precedenti, come nei meccanismi di sonorizzazione delle maree, dei sismi e dei flussi linfatici. Volendo astrarre dal mero tecnicismo, si potrebbe ipotizzare l'intento di una fisicizzazione acustica condotta attraverso un procedimento installativo non scevro di gradevolezza estetica.

Lo stagliarsi dei fili neri sul bianco dell'intonaco produce infatti un piacevole effetto grafico incline alla poesia, dato che la trascrizione tridimensionale dei circuiti elettronici ricorda inequivocabilmente forme vegetali. Una propensione alla natura, inconcepibile se ci si sofferma sulla soglia della palese artificialità. Tuttavia, un'analisi più approfondita svela orientamenti affini ai processi vitali che strutturano qualsiasi tipo di ecosistema, come la ciclicità, la riproducibilità, la variazione e la rigenerazione della materia. "Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma" è il postulato che potrebbe adattarsi a una ricerca in cui l'intervento poetico funge da provocatore fenomenico. Semplici congetture? Pure supposizioni semantiche? Sarà. Ma, questa volta, è stato l'artista a dare il placet.

[mara de falco]

L'A Archimede Contemporany

fino al 30 settembre 2008
Silvano Tassarollo - Eroi per caos
1995-2003
a cura di Gianluca Marziani
via del fiume, 10/b (zona tridente)
da martedì a venerdì ore 12-18
ingresso libero
Tel 06 32609340 Fax 06 32609438
info@larchimede.com
www.larchimede.com

Galleria Annarumma404

Alicia Frankovich - Energies
via santa brigida, 76 (zona
maschio angioino)
Tel/Fax 081 5529169
info@annarumma404.com
www.annarumma404.com

Galleria Fonti

fino al 25 luglio 2008
Christian Flamm -
Per un motivo o per un altro
via chiaia, 229 (zona chiaia)
da martedì a venerdì ore 16.30-19.30
ingresso libero
Tel/Fax 081 411409
info@galleriafonti.it
www.galleriafonti.it

Galleria Alfonso Artiaco

Anri Sala - La Mano di Dio
Piazza dei Martiri, 58
Orario: da lun. a sab. ore 10-13.30
e 16-20; da giugno: da lun. a ven.
ore 10-13.30 e 16-20
Ingresso libero
Tel 081 4976072 Fax 081 19360164
info@alfonsoartiaco.com
www.alfonsoartiaco.com

Galleria T293

Alberto Tadiello - Erasable
Programmable Read Only Memory
piazza amendola, 4 (zona chiaia)
Tel 081 295882 Fax 081 2142210
info@t293.it
www.t293.it



FACCIAMO13CON

le preferenze di **Riccardo Diotallevi**
Direttore della fondazione Ermanno Casoli

01. La città	New York
02. Il libro	La venticinquesima ora di David Benioff
03. Il film	Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante di Peter Greenaway
04. Il cantante	Talking Heads
05. Il ristorante	La Pianella Serra San Quirico (AN)
06. Il cocktail	Cocktail Martini (agitato non shakerato)
07. L'uomo politico	Marco Pannella
08. Il quotidiano	Corriere della Sera
09. L'automobile	Porche 911
10. Lo stilista	Yoshi Yamamoto
11. L'attore	Jack Nicholson
12. Il programma tv	Mega Strutture su National Geographic
13. La canzone	La canzone del sole di Lucio Battisti

Gino Agnese - Presidente della Quadriennale di Roma, tenterà il tredici sul prossimo numero

ahbellooo!!!

strafalcioni digest

Art Unlimited, che riunisce grandi progetti di tipo museale firmati da artisti come il canadese Rodney Graham, l'americano Tony Oursler e il francese Emanuel Antille.

[ludovico pratesi su affari&finanza di *repubblica*]

Sicuramente sbagliamo noi eh, però ci risultava che Emanuelle Antille fosse femmina e fosse pure svizzera. No?

La Francia consegna all'Italia reperti apuli sequestrati presso la frontiera italo spagnola.

[comunicato stampa del ministero]

E dove passerebbe, di grazia, questa frontiera italo-spagnola? A noi, a scuola, insegnarono che l'Italia confina con la Francia, la Svizzera, l'Austria e la Jugoslavia. Poi quest'ultima è sparita, ma non è stata certo sostituita dalla Spagna...

L'artista Vezzali

[un titolo sul *corriere della sera* a introdurre un'intervista]

Niente paura, la nota campionessa di scherma Valentina Vezzali non s'è riciclata pittrice. L'intervista era a Vezzoli, Francesco Vezzoli. Solo un errore di battitura dunque...

Il Louisiana di Copenaghen, il Macma di Barcellona, il Moma di New York...

[stefano bucci elenca musei sul *corriere della sera*]

Il Louisiana ci torna, il Moma pure... ma il Macma... non sarà mica che si intendeva dire "Macba" ovvero, appunto, Museo d'Arte Contemporanea di Barcellona?

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Storie corte, ma mailing list luuunghe. Lunghissime anzi. E ridondanti di indirizzi e-mail che si ripetono, e si ripetono, e si ripetono. Il fine-primavera 2008 è stato puntellato dalla una costante grandinata di mail provenienti dalla ridente Frascati. Lì, nello spazio delle Scuderie Aldobrandini (fino al 3 agosto, a cura di Massimo Riposati) giustappunto restaurato dalla felice mano architettonica di Massimiliano Fuksas è in corso la mostra

SHORT STORIES

storie corte, come dicevamo, che vede la presenza dei coniugi Fuksas affiancati da Mimmo Paladino. Per carità, un parterre de roi per la cittadina laziale, ma lo spam pure se è "de li castelli" è sempre spam...

lemma

di marco enrico giacomelli

EREZIONE



Gabriele Picco - Chips endless column, 2007 - sgabello, patatine - dimensioni variabili - courtesy Galleria Francesca Minini, Milano

Passi marziali cosiddetti dell'oca [o "romani"] durante il Ventennio italiano], simboli fallaci culturali, lance in resta, qualche grattacielo più o meno sveltante, per non parlare di baguette e sfilatini di fantozziana memoria. Sarà anche grazie alla semplicità della stilizzazione, ma l'organo genitale maschile nel pieno della sua turgidezza campeggia in maniera più o meno esplicita, da millenni, nella cultura umana visiva e plastica, nonché comportamentale. E, va da sé, lo si ritrova spesso pure nell'arte contemporanea. A causa del legame semplice e talora semplicistico con il maschilismo e con la complementare aggressività nei confronti del genere femminile, è stato oggetto di critica da parte di tutti, e soprattutto tutte, coloro che nel tempo hanno impresso una caratterizzazione socialmente impegnata alla propria espressione artistica. Le modalità per affrontare il discorso possono però essere le più disparate. Si può innanzitutto fare appello all'ironia, che dal machismo si distanzia quasi per definizione, come nella vitalità della *Drection* (1999) di Marlene Dumas. Oppure si può prendere di petto la questione, col rischio tuttavia di introiettare gli stessi comportamenti e atteggiamenti che sono oggetto della critica medesima. È la "trappola" nella quale pareva cascare Lynda Benglis, se non fosse stato per il quoziente sarcastico che si può probabilmente estrarre dalla sua celeberrima *Artforum Advertising* (1974). Il corpo nudo e oliato, e un fallo notevole che spunta fra le cosce, per stuzzicare quelle ipocrisie perbeniste che non sono affatto assenti in questa minuscola fetta di mondo che si autoproclama per lo meno tollerante. Tutt'altro che aggressiva e di sicuro più scanzonata l'*Érection* molto anni '60 che proponeva Ben Vautier: una sorta di colonna memore di Brancusi, ma composta da latte di vernice e culminante in un cactus, naturalmente spinoso (passo successivo, la colonna erettile composta da chips e proposta da **Gabriele Picco**). Si concentra visivamente sull'erezione anche Robert Mapplethorpe nel suo ritratto *parziale* di *Christopher Holly* (1981). Glutei contratti e schiena arcuata a evidenziare il membro tutto sommato modesto, l'atipico modello trasmette comunque una vitalità inequivocabile, eventualmente trasmissibile ai posteri. Ma che non si creda all'equivalenza erezione=vita. Il *rigor mortis*, infatti, spesso riserva qualche sorpresa di natura idraulica a chi si occupa di salme. Se ne può venire a conoscenza magari guardando alcune puntate della serie tv *Six Feet Under*, dove protagonista è una famiglia proprietaria di un'agenzia di pompe funebri. Oppure, per restare maggiormente adesi al mondo dell'arte *stricto sensu*, osservando un paio di dipinti di provenienza cinese. Sì, poiché sia in *It Would not Die away Such n. 1* (1999) di Li Wei che in *The Death of Ximen* (2002) di Wang Xingwei l'erezione è assodata. Ma il soggetto è cadaverico. >

Il prossimo lemma sarà pianoforte

www.palimpsesti.org

Palimpsesti 08

Rassegna d'arte contemporanea
San Vito al Tagliamento, Pn / Fondazione Furlan Pordenone
13 settembre - 2 novembre 2008

a cura di
Alessandro Del Puppo e Denis Viva



L'identità degli opposti

Sabine Auer
Franziska Egger
Hannes Egger
Martin Geier
Christian Martinelli
Stefan Sader
Peter Schwellensattl
Sara Schvienbacher
Peter Tribus

+ Ugo Dossi

Labyrinthgarten Tenuta Kränzel
Via Palade 1
39010 Cermes (BZ)

23.05. - 09.11.2008

Orario d'apertura:
ogni giorno dalle ore 10.00 alle 19.00

www.meranergruppe.it
www.labyrinth.bz



9+1 = meraner gruppe





ART FIRST

ARTE FIERA ART FIRST

Fiera internazionale d'arte contemporanea
International exhibition of contemporary art

23/26
GEN
JAN
2009
BOLOGNA

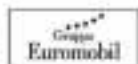
www.artefiera.bolognafierra.it

 Bologna Fiere

SHOW OFFICE
T +39 051 252111 / F +39 051 5374019 / artefiera@bolognafierra.it

PREVIEW AD INVITI
giovedì 23 gennaio dalle ore 15.00 alle 21.00
PREVIEW BY INVITATION ONLY
Thursday 22 January from 3.00 PM to 9.00 PM

Main Sponsor



In collaborazione con
in collaboration with



La cultura dei fatti.

BALDINO

denim e nuove geometrie
opere dal 1976 al 2008

6 - 30 settembre 2008



Mostra promossa dal
Comune di Frascati
Assessorato alle Politiche Culturali



Scuderie
Associazione per l'Arte
P.zza Marconi 6 Frascati (RM)



GALLERIA
D'ARTE

catalogo Gangemi editore
testi : Jolanda Nigro Covre
Giovanna Dalla Chiesa

CIRCUS MEME



GRUPPO78

PRACC

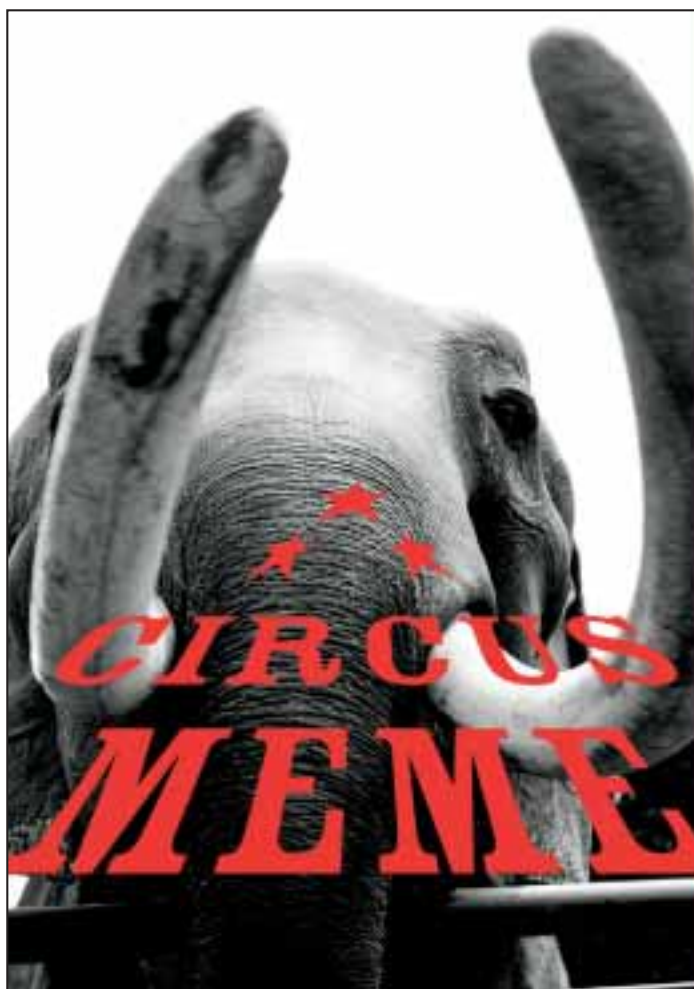
via Salaria 496 - 00198 Roma

un progetto di **FABIOLA FAIDIGA**

con la collaborazione di
MADIA COTINBO installazione scultorea
ENNIO GUERRATO video
FRANCESCO COSTA sound
FRANCESCO MORSINI sound designer
DANIELE SARDELLA performance
a cura di **MARIA CAMPITELLI**

MUSEO D'ARTE MODERNA "UGO CARÀ" - MUGGIA (TS)
dal 26 luglio al 12 agosto 2008
da martedì a domenica 18.30 - 20.30 / giovedì 10.00 - 12.00

sponsored by SCOLLER BOSTON / TRIESTE
info: GRUPPO78 I.C.A. / tel.800 -28 040 561136 / info@gruppo78.it / www.gruppo78.it



quadriennale 2008

La rassegna dei "bamboccioni" si è finalmente aperta. Testimoniando un'incontenibile voglia di vita e uno spiccato senso ironico. Come un controcanto alla tetraggine della Biennale lagunare targata Robert Storr...

Cominciamo dalla fine. Dalla scatola nera di Lara Favaretto che, in un certo senso, chiude il percorso espositivo. Contiene una sghignazzante risata, omaggio a Gino De Dominicis, che rimbomba negli ambienti a volta del Palazzo delle Esposizioni. Si fa colonna sonora e *memento* di tutta la mostra. Perché, se la

Biennale di Venezia dello scorso anno si è distinta per il reiterato richiamo alla morte, la Quadriennale di Roma, giunta al suo quindicesimo compleanno, ha voglia di vita. E lo manifesta anche attraverso l'ironia che, nelle sue differenti accezioni, esorta a non prendersi troppo sul serio; ma al tempo stesso suggerisce "la possibilità di un

nuovo sentimento, di un nuovo atteggiamento nei confronti dell'arte" (Chiara Bertola). Del resto l'ironia, che ha poco a che vedere con la comicità, è da sempre fonte di speculazioni filosofiche. C'è quella socratica di chi pone domande simulando ignoranza, per condurre l'interlocutore alla verità. Lo fa Fulvio Di Piazza con la sua foresta di

accesi cromatismi, quieta solo in apparenza: una minaccia incombe sull'ecosistema. Compito dell'osservatore è svelarla e comprenderne la portata. Oppure Maurizio Savini, col suo orso rosa di chewing-gum. Entrando nell'opera possiamo sbirciarlo dallo spioncino di una porta che non appartiene alla cassetta di Winnie The Pooh, ma alla dimora di ognuno di noi, con tanto di spazzatura disseminata fuori dall'uscio. O anche Bruna Esposito in *Tulipani*, dove il fiore della gigliacea suggerisce le fattezze di velate donne musulmane. Se poi per Kierkegaard "l'ironia è occhio sicuro per cogliere lo starto, l'assurdo, il vano dell'esistenza", eccola nello specchio/schermo di Giuseppe Stampone. Fa

Boris Vian. O distruggere gli edifici simbolo del sistema Usa, tra cui la Gagosian Gallery e il Guggenheim Museum. Lo fa Federico Solmi attraverso il suo *King Kong* video-animato. Anche la denuncia contro la guerra (Antonio Riello, Nicola Verlatto, Perino & Ve) può trovare maggiori forza concettuale se spogliata dalla retorica. Ancora ironia, intesa questa volta nel senso freudiano di violazione dei tabù. In *The Saints are coming*, nelle creature ibride di Matteo Basile, dove "santità" è superamento trascendente della condizione fisica. Nelle immagini quasi post-umane di Marco Colazzo; nella glorificazione/caduta del boxer Mike Tyson di David Fagioli. E anche in *Donatella*, statua

note sulla q

Un evento finalmente "professionale", ben curato, organizzato in maniera seria in uno spazio espositivo di caratura internazionale. Le cose migliorabili? Senz'altro il 'layout' curatoriale. Che così com'è dà adito a incongruenze più che evidenti...

Mostre come la Quadriennale, è del tutto evidente, sono difficilissime da recensire. Si rischia più di innamorarsi di un teorema o di una particolare lettura che di riportare correttamente la proposta fatta dai curatori e dagli artisti. Questo vale ancor di più quando una mostra non è neppure definibile tale. La Quadriennale è più propriamente una "esposizione di opere d'arte" che come tale rinuncia a priori ad un discorso organico, ad un testo, ad una lettura del presente (o del passato, o del futuro). Addirittura rinuncia ad un titolo, dando mandato ai propri visitatori di proporlo mediante referendum. Questa, intendiamoci, non è una critica. Piuttosto è una presa d'atto doverosa per poter poi parlare di una kermesse che ha delle precise caratteristiche, tra cui però non c'è quella di voler essere una mostra propriamente intesa. D'altro canto la Quadriennale nasce ottant'anni fa per fare il punto, ogni quadriennio, della situazione artistica del paese. Niente di più e niente di meno.

Questa difficoltà di analisi della mostra-Quadriennale, ha portato molti commenti e molte recensioni a divagare piuttosto su aspetti collaterali, benché altrettanto importanti. Innanzitutto l'allestimento e l'organizzazione. Una nota che è stato impossibile non sottolineare poiché forse per la prima volta nella sua storia la Quadriennale è stata bene allestita, curata in maniera professionale, collocata in uno spazio espositivo - il nuovo Palazzo delle Esposizioni - che ha tutte le caratteristiche, per una volta, dei grandi contenitori d'arte internazionali. E questo davvero non è poco se si pensa anche solo alle due edizioni precedenti: quella raffazzonata dentro la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, la scorsa, o ancora quella di otto anni fa arrangiata in alcuni locali della Stazione Termini che oggi ospitano ben più degnamente la Upmi...

Gli allestimenti di qualità non fanno necessariamente una bella mostra. E anche quando la fanno (la Quadriennale a tratti lo è), non necessariamente conferiscono all'istituzione che la promuove quella personalità che occorrerebbe. Ragionando in tal senso il paragone con la Biennale di Venezia è indispensabile. La Biennale, per dire, la sua identità ce l'ha e ce l'ha bella chiara: lei si occupa di presentare al mondo, ogni due anni, ciò che di meglio è avvenuto nel biennio precedente. A questo mira la mostra principale (anche rischiando di scegliere un tema, peraltro) e questo, ancor più smaccatamente, fanno in linea di massima le partecipazioni nazionali: ogni paese punta a esporre all'attenzione della più colossale concentrazione di addetti ai lavori possibile ciò che di meglio ha da offrire. Una specie di Expo universale insomma, ma focalizzata sull'arte. Da qui l'immarcescibile successo della kermesse lagunare.

La Quadriennale, invece? Cosa vuole essere? Qual è la sua mission? La sua identità? Una mostra sugli artisti emergenti del panorama italiano? Allora a cosa dobbiamo la presenza di star internazionali come Vanessa Beecroft, Alessandra Tesi, Loris Cecchini o Massimo

Bartolini? Una mostra generazionale? Ma vi sono artisti nati anche negli anni Cinquanta! Un compendio su quello che di meglio ha prodotto l'Italia artistica negli ultimi quattro anni? Ma se in mostra c'è solo un invitato proveniente da Napoli che è forse stata, dal 2004 ad oggi, la città che più di ogni altra ha dato creatività contemporanea al sistema paese...

Certo è che per avere carattere bisogna eliminare, recidere alla base certi atteggiamenti consociativi (molto romani, diciamo) e, come dire, ecumenici. Ci riferiamo in particolare modo all'impalcatura curatoriale che l'ente si è data. Impalcatura ridondante e foriera di incomprensioni gioco-forza, con cinque curatori provenienti da estrazioni diverse messi lì per accontentare un po' tutte le parrocchie, un po' tutti i potentati, un po' tutti i poli galleristici (quello torinese, quello romano, quello milanese...). Non che un evento come la Quadriennale debba per forza scontentare qualcuno, ma anche le insalate miste - se si vuole farle a regola d'arte - hanno bisogno di un grande chef. Di autorità, di presa di responsabilità personale e univoca. Nel tentativo di uscire dalla logica dell'"io invito gli artisti del mio gruppo tanto tu inviti quelli del tuo". La Quadriennale dovrebbe, ci permettiamo di consigliarlo, fare due cose:

a) puntare agli artisti emergenti che non abbiano in curriculum eventi istituzionali, che non abbiano tendenzialmente eventi internazionali, che non siano già dentro alle dinamiche di mercato, che non siano già difesi da grandi collezionisti. Insomma la Quadriennale, per costruirsi un ruolo indispensabile, dovrebbe puntare a diventare un osservatorio che ogni quattro anni propone a collezionisti, curatori (anche internazionali), galleristi, direttori di museo il meglio della creatività italiana scaturita nei quattro anni precedenti. Ciò che c'è di più nuovo, o per lo meno di innovativo. La Quadriennale dovrà essere il primo grande trampolino di lancio per artisti dai venti ai trenta anni. La prima storicizzazione. Il viatico verso una carriera;

b) dotarsi di un solo curatore. Come tutte le grandi mostre internazionali che si rispettino. Di un individuo che si prenda la responsabilità delle scelte, non di un pool di selezionatori che diluiscono le loro preferenze in un calderone comune che così cucinato non può che presentare incongruenze e cadute di stile.

Queste critiche e questa annotazioni, diciamo per concludere, ci permettiamo di porle all'attenzione perché finalmente notiamo nell'istituzione Quadriennale una voglia di 'fare le cose per bene', ed una tensione verso la qualità e l'apertura mentale che non davamo per scontata. Quella del 2008, insomma, è una Quadriennale che ha un suo ruolo ed un suo significato (a differenza, come dicevamo, di alcune edizioni precedenti). E come tale può essere fatta oggetto, oltre che dei dovuti elogi, anche di critica e di dibattito. >

[m.t.]



parte di un'installazione interattiva, con collegamento a Second Life. Qui l'artista pungola in modo critico il narcisismo di chi vi si riflette, trasformandolo e trasformandosi nel diabolico *Joker*. Ma anche nella videocamera di Adrian Paci: esterno giorno, aeroporto, zoom su immigrati di colore pigiati sopra una scaletta che li conduce verso il nulla. E ancora: nei frammenti di vetro che ricoprono la Maserati di Luca Pancrazzi. E in *Gaps* di Loris Cecchini, occhio cieco nelle sue finestre interamente bianche. Se coniugata con la leggerezza, l'ironia sa carpire il tragico, anche quello dell'inutile, senza esserne sopraffatti. Così in Elisabetta Di Maggio che, con il bisturi, intaglia piante di città in blocchi di sapone. Ci si può anche prendere gioco della morte: nell'installazione di Luana Perilli - un interno domestico enfaticamente scenografico - le statue animate da una video-proiezione recitano la dissacrazione "Io non vorrei crepare" di

ermafrodita di Giovanni Rizzoli. A conclusione di questa panoramica, eterogenea per temi, suggestioni, linguaggi (ma non è forse riflesso della confusione che regna nella società contemporanea?) ecco, disegnato dal neon, l'orecchio di Liliana Moro. Chiara metafora e invito dell'artista a porsi nella condizione dell'Ascolto, cercando di mantenere "lo stato pulito dell'immaginazione dei bambini". >

[lori adragna]

info.

fino al 14 settembre 2008
Quadriennale d'arte 2008
a cura di Chiara Bertola, Lorenzo Canova, Bruno Corà, Daniela Lancioni e Claudio Spadoni
Palazzo delle Esposizioni
Via Nazionale, 194 - 00184 Roma
domenica e da martedì a giovedì ore 11-21; venerdì e sabato ore 11-23.30
biglietto intero 8,00 euro; ridotto 6,50
Tel 06 489411 Fax 06 68301087
info@palazzo.esposizioni.it
www.quadriennaleidiroma.org
Catalogo Marsilio



novegro
arte
contemporanea

mostra mercato
12-14 settembre 2008
parco esposizioni novegro
milano linate/aeroporto →
nac@parcoesposizioninovegro.it
tel. 027562711 fax 0270208352

CCCP THE LOST EMPIRE

12 LUGLIO - 13 SETTEMBRE 2008 - CORTINA D'AMPEZZO
IKONOS ART GALLERY - VIA DEL MERCATO, 1 - TEL. 0436 2930



STEFANO ZARDINI

CAMICIA CONDIZIONATA



Si, avete ragione: non è la prima volta che con i primi caldi spuntano fuori proposte bizzarre come cappellini con ventilatore e magliette "condizionate". Questa camicia con sistema di areazione incorporato però è diversa da tutte le altre, e particolarmente pratica in ufficio. Si alimenta infatti, con una semplice presa USB (in vendita su www.kilian-nakamura.com)...

LACOSTE D'ARTISTA

Per celebrare il suo settantacinquesimo anniversario, Lacoste ha progettato una serie speciale di t-shirt disegnate da matite d'eccezione: tra i nomi spiccano Karl Lagerfeld, Pedro Almodovar, David Byrne, Michael Stipe e Richard Phillips. Le dodici magliette verranno distribuite all'interno del numero 54 della rivista *Visionaire* (www.visionaire-world.com), che uscirà in quattro volumi. Ogni volume conterrà tre differenti polo (in vendita anche su www.amazon.com)...



TUFFATI PURE COMODO...



La forma di questa poltrona riproduce esattamente quella che una superficie d'acqua assume quando viene colpita da una goccia. L'autore, Michael Wendel, ha

ingrandito lo splash mantenendo la corretta scala, e l'ha trasformato in un'accogliente seduta in resina bianca dal look rinfrescante (su www.yankodesign.com)...

DESIGNER DOLLS



Siete malati di design? Partecipate a tutti gli eventi internazionali del settore, da Milano a Shanghai? Allora potrebbe piacervi il progetto di Olivia Lee (www.oliviale.com), fresca di diploma al Central Saint Martins College of Art and Design di Londra. L'autrice, originaria di Singapore, ironizza sul "culto" per il design e sull'identificazione degli autori con lo stile degli oggetti che producono. *Limited Edition Designer Dolls* comprende per ora i ritratti versione pupazzo di Zaha Hadid, Karim Rashid e Jaime Hayon...



Prima fila: La mensola a forma di ramo *Lunuganga - Waste Not That Drip Water*, lo scolapiatti ecologista - *Umbrella Pot*, il portaombrelli con piantina incorporata - *Pear Light* di Nick Foley. Seconda fila: *Grass-On Lamp* di ITLab - 1 *Coat hooks* ideati da Max Lipsey - *Tree Coat Hanger* di Michael Young e Katrin Petursdottir - Il letto-albero di Shawn Lovell

Il bosco in una stanza

Non è proprio lo stesso che dormire all'aperto, magari sotto il cielo stellato e le fruscianti fronde degli alberi, ma rimane lo stesso tentativo molto poetico. Stiamo parlando del *Tree Bed*, romantico baldacchino in ferro battuto realizzato a mano dalla californiana Shawn Lovell (www.slmetalworks.com); dagli angoli del letto si dipartono quattro alberi che s'incontrano al centro per sollevare un nido d'uccello. Il letto-bosco è solo un recente esempio di una tendenza molto diffusa nell'arredamento di interni: quella che, in bilico tra lirismo ed ecologismo, cerca di evocare ambienti naturali tra le mura domestiche.

Julie Mathias e Wolfgang Kaepfner, titolari dello studio *WokMedia* (www.wokmedia.com) devono l'ispirazione per *Lunuganga*, mensola a forma di ramo, a un viaggio nello Sri Lanka, in cui rimasero particolarmente colpiti dalle giungle semiallagate. E difatti il singolare scaffale sembra emergere dal muro come da una superficie d'acqua e di sicuro può contribuire a regalare un look selvaggio al vostro soggiorno. Simili nel concept, ma più stilizzati nel design sono gli appendiabiti *Coat hooks* firmati da Max Lipsey (www.lipsmax.net), rami d'albero in alluminio che paiono penetrare la parete dall'esterno (l'oggetto fa parte di una serie che sia chiama appunto *Inside/Out*, formata da proposte che simulano la connessione tra esterno e interno della casa).

Sempre sul tema "albero", oltre ai numerosissimi appendiabiti (come il *Tree Coat Hanger* di Michael Young e Katrin Petursdottir, su www.bonluxat.com), particolarmente interessante è la lampada *Pear Light* di Nick Foley. Il designer newyorchese propone una piantana a forma di albero in ferro battuto, con tanto di radici, le cui lampadine sono appese come frutti su un pero (su www.inhabitat.com). Italianissimo invece il progetto *Grass-On Lamp* di ITLab (www.itlabdesign.it), che si serve di una sorgente luminosa a basso consumo ed è rivestita da una pelle di erba sintetica riciclabile.

E in tema di riciclo non possiamo non citare due progetti che si cimentano, con intelligenza e ironia, nella difficile impresa del risparmio idrico quotidiano. Il primo, *Waste Not That Drip Water* di Erdem Selek (www.erdemselek.com.tr), propone di sfruttare l'acqua che gocciola dalle stoviglie bagnate per innaffiare le piantine (uno scolapiatti sopra al vaso aiuterà nell'operazione), mentre *Umbrella Pot*, dello studio giapponese Kyoei Design (www.kyoei-ltd.co.jp), promette di nutrire un mini-prato mentre si asciuga l'ombrello.

ANELLO DA RIPOSO

Si chiama *Pilo-Pilo* ed è l'ultima creazione dell'ironica coppia di designer che si nasconde dietro la sigla *Downstairs Studio* (www.downstairs-studio.com). Sae Shigeto e Ming Lo hanno pensato a un oggetto che possa unire lo stile con la comodità, realizzando un anello con minuscolo incorporato. Per pensatori, sognatori a occhi aperti e schiacciatori di pisolino da scrivania...



SEDUTE CALCOLATE

Arriva direttamente dal Giappone questa bizzarra proposta di arredamento. Una serie di sedie dal design vagamente retrò simula i tasti di una calcolatrice. Apparse sul sito web *Pantograph* (www.pangra.net), le *Numeric Keypad Calculator Chairs* stanno spopolando sul web, dove rimbalzano su tutti i blog di *cool-hunting*. Peccato che non siano in produzione: si tratta per ora solo di uno scatto realizzato per la copertina di un giornale, il *Nikkei Pasokon Interior Series Magazine*...



JACOBS O WARHOL?

Marc Jacobs (www.marcjacobs.com) è stato di recente protagonista della copertina di *Interview Magazine* (www.interview-magazine.com). Nel ritratto, l'eclettico stilista americano imita lo stile di Andy Warhol, che di *Interview* fu il co-fondatore, esibendo la tipica capigliatura ossigenata e spetinata. Non contento, Jacobs ha prodotto una maglietta e una borsa di tela con lo stesso, egocentrico, soggetto...



BAVAGLINO CHIC

Pensato per chi, soprattutto di questi tempi, proprio non tollera la cravatta, il *Dress For Dinner Napkin* è l'accessorio da party del momento. Disponibile in quattro fantasie, il tovagliolo aumenta lo stile (almeno da lontano) e soprattutto protegge la vostra t-shirt da schizzi di sugo impazziti e bibite gocciolanti (in vendita su www.spoonsisters.com)...



Quella di riprodurre dolciumi e cibi in generale è una tendenza che si sta espandendo a vista d'occhio nel campo della gioielleria. Una proposta che spicca per stile e originalità è quella dei giapponesi di *Q-Pot* (www.q-pot.jp). Sul loro sito, che si fa notare per il design semplice e accattivante, è visibile la collezione completa di monili golosi: hamburger, nocciole, ciliegie e biscotti. Da sfoggiare al collo, al dito o all'orecchio...

now showing the storm of language

Una fittizia compagnia teatrale inventa forme d'intrattenimento del terrore. La celebrazione scenica della morte della realtà raggiunge il suo culmine nel nuovo progetto del duo londinese Bock & Vincenzi. Che conduce una investigazione dentro il crimine della rappresentazione. Cosa accade se Dottor Mabuse incontra King Lear?

> Dopo aver lavorato per sette anni al progetto *The Invisible Dances*, uno svolgimento spettacolare per fasi, teso a esplorare la relazione tra scena e assenza, linguaggio del movimento ed enigma dell'immagine, il duo londinese Bock & Vincenzi torna in Italia in prima assoluta, dopo l'apparizione veneziana alla Biennale 2005 curata da Romeo Castellucci, con il nuovo lavoro *The Infinite Pleasures of the Great Unknown*.

Presentata al *Festival Inteatro* di Polverigi che giunge alla XXXI edizione sotto la direzione artistica di Velia Papa, la performance mostra il momento successivo alla tappa investigativa di *The Crimes of Representation*, andata in scena presso The Curtain Theatre di Londra il dicembre scorso.

Lo spettacolo, come in altri lavori, è caratterizzato da una lunga durata generata attorno a un'idea di loop inconcluso, e ritmico-sonico e segnico-gestuale. Il contesto operativo in cui è stato idealmente inserito si chiama, non a caso, *Operation Infinity*, logo che marca oggetti scenici, fogli di sala, liberatoria per la gestione dell'immagine e letteralmente la pelle degli spettatori, condotti in teatro ad azione già iniziata da speciali bodyguards. Si designa da subito un paesaggio scenico senza confini precisi che si rivela come il luogo del pericolo e del controllo, in qualche modo dell'assedio a distanza. Spazzatura, sacchetti di plastica neri e verdi, ordigni con tanto di conto alla rovescia, allarmi intermittenti sui palchetti del teatrino all'italiana di Chiaravalle e teleca-



Bock & Vincenzi -
The Infinite
Pleasures

mere che catturano le reazioni degli spettatori.

Se *The Invisible Dances* si impuntava sul momento reale della performance, in quell'*hic et nunc* che indaga a un tempo la presenza del

corpo [soggetto a indicazioni pre-registrate udibili e visibili solo dai performer] e i meccanismi percettivi dello spettatore, il nuovo progetto guarda alla nozione di finzione [scenica] ponendo in crisi i diffe-

renti livelli di simulazione/dissimulazione reale-fittizio del *proprium* teatrale, come tornando all'idea di un teatro d'intrattenimento, ma di un intrattenimento del terrore inteso come arma di controllo e

che si stratifica nelle differenti cornici finzionali ideate per presentare lo show della fittizia compagnia teatrale *Trope Mabuse*. Nella finzione, il grande sconosciuto del titolo, di continuo evocato al microfono, è il personaggio che Fritz Lang ha tratto a soggetto di tre film nell'arco di un quarantennio [tra il '22 e il '60] partendo dal *feuilleton* poliziesco di Norbert Jacques dedicato al *Dr Mabuse*, genio criminale dedito a travestimento e ipnosi, nemico assoluto dell'ordine costituito, personaggio che tenta, ora, di mettere in piedi uno spettacolo, annunciato di continuo da un lampeggiante: *Now Showing*.

E mentre su un monitor, precluso allo sguardo dello spettatore, si svolgono le vicende del secondo film di Lang, *Il testamento del Dottor Mabuse* (1933), il ritmo serrato, il clima angoscioso, le sequenze di inchiesta del film si traducono in una partitura fisica dalla consistenza nervosa, a scatto, nevrotica dei performer come soggetti a inspiegabili istruzioni. La loro coreografia gestuale è visibile attraverso la mediazione di uno schermo che cattura le figure agli infrarossi, intanto che il sonoro del film si riversa in scena come una sorta di mormorio indistinto. D'improvviso si intromettono sullo schermo micro-fragmenti filmici, mentre silenti presenze nere buttano sacchetti d'immondizia, distruggono foglietti in trita-carte sonici, e intermezzi comico-satirici inscenano danze "del buco del culo".

Ma cosa tenta di mettere in scena questa compagnia per attirare gente nella trappola del terrore? Si tratta del dramma shakespeariano della perdita, la tragedia di *King Lear* colto nelle sequenze più burrascose. Ma *King Lear* appare come il luogo di un'intromissione, una sorta di lapsus filmico restituito come una figura nera, sola, incappucciata, fantasmatica. Pronuncia il testo shakespeariano, ma è doppiato in didascalia da stralci di parole in italiano, parole auliche, termini desueti, in una ricostruita e incomprensibile lingua poetica. La sua presenza è collocata dentro una dimensione linguistica paradossale in cui le parole perpetuamente ri-tradotte dall'inglese all'italiano e viceversa con l'utilizzo del software babelfish, compongono una nuova sintassi che contempla nel suo enigma i salti temporali che la separano dalla fonte originaria masticata in un meccanismo, anch'esso fittizio, di uso-risuso. Infine le apparizioni in carne ed ossa di una figura (lo stesso Vincenzi) dai tratti queer contribuisce a esasperare i frames teatrali in uno spazio oramai saturato da tutti i suoi stessi disturbi, tutti paradossali diversivi che conducono gli spettatori a guardare qualcosa mentre altro sta accadendo alle loro spalle. >

sipari.

FESTIVAL D'AVIGNON

Nel segno di Dante si apre, sotto la direzione artistica di Hortense Archambault e Vincent Baudriller, la 62. edizione del *Festival d'Avignon*, che fino al 26 luglio ospita alcune tra le più interessanti realtà dello spettacolo contemporaneo. Sì, perché intorno alla *Divina Commedia* nascono i progetti dei due artisti associati dell'edizione 2008: Romeo Castellucci della *Societas Raffaello Sanzio* e l'attrice Valérie Dréville. Entrambi infatti, seppure in forme completamente diverse, attraversano il monumento medioevale dantesco. Il festival punta su scritture contemporanee, ma si pone anche l'obiettivo di rivisitare grandi opere del repertorio europeo e presenta opere come *l'Amleto* tedesco di Ostermeier, direttore della *Schaubühne*, include inoltre, tra i 35 spettacoli del cartellone, due opere olandesi di Guy Cassiers, direttore del *Toneelhuis* di Amersfoort, il *Wewillivestorm* di Benjamin Verdonck, o, ancora Ivo Van Hove, che propone una versione integrale di tre opere shakespeariane (*Coriolano*, *Giulio Cesare* e *Antonio e Cleopatra*). Tra i tanti nomi anche Jan Fabre, i coreografi Sidi Larbi e Johanne Saunier, Olivier Dubois, Stanislas Nordey, Ricardo Bartis e Virgilio Sieni.

www.festival-avignon.com

B.MOTION

Se *Operaestate Festival Veneta*, giunto alla 28. edizione, propone un lungo cartellone oscillante tra avanguardia e tradizione, ambientato in spazi d'eccezione (trentadue città, quattrocento serate di spettacolo in ville, castelli, parchi, palazzi, piazze e musei veneti), *B.Motion - Bassano Body Motion*, vero e proprio festival nel festival che si svolge a Bassano del Grappa dal 25 agosto al 6 settembre 2008, concentra il proprio sguardo sui linguaggi più contemporanei della danza. Questa sezione, sotto la direzione artistica di Roberto Casarotto, si delinea infatti come un progetto di ricerca e sviluppo della danza contemporanea confermando la vocazione internazionale del festival, il suo sostegno ai giovani artisti e alle loro creazioni ospitando artisti da diverse parti del mondo. Qualche nome? Colin Poole (Regno Unito), Sara Wiktorowicz & Liat Waysbort (Olanda-Israele-Italia), Nora Chipaumire (Zimbabwe-USA), Pieter Ampe & Guilherme Garrido (Portogallo-Belgio), Yaser Khaseb (Iran), Yasmeen Godder (Israele), Pierre Yves Diacon (Svizzera), Collectif Utilité Publique (Svizzera) e l'italiana Stoa - Scuola di movimento della *Societas Raffaello Sanzio* e altri ancora. Ma *B.Motion* dà spazio anche alla ricerca con una serie di incontri e approfondimenti che coinvolgeranno anche studiosi, operatori, critici, provenienti da molti paesi europei ed extraeuropei.

www.operaestate.it

ES.TERNI

Torna il festival *es.terni*, appuntamento internazionale dedicato alla creazione scenica contemporanea, a Terni dal 18 al 28 settembre. E per la terza edizione punta sulla mescolanza di eventi eterogenei che esigono modalità flessibili di fruizione. Ventotto formazioni nazionali e internazionali si avvicenderanno in diversi luoghi della città, dando spazio anche agli artisti emergenti protagonisti del bando produttivo *DIMORA FRAGILE*, che, dopo un'analisi di duecentocinquanta domande, ha selezionato dieci soggetti di particolare interesse, cinque dei quali verranno presentati durante il festival. Altri giovani artisti coinvolti: Francesca Grilli, Pathosformel, Babilonia Teatri e Vincenzo Schino. Particolare attenzione è riservata a Chiara Guidi/*Societas Raffaello Sanzio* che incontra la parola nel suo rapporto con la musica e ne realizza un *Madrigale* contemporaneo, all'attore-regista Danio Manfredini, ma anche alla danza italiana attraverso la presenza di Giorgio Rossi e di altri giovani coreografi, tra i quali Ambra Senatore e Antonio Tagliarini, Sara Simeoni. Accanto agli italiani, i canadesi *Mammalian Diving Reflex* di Darren O'Donnell con la seduta di taglio per bambini *Haircuts by Children*, gli sloveni di *VIA NEGATIVA* con uno spettacolo dedicato all'acidità, e ancora Heike Schmidt e la giovanissima artista Miet Warlop.

www.exsirtorni.it

a cura di marco enrico giacomelli

WARHOL

Terza uscita della collana *Scritti d'artista* della casa editrice torinese. Ed è consacrata all'artista par excellence del XX secolo, Andy Warhol. Il curatore, che insegna Storia dell'arte all'università Charles-de-Gaulle di Lille, ha raccolto ben 36 interviste dello slovacco di Pittsburgh, per un periodo che va dal 1962 al 1987.

Alain Cuffe (a cura di) - Sarò il tuo specchio

Hopefulmonster

pp. 344, 35 euro, www.hopefulmonster.net



MUNARI

La formula è ormai nota: dieci professionisti del settore scelgono ognuno altrettanti giovani valenti del medesimo ambito. In questo caso si tratta della seconda selezione operata nel campo del graphic design.

Tra i selezionatori, segnaliamo Saki Mafundikwa, originario dello Zimbabwe; tra i selezionati, Cristina Chiappini.

Area_2

Phaidon

pp. 448, 75 euro

www.phaidon.com



ALBERTI

Oltre i confini della visione prospettica, recita il sottotitolo. Poiché di convenzione si tratta, è sempre utile indagare quali sono le alternative. Magari per scoprire che, come spesso accade, una consuetudine è pure un'imposizione e una fonte di *ottusità*. Un viaggio prima all'indietro, nel Medioevo, poi nelle pieghe del contemporaneo.

Lidia Decandia - Polifonie urbane
Meltami, pp. 192, 19 euro
www.meltamediatore.it



CH'ING

Tre elementi concorrono al progetto

OrienTales: il National Palace Museum di Taiwan; Alessi, azienda sulla quale non v'è nulla da aggiungere; Stefano Giovannoni, l'ideatore e realizzatore degli oggetti casalinghi nonché del metaprogetto libresco. Che miscela quegli stessi oggetti, i capolavori del museo e immagini di vita all'Est.

Stefano Giovannoni - OrienTales

Gli Ori, pp. 170, 32 euro, www.gliori.it



DA COLLANA...

Si chiamano *smart*. L'acronimo si scioglie in Skira Mini ARTbooks e costituisce l'esegesi dei volumetti della nuova collana che la nota casa editrice manda in libreria per festeggiare i suoi primi ottant'anni. Agli (96 pagine), economici (costano 5,90 euro), interamente a colori e affidati a noti specialisti del settore, gli *smart* spaziano in tutti i campi dello scibile artistico, dalle arti figurative all'architettura, dal design alle arti decorative. Scomodando il paragone con i mitici Bignami, che danno le nozioni essenziali senza perdersi in inutili fronzoli, questi libelli hanno però anche l'ambizione non troppo celata di fare da Cicerone a chi si aggira per le città d'arte oppure investiga alla scoperta di vita, morte e miracoli dei tanti artisti che, in tutte le epoche, hanno lasciato il loro inconfondibile segno.

Superstar della prima "tornata" di uscite è Flaminio Gualdoni, che ha firmato cinque titoli su sei: *Futurismo*, *Impressionismo*, *Michelangelo*, *Nudo di Donna*, *Trompe-l'œil*. Lasciando a Francesca Marini l'onore di raccontare l'inquietante universo di *Francis Bacon*. Il secondo sestetto sarà costituito da *Postimpressionismo*, *Surrealismo*, *Pop Art*, *Klimt*, *Modigliani* e *Natura morta*. (e.p.)

Mini ARTbooks

Skira, pp. 96, 5,90 euro, www.skira.net



JODICE

Table book senza alcun dubbio questo *Roma* firmato dal fotografo napoletano. Formato consono, ossia 32 centimetri per lato, cartonato, qualità di stampa eccelsa, un bianco e nero raffinato. Se poi vi aggiungete la maestria di Jodice, esercitata

sulla città per eccellenza, dai Fori al gasometro, il gioco è fatto.

Mimmo Jodice - Roma
Johan & Levi, pp. 194, 80 euro
www.johanandlevi.com



COURBET

Scritti sull'arte, questi del celeberrimo critico d'Oltralpe, compresi fra il 1981 e il 2007. Ma, fortunatamente, c'è molta politica nelle parole su carta di Jean Clair. E pure in questa raccolta il polemiista conservatore non le manda certo a dire. Perché, a suo giudizio, siamo nell'epoca dell'"*aut vulva, aut vultus*". A voi la scelta.

Jean Clair - *Autoportrait au visage absent*
Gallimard, pp. 480, 25 euro, www.gallimard.fr



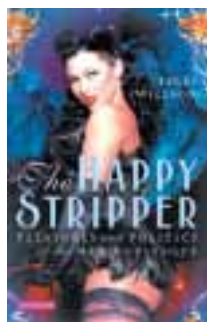
VACCARI

Prosegue la marcia della collana *Pubblico, professioni e luoghi della cultura*. Dopo *This is contemporary!* di Adriana Polveroni, è la volta di rivolgere l'obiettivo a un *case study* tutto nostrano: il Sistema Musei della Provincia di Modena. Ma c'è pure modo di ampliare la prospettiva nello stesso libro, con il saggio di Ludovico Solima.

Alessandro Bollo (a cura di) - *I pubblici dei musei*
Franco Angeli
pp. 160, 17 euro
www.francoangeli.it



IMMODESTY BLAIZE



Jacki Willson - *The Happy Stripper*
Tauris, pp. 232, £ 12,99
www.ibtauris.com

Solletica tutta una serie di istinti non propriamente intellettuali. E solleva un'alta nutrita serie di questioni, non soltanto sul fronte femminista, classico o post che sia. È la nuvolette vague denominata *New Burlesque*, assai più diffusa in lande dove la cappa religiosa si fa udire senza troppi clamori. Per saperne qualcosa di più.

LEONARDO

Estenuanti e provinciali le polemiche intorno all'"evento" proposto dal britannico al Cenacolo Vinciano. Ed ennesima occasione di contrasto fra l'allora assessore Sgarbi e un manipolo di *conservatori*. Questo libro d'artista resta come testimonianza. Ottanta doppie pagine che riproducono la sezione centrale del capolavoro in scala 1:1.

Peter Greenaway - *L'Ultima Cena di Leonardo*
Charta, pp. 160, 42 euro
www.chartaartbooks.it



GARUTTI

Un libricino che più tascabile non si può. E che contiene gli atti di una giornata di studi tenutasi nel bellunese. Il soggetto è il rapporto fra arte, territori, "invasioni e intrusioni". Le voci, oltre a quella della curatrice, sono di Ugo Morelli, Giacinto Di Pietrantonio, Frank



Boehm, Alberto Garutti e Fabio Cavallucci.
Daniela Zangrando (a cura di) - *Nimby*
Comunità Montana Centro Cadore, pp. 112, s.i.p., www.centrocadore.bl.it

ROSSETTI

Finalmente disponibile il saggio che il *divino anglista* diede alle stampe nel 1970 in quel degli Stati Uniti. Un *Parallelo tra la letteratura e le arti visive*, come informa il sottotitolo, sostenuto dalla tesi proppiana che sia possibile rintracciare una "simile struttura in mezzi espressivi diversi". Benedetto Croce, ovunque egli sia, arriccias il naso.

Mario Praz - Mnemosine SE, pp. 232, 40 euro, se.es.ubs@fastwebnet.it



GIOTTO

La piccola casa editrice di Carpi conferma la sua vocazione a pubblicare prodotti di qualità. E stavolta lo fa dando alle stampe un curioso volume dedicato a Giotto, firmato da Baruchello, Vaccari, Borsari, Fantin e Vaglieri. Un libro a dieci mani per far quadrare il cerchio per antonomasia. Nella collana diretta da Luca Panaro.



Nel segno di Giotto APM, pp. 192 15 euro www.apmedizioni.it

BENASSI

Il primo volume stampato da 1861 United Publishing fa già comprendere quali saranno impostazione e target della neonata casa editrice. Qualche centinaio di scatti, soprattutto ritratti, per un libro in 1000 copie, rilegato, con progetto grafico di Federico Pepe. L'artista-fotografo? Jacopo Benassi. Jacopo Benassi - The Ecology of Image 1861 United, pp. 474, 89 euro www.1861united.com



KOOLHAAS

Volumi di pregio, con grafiche e formati che cambiano ogni volta. In questo caso, la *maison* di Miuccia si prodiga con due pubblicazioni. *In primis*, la monografia dedicata a Nathalie Djurberg, con annesso

DVD contenente un video dell'artista svedese. A seguire, la preview onpaper di come sarà l'edificio firmato da OMA per Prada. Germano Celant - Nathali Djurberg. Turn into Me Prada Arte, pp. 248 + dvd, 80 euro www.fondazioneprada.org

DJ SPOOKY

Chi se non lui poteva curare un volume sottotitolato *Sampling Digital Music and Culture? Dentro* trovate le parole del grande vecchio Steve Reich e del guru Bruce Sterling, quelle del polivalente Jonathan Lethem e del mitico Chuck D. E non poteva mancare l'intervista di Obrist, affiancato da Philippe Parreno, con Pierre Boulez. Paul D. Miller (ed.) - Sound Unbound Mit Press, pp. 420 + CD \$ 29,95 mitpress.mit.edu



...A COLLANA

Il neonato marchio Mondadori Arte ha finalità divulgative ad ampio raggio e si rivolge a un pubblico non necessariamente di addetti ai lavori. Si divide in sette collane che coprono l'intero macrocosmo delle arti visive e non, dal design italiano a un'insolita serie rivolta agli amanti del verde. Di notevole rilevanza la collana *Luoghi del contemporaneo*, a cura di Elena Del Drago, autrice del volume dedicato al *Centre Georges Pompidou*. Inaugurata con le due uscite (l'altra magnifica il *fenomeno Tate Modern*), si prefigge di indagare, attraverso angolazioni inusuali, gli spazi espositivi che, in modo del tutto autonomo, hanno segnato la storia, fino a trasformarsi in fulcro della cultura mondiale. Tra i jolly di Mondadori: autori di fama, eleganti rilegature, fotografie a tutta pagina di Marco Covi. Ciò che le varie pubblicazioni esplicano è l'interazione tra le sedi e il contesto urbano, le loro architetture, le collezioni presenti, il tipo di fruizione che il pubblico è stimolato a porre in essere. Insomma, si è utilizzato un doppio registro vincente, che svela, della *scatola magica*, sia il suo nucleo che il segreto del contenitore. (s.g.) Luoghi del contemporaneo Mondadori Arte, pp. 108 24 euro, www.mondadori.it



BERNINI

Una decina d'anni, dal 1996 al 2007, e una settantina di esempi di critica *militante*, se ancora si può utilizzare questo termine *démodé*. Si potrà pure non condividere *in toto* la posizione del direttore dei

Musei Vaticani, ma il plauso va alla tenacia e alla coerenza. E alla stilosa vis polemica, per esempio contro il "turisdotto".

Antonio Paolucci - Scritti d'arte Olschki, pp. 268, 58 euro, www.olschki.it



PICASSO

Un *pamphlet* più *pamphlet* di questo è difficile immaginarselo. A cominciare dall'attacco anaforico: "Odio Guernica", "Detesto Guernica", "Disprezzo Guernica". I mostri sacri sono bersagli facili, perché immensi. Quanto all'utilità del gesto, è da discutere. Per l'inquadramento storico, utili gli interventi di Weber-Caflich e de Azúa.

Antonio Saura - Contre Guernica 5 continents, pp. 120, 17 euro www.fivecontinentseditions.com



KAC

Un volume pubblicato in partnership con la rivista online *run-on*. Se il prefisso *trans-* non dovesse essere sufficiente, soccorre il sottotitolo: *L'identità ibrida e contaminata dei prodotti di inizio millennio*. Ed è già detto (quasi) tutto. Fra questioni teoriche e analisi di progetti, un ottimo esempio di divulgazione e discussione. Gianluca Sgalippa &



Jacqueline Ceresoli - Trans-design Tecniche Nuove, pp. 240, 49 euro www.tecnichenuove.com

BOETTI

Critico italiano per artista connazionale. Intorno alla decima uscita, la collana *One Work* edita da Afterall dà un'occhiata al nostro Paese, ma lo fa guardando al passato. Inevitabile? Non ne siamo certi. Sicuro è però che non si tratta dell'unico caso, visto che in contemporanea esce il volume dedicato a Blow Job di Warhol. Luca Cerizza - Alighiero e Boetti. Mappa Afterall, pp. 102, \$ 16 www.afterall.org



KUPKA

Una piccola casa editrice di Pusian di Prato, nell'udinese, e un ingegnere civile quasi quarantenne. Per un volume che recupera una prima vista obsoleto, che pareva relegato al pur inaggrabile Arnold Hauser. Invece ne è scaturito un saggio stimolante, politico nel senso migliore del termine, fors'anche adorniano. Fabio Filippuzzi - La funzione sociale dell'arte Campanotto, pp. 128, 13 euro www.campanottoeditore.it



il calciatore bibliofilo

Una corsa sulla fascia lunga oltre sessant'anni. A partire da un coppia di amici del pallone e del libro, per arrivare a una casa editrice dal respiro europeo. Abbiamo intervistato Dario Cimorelli per il sessantesimo anniversario di Silvana Editoriale...

► **Cominciamo dal fondatore della stamperia, Amilcare Pizzi, un calciatore che s'interessa di libri. Correva l'anno 1914...**

In effetti, oggi pensare a un passaggio dal calcio all'editoria è abbastanza difficile. Ma all'epoca, siamo all'inizio del Novecento, la situazione era diversa e la capacità imprenditoriale trovava con più facilità sbocchi sul mercato. Amilcare Pizzi fonda la sua prima azienda insieme a un centravanti olandese e comincia a stampare libri; si associa poi con il fotografo Pizio, perché all'epoca si cercava di coprire ogni esigenza, e sviluppa con attenzione il mercato. Porta le prime macchine offset in Italia nel '35 dagli Stati Uniti e diventa leader di mercato. Tutti i grandi illustratori dell'epoca lavorano con la Pizzi: Dudovich, Boccasile, Lenhart, Puppo, Patrone, lo studio Boggeri, lo studio Stile e il grande Eriberto Carboni, che di Amilcare era amico. Negli anni subito dopo la guerra arrivano Braque, Cocteau e gli artisti che vivevano sulla Costa Azzurra. Dagli anni '60 e '70 arrivano i grandi fotografi e i grandi libri di fotografia, di cui ricordo Ansel Adams, Richard Avedon, Mapplethorpe, Kudejka, per citarne solo alcuni. Questa attenzione alla qualità e questo rapporto con artisti, fotografi, editori, musei di tutto il mondo è la caratteristica dell'azienda tanto ieri e quanto oggi.

Nel '48 nasce Silvana Editoriale, dal nome e in ricordo della figlia di Amilcare. Però le pubblicazioni prendono il via tre anni prima, con un libro di Carrà su Giotto...

Furono create due case editrici, Amilcare Pizzi Editore e Silvana Editoriale d'Arte. I primi libri uscirono come Pizzi e poi, nel 1948, sessant'anni fa, nacque la casa editrice in memoria della figlia scomparsa prematuramente. Silvana Editoriale oggi è presente sul mercato con più di 400 novità all'anno, con un grande sviluppo in Europa.

La tua storia personale in Silvana? Quando e come arrivi? Con quale percorso?

Sono arrivato nel settembre del '94 chiamato da un amico, Paolo Cesaretti, a ridefinire la strategia della casa editrice. Paolo è restato poco, passando alla Mondadori; io ho continuato il progetto, ridefinendo in questi anni ogni aspetto di Silvana Editoriale. Quando abbiamo cominciato, la casa editrice aveva ancora un'immagine legata al passato, ai grandi libri realizzati tra gli anni '50 e '60, alle importanti coedizioni con editori americani ed europei, mentre la capogruppo, l'Amilcare Pizzi, si era specializzata nell'editoria bancaria, divenendo uno dei principali leader di mercato. Siamo partiti cercando di definire per ogni area di mercato - perché il settore dell'arte è un insieme di aree molto specializzate - quale poteva essere il valore aggiunto che la casa editrice poteva esprimere. Su questa base abbiamo costruito le relazioni con le diverse istituzioni pubbliche e private, e la nostra presenza sul mercato. Tutto questo è stato possibile grazie alle tante persone che hanno creduto alle nostre intenzioni, dandoci fiducia. La mia esperienza precedente nel management consulting e il master in pubbliche relazioni mi sono stati di grande aiuto per iniziare questo lungo cammino.

Com'è strutturata adesso l'azienda?

La casa editrice è formata da un team di più di trenta persone, che seguono ogni aspetto della produzione e della distribuzione del libro. La fortuna di avere a meno di venti metri uno stabilimento produttivo ci ha permesso di garantire un controllo della qualità e dei tempi di servizio difficilmente riscontrabili sul mercato. A questo si è aggiunta la volontà di creare un ufficio redazionale interno, che segue la maggior parte dei volumi da noi realizzati. Il giro d'affari complessivo è di circa 15 milioni di

a destra: Dario Cimorelli
sotto: Il logo di Silvana Editoriale



euro, con l'obiettivo di farlo diventare sempre più europeo. I nostri utili, e fortunatamente è sempre stato così, sono in linea con quelli del settore.

Come sono ripartite le attività editoriali? Il fronte cataloghi è importante...

La produzione editoriale può essere suddivisa in due parti uguali: il 50% sono libri e il 50% sono cataloghi di mostre. Nel settore delle mostre, la nostra attività inizia con la definizione dei progetti - penso ad esempio alla prossima mostra su Giulio Cesare, la prima al mondo su questo grande personaggio, la promozione dell'evento, attività su cui siamo molto preparati e attenti, fino alla produzione editoriale. In questo modo siamo partner del progetto e garantiamo anche lo sviluppo culturale della casa editrice. Un altro esempio è *Manifesta7*, in occasione nella quale abbiamo discusso con i curatori e la Fondazione quale fosse la migliore soluzione editoriale da adottare. Alla fine ne siamo usciti con la pubblicazione di tre volumi.

Raccontaci qualcosa della collana *Biblioteca d'arte contemporanea*.

È nata sette anni fa insieme all'altra collana, *Biblioteca d'arte*, con l'obiettivo di raccogliere una serie



d'indagine sul mondo dell'arte moderna e contemporanea, che diversamente avrebbero vissuto in modo autonomo e tra loro scollato. Un nucleo principale della Bac è la serie di pubblicazioni sul tema della videoarte, dal videotape fino al cinema d'artista, a cui si aggiungeranno nei prossimi mesi i due volumi dedicati al corpus epistolare di Giorgio de Chirico curati da Elena Pontiggia, in collaborazione con la Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, e una serie di saggi sull'arte frutto di coedizioni con editori europei.

Anche sul fronte dei periodici siete ben posizionati. Gli "Studi tizianeschi", le pubblicazioni della Biblioteca Hertziana. Si tratta però di prodotti rivolti a un pubblico molto ristretto. Come sono gestite economicamente queste operazioni?

Ho sempre voluto mantenere forte il nucleo di ricerca da cui siamo partiti, gli studi sull'arte antica e moderna e il loro collegamento con il territorio, ed esser stati scelti dalla Biblioteca Hertziana come partner editoriale italiano è

stato un onore e un riscontro. Queste pubblicazioni possono essere rivolte a un pubblico ristretto e alcune volte lo sono proprio, ma spesso diventano pubblicazioni di riferimento con una vita utile molto più lunga della media. Queste pubblicazioni beneficiano spesso di finanziamenti per la loro realizzazione e necessitano di una cura e di un'attenzione impensabili.

Un giudizio sull'editoria d'arte in Italia. I nomi sono importanti: Skira, Electa, Charta, Motta e molti operatori medi e piccoli di alta qualità. La tua valutazione?

La nostra crescita, per citare De André con cui condivido i natali, ha seguito una direzione alcune volte ostinata e contraria, e questo ci ha permesso di costruirci un'identità distinta, senza correre il rischio di essere letti come i fratellini piccoli dei grandi gruppi editoriali come Rizzoli o Mondadori, un rischio elevatissimo e francamente perdente. Esistono realtà simili a noi in altri Paesi europei spesso più specializzate su un settore. Penso ad Actar in Spagna per l'architettura o in Germania a Hatje Cantz sull'arte moderna e contemporanea, che stanno seguendo percorsi analoghi: sono ad esempio stati editori di *Manifesta* nelle precedenti edizioni e hanno superato quella soglia che permette alla casa editrice di crescere. Sotto una certa dimensione purtroppo è difficile che i conti tornino, che la distribuzione sia efficace in Italia ma anche all'estero, che insomma valga la pena faticare tanto. Lo dico con franchezza, essendo partito da 60 titoli all'anno e avendo capito, solo dopo aver passato i 150, qual era la differenza. Oggi noi ci pensiamo europei, in parte lo siamo già con più di 40 pubblicazioni in lingua francese nel solo 2008. Festeggiamo i nostri 60 anni prendendo i nomi europei. >

[a cura di m.t. e m.e.g.]

rotocalco.

COSTRUZIONI TEBANE

Libro-rivista o viceversa quella intitolata ai due Dioscuri. Il #20 ha come tema la *metamorfosi*, mentre il focus è su Derossi Associati e sul loro torinese Villaggio olimpico. Fra le rubriche, da segnalare *theorein* di Massimo Donà e *arti visive e design* curata da Paola Di Bello. L'editore è il padovano Il Poligrafo.

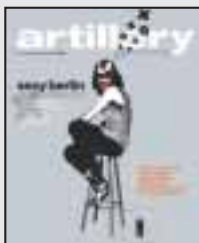
anfionezeto@tiscali.it



ALL'ERTA, ALL'ARTE

Si avvia a chiudere il suo secondo anno di attività *Artillery*. *Killer Text on Art*, frepress distribuita principalmente a Los Angeles e New York. Il bimestrale diretto da Tulsa Kinney s'occupa non solo di arti visive in senso canonico, ma dedica ampio spazio pure al cinema, con interviste e approfondimenti.

www.artillerymag.com



SAVANA PIEMONTESE

Diviene un annuario *Art SynToMi*, l'iniziativa editoriale curata dall'Associazione Artegiovane e sponsorizzata dalle Camere di Commercio di Torino e Milano? Al secondo numero, il mattoncino bilingue raccoglie notizie su quasi 150 tra musei, fondazioni e gallerie delle due città. Le foto sono di Giulia Cairà e la grafica è targata Zebra.

www.artegiovane.com



SHOES REVIEW

Copertina lattea, va da sé, per l'uscita #20 di *Milk*, rivista principalmente di moda che proviene da Hong Kong ed è stata fondata da Takara Mak. Perché procurarsi proprio questo numero? Ebbene, il packaging è costituito da una scatola per scarpe confezionata ad hoc. Il rosso è dominante e il brand è Camper. Da collezione.

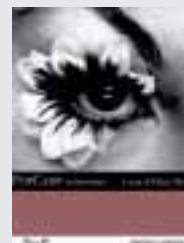
www.milk.com.hk



TUTTI IN RIGA

Due volumi per un totale di ben 637 pagine. Giunta al #27, la gloriosa rivista *Riga* diretta da Marco Belpoliti ed Elio Grazioli si dedica al *PopCamp*. La cura è naturalmente affidata a Fabio Cleto, specialista fra i più reputati al mondo nel settore. La parola passa a un drappello di autori, fra i quali notiamo Ontani e Vezzoli.

www.marcozymarcos.com/riga.htm



benny chirco

Amici a Palermo e living room a Londra. Ritrattistica psych-pop di taglio internazionale. I soggetti? Calciatori astanti, predatori smarriti e marinai sbucati da chissà dove. Estetica unmonumental sotto mentite spoglie...

Sei molto giovane, almeno secondo i parametri italiani. L'idea di doverti confrontare con il cosiddetto "sistema" dell'arte contemporanea ti stimola o ti spaventa?

Per ora è divertente constatare che certi meccanismi sono esattamente come se li immagina il mio amico del bar. Comunque confido nel lavoro che sta facendo Francesco Pantaleone, il mio gallerista. E poi anche lui è un amico.

Il tuo percorso formativo si è svolto sin qui in modo lineare, "ortodosso"?

Non esattamente. Ho sempre alternato la disciplina delle scuole di formazione agli insegnamenti di una maestra non meno "formativa": la strada. Ricordo che alle superiori ero solito presentarmi alle lezioni di disegno con le mani già sporche. Di vernice spray.

Da un punto di vista intellettuale quali esempi, e quali esperienze, hanno contribuito alla tua crescita? Ho letto tutto Bret Easton Ellis. *Meno di zero* è il libro che preferisco. E ammiro il nostro Tondelli. Se parliamo di artisti visivi faccio volentieri un paio di nomi: Manfredi Beninati e David Hockney. Recentemente ho avuto il piacere di pranzare proprio con Hockney, che mi ha travolto con la sua freschezza di pensiero. Ma è una domanda alla quale risponderò ogni giorno in modo diverso...

Com'è andata *Gentlemen*, la tua recente personale da Pantaleone? Ha riassunto gran parte del mio lavoro dell'ultimo anno, e per me le cose recenti sono sempre le migliori.

I tuoi ritratti risultano nel contemporaneo monumentali e segreti, per non dire intimisti. Si può parlare di un'intenzionalità parodistica a proposito di questi personaggi? Oppure selezioni i soggetti che più si adattano alla formalizzazione di uno schema?

Provo ad insinuare il dubbio laddove si riscontrano potenza, fermezza e glorificazione. Mi interessano i gesti e gli atteggiamenti sentimentali perché, da questo punto di vista, si collocano agli antipodi.

Secondo te anche attraverso il disegno, medium "sottile" per antonomasia, è possibile osare obiettivi massimalisti? Oppure a disegno e pittura corrispondono tonalità e ambiti diversi?

Fondamentalmente il disegno è linea. E l'elemento lineare ha a che fare concettualmente con l'infinito. Quella "retta infinita" di cui sentiamo parlare fin dalle scuole elementari non è forse una linea? E immaginarla non è forse un'esperienza "sublime", incommensurabile? Io disegno con costanza dall'età di due anni. E penso sinceramente che anche attraverso un semplice disegno sia possibile restituire alla realtà elementi non chiaramente leggibili.

Ti sposti spesso? Oppure hai bisogno di lavorare sempre nello stesso posto? Dove mi metti sto, come si suol dire. Al momento non ho nemmeno uno studio. E non ho grandi pretese. Mi è sufficiente.

te la piccola living room di Londra in cui dormo e lavoro. Anzi, ora che ci penso sono in arretrato con l'affitto...

Ha nuovamente senso parlare di *genius loci*? Nel panorama della produzione artistica attuale rilevi degli elementi che contraddistinguono un'identità schiettamente italiana?

Lo confesso: questa cosa dell'identità nazionale non riesco mai a focalizzarla. Più ci penso, più mi vengono in mente banalità come la pizza, il pallone e la pastasciutta. Ok, a volte tendo decisamente al trash...

Allora prova a sbilanciarti: c'è qualcosa che proprio non tolleri?

Gli attacchi di panico (degli altri), i seni rifatti e le lunghe interviste. E una certa retorica romanticheggiante a proposito dell'artista inquieto e solitario. Per quanto mi riguarda è vero il contrario: più si è e meglio si sta, anche tra artisti.

Bio. Benny Chirco è nato a Marsala nel 1980, vive tra Londra e Palermo. **Personalì:** *Gentlemen*, a cura di P. Gaglianò, Francesco Pantaleone, Palermo, 2008. **Tra le collettive:** *IM02 - L'immagine sottile: Opere per la collezione della Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone*, a cura di A. Bruciati; *Storytellers*, a cura di P. Gaglianò, Castello degli Acciaioi, Scandicci (FI); *Mulhouse07*, a cura di C. Piccoli, Parc des Expositions, Mulhouse (Francia); *SerrOne07*, *Biennale Giovani Monza*, a cura di C. Antolini, M. Galbiati, C. Gatti, C. Ghielmetti, L. Giusti, Villa Reale, Monza, 2007.



Benny Chirco - da sinistra: *Haole (stranger)*, acrilico su tela, cm 100x80, 2008 - *Sailor*, acrilico su tela, 2008 - *Footballer*, acrilico su tela, cm 50x70, 2007



giovanni de lazzari

Il disegno e la vita in provincia. Apologia delle cose "piccole", anzi minuscole. Con un'argomentazione affatto scontata: il silenzio dell'immagine come antidoto alla chiacchiera. Quando l'artista parla poco ma dice molto...

Quando hai cominciato a produrre immagini?

Da sempre subisco i richiami dell'immagine: considero la realtà completa e digeribile solo se filtrata dall'arte. E ho sempre nutrito una certa diffidenza nei confronti del parlare. Credo che il gusto per la visione, e in particolare per la propria rappresentazione silenziosa, sia alla base della mia scelta di diventare artista. Mi è stato insegnato che quanto si ha di più prezioso è muto. In certe immagini sacre il rapporto fra un'espressione di sofferenza o di estasi e il silenzio dell'immagine è un infinito alludere ad un grido che non si palesa.

Che formazione hai?

Ho studiato pittura all'Accademia di Belle Arti di Bergamo. Sono stato allievo di Adrian Paci.

In che termini descriveresti la tua ricerca?

Un intenso e perfezionabile percorso volto alla ricerca di certezze (estetiche e concettuali) e nel contempo di strategie per destabilizzare quelle stesse certezze. Fondamentale è la produzione di un immaginario caratterizzato dalla miniaturizzazione e dalla scelta di soggetti sempre in bilico fra una condizione di giocosa libertà e una di paradossale costrizione.

Fondamentale, mi pare, il disegno...

La mia ricerca muove principalmente dal disegno, inteso non solo in quanto momento precedente all'opera, bensì come linguaggio dotato di una peculiare, primigenia forza espressiva. Non tutti i soggetti, però, trovano la propria dimensione ideale nel disegno; alcuni si prestano a divenire sculture o installazioni, le quali, tuttavia, dipendono fedelmente dall'originaria rappresentazione bidimensionale. La scelta della piccolezza (là dove l'opera è come fosse un piccolo frammento) è connessa ad un modo di intendere i sentimenti di stupore e smarrimento in maniera assolutamente non plateale. Ciò che è minuscolo, nonostante sia considerato spesso innocuo, ci costringe ad avvicinarci ad esso acuendo l'attenzione, compiendo uno sforzo se non altro visivo. Spesso è nella piccolezza, nel sussurro anziché nel grido, che si celano verità dolorose o paradossali.

Niente male per uno che non ama parlare... Da quali artisti ti senti influenzato?

Da tutti quelli che mi hanno, come si dice, dato una lezione. Penso a Piero della Francesca, perché mi

ha insegnato ciò che dovrei pretendere da un'opera, ma anche a Damien Hirst, che invece mi ha indicato ciò che da essa non voglio.

Arte e attualità socio-politica possono guardarsi dritte negli occhi?

Sì, ma non al punto di identificarsi l'una con l'altra. L'arte che fa le veci dell'attualità stomaca quanto la pretesa forzata di identificare la realtà, o certi suoi fatti, con l'opera d'arte totale.

Due parole per presentarti anche sul piano caratteriale?

Credo di saper rispettare i tempi di maturazione del mio lavoro, a dispetto di ciò che gioverebbe alla promozione. Sottopongo a giudizio impietoso quello che faccio e tendo spesso a criminalizzarmi in base a ciò di cui non mi ritengo soddisfatto.

Come va col cosiddetto "sistema" dell'arte contemporanea?

Si tratta di un rapporto in costruzione. Sul fronte della critica mantengo un dialogo privilegiato con alcune persone di cui stimo l'operato, fra le quali vorrei citare Anna Daneri e Milovan Farronato. Entrambi hanno saputo interpretare, con onestà intellettuale e originalità, la mia ricerca.

Che rapporto hai col luogo in cui lavori? Parli del tuo studio...

La più grande qualità del luogo in cui lavoro sta nelle persone con cui lo condivido, e nei dubbi che esse costantemente mi pongono. Distribuisco il mio tempo con Adrian Paci ed Emma Ciceri, fra produzione e dialogo, pratica e dibattito, in un contesto appartato il cui fresco provincialismo rappresenta la più preziosa delle virtù. Lo spazio, per l'appunto, si trova in un paese a pochi chilometri da Bergamo, in una corte vecchia e nascosta abitata solo da due preziosi vecchietti.

Sei stanziale o giramondo?

Sono stanziale. Girare non mi serve se non per raccogliere suggestioni, le quali non è detto che si rivelino subito proficue.

Quale tra le tue mostre ricordi con più emozione?

Sicuramente quella nella Galleria Francesca Kaufmann, nel 2006 a Milano. In quell'occasione ho avuto modo di mettere profondamente alla prova il mio lavoro, a contatto con un contesto propositivo ed esponendo a fianco di Edi Hila, un artista che stimo molto.

Colleghi coetanei che stimi particolarmente?

Trovo interessante la ricerca di Elena De Pedro, Rebecca Agnes e Luca Trevisani.

Bio. Giovanni De Lazzari è nato a Lecco nel 1977; vive a Malgrate (LC). **Personalì:** *Feel*, Accademia Carrara, Museo, Bergamo; *Galleria Francesca Kaufmann*, Milano, a cura di A. Paci (2006); *Memorandum*, ARS, Bergamo (2004). **Tra le collettive:** *Profilo d'arte 2007*, Museo della Permanente, Milano; *Thin Line*, *The Exhibition*, *The Movie!!!*, *Ice-Cellars VUB & NADINE vzw*, Bruxelles; *La Cheba dei Mati*, *The Madmen's Cage*, *Ex Manicomio di S. Servolo*, Venezia, a cura di I. Calderoni; *Archivio aperto*, *Viafarini*, Milano, a cura di M. Farronato e G. Scardi; *Thin Line*, *Viafarini*, Milano, a cura di M. Farronato (2005); *Chosen places*, *Onufri Prize*, *National Gallery of Art*, Tirana; *The VI Yugoslav Biennial of Young Artists*, *Vrsac e Belgrado*; *3x5x5*, *Accademia di Belle Arti di Perugia* (2004); *Cuore animale*, *Ippodromo Le Bettole*, Varese (2002).



Giovanni De Lazzari - da sinistra sopra: *Farewell to all that*, veduta dell'installazione, legno e mattoni, 2005 - *Untitled*, matita su carta, 2007 - *Domenica*, olio su tela, 2007



Exibart.agenda

Per tutti gli eventi in Trentino - Alto Adige e per tutte le manifestazioni relative a Manifesta 7, consultare lo speciale Exibart.manifesta allegato a questo numero

Abruzzo

CASTELBASSO (TE)



fino al 24 agosto 2008

CASTELBASSO PROGETTO CULTURA 2008

mostra c/o **PALAZZO DE SANCTIS**, piazzetta S. Nicola
Ingresso mostra 5,00 euro - orario
19.00-24.00

"SPAESAMENTI. 7 artisti intorno a
de Chirico"

mostra diffusa nel borgo e all'interno
dei fondachi castelbassesi
Ingresso gratuito - orario 19.00-24.00
Segreteria organizzativa:
Associazione Amici per
Castelbasso Onlus

Via S. Nicola, 17 64020
Castelbasso (Te) tel 0861508000
www.castelbasso.it
info@castelbasso.it
Ufficio Stampa: L&R
Comunicazione Studio Associato di
Aprati & Partner
info@lrcomunicazione.com

Chieti

fino al 15 ottobre 2008

Afro - Artista mediterraneo.

Le tecniche e i progetti (1948-1975)

La mostra ripercorrerà il suo itinerario
astratto dal 1948 al 1975 con una quaran-
tina di opere (alcune delle quali inedite)
tutti i giorni dalle 10 alle 24
museo archeologico la civitella
via general salvatore pianelli
+39 087163137 (info)
www.beniarcheologiciabruzzo.it

Città Sant'Angelo (PE)

fino al 12 ottobre 2008

Summer kisses

E' una mostra collettiva che vede due
musei, di due diverse regioni, dialogare e
dar vita ad un progetto curatoriale unico.
mar. - dom. 20.00 - 24.00. Chiuso lun.
e mar. Dal 25 agosto al 12 ottobre
aperto solo su appuntamento
museolaboratorio -
ex manifattura tabacchi
Vico Lupinato 1
+39 085960555
+39 085960555
info@museolaboratorio.org
www.museolaboratorio.org

FRANCAVILLA AL MARE (CH)



dal 19 luglio al 2 agosto

SPAZI EVASI 08 - E=?

Dalle 21.00 alle 24.00

ingresso gratuito

MU.MI. (MUSEO MICHETTI)

Piazza Sirena, Viale Nettuno
Info: Ass. Cult. La.Li.Pè.
Via Civitella, Torre Ciarrapico,
Francavilla al mare (Ch)
+39.085.4910426;
+39.339.5283937
www.spazievasi.it
info@lalpe.org

Francavilla Al Mare

dal 12/07/2008 al 30/09/2008

Michele Cascella - La Gioia di vivere

In mostra oltre ottanta opere che attraversa-
no tutte le principali fasi espressive dell'ar-
tista, dagli esordi più remoti all'attività
estrema, seguendo un arco cronologico
compreso fra il 1905 al 1987
tutti i giorni 12 - 13 e 18 - 24

mumi - museo michetti

piazza san domenico, 1 - +39 0854911161

Giulianova

dal 5/07/2008 al 7/09/2008

Ennio Calabria - Un volto e il tempo.

Ritratti e autoritratti 1960 - 2008

Ennio Calabria è un maestro della figurazio-
ne, che non ha mai smesso di credere nella
pittura, intesa come insostituibile strumento
per accostare e conoscere la realtà esterna
nel contempo interna allo stesso artista.
mar. a sab., ore: 10-13; 16-20; dom.
16-20, lun. chiuso, 15 agosto chiuso

mas - museo d'arte dello splendore

viale dello splendore, 112

+39 0858007157

www.museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

staff@museodellosplendore.it

Campania

Caserta

dall' 11/07/2008 al 10/08/2008

Vincenzo Lo Sasso -

Il segno e il sogno

In mostra la più recente produzione artisti-
ca di Vincenzo Lo Sasso

8.30/19.30 ultimo ingresso h. 19.00

(chiusura martedì)

reggia di caserta

via douhet, 22 - +39 0823448084

www.reggiadicaserta.org

reggiadicaserta@tin.it

Napoli

dal 10/07/2008 al 30/09/2008

Giuseppe Chiari - Art is easy

La mostra di Giuseppe Chiari a Napoli vuole
testimoniare, attraverso alcune opere storiche, il
percorso coerente di questo artista italiano
Fluxus, che tanto ha influenzato le giovani ge-
nerazioni del Post-Concettuale, della musica Post-
Fluxus e dei linguaggi dissipativi attualmente
molto presenti nel contesto dell'arte in Italia.
da lunedì a venerdì 16, 30 - 20,00; (la
mattina solo su appuntamento); sabato-
e domenica chiuso

entropy art in progress

via san pasquale, 53 - +39 081409456

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

www.entropyart.it - info@entropyart.it

dando al visitatore la possibilità di una
visione d'insieme delle opere degli artisti
coinvolti, che si sono soffermati sull'analisi e
la rielaborazione di diversi codici temporali.
martedì - domenica 10.00 - 18.00;
giovedì 10.00 - 22.00; lunedì chiuso

mambo - museo d'arte moderna

di bologna

via don giovanni minzoni, 4

+39 0516496611

www.mambo-bologna.org

info@mambo-bologna.org

BOLOGNA



fino al 20 luglio 2008

NOT SO PRIVATE

Gallerie e storie dell'arte a Bologna

L'ARIE TE ARTECONTEMPORANEA

> Nicola Samorì

giovedì 17 luglio ore 18 visita guidata

con l'artista

Tutti i giorni dalle 15 alle 19

Lunedì chiuso

Villa delle Rose Via Saragozza 228/230

Tel. +39 348 9870574

info@galleriaariete.it

info@mambo-bologna.org

www.mambo-bologna.org

www.ascm.bo.it

www.galleriaariete.it

Cento

dal 4/07/2008 al 31/08/2008

Paola Paganelli - Mia cara

Osservando da vicino questi evanescenti
fantasmi che si sono incarnati in voluttosi
manichini, quelli che a prima vista sembra-
vano veli di botticelliana memoria si rivela-
vano essere sottili ritagli di reti metalliche
mercoledì e venerdì 21/24, sabato e
domenica 16/19,30 e 21/24

castello della rocca

piazzale della rocca, - +39 0516843390

cultura@comune.cento.fe.it

Cento

dal 6/07/2008 al 31/08/2008

Paolo Simonazzi -

Tra la Via Emilia e il West

Il lavoro di Simonazzi mette in risalto,
attraverso un'indagine sviluppata nell'arco
di dieci anni, quegli elementi della cultura e
del costume americani che si sono più facil-
mente ed estesamente diffusi in Emilia
Romagna, aspetti che riscontriamo in gran
parte del pianeta, ma che in questa regione
assumono interessanti significati considera-
ta la particolare tradizione politica, cultura-
le e sociale del territorio.
mer/ven h. 21.00/24.00; sab/dom h.
16.00/19.30 - 21.00/24.00

castello della rocca

piazzale della rocca, +39 0516843390

cultura@comune.cento.fe.it

Parma

dal 19/09/2008 al 25/01/2009

Correggio

Nelle sale della Galleria Nazionale in
Pilotta e all'interno del Teatro Farnese sarà
concentrato, con il coordinamento di Lucia
Fornari Schianchi un insieme strepitoso
delle opere più significative del Correggio
oggi trasportabile esistente nei diversi
musei di tutto il mondo.

palazzo della pilotta

piazza della pilotta, +39 0521233617

www.gallerianazionaleparma.it

info@spaspr.it

Pavullo nel Frignano

dal 6/07/2008 al 14/09/2008

Trieste

dal 30/07/2008 al 25/01/2009
Medioevo a Trieste. Istituzioni, arte, società nel '300
 San Giusto torna alle proprie origini. Il castello che, con l'omonima Basilica domina la città di Trieste e che di Trieste è simbolo, in questi anni è stato oggetto di un radicale intervento di restauro, intervento che può ora ritenersi quasi completato per l'intero "cuore" dell'antico complesso fortificato.
 9-19 da apr. ad ott.; 9-17 da nov. a mar.; chiusure 1/1, 6/1, 25 e 26/12.
castello di san giusto
 piazza della cattedrale, 3
 +39 040309362
 www.retecivica.trieste.it/triestecultura/musei/civici/musei/sangiusto/giustoframe.htm

Lazio

Genazzano

dal 5/07/2008 al 6/09/2008
Maurizio Valdarnini - Daily Life in Genazzano
 Ricognizione fotografica sullo studio del ritratto, che caratterizza la sua formazione professionale come fotografo e docente di fotografia, restituisce un'interpretazione di tipologie e figure riconosciute di un particolare luogo specifico, circoscrivendo una zona d'indagine attraverso un progetto sul vivere e il fare quotidiano "in Genazzano" gio.-dom. (ore 10,00-13,00 e 17,00-20,00) o su appuntamento
centro internazionale per l'arte contemporanea - castello colonna
 piazza san nicola, 4
 +39 069579010
 www.castello-colonna.it
 press@castello-colonna.it

Roma

dal 7/07/2008 al 7/08/2008
Artista e artisti. Omaggio a Pasquale De Antonis
 L'esposizione oltre a rendere omaggio a Pasquale De Antonis, lo mette in correlazione ed alcuni esempi di altri artisti operatori del sogno.
monserrato arte '900
 via di monserrato, 14
 +39 066861767
 monserratoarte900@gmail.com

Roma

dal 3/07/2008 al 16/09/2008
David Gerstein
 La galleria ospita installazioni parietali, costituite da lastre d'acciaio sagomate, dipinte a mano e sovrapposte su due o più livelli a formare veri e propri bassorilievi. Colori industriali sgargianti, stesi a campiture piatte e un disegno essenziale e fortemente stilizzato concorrono a creare una cifra stilistica riconoscibile e riconducibile a stilemi pop.
 lun-ven: 10-13 e 15.30-19, dom: 10-13
ermanno tedeschi gallery
 via del portico d'ottavia, 7
 +39 0645551063
 www.etgallery.it
 info.roma@etgallery.it

Roma

dal 30/09/2008 all' 11/01/2009
Giovanni Bellini
 L'esposizione porterà nel settembre del 2008 a Roma oltre sessanta dipinti, ovvero i tre quarti della produzione certa del Maestro veneziano. Giungeranno dai più grandi musei del mondo, da Firenze a Milano a Venezia, da Parigi a Londra a Madrid, da Washington a New York a Ottawa e San Paolo del Brasile.
 dom-gio. 10.00-20.00; ven-sab. 10.00-22.30.
scuderie del quirinale
 via xxiv maggio, 16 - +39 0639967500
 www.scuderiequirinale.it
 info@scuderiequirinale.it

Roma

dall' 11/07/2008 al 9/11/2008
La lupa e la sfinge. Roma e l'Egitto dalla storia al mito
 Quale città oltre Roma ha un rapporto così intenso e secolare con l'Egitto? In quale altro luogo troviamo così tanti obelischi? Sul Campidoglio il "Tevere" e il "Nilo" uniscono nel mito le due lontane sponde, come nei versi di un poeta dell'Arcadia, e i leoni egizi accolgono i visitatori alla base della lunga scalinata.
 mar.-dom., 9.00-19.00; la biglietteria chiude alle 18.30 chiuso il lun.,
castel sant'angelo
 lungotevere castello, 50 - +39 066819111
 www.castelsantangelo.com

Roma

dal 2/07/2008 al 20/09/2008
One of these things is not like the other things
 Una collettiva incentrata unicamente sull'esclusione? Forse questo non è il solo obiettivo di una mostra che riunisce l'accurata selezione di opere di 24 artisti internazionali che, così presentate, ci pongono una domanda: quale di noi non è una di noi?
 da mar. a ven. ore 11-19 sab. ore 15-20 (la mattina su appuntamento)
unosunove arte contemporanea
 via degli specchi, 20 - +39 0697613696
 www.unosunove.com - gallery@unosunove.com

ROMA

Q8

ALESSANDRO CANNISTRA
 MARCO COLAZZO
 FABRICE DE NOLA
 ANDREA DI MARCO
 STEFANIA FABRIZI
 DAVID FAGIOLI
 ADRIANO NARDI
 MARCO VERRELLI

fino al 30 luglio 2008
Q8

Orari: lunedì - venerdì ore 16 - 20 e su appuntamento
GALLERIA MANIERO
 via dell'Arancio, 79
 tel./fax: +39 06 68807116
 info@galleriamaniero.it
 www.galleriamaniero.it

Roma

dal 9/07/2008 al 27/09/2008
Riccardo Gavazzi - Safari
 Per la sua prima personale romana il giovane artista milanese ha preparato 20 opere di grande e medio formato che illustrano un suo personale bestiario.
b-gallery
 piazza di santa Cecilia, 16
 +39 0658334365
 www.b-gallery.it - info@b-egg.com

Roma

dal 10/07/2008 al 10/08/2008
Vettor Pisani - Tre critici in barca...
 La mostra presenta una barca di dimensioni naturali con dentro un manichino che simboleggia Caronte che traghetta le anime verso l'Isola dei morti, raffigurata in un grande quadro posto di fronte alla barca, omaggio e citazione a Boecklin
galleria piomonti - piazza mattei
 piazza mattei, 18 - +39 0668210744
 permariemonti@hotmail.com

Roma

dal 9/07/2008 al 9/08/2008
Works in Progress / Laurentino 38
 Due mostre: la collettiva che raccoglie i lavori degli studenti dei vari corsi durante l'anno accademico 2007/2008 e un progetto di ricerca socio-antropologico dell'Archivio della Memoria raccontato in 25 scatti dagli studenti del Secondo Master della Scuola Romana di Fotografia
scuola romana di fotografia
 via degli ausoni, 7a - +39 064957264
 www.scuolaromanadifotografia.it
 info@scuolaromanadifotografia.it

Tivoli

dal 3/07/2008 al 2/11/2008
Ritratto barocco. Ritratti del '600 e '700 da raccolte private
 40 opere raffiguranti papi, principi, cardinali e figure di spicco della società dell'epoca, provenienti da collezioni private italiane ed estere.
 mar.-dom., dalle 8.30 alle 18.45. lun. chiuso. tutti i ven. e sab. dal 4 luglio al 13 settembre dalle 20.30 alle 23.00.
villa d'este
 piazza trento, 1
 www.villadestetivoli.info
 info@villadestetivoli.info

Liguria

Finale Ligure

dal 6/07/2008 al 10/08/2008
Massimo Pulini - Sola beatitudo
 Massimo Pulini torna a Finale Ligure, nella galleria di Mario Valente che agli inizi degli anni Ottanta è stato il suo primo talent scout, torna con una personale in cui affianca al vivace pentagramma cromatico dei recenti dipinti a smalto, ispirati alla termografia, nuove opere vicine al bassorilievo.
 9.30 - 13.00 / 15.30 - 19.00
 tutti i giorni inclusi festivi
valente arte contemporanea
 via anton giulio barilli, 12
 +39 019693343
 valentema@tin.it

Genova

dal 10/07/2008 al 31/08/2008
Franca Pisani - Scolpire la vita
 L'opera di Franca Pisani si colloca sul crinale fra pittura e scultura e si rifà all'idea rinascimentale della continuità tra le arti che trova nell'ideale umano e nello spazio plasmato dall'uomo il proprio centro di riferimento.
 mar.-dom. e festivi: 10-19.30; nel mese di ago. aperto anche lun.
galata museo del mare
 calata de mari, 1
 +39 0102345655
 www.galatamuseumedelmare.it
 info@galatamuseumedelmare.it

La Spezia

dal 19/07/2008 al 2/11/2008
Cronache visive del dopoguerra
 La mostra illustra il clima bollente dell'arte italiana del dopoguerra attraverso il ricco patrimonio delle collezioni del CAMEC, composte dai nuclei Battolini, Cozzani e Premio del Golfo, che ospita oltre duemila opere per la maggior parte risalenti proprio al secondo Novecento
 fino al 24 agosto: mar.-ven. 10-13 / 18-23; sab. e dom. 11-19; chiuso lun.; dal 25 ago.: mar.-sab. 10-13 / 15-19, dom. e festivi 11-19, chiuso lun.
camec - centro arte moderna e contemporanea
 piazza cesare battisti, 1
 +39 0187734593
 www.camec.spezianet.it
 camec@comune.sp.it

La Spezia

dal 19/07/2008 al 2/11/2008
Maurio Manfredi - La parola totale. Opere 1967-2004
 La mostra intende indagare e ricostruire il percorso artistico dell'autore a partire dagli esordi nella metà degli anni Sessanta fino alla sua scomparsa, avvenuta nel 2004
 fino al 24 agosto: mar.- ven. 10.00-13.00 / 18.00-23.00, ultimo ingresso 22.30; sab., dom. 11.00-19.00, lun. chiuso; dal 25 agosto: mar.- sab. 10.00-13.00 / 15.00-19.00, dom. e festivi 11.00-19.00, lun. chiuso
camec - centro arte moderna e contemporanea
 piazza cesare battisti, 1
 +39 0187734593
 www.camec.spezianet.it
 camec@comune.sp.it

Sarzana

dal 2/08/2008 al 19/08/2008
Mostra Nazionale dell'Antiquariato XXIX edizione
 L'antiquariato di alto livello, che vive finalmente una nuova stagione, trova un'importante vetrina nella Mostra di Sarzana, una delle più antiche d'Italia, di certo l'unica nel periodo estivo. Mostra collaterale: "Gli anni del L.A.B.", il Laboratorio d'Arte Contemporanea della Bassa Lunigiana
 tutti i giorni ore 18.00-24.00
fortezza firmafede
 via cittadella,

Lombardia

Adro

dal 12/07/2008 al 19/10/2008
Federico Fellini e la sua musa. Disegni inediti della collezione Liliana Betti
 Oggetto dell'esposizione è un corpus di oltre 100 disegni in b/n e a colori, tutte opere autografe e per la maggior parte inedite di Federico Fellini, finora custodite nella collezione privata di Liliana Betti. La Betti, infatti, collaborò col grande regista affiancandolo sul set - nelle vesti prima di segretaria di produzione, poi di assistente alla regia - in occasione della lavorazione di quasi tutti i suoi capolavori.
 tutti i giorni 16.00-19.30 - sab. e dom. 10.00-22.00, chiuso il lun.
palazzo bargnani dandolo
 via tulio dandolo, 55

Alzano Lombardo

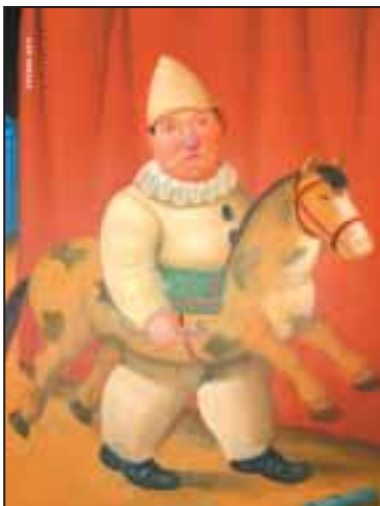
dal 5/07/2008 al 6/09/2008
Alessandro Matta - Espressioni di femminilità
 Una mostra tutta al femminile, un insieme di corpi e volti che raccontano il misterioso mondo della donna e le sue diverse "espressioni di femminilità", caratterizzate da donne che fanno riflettere, donne che rievocano persone conosciute, donne che si incontrano tutti i giorni per strada
 tutti i giorni dalle 9 alle 23
galleria d'arte mazzoleni - spazio arte giovani
 via locatelli, 1
 www.mazzoleniartgallery.net
 info@mazzoleniartgallery.net

Clusone

dal 13/07/2008 all' 8/02/2009
Giacomo Manzù - Gli anni di Clusone
 In occasione del centenario della nascita dello scultore Giacomo Manzù (1908-1991), una mostra che darà conto dell'importante produzione dell'artista negli anni del soggiorno clusonese, tra il 1942 e il 1945
 venerdì 15.30 - 18.30; sabato e domenica 10 - 12 / 15.30 - 18.30
mat - museo arte tempo - palazzo marinoni barca
 via bonomo de bernardis, 5
 +39 034622440
 www.museoartetempo.it
 info@museoartetempo.it

Mantova

dal 31/08/2008 all' 11/01/2009
Matilde di Canossa, il Papato, l'Impero. Storia, arte, cultura alle origini del Romanico
 I due poteri universali che hanno dominato l'Europa nel Medioevo, i vescovi, le città, i nobili, i contadini. La società dei primi due secoli dopo il Mille riletta attraverso la vita di Matilde di Canossa nell'evento clou delle Celebrazioni internazionali Matildiane.
casa del mantegna
 via giovanni acerbi, 47
 +39 0376360506
 www.provincia.mantova.it/cultura/sedi/mantegna.htm
 casadelmantegna@provincia.mantova.it



I Grandi Maestri a Pietrasanta.
Da Mirò a Botero
 Inaugurazione
Sabato 2 Agosto 2008 ore 18.30
GALLERIA TEGA
 arte moderna e contemporanea
 via Vallecchia, 56 - 55045 Pietrasanta LI - tel./fax 0584 793940 - Solo esposizione - lun/gio: 17/24 - ven/dom: 11/13 e 17/24
 Galleria Tega, via Senato, 24 - 20121 Milano - tel. 02 76006473 - fax 02 799707 - info@galleriatega.it - www.galleriatega.it

con le collezioni del museo cortonese.
1 aprile - 31 Ottobre: aperto tutti i giorni 10.00-19.00 1 novembre - 31 marzo: aperto mar-dom. 10.00-17.00 lun. chiuso: chiuso il 25 dicembre
maec - museo dell'accademia etrusca e della città di cortona
 piazza signorelli, +39 0575637235
 www.cortonamaec.org
 info@cortonamaec.org

Firenze

dal 11/07/2008 all' 11/08/2008
Andrea Mastrovito - L'origine delle specie
galleria biagiotti progetto arte
 via delle belle donne, 39r
 +39 055214757 - www.artbiagiotti.com
 galleria@florenceartbiagiotti.com

Firenze

dal 04/07/2008 al 18/09/2008
Aurelio Amendola - Michelangelo/Burri. Colpa è di chi m'ha destinato al foco
Fotografie di Aurelio Amendola
 Aurelio Amendola, testimone delle grandiosità plastiche di Michelangelo, è allo stesso tempo narratore/illustratore dei protagonisti delle avanguardie del XX secolo, così come dimostrano la serie dei ritratti degli artisti e quella dedicata alle combustioni di Alberto Burri.
 lun.-ven. 10.00-13.00/15, 30-19.30 sab., dom. e festivi aperto su app.
frittelli arte contemporanea
 via val di marina, 15 - +39 055410153
 www.frittelliarte.it - info@frittelliarte.it

Firenze

dal 18/07/2008 al 31/08/2008
Collier Schorr - Blumen
 BLUMEN è la seconda installazione del progetto „Forests & Fields” di Collier Schorr. Negli ultimi quindici anni, Schorr ha documentato la vita e il paesaggio di una cittadina del sud della Germania. Trascorrendo l'estate e talvolta anche l'inverno nella piccola città, il lavoro di Collier Schorr, inizialmente concentrato sulla fotografia ritrattistica, si è ampliato a comprendere il paesaggio e l'installazione, allo scopo di dare informazioni sulla vita e il temperamento degli abitanti di Schwäbisch-Gmünd.
 dal mar. al ven. 15 - 19 e su app.
villa romana
 via senese, 68 - +39 055221654
 www.villaromana.org - info@villaromana.org

Firenze

dal 15/07/2008 al 19/10/2008
David LaChapelle
 Oltre 100 grandi fotografie, dai celebri ritratti delle celebrities alla sofferta ricerca delle opere più recenti, riaprono il Forte Belvedere all'arte contemporanea
 11.00 - 19.00 chiuso martedì
forte belvedere
 via di san leonardo, 1

Firenze

dal 26/07/2008 al 30/09/2008
Emanuele Giannetti - Il dentro e fuori
 Imponenti le opere presentate dall'artista senese caratterizzate dalla fusione di materiali che illuminano gli Horti Leonini e Palazzo Chigi
palazzo chigi-zondadari
 piazza chigi, 2

IMPRESSIONISMO
 fino al 28 settembre 2008
IMPRESSIONISMO: DIPINGERE LA LUCE
 Le tecniche nascoste di Monet, Renoir e Van Gogh
 orario: Tutti i giorni 9.00-20.00, Gio. i 9.00-23.00. Accesso in mostra consentito fino a un'ora prima dell'orario di chiusura
 biglietti: intero 10,00 euro; ridotto 8,50 euro, 8,00 euro, 7,50 euro, 6,50 euro; scuole 4,00 euro
PALAZZO STROZZI
 Piazza Degli Strozzi 1
 +39 0552776461 (Info)
 +39 0552646560 (fax)
 +39 0552645155 (tel)
 info@fondazionepalazzostrozzi.it
 www.fondazionepalazzostrozzi.it
 immagine: Pierre-Auguste Renoir (1841-1919) Jean Renoir che cuce / Jean Renoir sewing 1900 olio su tela / oil on canvas; 55,4 x 46,5 cm Waltraut-Richartz-Museum & Fondation Corboud, Colonia/ Cologne

FIRENZE
 fino al 28 settembre 2008
LUIS MOLINA-PANTIN
 Una selezione di lavori ripercorre la ricerca di Pantin dalla fine degli anni '90 fino ad oggi: New landscapes, Chelsea Galleries e Studio informale sull'architettura ibrida, Vol.1. La narco-architettura e i suoi apporti alla comunità. (Calli-Bogota, Colombia) 2004-2005, costituiscono il percorso della mostra
 orario: giugno-agosto 8.15-19.30; settembre 8.15-18.30; giugno-settembre fino alle ore 22 accesso da Costa San Giorgio, 6a
VILLA BARDINI
 Costa San Giorgio 4 (50125)
 cscs@villabardini.it
 www.villabardini.it
 Tel +39 0552340742

Pietrasanta

dal 04/07/2008 al 31/08/2008
Alba Gonzales - Miti e Metamorfosi
 Un percorso nell'uomo, rapito da pensieri e pulsioni, nei mille volti della sua anima. Una mitologia dei tempi moderni
 tutti i giorni 10-13 e 16.30-23
parco della versiliana

Pietrasanta

dal 5/07/2008 al 5/08/2008
Euro Rotelli - L'amour et psyché
 L'amore, i corpi, il nudo compongono ancora una volta l'opera di Rotelli, in un racconto poetico e romantico che è un inno all'amore e dove il sesso è parte integrante, componente fondamentale
gestalt studio & gallery
 via stagio stagi, 28 - +39 0584790900
 www.gestaltstudio.it - gallery@gestaltstudio.it

Pietrasanta

dal 2/08/2008 al 6/09/2008
I grandi maestri a Pietrasanta. Da Mirò a Botero
 In mostra le opere dei più celebri artisti italiani ed internazionali: da Botero a Chagall, da Fontana a Tapes, da Balla a Christo, passando per Morandi, Rotella, Chia, Campigli e Soldati.
 lun. - gio.: dalle 17 - 24; ven. - dom. 11 - 13 e 17 - 24.
galleria tega
 via provinciale vallecchia, 56
 +39 0584793940 - www.galleriatega.it
 pietrasanta@galleriatega.it

Portoferraio

dal 5/07/2008 al 31/08/2008
Italo Bolano - Segni del tempo all'Isola d'Elba
 Con il suo particolare stile di carattere espressionista astratto Bolano ha realizzato dei pannelli e dei vasi distruggendo ogni forma classica e facendo cuocere a mille gradi sabbie metallifere e minerali dell'Elba con particolari cristalline e smalti ottenendo dei risultati completamente nuovi
open air museum italo bolano
 località san martino,

San Quirico D'orcia

dal 26/07/2008 al 30/09/2008
Emanuele Giannetti - Il dentro e fuori
 Imponenti le opere presentate dall'artista senese caratterizzate dalla fusione di materiali che illuminano gli Horti Leonini e Palazzo Chigi
palazzo chigi-zondadari
 piazza chigi, 2

Seravezza

dal 5/07/2008 al 12/10/2008
Terre d'Arno, paesaggi e cultura nella pittura italiana tra Seicento e Novecento
 Dalle preziose incisioni seicentesche dedicate alle vedute di Firenze ai capolavori dei protagonisti del movimento macchiaiolo intesi a ritrarre la vita e il lavoro sulle rive del fiume, Terre d'Arno rivela la storia di un bacino fluviale che da sempre è stato soggetto privilegiato di artisti e paesaggisti
 10.00 - 13.00 / 15.00 - 20.00 chiuso il lun. 16.00 - 20.00. dal 18 settembre fino alla data di chiusura
palazzo medicoe
 via xxiv maggio, 22 - +39 0584756100
 palazzomedicoe@comune.seravezza.luca.it

Siena

dal 13/07/2008 al 14/09/2008
Jean-Paul Philippe - Archeologie interiori
 Attraverso la scultura Jean-Paul Philippe riesce a creare una vera archeologia interiore dove affiorano le tracce dei suoi incontri e dei suoi viaggi.
 tutti i giorni dalle 10.30 alle 19.30
santa maria della scala
 piazza del duomo, 2 - +39 0577224811
 www.santamariadellascal.com
 info@scala@sms.comune.siena.it

Trentino-alto Adige

Riva Del Garda

dal 12/07/2008 al 2/11/2008
I futuristi a Dosso Casina
 La mostra ricostruisce la storia del Battaglione Lombardo, dove si arruolarono e combatterono molti appartenenti al movimento futurista, e la battaglia di Dosso Casina.
museo civico
 piazza cesare battisti, 3 - +39 0464573869
 www.comune.rivadelgarda.tn.it/museo
 museo@comune.rivadelgarda.tn.it

LAVARONE (TN)

 fino al 25 agosto 2008
PREMIO FREUD
 Caro Sigmund...
 personale di Piergiorgio Baroldi
SALA ESPOSIZIONI DEL COMUNE DI LAVARONE PALAZZO COMUNALE DI LAVARONE
 Tel +39 347 6229356
 info@arteforte.it
 www.arteforte.it
 Art&fortE: Direzione Artistica - Roberto Ronca, Direzione Organizzativa - Piergiorgio Baroldi.

PERGINE VALSUGANA (TN)

 fino al 9 novembre 2008
SANTAROSSI
 Egologo
 a cura di Franco Betacchi, Verena Neff, Teo Schneider
 Orari: mar/dom 10-22 lun 17-22
CASTEL PERGINE
 Via al Castello 10
 Tel 0461-531158

SOVRAMONTE - SERVO (BL)

 dal 20 luglio al 7 settembre 2008
IL DRAGO DI GIORGIO
 a cura di Viviana Siviero & Alberto Zanchetta
 Inaugurazione 20 luglio ore 15.30
 Orario: da martedì e domenica 15-20 Ingresso libero
LAB 610 XL
 Info: adefav@tin.it
 De Faveri Alberto 3358035597
 Sirola Metella 3395679833
 Comune di Sovramonte 043998508

Perugia
 dal 15/09/2008 al 15/01/2009
Da Corot a Picasso e da Fattori a de Pisis. La Phillipis Collection di Washington e la Collezione Ricci Oddi di Piacenza
 Un affascinante confronto tra due "gusti collezionistici", l'uno quello degli americani Duncan e Elisa Phillips, l'altro del nobile piacentino Giuseppe Ricci Oddi.
 10-18
palazzo baldeschi al corso
 corso pietro vannucci,

Spello

dal 13/07/2008 al 30/08/2008
Fiorenzo Zaffina - Oltre Passo
 Fiorenzo Zaffina esegue le sue opere direttamente nelle pareti, mettendo a nudo i mattoni, le malte e le pietre che stanno sotto l'intonaco, da cui affiorano pezzi di computer, circuiti integrati, microchip. E' come se si producesse una sorta di esplorazione nel tempo a venire.
 tutti i giorni, visibilità esterna dall'imbrunire alle ore piccole. visibilità interna su appuntamento
wunderkammern
 piazza delle foglie, 2 - +39 0644247507
 www.wunderkammern.net
 postmaster@wunderkammern.net

Spoletto

dal 5/07/2008 al 31/08/2008
Jan Knap
 Saranno esposte 60 opere di diversi anni, a partire dagli anni '80 fino ad oggi, tra le quali figura l'opera più grande dipinta da Knap (cm 260x390, del 2001/2007).
gcam - galleria civica d'arte moderna - palazzo collicola
 via loreto vittori, 11 - +39 074346434
 www.spoletopermusei.it
 gcamspoletto@virgilio.it

Spoletto

dal 6/07/2008 al 31/08/2008
Virginia Ryan - Multiple Entries. Africa e Oltre. Opere 2001-2008
 A partire dal 2001, Virginia Ryan ha avviato una indagine accurata e molto personale intorno alla realtà africana, interpretandola attraverso la sua duplice esperienza di staniere e di artista. Per questo motivo tematiche attuali come le questioni razziali, ecologiche e ambientali entrano a pieno titolo nel discorso che l'artista propone
 10.30-13 e 15.30-19, chiuso il martedì
gcam - galleria civica d'arte moderna - palazzo collicola
 via loreto vittori, 11 - +39 074346434
 www.spoletopermusei.it
 gcamspoletto@virgilio.it

Veneto

Asiago

dal 5/07/2008 al 7/09/2008
Michele Cascella - La natura come colore (Verso il ventennio dalla scomparsa)
 La rassegna presenta, attraverso un'ottantina di dipinti ed opere grafiche, la significativa evoluzione artistica del grande Michele Cascella per far conoscere al meglio la produzione di questo pittore che, della sua arte e del suo mestiere, ha fatto la propria ragione di vita e del quale si vuole omaggiare la figura a quasi venti anni dalla scomparsa
 da lunedì a venerdì ore 10/13, 15/19 - sabato, prefestivi e festivi ore 10/19
museo le carceri
 via benedetto cairolì,
 +39 0424464081
 www.asiago.to/luogo.php?idluogo=14

Venezia

dal 5/07/2008 al 31/08/2008
Colori in Viaggio. Travelling Colors
 Viaggi reali e immaginari, alla scoperta dell'altro del sé, con maestri contemporanei e talenti emergenti. Opere di Crippa, Nespolo, Dova ed altri.
 mar-ven. 15-20, sab.-dom. 11-20.30
spazio giudecca 795
 fondata sba san biagio, 795
 +39 3408798327 - www.giudecca795.com
 giudecca795@gmail.com

Venezia

dal 15/07/2008 al 29/08/2008
Gianni Moretti - Settantasette centesimi
 Settantasette centesimi è un lavoro sull'affastellamento e sulla bulimia, sull'aggiunta continua e sulle grandi ceste da cui attingere senza tregua.
galleria michela rizzo project room
 calle degli albanesi, 4254
 +39 0415223186
 www.galleriamichelarizzo.net
 info@galleriamichelarizzo.net

Venezia

dal 27/09/2008 all' 11/01/2009
Italics. Arte italiana fra tradizione e rivoluzione 1968-2008
palazzo grassi
 salizada san samuele, 3231
 +39 0415231680
 www.palazzograssi.it

Venezia

dal 29/09/2008 al 6/01/2009
La potenza del bene. Immagini di San Michele Arcangelo nella grande arte italiana
 Curata da Filippo Pedrocchi (Conservatore del Museo del Settecento Veneziano di Ca' Rezzonico), è incentrata sulla presentazione dei diversi modelli iconografici adottati nel tempo per rappresentare San Michele Arcangelo, la mostra raccoglie oltre una quarantina di opere di pittura, scultura e oreficeria.
 da lunedì a venerdì: 15.00 - 19.00
 sabato e festivi: 10.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00 chiuso 25 dicembre e 1 gennaio
centro culturale candiani
 piazzale luigi candiani, 7
 +39 0412386111
 www.comune.venezia.it/candiani
 candiani@comune.venezia.it

Verona

dal 5/07/2008 al 20/09/2008
David Simpson
 Le nuove opere iridescenti dell'artista David Simpson saranno esposte alla galleria Studio la Città dal 5 Luglio al 30 Settembre prossimo; nuova percezione della luce per inediti effetti ottici - a cura di Angela Madesani - con catalogo.
 mar. - sab. 9.00-13.00 e 15.30-19.30
studio la città'
 lungadige gallarossa, 21
 +39 045597549
 www.studiolacitta.it
 lacitta@studiolacitta.it

VENEZIA

 dal 19 luglio al 24 agosto 2008
POSSESSO
 Corpo & Ossessioni
 Vernissage: sabato 19 luglio ore 18.30 con la partecipazione straordinaria di TINTO BRASS
SPAZIOEVENTI MONDADORI
 San Marco 1345
 Tel +39 347 6229356
 info@arteforte.it
 www.arteforte.it
 Art&fortE: Direzione Artistica - Roberto Ronca, Direzione Organizzativa - Piergiorgio Baroldi.

rimandi.

Ernesto Neto

[...segue da pag. 47 di déjà vu] Entrambi sono tempi morti: prima che qualcosa accada. *Mentre niente accade* è allora il titolo significativo che il brasiliano concede: nell'istante in cui tutto è ancora da venire, concesso ai sensi, tutti i sensi possibili. Lirismo, sensualità, fluidità. L'installazione è erotica perché seduce, si protende in apparenti baci ma non si concede del tutto. Le estensioni che contengono i sacchetti delle cinque spezie appaiono elementi di natura organica e di fascino biologico, un biologico che appartiene all'umano. Apologia della relazione umana, arte spaziale e socievole ai limiti del taumaturgico. Nella triade delle opere in mostra, quella di Neto è un'opportuna soglia. Per Schenider e Chiasera, il visitatore è già corpo e mente ricettiva. Equilibri matematici si segnalano anche per la Fondazione Volume! Una tela sottile si estende in tutta l'area della sala, in altezza per 1/3, come recita il titolo. Una planarità interrotta dal peso di sassi che sembrano sottratti alle pareti in cemento grezzo della galleria e che si distribuiscono creando vuoti gravitazionali fra gli uni e gli altri. Nonostante l'imponenza degli spazi, l'uso della pietra che contiene e che è contenuta, l'opera di Neto dona anche qui leggerezza. Lasciando da parte gli odori della terra, questa volta è la metafora del cielo a cui si richiama l'opera. *Il sottotitolo, Orizzonte degli eventi... neri*, prontamente trascritto sul muro con imprudenza firma dall'artista, invita a entrare per essere dentro l'opera, per percepirla. Orizzonte temporale, estensione spaziale: Neto crea un piccolo mondo.

[chiara li volti]

Scala Mercalli

[...segue da pag. 47 di déjà vu] Una stratificazione che è insieme materiale e di memoria non cosciente. Se è vero che molti artisti lavorano con un pattern di fondo su cui aggiungono elementi, è altrettanto vero che molti lavori riflettono modalità accettate della storia dell'arte: dall'illustrazione antica (Ozmo) alla rielaborazione fantasy del reale di matrice surrealista (Int55, El Gato Chimney, Pao, Luze, Serpeinseno); dal tachisme segnico (Tawa) alla poesia visiva (Luca Barcellona); dall'astrattismo optical (Joys) ai codici mediatici della Pop Art (Lex, Dado&Stefy); dall'assemblaggio (Why Style) e (dé)collage neo-dada (Airone, Kiv) alla cancellazione (Ivan), messa in atto sin dal 1953 da Rauschenberg in *Erased de Kooning Drawing*. Quello raccontato dagli artisti è un mondo acido e bulimico, fatto di elementi biomeccanici (Sensu, Kemh, Bol) e riferimenti hip hop (TVBoy), contenuti sociali (Bros, Pax Paloscia) e autoreferenzialità (Lucamaleonte, Diamond), tema questo approfondito negli scatti di Marina Alessi. Ma, al di là della voracità del mercato, c'è da stabilire cosa ha un valore d'attualità corsiva e cosa un valore estetico forte in termini di "presente".

[francesca franco]

L'impresa dell'arte

[...segue da pag. 47 di déjà vu] Sbeffeggiato nella sua lettura più corrente e popolare dalle foto di Tadej Pogacar o gonfiato fino a scoppiare nel supermercato dove s'aggira freneticamente Roxy In The Box, che nella videoinstallazione *KitaKatt* mette alla berlina la bulimia collezionistica. La nevrosi accompagna anche Danica Phelps, la quale annota meticolosamente le proprie spese accostando colorati codici a barre all'immagine dell'oggetto acquistato. Altro nodo cruciale è la possibilità per l'artista di *capitalizzare* le proprie idee, non tanto confidando nel mecenatismo, quanto facendosi imprenditore di se stesso. Velleità che talvolta cozza contro impedimenti oggettivi, com'è accaduto al succitato Jankowski che, per racimolare i quattrini necessari per un nuovo e ambizioso progetto grafico, ha tentato un autarchico e fallimentare fundraising alla roulette dei casinò. Conclusione: ieri come oggi, kunst=kapital. *Capitale* come la "Bibbia" di Marx (che Jean-Baptiste Ganne illustra capitolo per capitolo attraverso una serie di quarantotto scatti a tema). *Capitale* umano e sociale. E *capitale* come pena, giacché tentare di fare arte in determinati contesti equivale a un eroico suicidio, un atto di follia per sognatori. E il Pan pare messo lì apposta per ricordarcelo.

[anita pepe]

A MONDO MIO.

[...segue da pag. 6 di opinioni] fotoritratti di SL invece introducono una dimensione romanzesca da feuilleton, da graphic novel o da fotoromanzo, come preferite: i ritratti di avatar presentati nelle pagine di Flickr spesso rappresentano o evocano delle storie e quindi ricordano piuttosto gli affreschi medievali e rinascimentali. Le opere di Pestilence e HeroineNouvel sono la versione contemporanea delle storie di Giotto o, a seconda dei punti di vista, una reinterpretazione della poetica di Cindy Sherman. Ma ricordano anche l'opera di Mimmo Rotella: si creano squarci improvvisi nelle narrazioni per interposta persona, ora rappresentate dalle microstorie dei manifesti, ora dalle cronache degli avatar. Non solo. In questi mesi di rapidi cambiamenti, l'arte di Second Life si presenta soprattutto come informazione, al pari di un blog o di una notizia pubblicata su un giornale: le immagini innanzitutto raccontano.

Insomma, i riferimenti colti si fanno più corposi, e, come se non bastasse, vari artisti affermati nella vita vera utilizzano SL per creare opere originali: uno per tutti, Giuseppe Stampone, che fa dialogare Second Life e la cosiddetta Real Life.

Ora resta da vedere se si potrà attuare una possibile, seppur difficile, sinergia tra gli artisti autodidatti nati e cresciuti su SL e gli artisti già accreditati che utilizzano questo nuovo strumen-

to espressivo. Sarebbe una curiosa alleanza, che raramente si è già vista nella vita vera, ma che potrebbe portare risultati interessanti.

mario gerosa

giornalista, autore di "rinascimento virtuale" (meltemi)

ERQOSUM.

[...segue da pag. 6 di opinioni] pornoartisti, in tale scenario, entrano nella logica della sfida regolata da un gioco al rialzo dell'opera rispetto al pubblico: rendere reversibile l'indifferenza che lo connota, scuoterlo dalla fruizione distratta con una prestazione sessuale, in un coinvolgimento insieme animalesco e rituale che mette in mostra una forma particolare di biopolitica del corpo alla Sade. Giorgio Agamben (*Homo sacer*) ha osservato che il pamphlet di Sade *Francesi, ancora uno sforzo se volete essere repubblicani*, è il "primo e, forse, più radicale, manifesto biopolitico della modernità", dove il corpo come prestazione della "nuda vita", della sua cruda fisiologia, diviene il luogo in cui ogni cittadino può soddisfare i propri desideri. La pornoarte inaugurata da Koons e Ciccolina, e perseguita dalla Marshal e dalla Merritt, vorrebbe arrivare forse a questo: esporre, in pratica, l'origine collettiva del piacere, cioè l'orgia primitiva dove l'uomo può evadere dalle catene della cultura. Ma il problema è che il piacere sessuale esposto in una galleria d'arte o davanti a una telecamera, in questo boudoir pubblico, mostra semplicemente lo stadio ultimo dello sviluppo antropologico del piacere, che se nell'antichità si coagulava nella festa primitiva, oggi è passato a quello delle vacanze e dell'intrattenimento mediatico.

Ma visto che questi artisti ci tengono così tanto a scuotere il pubblico dall'indifferenza che lo accompagna, perché non seguire i consigli di Sade quando fa dire alla giovane Eugénie: "Amici miei, inculatemi!... Ecco le mie natiche... ve le offro!... Fottetemi!" (*La filosofia nel boudoir*, quinto dialogo). È sempre lo stesso melodramma della liberazione dal moralismo della cultura. Ma se è così, chi si deve liberare dal moralismo che circonda il sesso l'artista o il pubblico?

Artisti, ancora uno sforzo... se volete essere liberi, fate come Eugénie, *donate* il vostro corpo, semplicemente.

Anche l'artista americana Natasha Merritt, nella *Digital series*, vende virtualmente il suo corpo mentre fa l'amore col suo partner. La reclusione volontaria davanti a una telecamera digitale trasforma la vita sessuale in una pratica terapeutica e filantropica. Ma questa reclusione volontaria implica però l'esclusione-interattiva dello spettatore, il quale, a sua volta, è ben felice di guardare dal buco della serratura, appagando la sua pulsione voyeuristica.

marcello faletta

saggista e redattore di cyberzone

Abbonati a Exibart.onpaper

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa, ti sarà richiesto di pagare le **spese di spedizione** per gli invii di un anno, tipologie di invio posta Italia - Posta agevolata 19,00 euro/anno, tempi di consegna dipendono da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni, Italia e Europa - Posta prioritaria 40,00 euro/anno, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa, Resto del mondo - Posta prioritaria 60,00 euro/anno, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi selezioni: Exibart cod.

Azienda
 Nome
 Indirizzo
 Prov. Nazione
 Tel.

Cognome
 CA Città
 E-mail
 P./N./C. Fiscale o data e luogo di nascita *campi obbligatori

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del Digs 196/03. La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltative e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emme Srl. Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art. 7 del Digs 196/03 qui di seguito allegato.

data / /

Firma

l'abbonamento verrà attivato dopo che avrai inviato per fax al 0553309937 questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero CAC 000050168625 (abi 07601, cab 02500 cin 0) intestato a EMME srl, via Garibaldi, 5 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper

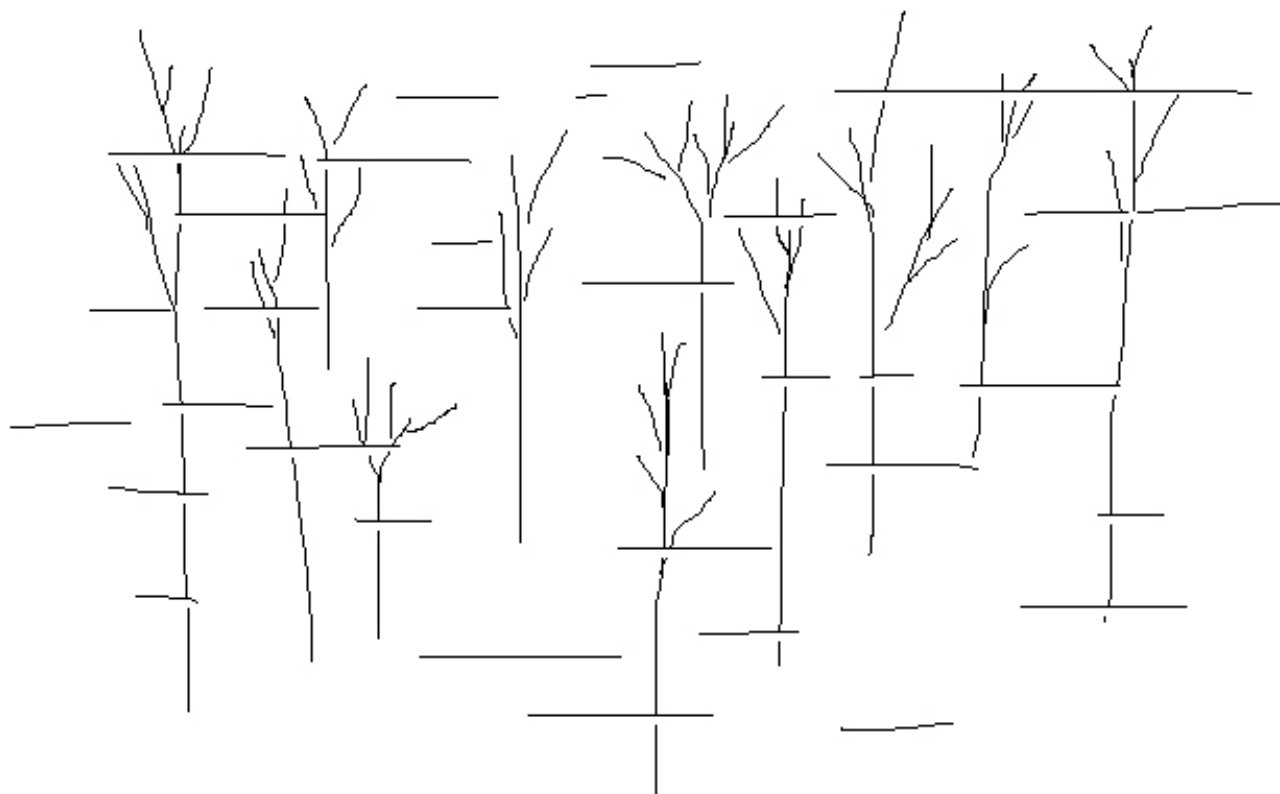
date di stampa e ulteriori informazioni: <http://onpaper.exibart.com>
 se non volete inviare alla posta, potete registrare, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: <http://onpaper.exibart.com>



Siamo in piena sindrome da Manifesta e non potevamo di certo esimerci dal principiare queste indegne carrellate con personaggi afferenti alle valli atesine. Ed eccoli schierati (1) in occasione dell'inaugurazione della grande mostra Eurasia al Mart: Franco Bernabè, presidente; Stefano Cagol, artista; Achille Bonito Oliva, curatore; Gabriella Belli, direttrice. Voilà. Altri pezzi da novanta, invece, a Roma: Germano Celant e Maurizio Mochetti (2) schierati alla mostra di quest'ultimo. Capitolo "cosa hanno in mano?". Lorenzo Canova (3) sicuramente un microfono, per rilasciare intervista sulla 'sua' Quadriennale. Un bicchiere per Rudolf Stingel (4), nelle cantine attorno a Bolzano. E un cremino di foie gras per lo chef Massimo Bottura (5), immortalato al Festival del Contemporaneo di Faenza. Mentre Franco Nucci sniffa la curcuma che imbottisce da anni le installazioni di Ernesto Neto [questa è quella al Macro di Roma, 6] molti si chiedono, alla festa che ha seguito l'opening del nuovo Museion di Bolzano (7), cosa si stessero dicendo il curatore internazionale assai Massimiliano Gioni e il gallerista Pasquale Leccese. Di festa in festa. Da Bolzano alla Capitale. Per i festeggiamenti relativi al mezzo secolo del collezionista Antonio Martino. I faccioni di Francesco Cascino e Bruno Ceccobelli (8); la collezionista Ines Musumeci Greco con i baldi Giuseppe Pietroniro e Andrea Salvino (9) ed infine la figlia del festeggiato accerchiata dall'artista Stefano di Stasio e dal gallerista Gerald Piltzer (10). L'ufficio stampa bolognese Federico Palazzoli (Studio Pesci, certo. 11) si scola una birra mentre il lavoro lo sbrigliano i suoi assistenti, ma si sa: è l'estate. E il caldo fa brutti scherzi, ne sa qualcosa Alvisè Bittente (12), pizzicato con tanto di taccuino a copiare le operette del collega Dan Perjovskij. Senza fiato risultano essere invece i compassati (13) Dario Nardella (giovane politico fiorentino) e James Bradburne (boss di Palazzo Strozzi) sui due tapis roulant dell'installazione dell'artista olandese Marnix de Nijs in mostra a Firenze. Anch'egli di corsa, Vittorio Sgarbi (14), pare passarsi una sorta di testimone con Danilo Eccher alla maniera di Coppi e Bartali qualche Tour de France fa... mica il gesto lascerà presagire qualcosa sul futuro del Macro? Consoliamoci con l'indovinello di questa edizione di fotofinish: di chi è questa mise fetish (15) nel più classico dei red&black. Su su, cimentatevi con le solite e-mail al nostro indirizzo.

situazione critica

di Marco Senaldi



> Ho fatto un sogno terribile. Ho sognato che l'ultima pagina di *Exibart* non c'era più, era stata sostituita dalla pubblicità. La cercavo disperatamente, ma non mi ricordavo più che cosa avevo scritto... No, non mi era rimasta la cena sullo stomaco. Il fatto è che ho sempre più spesso la sensazione che mi manchi qualcosa, e quel che mi manca è la critica. Diciamoci la verità, quand'è che avete letto l'ultima, non dico stroncatura, ma almeno recensione diciamo non positiva? Gli è che i critici d'arte sono diventati ormai degli organizzatori, dei factotum, degli agenti. E così hanno abdicato alla loro funzione propria, quella appunto di costituire l'elemento riflessivo e di auto-controllo di un sistema, come quello artistico nel caso specifico. Troppo severo? Macché, ho solo tolto le virgolette. Il giudizio non è mio ma di una critica al di sopra di ogni sospetto, come Lea Vergine, e risale a qualche anno fa, in *Schegge* (Skira), il bel libro-intervista con Ester Coen. Oggi Lea Vergine ha raccolto i suoi interventi critici a cominciare dagli anni '60 fino ad oggi, quasi un'an-

tologia illustrata che ci fa rivivere tante stagioni, in *Parole sull'Arte 1965 - 2007* (Saggiatore). Basta rivedere certe immagini, come quella di una Biennale di Venezia di quarant'anni fa, *annus mirabilis* 1968, con gli artisti a semicerchio in assemblea, per rendersi conto di quanto il sistema sia cambiato. Allora l'impressione era quella di lottare contro il potere, oggi il desiderio è di possederlo. Il minimo che si possa dire è che in entrambi i casi ci si sbaglia. Come dimostrano le lucide recensioni della Vergine, lungo un arco di tempo ultradecennale, i rivolgimenti sono stati tanti, ma lo sforzo di ricercare la qualità deve essere sempre esercitato ai massimi livelli, perché se soccombe ad interessi, diciamo, spuri, esaurisce il suo stesso senso. Se per piaggeria o per brama di potere si inizia a corteggiare quello, a non voler spiacere a quell'altro, a fare i soldi con un altro ancora, allora tanto vale cambiare mestiere, dato che quello di critico non è compatibile con questo genere di cose.

È un po' come per la politica: è facile stracciarsi le vesti di fron-

te al conflitto di interessi e alle leggi *ad personam*, ma se all'interno del mondo dell'arte, che rappresenta una delle frange più avanzate del corpo sociale, ci si comporta più o meno allo stesso modo, alla fine è tutto il sistema a subirne le conseguenze e, invece che potenziarsi, ne esce indebolito. Maurizio Cattelan una volta ha detto che il potere è come lo yogurt, ha sopra impressa la data di scadenza. Bisognerebbe aggiungere che a differenza dello yogurt non è confezionabile in vasetti, anche se molti la pensano diversamente: direi che assomiglia di più al barattolo di marmellata di Alice, quando pensi di averlo acquisito in realtà ti ritrovi con in mano niente. Tutte teorie? Ok, per convincervi fate questo esperimento. Prendete una qualunque rivista d'arte di, mettiamo, quindici anni fa. Quindici anni sono veramente pochi, eppure se la guardate bene vedrete come molti nomi, sia di artisti che di critici, all'epoca emergenti o addirittura consolidati, oggi sono praticamente spariti, svaniti, scomparsi... Dice: "Eh, ma oggi il ritmo delle carriere si è enor-

mente velocizzato, le proposte sono molte di più, gli spazi si sono moltiplicati!...". Balle. Le cose che contano sono quelle che restano, e quelle che restano sono sempre poche. Anche se il connubio sembra molto stretto, l'arte non è la moda, dato che conserva responsabilità etiche oltre che estetiche - e per lo stesso motivo i critici non possono comportarsi come isterici giornalisti dell'effimero - se lo fanno i primi a diffidare dovrebbero essere proprio gli artisti. Contromisure? Certo che ce ne sono. Il compito della critica non è mica solo quello di scrivere recensioni, è anche e soprattutto quello di distogliersi dall'esistente per battersi affinché le "poche cose destinate a restare" siano anche *quelle giuste*. Ma non è questo il compito di qualunque intellettuale che si rispetti e anche che non si rispetti? Questi sono i pensieri che mi vengono alla mente leggendo *Scritti in Mostra*, di Fabio Mauri (anche questo uscito dal Saggiatore), che raccoglie un cinquantennio di scritti di questo grande artista, ancora non valutato appieno. Riviste a tren-

t'anni e più di distanza opere come *Ebrea* e *Che cos'è il fascismo* rivelano la loro incredibile forza seminale, restano come esempi di un'arte che ha sfidato le mode e fermato il tempo. Leggendo le note di Mauri, l'incontro con lo sguardo terribile di Pirandello, l'amicizia con Pasolini, il fugace incontro con Duchamp, la Roma degli anni '60 e '70, emergono non solo una visione lucida delle cose, ma una consapevolezza senza compromessi sul senso del proprio fare. Nelle parole di Lea Vergine e di Fabio Mauri capisci che l'arte italiana esiste eccome, ha delle radici profonde e uniche, ed è in quelle che deve rispecchiarsi con coscienza e serietà. Altrimenti?... altrimenti è già bell'e pronta a diventare una delle tante proposte nell'ipermercato della creatività globale preconfezionata, un altro vasetto di yogurt. >

(scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;
illustrazione di **Bianco-Valente**)



06 SET → 12 OTT
2008

Comune di Sommacampagna presenta

EVOCAZIONI PLASTICHE TRA SOGNO E REALTÀ

Sculture di Novello Finotti

PALAZZO TERZI

Municipio di Sommacampagna (VR)

INAUGURAZIONE

Sabato 6 Settembre alle ore 11.00

APERTURA

da mar a ven 17.00 → 21.00

sab e dom 9.30 → 13.00 e 17.00 → 21.00

INGRESSO LIBERO

UFFICIO CULTURA COMUNE DI SOMMACAMPAGNA
045 897 1357

UFFICIO STAMPA | STUDIO DAL CERO COMUNICAZIONE (PD)
049 864 0170 | www.ambientecultura.com

ENEL CONTEMPORANEA.
L'ENERGIA CHE FA NASCERE L'ARTE.



A ROMA E VENEZIA, TORNA L'ENERGIA CREATIVA DI ENEL.

Da sempre, arte ed energia hanno in comune la capacità di guardare avanti e di cercare nuove fonti di ispirazione. E' questo l'obiettivo della seconda edizione di Enel Contemporanea, il progetto di arte pubblica sulle forme dell'energia. In 3 luoghi simbolici di Roma e Venezia, 3 artisti internazionali renderanno l'energia protagonista delle loro opere per parlare alla città con nuovi linguaggi. Enel Contemporanea produce energia creativa. www.enel.it/enelcontemporanea

ASSUME VIVID ASTRO FOCUS, ROMA, LARGO ARGENTINA, DA LUGLIO. **A12**, VENEZIA, VIALE DEI GIARDINI PUBBLICI, DA SETTEMBRE. **JEFFREY INABA**, ROMA, POLICLINICO UMBERTO I°, DA OTTOBRE.